

CRONACHE ITALO-ALBANESI

*La causa degli Albanesi
è la mia: certo io sarei felice
di impiegare quanto mi rimane
di vita in pro' di quel popolo.*

Giuseppe Garibaldi

ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Albania L. 8
Estero L. 12

Non si accettano inserzioni a pagamento

PERIODICO MENSILE

Si pubblica il 20 di ogni mese

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

VIA CALDERAI 60 — PALERMO

Due parole di programma...

Il titolo del periodico, e l'utile resto con cui esso si presenta al pubblico ne tracciano chiaramente il programma.

Le « Cronache italo-albanesi » vogliono essere un semplice organo di informazione e di propaganda, vogliono costituire un mezzo di comunicazione e di unione tra tutti i cittadini italo-albanesi, residenti in Italia e all'estero, specialmente in America, perchè tutti possano coltivare nei loro animi quei sentimenti di amor patrio che li cingolano indissolubilmente a questa Italia nostra diletta, e che li legano idealmente alle sorti dell'antica patria dei nostri Avi: l'Albania.

Senza esagerate pretese, coscienti anzi della assai modesta portata delle nostre forze, desideriamo collaborare al trionfo di un'opera di alta civiltà: la redenzione civile e la rinascita economica e morale del popolo albanese nel regolare sviluppo della sua vita nazionale!... desideriamo lavorare, come meglio potremo, per l'ere sempre maggior sviluppo ai rapporti tra i due popoli adriatici!... desideriamo portare il nostro modesto contributo alla realizzazione di un indiscutibile postulato di politica estera italiana: l'amicizia tra l'Italia e l'Albania!

Nella fraterna solidarietà politica ed economica fra questi due popoli noi scorgiamo un pegno sicuro per il progresso della Nazione albanese, nella integrità dei suoi confini; scorgiamo una garanzia preziosa per l'espansione italiana nel vicino Oriente balcanico, e per la sicurezza nostra nel mare Adriatico.

Le Colonie albanesi d'Italia, le loro tradizioni patriottiche e religiose, i loro fiorenti istituti di cultura, la ricca letteratura italo-albanese, costituiscono, secondo noi, una copiosa e ricca sorgente di attività per il raggiungimento di quello che a noi piace definire il nostro ideale di italiani e di italo-albanesi, cioè l'alleanza spirituale e materiale del popolo albanese col popolo italiano.

La conservazione delle Colonie albanesi d'Italia, della lingua, dei costumi, delle tradizioni albanesi, la tutela dei nostri Istituti, la difesa dei sacri riti orientali, il risorgimento in Italia degli studi albanesi, e la diffusione della cultura italiana in Albania troveranno in noi ogni possibile sostegno, non di vane parole, ma di costante ed efficace operosità.

LA DIREZIONE

Politica italo-albanese

Non veniamo ad annunciare fatti nuovi col dire che i rapporti italo-albanesi, per merito del Governo d'Italia, sono ottimi sotto ogni punto di vista.

Non intendiamo affatto discutere le direttive della nostra politica estera in genere e in specie della politica albanese, sia pure per approvarle.

Ma abbiamo motivo di essere soddisfatti, noi italo-albanesi, della presente condizione di cose, perchè corrisponde, senza nostro merito, ai desideri e ai voti di tutti gli Albanesi d'Italia, i quali da lunghi anni hanno auspicato una politica corrispondente alle insopprimibili ragioni storiche e geografiche per cui sono indissolubilmente legati i due paesi adriatici.

E qui crediamo opportuno inserire una breve osservazione che ci sembra di capitale importanza per la storia della nostra politica italo-albanese.

Gli italo-albanesi custodiscono, come sacro patrimonio, tutto quanto hanno ereditato dai loro illustri antenati: lingua, tradizioni, rito religioso, costumanze.

Ma sono essi cittadini italiani non solo dal punto di vista, diciamo così, giuridico, ma per sentimenti, per cultura, per educazione, per tutto ciò, in una parola che costituisce la essenziale, la vera caratteristica della nazionalità italiana, di cui gli italo-albanesi fanno parte integrante, perchè di essa hanno vissuto la storia, di essa hanno seguito le vicende, per essa hanno lottato e sofferto, per essa hanno combattuto le sacre battaglie del suo Risorgimento.

Dunque non di allogeni si deve parlare in riguardo degli italo-albanesi, e neppure rigorosamente di alloglotti in quanto siano popolazione straniera all'anima della nazione italiana, e quindi, non penetrate alla più profonda italianità, risultante da un particolare ambiente storico, da una particolare psicologia: gli italo-albanesi, sono italiani nel significato più comprensivo della parola, e perciò stesso sono nel pieno diritto di partecipare alla vita intera della loro nazione, allo sviluppo politico dello Stato italiano, al dinamismo morale e civile della grande Patria Italiana.

Detto questo, a noi siculi-albanesi interessa rilevare che la importante attività svolta dalla nostra Lega italo-albanese nei momenti più gravi della questione adriatica è stato un forte contributo di equilibrio che abbiamo offerto alla nazione, la

quale era disorientata circa la soluzione del problema albanese da interessate correnti giornalistiche ispirate dalla gelosia per lo sviluppo della potenza italiana nell'Adriatico.

Nessuno, meglio di noi che parliamo la lingua albanese, che viviamo in certo modo in rapporti culturali e morali assai intimi col popolo albanese, che abbiamo seguito con amoroso interessamento le dolorosi fasi della vita di quel popolo, che nella nostra stessa tradizione familiare riconosciamo l'anima della nazione di Skanderbeg, nessuno meglio di noi poteva svolgere quell'opera di orientamento, di polarizzazione della politica adriatica italiana verso la soluzione naturale del problema albanese, con la tutela della integrità dell'Albania dalle ingorde brame di famelici vicini, e con la costituzione dello Stato albanese che per la natura stessa delle cose, per la storia dei due paesi, per la contiguità geografica non può non svilupparsi sotto l'ombra dell'Italia, che gode indiscusso il primato morale e civile su tutte le balcaniche nazionalità le quali vivono e si dilanano e per voglia di manicar digrignan li denti attorno alle spolpate contrade della povera Albania.

Ora, ripetiamo, a noi preme rilevare che la politica del governo nazionale persegue questa linea nella politica albanese, e senza pretendere di assumere neppure in minima parte il merito delle felice situazione italo-albanese, non possiamo non manifestare la nostra soddisfazione, constatando che i lunghi anni della nostra attività per stabilire i migliori rapporti fra le due nazioni che, secondo la incisiva espressione del Proclama di Argirocastro, l'Adriatico *separa e ad un tempo congiunge*, non sono stati infruttuosi, e hanno dimostrato la elevatezza delle nostre vedute, che è consistita nel riconoscere la necessità della costituzione dello Stato Albanese, per la giustizia verso la piccola ed eroica nazione vicina, e per la sicurezza dell'Italia nell'Adriatico.

Shkëmbi

Ogni italo-albanese ha l'obbligo morale di farsi socio della " Lega italo-albanese " di Palermo, per sostenere con la sua adesione e col suo contributo l'opera altamente patriottica e civile che essa svolge.

Abbonatevi alle " Cronache italo-albanesi ".

I rilievi di S. E. il Ministro Belluzzo agli accordi stipulati tra l'Italia e l'Albania

Crediamo assai opportuno riportare il resoconto del breve ma significativo discorso pronunciato dal Ministro Belluzzo in occasione dell'esame e dell'approvazione del trattato italo-albanese nella seduta del 18 dicembre 1925 della Camera:

L'on. Ministro Belluzzo rileva come gli accordi stipulati con l'Albania si presentino particolarmente adatti per creare e migliorare le condizioni necessarie allo svolgimento di utili iniziative e di più intensi rapporti commerciali fra l'Italia e quello Stato.

Essi infatti, da una parte assicurano la libertà di stabilimento, dall'altra mitigano notevolmente le asprezze della nuova tariffa doganale albanese.

Il movimento commerciale di questi ultimi anni coll'indicare un progressivo aumento è di buono auspicio all'applicazione delle nuove pattuizioni.

Si osservi infatti che l'esportazione italiana la quale era di 21,053,870 nel 1922 è salita di 38,538,000 nel 1924 e di 51,572,700 nei primi dieci mesi dell'anno corrente, del pari le esportazioni albanesi in Italia sono passate da 17,736,000 lire nel 1922 a 31,552,000 nel 1924 ed a 36,845,000 nei primi dieci mesi del 1925.

Sono specialmente i nostri filati e tessuti di cotone e di lana che trovano collo-

camento nel vicino stato, ma accanto ad essi sono da ricordarsi apparecchi e macchine, mobili in legno, generi medicinali, pelli conciate, lavori di gomma elastica, carta e cartone.

Per tutte queste voci notasi l'aumento segnalato.

Le condizioni dell'economia albanese grandissima economia in prevalenza agricola e pastorale, danno luogo ad esportazione di alcune materie prime e di alcuni generi alimentari e cioè le pelligreggie, la lana, il legname, i giunchi, le uova, i cereali e i legumi ecc.

Questa intensificazione dei traffici italo-albanesi che è destinata a divenir maggiore, gioverà in special modo, ai nostri mercati dell'Adriatico con i quali l'Albania ha mantenuto e mantiene rapporti cordiali.

Giova altresì ricordare che a tale intensificazione gioverà notevolmente, sia la costituzione della Banca Nazionale Albanese, che potrà eliminare alcune difficoltà di carattere finanziario esistenti attualmente, sia quelle concessioni che intraprendenti ditte italiane hanno ottenuto in territorio albanese. Per queste considerazioni e per quelle egregiamente svolte dall'on. relatore il Governo confida che la Camera vorrà dare l'approvazione al disegno di legge in discussione.

all'unica giurisdizione del nostro amatissimo Arcivescovo di Monreale, ogni dissenso ed ogni attrito, per causa del rito diviene colpa grave, è offesa allo Spirito che ci insegna l'amor fraterno, come base del vivere cristiano.

Al nostro attaccamento per la fede di Cristo e per la Cattedra di S. Pietro in noi si unisce, con pari sentimento, l'attaccamento al rito orientale, alla lingua, alle tradizioni albanesi.

Non è forse la Chiesa che ci impone l'obbligo di mantenere salde le tradizioni?

Non sono forse i Sommi Pontefici che ci incoraggiano a mantenere tenacemente i nostri riti religiosi?

Da ferventi cattolici dunque, e da buoni cittadini, noi saremo saldi nella Fede e tenaci nella custodia del retaggio degli Avi: a questo nostro programma corrisponderà certo l'appoggio delle Autorità, e, speriamo, un contegno più saggiamente ispirato da parte di quanti, o sacerdoti o semplici fedeli dell'altro rito, invano s'impuntano in un vieto modo di pensare e di fare, che non conduca sicuramente né al rinsaldamento della pace cristiana nel nostro popolo, né al trionfo delle alte idealità cattoliche, basate sulle sublimi massime del Vangelo.

È tempo di lasciar da parte pregiudizi e superstizioni ormai superate, per dedicarci tutti con animo sereno al rinnovamento di noi stessi, e per mezzo di noi, del nostro popolo.

Andrea Milazzo

studente in legge

Preside del Circolo Giov. Catt. di Piano dei Greci

La Gioventù cattolica italo-albanese

Piana dei Greci, Gennaio 1926

Imperniata sulla entusiastica adesione della gioventù studiosa, e col concorso egualmente entusiastico di numerosi giovani operai, per iniziativa del Sacerdote Papas Nicola Scalora, anche in questa Colonia albanese è sorto da oltre un anno il Circolo Cattolico Giovanile, che assai opportunamente si è voluto intitolare al Servo di Dio « P. Giorgio Guzzetta » il Santo fondatore del Seminario italo-albanese di Palermo.

Recentemente il novello Arcivescovo di Monreale, il nostro amatissimo Presule Mons. Ernesto Filippi, ne ha approvato lo Statuto, benedicendo l'istituzione a cui dedicano la loro sacerdotale attività oltre l'Assistente ecclesiastico Papas Scalora, anche i Reverendi Papas Gaetano Petrotta e Papas Zef Petta, tutti e tre collegati da uno stesso programma di rinnovamento spirituale e morale del nostro popolo, basato sulla pratica religiosa, sull'istruzione e sull'educazione della gioventù al culto di Dio, e della Patria, sul rispetto delle istituzioni, sull'affetto alle tradizioni religiose e nazionali del nostro popolo.

La nostra adesione alla Federazione

Giovanile Cattolica Italiana e l'incorporamento delle nuove generazioni di Piana dei Greci nel fervido movimento cattolico giovanile italiano, rappresentano, a mio parere, un passo gigantesco nella via della redenzione religiosa e civile del nostro popolo, così lungamente travagliato da ebbero ed utopie, disgraziatamente basate sul disprezzo dell'ordine sociale e sull'odio contro la Religione e contro la Patria.

Sono convinto che prospero avvenir si vada preparando al nostro paese se, come sono sicuro, l'azione educativa del nostro amato Clero sarà sempre continuata a favore della nostra gioventù: allevati alla scuola dei più puri ideali umani, istruiti e nella religione e nelle cognizioni profane, abituati a sollevare la mente ad elevati sentimenti, i nostri giovani, che saranno gli uomini di domani, sapranno esser diversi dagli uomini che li hanno preceduti nelle lotte per il trionfo della giustizia sociale, che noi vogliamo basata sul riconoscimento delle gerarchie e dei valori spirituali ed etici.

Noi vogliamo essere la generazione prossima, che vuol seppellire nell'oblio del passato ogni perversimento sociale e tutte le sterili beghe che hanno turbata e direi quasi profanata l'azione religiosa: uniti nell'unico vincolo della fede di Cristo, sotto l'unica guida dell'unico capo visibile della Chiesa, il Papa di Roma, soggetti

L'Epifania nella Chiesa del Seminario italo-albanese di Palermo

(Impressioni del Prof. Giosuè Salatiello)

6 gennaio 1926

Senza che il solenne squillo della campana, pur così dolce al cuore di ogni fedele, l'abbia chiamata con voce imperiosa e ammonitrice, ecco raccolta da varie parti, anche lontane, della città, una gran folla di anime, e non di corpi soltanto, in attesa della Sacra funzione, con la quale la Chiesa Cattolica di rito greco, celebra una delle sue feste più solenni: il battesimo di Gesù, nelle acque del Giordano, per le mani del Precursore, San Giovanni Battista.

L'apparizione della stella, che guidò i tre Santi Re, e l'invito dell'Angelo ai pastori furono i primi segni miracolosi dell'straordinario avvenimento, la prova manifesta della divinità del nato Bambino; sia la proclamazione autorevole, avvenuta dall'alto, per mezzo della voce che ritornò dai cieli aperti, per opera stessa dello Spirito Divino, apparso sotto forma di colomba: *Questo è il mio figlio diletto, sul quale ho ben riposto la mia gioia*, fu l'attestazione più esplicita dell'origine divina del nato Redentore. Non senza ragione, dunque, la Chiesa Cattolica, una nella sua essenza, celebra, con varietà di rito soltan-

to, la stessa festa sotto il duplice aspetto: la manifestazione della divinità di nostro Signore, Gesù Cristo.

Ecco i ministri del Santuario, ammantati di sacri paludamenti, apparire sull'altare, che s'apre alla vista dei fedeli per mezzo della triplice porta, simbolo della Santissima Trinità.

L'aspetto ieratico dei personaggi, nobilitato dalle lunghe barbe fluenti, li fa apparire simili alle figure dei Padri greci della Chiesa dipinte sull'iconostasio che nasconde, in gran parte, agli occhi dei fedeli la vista dell'altare maggiore, dove si compiono i sacri misteri.

Risunano gl'inni meravigliosi nella loro nativa freschezza e nella loro potenza fascinatrice; si sente alitare attraverso i canti dell'antica lingua, espressione purissima dell'arte umana, la grandezza e la potenza stessa dello spirito immortale. — *Pieghiamo la nostra testa davanti al Signore* — dice uno dei versetti più significativi, mentre tutte quelle figure venerande chinano il capo profondamente a terra, prostrate davanti alla Divinità.

Ecco che il coro, con un crescendo meraviglioso, raddoppia le giaculatorie, lanciate, come tanti dardi attraverso lo spazio, fino a giungere alle sfere supreme: il momento solenne si avvicina; trema il filo, lungo il quale scenderà svolazzando la candida colomba, per posarsi sull'orlo del cratere pieno d'acqua, dove il celebrante bagna un mazzolino di fiori, col quale asperge tre volte la piccola Croce di legno, il simbolo più caro della nostra redenzione.

Col bacio della Croce e con l'asperzione dell'acqua benedetta, fatta col mazzolino di fiori, sulla fronte dei fedeli, la funzione è compiuta, in mezzo alla più viva gioia dei bimbi per l'atteso volo della colomba, e fra la più viva commozione degli adulti.

Non posso chiudere queste brevi note senza rilevare con vero sentimento di nostalgia, la partecipazione viva e reale dell'elemento laico italo-albanese ai bellissimi canti corali.

È cosa supremamente bella e commovente osservare con quanta serietà e con quanta devozione giovani studenti, qualcuno anche in divisa militare, e provetti professionisti, convenuti spontaneamente per la circostanza, tenendo fra le mani il loro rituale, prendano parte attivissima alle cerimonie e sostengano i canti dei loro sacerdoti con ardore giovanile. Quando penso, come mai questi piccoli nuclei di nazionalità albanese abbiano conservato intatto e inalterabile attraverso i secoli la loro unità etnica, non posso non convenire con quegli storici, che ripongono, nella forza conquistatrice e unificatrice della religione, il massimo fattore della saldezza e della prosperità degli Stati.

Il trattato italo-albanese approvato dalla Camera italiana

Roma, 19 Dicembre.

Nella seduta di ieri la Camera è stata chiamata a convertire in legge i Regi Decreti 15-ottobre 1925 che concernono i nuovi rapporti tra il Regno d'Italia e lo Stato di Albania.

Il primo decreto comprende le norme e le garanzie necessarie a dare precisione e sicurezza ai rapporti civili ed economici tra i cittadini dei due Stati, e insieme regolarizza e precisa le rispettive rappresentanze consolari.

Il secondo decreto comprende i patti di navigazione e di commercio tra l'Italia e l'Albania.

I due decreti formano un tutto integrale che favorirà sicuramente lo stabilirsi della intensa ed intima collaborazione italo-albanese, da noi così vivamente auspicata, attraverso quell'Adriatico che non deve essere che il tramite di unione, e non di divisione, tra il popolo italiano ed il popolo albanese.

La Camera iniziò, tra la grande attenzione dell'alto consesso, la discussione delle convenzioni tra l'Italia e l'Albania. Pronunziò un vibrato discorso l'on. Ezio M. Gray, il quale esamina le ragioni della buona piega assunta dai rapporti tra l'Italia e l'Albania. Egli attribuisce tale mutamento alla opera di ricostruzione generale del Governo fascista, guidato con alta saggezza ed energia, da Benito Mussolini. Dice che ciò avviene perché dietro il governo del Duce non vi è più una plebe, ma un popolo rinascito ed orgoglioso, ed accenna ai tristi giorni della rinuncia di Valona, alla politica di Giolitti, al disfattismo dei nemici interni, e alla trascuratezza dei rossi che osarono imporre lo sgombero di Valona.

Dopo un vivace diverbio tra l'on. Gray e l'on. Giolitti, dopo un discorso di autodifesa di questi, parlano i due relatori on. Martelli e on. Vassallo, il quale ultimo lusinga le qualità dei trattati odierni, diretti a tutelare, insieme con i più vitali interessi italiani, anche l'indipendenza e l'integrità dell'Albania dalle mire espansioniste dei vicini.

In ultimo il Ministro Belluzzo fa degli interessanti rilievi, sui trattati discussi e il disegno di legge viene approvato.

Una scuola ginnasiale a Piana dei Greci

Col nuovo anno scolastico, 1925-26, è stato inaugurato, sotto i migliori auspici il primo corso ginnasiale, a Piana dei Greci.

Il dott. Gaetano Petrotta, che, per servire meglio gli interessi della religione e della patria, rinunciò alla sua carriera di professore nelle Regie Scuole Medie, così bellamente iniziata, è consacrato tutto se stesso alla nobile iniziativa di costituire nella sua terra natia una Scuola con intendimenti altamente educativi.

Con l'inizio di quest'anno scolastico il sogno più bello della sua vita operosa si è avverato; egli ha visto, infatti, raccogliersi intorno a sé, come intorno all'ombra benefica di un albero fiorito, una larga schiera di giovanetti, che hanno avuto la bella sorte di costituire la prima classe del nascente Ginnasio.

Fra le sapienti novità apportate nella feconda istituzione mi piace rilevare con viva compiacenza questa, che, a parer mio, sarà la causa principale dei frutti copiosi, che non mancheranno di rallegrare il soletto coltivatore. I bambini ritornano dopo tre ore di scuola alla casa paterna, soltanto per rifocillarsi e per godere di una breve libertà, indi si recano nuovamente a scuola dove, per altre tre ore, sotto la guida degli stessi insegnanti, attendono allo svolgimento degli esercizi assegnati. Si prevede con certezza che quando il Regio Provveditore degli Studi Comendatore Donato Gravino, si recherà a Piana per recare alla nascente scuola il promesso conforto della sua autorevole presenza, sorriderà di gioia e di compiacenza nel constatare come realmente la scuola nonchè essere di peso e di noia per le anime giovanili, possa riuscire piuttosto di vera gioia e di grande godimento spirituale. Col Padre Petrotta collaborano con intelligenza e con amore i Proff. Papas Z. Petta e N. Scallora ai quali tutti vada il nostro plauso ed il nostro saluto augurale.

Prof. Giosuè Solatiello

del R. Liceo Ginnasio V. E. di Palermo

Incominciando....

Mi rivolgo al pubblico a nome dei giovani promotori e redattori di questo foglietto. È prima di ogni cosa dirò che non mi illudo e che so bene che la nostra iniziativa troverà oppositori e forse anche denigratori. Ma non importa, perché noi non andiamo in cerca soltanto di adesioni che ci farebbero inorgogliare e renderebbero forse troppo monotona la pubblicazione, ma desideriamo anche le opposizioni e le polemiche che ci abitueranno alle lotte future.

Noi difenderemo le nostre tradizioni!

Difenderemo le nostre Colonie da coloro che pur dicendosi albanesi tentano di toglierle quel che di più sacro è in noi: il rito che ci unisce, i costumi e la lingua che parlano al nostro cuore di cose lontane, che ci fanno ricordare dei nostri antenati gloriosi, che danno ai nostri sensi una visione di fede, un luccichio di spade, una dolce canzone lontana cantata al Dio comune in una lingua musicalmente dolce, soavemente gradita.

Noi combatteremo contro chi vorrà strapparci dal petto con la forza le tradizioni innate in noi.

E queste tradizioni non saranno solamente coltivate per il loro significato, per i ricordi che ci potranno suscitare, ma saranno anche fonte di unione spirituale, indirizzo di politica, sorgente di forza e di incoraggiamento per un non lontano avvenire migliore.

Tengo a dichiarare però che non provocheremo mai nessuno. Cercheremo anzi di compiere la nostra opera più con la forza della persuasione che con il ferro della penna, ma guai a prorocar

noi, perchè allora da quella stessa penna che vogliamo benefica saprà anche stillare il releso della polemica, la forza della ragione fredda ed inesorabile.

Questo per presentare al pubblico i redattori delle « Cronache Italo-Albanesi »; questo per dire a questo stesso pubblico che non si preoccupi della nostra giovinezza, poichè le più belle imprese sono sempre state dei giovani.

Io sono sicuro che tutte le persone intelligenti nelle cui mani andrà il nostro foglio ci accoglieranno con favore ed avranno per noi il sorriso della benevolenza e dell'ammirazione.

Cesare Gebbia

Usanze antiche che per gratia di Domino Nostro Signore in vigore tornano

Viveva antiquamente ne la nobile cittade de la Piana de li Grecbi Albanesi un dabbennomo lo quale usitava al mezzodie de la Epifanie ambulare per le rughe de la supradicta cittade, in mascherata effigie, et al populo festante et tumultuante annunciava essere principiato lo Carnesciale.

Anche questo anno da lo nostro cronista consapevole et partecip facti fummo essersi lo facto repetuto et li Be Magi lo loro triumfale ingresso dall'Oriente di Sancta Cristina Gela in Piana ne lo dell'Epifanie mezzodie avere facto, sempre tra li sollazzevoli rumori de li abitanti tutti.

Contenti de lo rinnovellarsi de le antiche traditioni preghiamo li nostri amiebi di non inistamente incolpare di antitraditionalesimo coloro li quali perfectamente traditionali sono.

Messer Martino da Casalotto

Abbonatevi alle

« CRONACHE ITALO-ALBANESI »

NOTIZIARIO

Afrimi. — Da qualche mese ha ripreso le sue pubblicazioni la gazzetta italo-albanese "Afrimi", edito dal nostro egregio concittadino sig. Pietro Scaglione in New-York.

L'opera altamente patriottica del signor Scaglione merita tutta la nostra ammirazione ed ogni più cordiale augurio ed incoraggiamento.

Una succursale della Banca d'Atene a Korça. — Il 4 novembre 1925 è stata inaugurata nella fiorente ed importante città di Korça una succursale della Banca di Atene.

Un monumento a Naim Frasheri. — Il Senato albanese ha stabilito di inalzare a Tirana un monumento al poeta nazionale Naim Frasheri, e di promuovere una solenne commemorazione in tutta l'Albania.

Una Sezione della "Vatra" a New-York. — Il giorno 8 novembre si è costituita anche qui la sezione (*dega*) della Federazione Albanese "Vatra".

È stato eletto presidente il sig. Naim Shpallio, segretario il sig. Amdi Sulli, cassiere il sig. Haki Femera, sindaci i signori Shaban Pojani, Reli Guri, Kamber Elmas.

I monaci basiliani e il Seminario Italo-Albanese di Palermo. — Con l'inizio del corrente anno scolastico il Seminario italo-albanese dalla villa di Pallavicino è stato provvisoriamente trasferito a Monreale, affidato alle cure dirette di S. E. Mons. E. Filippi Arcivescovo nostro.

I monaci basiliani hanno così lasciato la direzione del nostro Seminario.

Il Commissario Prefettizio a Contessa Entellina. — In seguito allo scioglimento del Consiglio Comunale di questo Comune, dalla fiducia del sig. Prefetto di Palermo è stato chiamato a reggere le sorti dell'Amministrazione municipale, in qualità di Commissario, l'egregio nostro concittadino Dott. Luigi Genovese, dalla cui intelligente azione molto si ripromette la cittadinanza intera.

Anche da parte nostra giungano i nostri auguri.

At Gjergj Fishta in Sicilia. — Il giorno 27 novembre è venuto a Palermo il noto patriota e poeta albanese Padre Giorgio Fishta O. F. M., ex deputato e vice-presidente del Parlamento albanese.

Accolto con grande cordialità dagli italo-albanesi di Palermo, è stato ricevuto nei locali della Lega italo-albanese. Ha visitato il fiorente Convitto italo-albanese Francesco Saluto, fatto segno alla ammirazione dei giovani alunni ai quali l'illustre uomo, in un breve discorso, ha vivamente raccomandato l'amore alla Religione ed alla Patria, e ha additato loro l'esempio dei grandi italo-albanesi che al culto dell'Italia seppero sempre unire l'affetto per la antica patria degli avi, l'Albania.

Dopo essere stato per oltre una settimana a Piana dei Greci, anche là accolto con simpatia fraterna dai sacerdoti, e dal laicato, il P. Giorgio è ripartito alla volta di Roma.

Il 16° centenario del Concilio di Nicea celebrato dagli Albanesi di Sicilia. — Le grandiose manifestazioni di fede cui ha dato luogo l'Anno Santo sono state accresciute dalla solenne commemorazione del 16° concilio ecumenico di Nicea, che è avvenuta in Roma nella Basilica Vaticana, nella 3ª domenica di novembre scorso.

Anche tra noi tale fausto avvenimento ha avuto larga eco di festeggiamenti, celebratisi specialmente nella Cattedrale di Piana dei Greci (2ª domenica di ottobre), nella Parrocchia Greca di Palermo il 6 dicembre scorso in occasione della festa di S. Nicolò. In ambedue le volte ha celebrato la Liturgia pontificale il Vescovo Mons. Paolo Schirò. Il Can. Prof. Stefano Morello, il 6 dicembre, durante la s. funzione, ha illustrato con dotta conferenza l'importanza del fatto storico in sé, e l'alto significato unionista della odierna celebrazione.

Inaugurazione di una nuova Parrocchia a Piana dei Greci. — (9 dicembre) — Ieri, ricorrendo la festa dell'Immacolata, è stata inaugurata la nuova Parrocchia della SS. Annunziata, affidata alle cure del Rev. mo Papàs Paolo Matranga, che già da molti anni vi presta la sua opera zelante ed assidua.

Per l'occasione ha pontificato S. E. Rev. ma

Mon. Paolo Schirò, Vescovo ordinante degli albanesi di Sicilia. Ha pronunziato un magnifico discorso d'occasione il Rev. Don Stefano Morello. Durante la S. Liturgia, secondo la consuetudine del rito orientale, sono state bettezzati due bambini. Alla sacra funzione hanno presenziato tutte le autorità del paese e le rappresentanze dei vari sodalizi locali.

La cerimonia si è chiusa col sorteggio di un premio di L. 300 a beneficio delle orfanelle dei caduti in guerra.

Al Parroco Papàs P. Matranga che tanto si distingue per zelo e operosità vadano anche le nostre congratulazioni e i nostri più fervidi auguri.

Il Prosciugamento del lago Maliq. — Si è costituita in Korça una Società per il prosciugamento del lago Maliq.

Il Governo albanese ha già ratificato la concessione di tali lavori alla Società suddetta.

Novello Arciprete a Mezzojuso. — In seguito ad esami di concorso sostenuti a Roma è stato eletto Arciprete - Parroco di Mezzojuso il sacerdote novello Papàs Lorenzo Pernicciaro, nativo della stessa Colonia Albanese di Mezzojuso, e tuttora alunno del Pontificio Collegio S. Atanasio di Roma.

Al neo sacerdote e parroco, di cui conosciamo la bontà, lo zelo e l'ardore nelle opere dirette al bene, rivolgiamo le nostre espressioni di sincero compiacimento, con l'augurio che possa essere imminente il suo ritorno tra noi.

Un convegno per le relazioni italo-orientali. — Bari, 29 dicembre. — Oggi si sono iniziate, sotto la presidenza del Sotto Segretario di Stato S. E. Panunzio, le sedute del convegno promosso dalla nostra Camera di commercio Italo-Orientale per lo studio dei progetti da questa promossi per favorire lo sviluppo dei nostri rapporti e delle comunicazioni con l'Oriente. L'importante adunanza, che ha avuto larga eco in tutta la stampa nazionale ed estera, darà certo forte impulso al movimento per la nostra espansione in Oriente, a cui S. E. Mussolini rivolge speciali premure.

Un trattato di amicizia serbo-turco. — È stato firmato a Belgrado il 31 dicembre il trattato serbo-turco, che è stato già ratificato dall'Assemblea di Angora.

Tale trattato desta molto interesse, e suscita molti sospetti circa eventuali turbamenti dello stato attuale della penisola balcanica.

Due nuovi Parroci a Piana dei Greci. — Il primo gennaio hanno preso il possesso delle loro Parrocchie i Rev. mi Papàs Zef Petta e Papàs Nicola Scalora, recentemente nominati dall'Arciv. di Monreale Mons. Eugenio Filippi a reggere, il primo la Parrocchia di S. Antonio Abate, e il secondo quella di S. Giorgio.

La funzione religiosa per il Parroco di S. Antonio si è fatta nella Madre Chiesa di S. Demetrio, dove è stata celebrata la Messa solenne nella sua caratteristica pompa orientale.

Il Rev. mo Papàs Scalora ha fatto la sua presa di possesso alle ore sedici nella chiesa di S. Giorgio.

Alle ore 17 i novelli Parroci nei locali del Collegio di Maria hanno offerto un magnifico rinfresco al quale hanno partecipato numerosi invitati.

Al rinfresco ha fatto seguito una recita: "Maestro Leonzio", interpretato con vera arte dal nostro caro amico Fiore Giuseppe, studente d'ingegneria, con i bravi studenti del Ginnasio di Piana. Ammiratissimo il duetto fra le due educande del Collegio, Nina Raviotta e Maria Lotà. Molto applauditi i pezzi eseguiti al piano dalla Maestra Suor Teresa Ortaggio e da alcune convittrici, nonché il bel coro diretto da Suor Agata Donzelli.

La cerimonia si è chiusa con una dimostrazione di simpatia e di plauso ai novelli Parroci, augurando loro un fervido e fruttuoso ministero.

Concorso nel Convitto Saluto di Palermo. — È bandito un concorso per tre posti gratuiti nel Convitto Saluto di Palermo.

Possono concorrere tutti i giovani studenti poveri nativi delle Colonie albanesi di Piana dei Greci e di S. Cristina Gela.

Il termine per la presentazione delle domande scadrà il 20 febbraio 1926.

Falk Konitza ed Ahmed Zogu. — In occasione del Capodanno il signor Falk Konitza, presidente della Federazione "Vatra" di America ha così telegrafato a S. E. Ahmed Zogu, Presidente della Repubblica Albanese: "L'anno 1925 che si chiude resterà nella nostra storia come l'anno in cui in Albania si è stabilita la quiete e la disciplina che erano state distrutte dai ribelli e dai demagoghi. Questo grande servizio si deve a V. E. Auguro di tutto cuore che il 1926 possa coronare il Vostro successo nella via della unione e della stabilità della nazione".

S. E. Ahmed Zogu ha risposto così: "Vi ringrazio per gli auguri rivolti a me. Il merito della quiete e della disciplina nazionale va in buona parte attribuito ai savi consigli di V. S. Sono lieto di assicurare che col Vostro appoggio morale assai presto sarà coronato da pieno successo anche la unione nazionale. Auguro con animo fraterno felice il 1926 per Voi e per tutti i patrioti della "Vatra".

Ahmed Zogu si preparerebbe a proclamarsi Re d'Albania? — Parigi, 8 gennaio — L'Agenzia Information riferisce notizie da Durazzo di fonte inglese secondo le quali il Presidente della Repubblica Albanese S. E. Ahmed Zogu si preparerebbe a proclamarsi Re d'Albania. Suoi emissari sarebbero stati inviati nei paesi vicini ad annunziare questo cambiamento politico.

Riferiamo questa notizia a titolo di cronaca, non avendo trovato ancora alcun riscontro nei giornali albanesi.

La medaglia d'oro alla memoria di Mino Schirò. — Piana dei Greci, 12 gennaio — È stata concessa la medaglia d'oro alla memoria di Giacomo Schirò da Piana dei Greci, caporale allievo del Battaglione premitari di Napoli, figlio diletto dell'illustre glottologo, poeta, ed orientista prof. cav. uff. Giuseppe Schirò, dell'Istituto Orientale di Napoli, con la seguente motivazione.

"Ispirato ad alti sentimenti di patriottismo e di civismo, tenne testa risolutamente ad una turba di sovversivi, che vilmente lo avevano aggredito proferendo parole di vilipendio al Re ed alla Patria.

Dopo essersi difeso accanitamente con la baionetta colpendo anche uno degli avversari, sopraffatto dal numero e respinto dentro la sala di un circolo, cadde crivellato da ben 53 fette, abbandonato in terra morente, ed ebbe la forza suprema di trascinarsi per la sala, di raccogliere una bandiera nazionale strappata e buttata a terra da quei forsennati e di avvolgersi in essa. Fulgido esempio del più puro eroismo, emise l'ultimo respiro stretto ancora fra le pieghe del glorioso simbolo, riconsacrato dal suo sangue generoso. (Piana dei Greci, 23 luglio 1920).

A Giuseppe Schirò, che con lo studio, con le sue opere poetiche e letterarie, con la sua vita esemplare e operosissima ha intessuto alla Sua e nostra diletta Piana, e a tutta la stirpe albanese un serto di fulgide gemme, un monumento perenne il più degno, giunga il nostro saluto commosso di simpatia, di devozione, di affetto.

Per l'onomastico del Parroco albanese di Palermo. — Il giorno 17 gennaio, ricorrendo la festa di S. Antonio, molti fedeli albanesi di rito greco residenti in Palermo hanno voluto rendere omaggio alle virtù preclari del nostro amato Parroco Mons. Antonio Figlia, assistendo alla S. Liturgia celebrata nella Parrocchia greca in onore del Santo Abbate.

Alla fine della Messa in casa del Rev. Parroco Figlia sono stati offerti dolci e rinfreschi alla numerosa rappresentanza della Lega italo-albanese e della nostra gioventù studiosa di Palermo.

S. E. il Card. Lualdi, Arcivescovo di Palermo, riceve in udienza una commissione della Lega italo-albanese. — Domenica sera 17 gennaio, una numerosa commissione della Lega italo-albanese si è recata a rendere omaggio all'Em.mo Cardinale Arcivescovo Alessandro Lualdi. Erano presenti il Vice Presidente Cav. Gaetano Ferrara Gandolfo col Segretario Dottor Rosolino Petrotta, i Signori, Cav. F. Musacchia, Dott. G. Gabrielli, G. Di Cristina Petta, Cav. Giorgio Mamola, Cav. Giorgio Zalapi, Cav. Pietro Plescia, G. Matranga, Avv. Em. Musacchia, Prof. Alessandro Schirò.

Dirett. e Amministr. respons. Francesco Matranga

Tipografia F. Lugaro - Via Giusino 8, - PALERMO

CRONACHE ITALO-ALBANESE

ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Albania L. 8
 Estero L. 12

Non si accettano inserzioni a pagamento

PERIODICO MENSILE

Si pubblica il 20 di ogni mese

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

VIA CALDERAI 60 — PALERMO

L'Albania ha in sé tutti gli elementi per uno Stato autonomo, meglio che non li avessero Serbia e Bulgaria... Le relazioni d'intima e cordiale amicizia coltivate per ben cinque secoli la rendono assai più affine a noi...
 Francesco Crispi
 (L'Orto, 5 maggio 1900)

Italia imperiale

Quando si dice Italia imperiale, gli invidiosi di questa nostra rigogliosa rinascita attraverso i lavacri del Fascismo, ostentano di credere a un programma di guerra e di dominio violento, di usurpazioni inique e di ingiuste manomissioni.

E i malevoli, oche spennacchiate e loquaci, aspettano di salvare il Campidoglio, sbraitando ai quattro venti la calunnia ontosa che si riversa per altro a disdoro sui transfughi parreicidi.

No! L'Italia imperiale è ben l'erede di Roma, che le ali possenti distese fino alle Colonne d'Ercolo e alla remota Tule, sul vasto Tanai e alla Mesopotamia ferace; ma è l'erede cresciuta attraverso il Rinascimento, e pasciutasi del pensiero di Dante, di Vico e di Alfieri; è l'impeto garibaldino dell'indipendenza sacra dei popoli degni, alimentato dall'ideale di Gioberti, e illuminato dalla fede di Crispi nella grandezza fatale della Stirpe italiana.

L'Italia imperiale è madre e maestra ai popoli nuovi che rivedono l'albore del giorno futuro e vi anelano. Non è noverca ingrata, non lupa rapace e famelica. È dispensatrice delle ricchezze splendide di una civiltà risalente nei secoli alle più lontane propaggini e rinnovantesi sempre più viva e più fulgida, e protrahentesi al di là degli orizzonti più larghi nel divenire infallente.

Ogni briciolo dell'altrui pensiero, ogni favilla del genio, ogni fulgore dell'arte, ogni lampo di bellezza, di verità, di gentilezza, l'Italia imperiale fa suo; plasma ogni cosa del suo genio, della sua forza, della sua bellezza; e la conquista delle anime e delle menti ne segue.

Così l'Italia conquisterà l'Albania, non altrimenti!

E l'Albania, figlinola devota e libera, seguirà le orme oneste e sicure della madre e della maestra.

Ecco perchè ad ogni spirito illuminato e cosciente l'opera delle Colonie albanesi d'Italia, ormai nutritesi di latte latino, apparirà feconda di mirabili effetti. Suoni anche su queste sponde, perchè risuoni anche sull'altre sponde, al di là dell'Adriatico, l'inno all'Italia imperiale, santa, pacifica e possente.

E quei popoli nuovi, adolescenti nell'agone del civile consorzio, sentano, all'ombra dello scudo di Roma ansare il cuore che li dilige, pulsare la mente che li protegge, e vedano in un corrusco baleno anche la spada che all'occorrenza li difende.

Alberto Friscia

AUTOREVOLI CONSENSI

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
 FEDERAZIONE PROVINCIALE DI PALERMO

Il Segretario Politico

Palermo, 10 Febbraio 1926

Al Signor Francesco Matranga
 Direttore delle «Cronache Italo-Albanesi»
 PALERMO

A Lei, al mio amico Dottor R. Petrotta, ai giovani suoi concittadini che collaborano con tanto entusiastico fervore nella Redazione delle «Cronache italo-albanesi», invio il più cordiale plauso e il più caldo augurio.

L'amicizia tra l'Italia e l'Albania, al cui trionfo si ispira l'azione del nuovo periodico italo-albanese, fa parte integrale del programma di politica adriatica ed orientale del Fascismo e del Governo di Benito Mussolini.

L'opera dei cittadini italo-albanesi, i quali al tenace attaccamento ad una tradizione nazionale, letteraria e religiosa, che li collega idealmente alla patria di Skanderbeg, aggiungono la forte, appassionata devozione e la provata fede nei destini della nostra grande Patria Italia, è destinata ad avere gran peso nella indispensabile azione di affiatamento tra il popolo albanese ed il popolo italiano: lavorando per questa alta finalità Voi adempite un nobile e preciso dovere di cittadini italiani, e un simpatico obbligo di oriundi albanesi.

Con distinti saluti

ALFREDO CUCCO
 Deputato al Parlamento

L'On. Biagio Pace, deputato al Parlamento, noto studioso dei problemi orientali e di quello albanese in specie, ha inviato al nostro Dottor Rosolino Petrotta in data 5 febbraio 1926 la seguente lettera:

Caro Petrotta,

Ho ricevuto il primo numero delle «Cronache italo-albanesi». In esse io spero fermamente che Lei e gli amici continuerete l'opera, già da alcuni anni intrapresa, e condotta anche in recenti circostanze con energia fortunata di alta valorizzazione nazionale delle patriottiche colonie italo-albanesi di Sicilia.

Le sono note le mie idee riguardo alla funzione che coialtri delle Colonie, ottimi italiani e, nel contempo, spiritualmente ed intellettualmente preparati, potrete assumere nella formazione dei nuovi rapporti tra il nostro Paese e l'Albania. Il momento è oggi particolarmente felice perchè il Governo fascista ha iniziato seriamente la ripresa di quei rapporti con l'Albania che, praticamente non esistevano più.

Alle «Cronache» mando perciò il mio augurio più fervido, riserbandomi di inviare per uno dei prossimi numeri un articolo che riprende idealmente la mia antica collaborazione alla vostra non inutile «Rassegna italo-albanese».

Cordiali saluti

aff.mo

BIAGIO PACE
 Deputato al Parlamento

Il Comm. Dott. Andrea Scarcella, Segretario politico del Fascio di Palermo, che ha sempre avuto particolare affetto e premura in favore della causa da noi propugnata, ha inviato al nostro Direttore la seguente nobile lettera:

Mi è pervenuto il primo numero delle «Cronache Italo-Albanesi» che ho letto con molto interesse, e al cui programma, così ben tracciato, circa la funzione storica delle nostre popolazioni siculo-albanesi nei rapporti con l'Albania, io aderisco cordialmente.

Ho avuto da lungo tempo occasione di conoscere ed apprezzare da vicino la tenacia con cui i cittadini di Piana dei Greci e degli altri Comuni albanesi della Sicilia custodiscono le tradizioni patrie, ed ho molto ammirato, anche in recenti occasioni, lo zelo disinteressato con cui essi difendono la esistenza delle loro istituzioni.

Sono convinto che il Governo Fascista, secondando il programma di azione della benemerita «Lega italo-albanese» di Palermo, di cui il nuovo giornale si fa quasi organo, farà opera di saggia politica verso l'Albania, che necessariamente deve rimanere nella sfera della nostra amichevole fraterna influenza. La tradizione letteraria delle Colonie albanesi d'Italia e i numerosi specchiati professionisti italo-albanesi devono costituire il mezzo naturale e più efficace dell'amicizia tra l'Italia e l'Albania: noi tutti non dobbiamo mai dimenticare, riferendoci agli albanesi d'Italia, che tra di essi sorse, si può dire, e si diffuse il movimento insurrezionale del Mezzogiorno e dell'Isola; che Piana dei Greci fu il centro della cospirazione siciliana nel '60 e nel periodo che precedette la cenuta di Garibaldi; e che, infine, Francesco Crispi, il magnifico assertore della grandezza d'Italia e precursore del Fascismo nacque di stirpe albanese, e venne educato alla Patria nel glorioso Seminario italo-albanese di Palermo.

ANDREA SCARCELLA
 Segretario Pol. del Fascio Palermitano

L'Italia, l'Albania ed il Fascismo

Se guardiamo, per confronto, la situazione dei rapporti tra l'Italia e l'Albania quali erano sotto i governi che seguirono la guerra e che precedettero l'avvento del Fascismo, e guardiamo alla posizione che l'Italia ha oggi in Albania, non possiamo certamente che renderne lode al Governo di Benito Mussolini, il quale, anche in questo non trascurabile dettaglio della nostra politica estera, ha saputo imprimere alle direttive del nostro Ministero degli Esteri quel carattere di organicità unica ed oculata, che mancò costantemente a tutti i governi passati, e che fu la sola causa dei nostri disastri politici e militari in Albania.

La conclusione del trattato commerciale e consolare italo-albanese; la istituzione della Banca Nazionale Albanese con capitali italiani; le interessanti concessioni di zone petrolifere al Governo italiano; l'aumento continuo dei traffici commerciali, il crescere della amicizia e della reciproca fiducia tra i due Stati, è certo merito di questa nuova politica italiana verso l'Albania, politica fatta di attiva lealtà, di sincero collaborazionismo e di agile fermezza.

Il popolo albanese e il suo governo sanno di trattare con un governo che ha una direttiva politica; essi hanno finalmente la sensazione di una Italia, grande e potente, che stende fraternamente la mano all'Albania: È merito indiscutibile di Benito Mussolini se, in somma, la politica balcanica d'Italia sia stata di nuovo riportata nella via che le aveva tracciato Francesco Crispi: la indipendenza politica e l'integrità territoriale della Nazione albanese, con l'influenza amichevole dell'Italia.

Nel 1900, nel tempo cioè quando la diplomazia viennese meditava l'occupazione dell'Albania, Crispi scriveva:

« L'Albania non è slava; è una nazione che ha una personalità propria, che ha lingua ed usi a sé, ricordanti all'evidenza le origini palasgiche. Così essendo si comprenderebbe che, accogliendo un lungo ed antico voto, si consentisse all'Albania di proclamare la sua indipendenza, ma sarebbe gravissimo errore, pretendere di incorporarla con i paesi slavi d'Europa. L'Albania fu quella che più di ogni altra terra resistette alle occupazioni turche. E se nel secolo XV, dopo la morte di Giorgio Castriota, vinta, dovette subire il giogo ottomano, essa non fu mai doma, e molti preferirono l'emigrazione nell'Italia meridionale ed in Sicilia. Ma la ferrea natura di questa razza non degenerò per volger di tempo, ed in questo secolo fu la prima l'Albania ad insorgere... »

E se nel secolo XV, dopo la morte di Giorgio Castriota, vinta, dovette subire il giogo ottomano, essa non fu mai doma, e molti preferirono l'emigrazione nell'Italia meridionale ed in Sicilia. Ma la ferrea natura di questa razza non degenerò per volger di tempo, ed in questo secolo fu la prima l'Albania ad insorgere... »

Concedere, oggi, l'annessione dell'Albania all'Austria non sarebbe un vantaggio per questo impero, e sarebbe un danno incalcolabile per l'Italia che vedrebbe così cancellata e per sempre ogni traccia di sua influenza nell'Adriatico.

Tanta offesa alle nostre ragioni, ai nostri diritti, che una gloriosa secolare tradizione consacra, non sarà compiuta! »

E non è stata compiuta né dalla diplomazia viennese del 1900; né dalle vigliacche baratterie Nitti-Lloyd George del felicissimo 1920!

Oggi le aquile imperiali di Roma, per l'impulso di un governo di genio e di forza, tornano a spiegare le ali verso l'oriente balcanico, non più in testa a gloriose legioni conquistatrici di cavalieri e di fanti, spingentesi attraverso la via Egnatia, alla volta di Lychnidus, il cuore della Macedonia, o alla volta dell'Ellesponto per la Tracia.

L'Impero italico nuovo è fatto di conquiste nel campo del lavoro, del commercio, della economia, della cultura: in Albania, per mezzo dei nostri tecnici, e dei nostri operai, per mezzo di nostri intraprendenti agricoltori e di coraggiosi capitalisti la penetrazione industriale ed economica italiana si svolge con pieno successo.

Il trattato recentemente stipulato viene ora a metterci in condizioni veramente privilegiate di fronte a qualsiasi altra nazione, e la fiducia del popolo albanese nell'Italia va sempre più avviandosi verso l'auspicata amichevole fraterna solidarietà, solidarietà, che deve preludere alla più stretta alleanza politica tra l'Italia e l'Albania, unica, sicura garanzia del nostro dominio nell'Adriatico e della libera via alla nostra espansione nella penisola balcanica.

Il Ministro Feizi Alizoti, che ha concluso a Roma l'accordo commerciale italo-albanese, intervistato in proposito il 27 gennaio, nel rilevare l'importanza del trat-

tato stesso, non mancò di far cenno dello interesse notevole che ha, per il rafforzamento e per lo sviluppo dei rapporti italo-albanesi, l'incremento degli scambi culturali.

Su questo punto noi desidereremo richiamare l'attenzione dei due governi: è necessario che legami spirituali più saldi vengano stretti tra i due popoli; bisogna accrescere i rapporti culturali tra l'Italia e l'Albania per rendere veramente indistruttibile un'amicizia che ha le sue radici in un passato più volte secolare di simpatia e di solidarietà.

Noi crediamo che i valori spirituali, tenuti in così alto pregio dal governo fascista nell'opera di rigenerazione nazionale, debbono avere ed hanno gran peso anche in fatto di politica estera; noi crediamo che le amicizie dei popoli, basate su trattati politici e commerciali, o anche su forti alleanze militari, allora solo sono durature e veramente salde, quando i due popoli contraenti sono tra loro legati da reali vincoli di affinità etnica e spirituale, che tra l'Italia e l'Albania fortunatamente esistono, e che aspettano solo di essere utilmente sviluppati.

Perciò crediamo possibile sperare che al trattato di commercio felicemente concluso ed attuato tra l'Italia e l'Albania, debba presto seguire un vero e proprio trattato di rapporti culturali.

Ci sembra che a questo fine l'opera degli italo-albanesi, e la organica rivalorizzazione dei loro speciali istituti d'istruzione, e l'incremento dei centri di studi storici e letterari delle Colonie albanesi d'Italia, possano riuscire di sommo vantaggio al trionfo dell'amicizia italo-albanese, al progresso dell'Albania, e al beninteso interesse dell'Italia.

Dott. Rosolino Petrotta

La Grecia e gli albanesi della Çiamëria

Il Governo greco dichiara a parole di voler rispettare le minoranze....

Il Presidente del Consiglio Pangalos in una intervista concessa ai giornalisti il 3 febbraio, dopo aver rilevato che la Grecia ha il dovere di trattare le minoranze con paterna sollecitudine, ha aggiunto: Siamo disposti ad eseguire prontamente e fedelmente tutti gli impegni assunti dai trattati di fronte alla Società delle Nazioni che comprendono anche l'istituzione di scuole per le minoranze e l'assicurazione che esse potranno conservare le loro chiese.

....coi fatti calpesta i diritti delle minoranze albanesi!!!...

Il governo greco d'accordo col governo turco ha stabilito lo scambio di 5000 abitanti della Çiamëria (Albania meridionale) i quali saranno mandati in Turchia, e in loro vece 5000 greci provenienti dalla Turchia si stabiliranno nella Çiamëria.

Così il governo greco, giocando sull'e-

quivoco religioso, vorrebbe strappare dalle loro terre 5000 albanesi musulmani, calpestando i diritti delle minoranze albanesi.

Il governo albanese ha ricorso alla Lega delle Nazioni.

....e crea intanto un dipartimento speciale per le minoranze!!!

Si ha da Atene che il Consiglio dei Ministri ha discusso alcune misure destinate a garantire l'esecuzione delle clausole dei trattati relative alle minoranze, e che è allo studio la creazione di un dipartimento speciale per le minoranze alle dipendenze del Ministero degli Esteri.

Scopo della Lega italo-albanese

La Lega italo-albanese di Palermo ha lo scopo di contribuire al risorgimento politico e civile dell'Albania, favorendo l'instaurazione della più stretta amicizia tra l'Italia e l'Albania, sviluppandone i rapporti culturali, economici e commerciali, valorizzando per quest'opera gli italo-albanesi e gli Istituti albanesi d'Italia.

(Art. 3 Statuto)

L'Italia e l'Albania dopo lo scambio delle ratifiche del trattato italo-albanese

(Un'intervista del Ministro d'Albania S. E. Alizotti)

Roma, 21 gennaio 1926

Oggi, ha avuto luogo a Palazzo Chigi, fra S. E. Mussolini ed il signor Feizi Alizotti, lo scambio delle ratifiche del Trattato di commercio e di navigazione italo-albanese, nonché della convenzione di stabilimento e di quella consolare.

Roma, 27 gennaio 1926

In merito al recente trattato italo-albanese, che riguarda il commercio, la navigazione e le convenzioni consolari, l'Impero ha interrogato S. E. Alizotti, Ministro di Albania il quale ha detto:

« Questo importantissimo trattato segna l'inizio di un secondo periodo di amicizia e di collaborazione fra i due paesi.

Il trattato è stato già ratificato dalle due Camere approvato dal nostro governo.

Durante il periodo delle trattative abbiamo riscontrato nel governo italiano un sincero spirito di amicizia.

L'Albania sta ormai consolidandosi e desidera vivere in buona armonia cogli stati confinanti.

Nessuna intenzione quindi aggressiva verso nessuno.

— Il capitale italiano è in maggioranza nelle imprese di Albania?

— Sì, nettamente. In questi ultimi tempi si sono formate molte società commerciali, si è iniziata la costruzione di porti, strade, ecc. e i capitali italiani sono in maggioranza. Io sono profondamente

convinto della necessità di una collaborazione intima dell'Albania e dell'Italia.

Noi tendiamo con tutti i mezzi materiali e morali al progresso della nostra nazione.

Noi inviamo molti giovani alle vostre Università.

È uno scambio culturale interessante, ma non basta, vogliamo scambi commerciali con l'Italia.

Noi ammiriamo l'Italia. La civiltà italiana è per noi preziosa.

— Quale impressione ha riportato di S. E. Mussolini?

— Magnifica. È un uomo politico di molto valore; io ne sono rimasto veramente meravigliato. Egli ha molto facilitato il mio lavoro. È di poche parole, ma conclusivo. Questo è piaciuto specialmente a noi albanesi abituati a parlare poco.

— Che cosa pensa del movimento fascista in Italia?

— Abbiamo studiato intensamente il problema fascista e vogliamo prendere molto da questo metodo di vita. Tutti gli albanesi che vengono in Italia sono rimasti meravigliati del ritmo delle ferrovie, dei lavori pubblici, dell'ordine e della disciplina.

Sua Eccellenza Alizotti ha detto pure della notizia posta in circolazione, secondo la quale il Presidente Zogu vorrebbe proclamarsi Re.

Il mezzo più pratico di dimostrare la propria simpatia per il nostro giornale, è quello di inviare sollecitamente l'importo dell'abbonamento.

Dal prossimo numero cominceremo a pubblicare l'elenco degli abbonati sostenitori ed ordinari.

I festeggiamenti di Tirana nel primo anniversario della proclamazione della Repubblica Albanese.

Il 21 gennaio, giorno in cui si compiva il primo anno della proclamazione del regime repubblicano, a Tirana si sono svolti solenni festeggiamenti.

Nel ricevimento delle autorità civili, militari ed estere tenuto da S. E. Ahmed Zogu, nel Palazzo presidenziale, il Ministro di Romania, signor Mandrescu, a nome del corpo diplomatico, ha rivolto il saluto augurale, lodando il progresso fatto dal popolo albanese nel campo economico, e il trionfo dell'ordine interno e della quiete da quando le sorti dello stato sono nelle mani di S. E. Ahmed Zogu, ed assicurando che l'Albania, nella via dello sviluppo civile, politico ed economico, troverà sempre l'appoggio e la simpatia di tutto il mondo.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la parata militare. Grandi festeggiamenti si sono svolti in tutta l'Albania.

La costituzione del Fascio a Piana dei Greci

Piana dei Greci 8 Febbraio 1926

Tra il consenso larghissimo di questa popolazione e con l'adesione di una eletta schiera di cittadini di ogni ceto, si è ieri finalmente visto sorgere anche in questo paese il Fascio.

La giornata di ieri segnerà certamente per Piana dei Greci una data memorabile, sarà come l'alba radiosa di un'avvenire morale e sociale degno delle tradizioni di questo importante centro della Provincia, che dal suo prossimo passato, non certo consono alla gloriosa sua storia, deve attingere motivo per maggiore forza e più rigogliosa energia per sollevarsi ed avviarsi ai suoi degni destini.

Il Partito Nazionale Fascista, che ieri, per merito di uno dei suoi migliori gregari, ha potuto finalmente issare anche in questa cittadina il suo fulgido gagliardetto, deve essere per tutti i buoni nostri cittadini, per tutti gli assetati di giustizia, di libertà e di benessere economico, una garanzia sicura che un periodo si chiude ed un altro se ne apre ben diverso.

Anche le nostre masse lavoratrici, moralmente sane, sebbene traviate da una trentennale propaganda classista che nessun reale beneficio ha loro arrecato, guardano con fiducia palese i nuovi orientamenti della politica locale che devono ne-

cessariamente conseguire alla costituzione del Fascio.

Sabato sera, dopo avere felicemente superato il difficile periodo di preparazione, è giunto da Palermo, quale fiduciario della Federazione Provinciale Fascista, il nostro concittadino cav. dott. Giuseppe Gabrielli, il quale, assistito da Signori cav. Paolo Sirchia e dott. Rosolino Petrotta, ed aiutato anche validamente dallo spirito di cordiale disciplina di tutti i promotori, è riuscito a far trionfare le direttive concordate con i Dirigenti Provinciali e particolarmente coll'on. Cucco, nella designazione dei soci fondatori.

La prima assemblea si è tenuta alle ore 18 di ieri (domenica 7 c. m.).

A una breve, ma efficace esposizione delle benemerite del Partito Fascista verso la Nazione e in ispecial modo verso il Mezzogiorno d'Italia, fatta dal dott. Gabrielli, ha seguito la proclamazione di costituzione della Sezione di Piana dei Greci. Indi il dott. Gabrielli ha invitato l'assemblea a procedere alla elezione del Direttore.

Su proposta del cav. dott. Giovanni Schirò, l'assemblea, per acclamazione ha eletto Segretario Politico lo stesso fiduciario dott. Gabrielli, incaricandolo anche di designare gli altri quattro membri, che l'assemblea ha acclamato nei nomi dei signori: Cav. Paolo Sirchia, possidente; Dott. Rosolino Petrotta, medico-chirurgo; Prof. Vito Di Giovanni, insegnante; Stassi Demetrio, agricoltore.

Indi dopo brevi parole di chiusura del Segretario Politico e dell'avv. Pecarotta, l'assemblea si è sciolta fra le acclamazioni più entusiastiche per il Duce, per l'on. Farinacci, per l'on. Cucco, per il Prefetto comm. Mori, per il dott. Scarcella, ai quali inoltre sono stati spediti telegrammi vibranti di entusiasmo e di fiducia, dei quali, per brevità riportiamo solamente quello a S. E. Mussolini:

« Cittadinanza di Piana dei Greci, chiusa definitivamente parentesi che offusca « va glorioso patriottico passato, rinata « a nuova vita per affermazione idea fa- « scista, rivolge primo pensiero devoto ri- « conoscendo al Duce glorioso dell'Italia « nuova ».

(da Sicilia Nuova)

Le cariche nel Fascio di Piana dei Greci

Il giorno 16 febbraio l'assemblea del Fascio di Piana dei Greci ha proceduto alla elezione del resto delle cariche. Sono stati eletti, il: Cav. Dott. Giovanni Schirò *Presidente d'assemblea*, e il sig. Filippo Maranga *Vice-Presidente*. I signori Giuseppe Dorangrichi, Giuseppe Valentino, Vito Riolo *Sindaci*. A componenti la commissione di disciplina i signori: Giudice Cav. Avv. Giorgio Mantalà, Nota' Antonino Gebbia, Prof. Gaetano Cappadona, Giorgio Capaci, Saverio Fusco.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO A PIANA DEI GRECI

20 febbraio 1926

Con decreto del 18 febbraio corrente in seguito alle dimissioni del Consiglio Comunale di Piana dei Greci, il Prefetto di Palermo S. E. Cesare Mori ha nominato Commissario del Comune il Comm. Enrico Giglio, colonnello a riposo del R. Esercito. Al nuovo Capo della civica amministrazione di Piana dei Greci, al quale per il suo valore e per la sua intelligenza è stata affidata tale delicata missione, vadano i nostri più fervidi auguri.

L'Apostolo degli albanesi di Sicilia

Di P. Giorgio Guzzetta si può certo ripetere adeguatamente quel che l'Alighieri disse del grande Domenico di Gusmano:

«... con dottrina e con volere insieme
Con l'ufficio apostolico si mosse
Quasi torrente ch'alta vena preme»

(Par. XXI)

Infatti se noi spingiamo la nostra attenzione a quei fatti e a quelle opere che immortalano tra noi la figura del Guzzetta, ci accorgeremo subito della grandezza e nobiltà della Sua vita, del Suo talento e della Sua cultura che Egli dedicò con attività, energia e zelo costante alla rinascita spirituale, morale e intellettuale delle Colonie italo-albanesi.

Cultura e zelo sono in Lui due cose che Egli crede indispensabili a chi voglia seriamente dedicarsi a un fine elevato e nobile, quale era per Lui la conservazione del rito e delle vetuste tradizioni degli italo-albanesi, perchè questi un giorno potessero servire di anello di congiunzione tra l'Oriente e la Chiesa di Roma. E questo appunto fu il programma della Sua vita: Che fossero conservati agli italo-albanesi il rito religioso e le tradizioni. Combattè sempre con energia, non disgiunta però da cristiana mansuetudine, e con perseveranza gli abusi che si facevano sia da parte della Curia di Monreale, sia, ignorantemente, da parte di coloro che per avere avuto un giorno l'ospitalità degli Albanesi si proponevano di manomettere i diritti e la preminenza della Chiesa e del Clero di rito greco.

Non si creda però che l'opera del Guzzetta fosse stata mai ispirata da spirito di fanatismo; no, questo mai! La rettitudine e la grandezza del Suo fine del resto lo dicono chiaramente: Egli è convinto che nessun missionario è più adatto alla conversione dei greci-scismatici se non il sacerdote italo-albanese, il quale essendo di rito greco, può essere ben accettato alle popolazioni orientali ed essendo nato cattolico, non può giammai mancare alla purità della fede dei suoi avi.

A questo fine Egli uniforma tutta la sua vita; per questo Egli apre in Piana, sua città natale, un Oratorio per i preti celibi di rito greco; per questo fine nobilissimo Egli fonda in Palermo un Seminario, dove i suoi connazionali avrebbero avuto agio di istruirsi nelle scienze sacre e profane. Da questo Seminario sarebbero usciti un giorno i conservatori delle magnifiche tradizioni degli italo-albanesi: tradizione liturgica e tradizione popolare, l'una e l'altra Egli vuole che si conservino perchè possano essere messe al servizio della grande causa dell'unione delle chiese.

Vuole che si conservino le tradizioni delle Colonie italo-albanesi perchè possano servire di esempio a tutto l'Oriente greco-scismatico, che trova il più grande ostacolo per il ritorno alla Chiesa di Roma nel pregiudizio e nel sospetto che il Vaticano

cerchi di attirarli alla fede cattolica per poi imporre loro la rinuncia dei riti e delle tradizioni orientali. Or questo pregiudizio svanirà quando gli Orientali vedranno che le Colonie italo-albanesi, che professano il rito greco, non solo non sono molestate nell'esercitare questo rito ereditato dai loro maggiori, ma piuttosto sono incitati ed aiutati a conservarlo.



La parola d'ordine del Guzzetta agli italo-albanesi fu proprio questa: Conserviamo le tradizioni della nostra gente! Conserviamo la fede cattolica e le tradizioni a favore delle quali anche Skanderbeg mise a servizio la sua magnanima spada; le tradizioni in cui il nostro animo vive in comunanza con l'animo di quei prodi che abbandonarono l'antica patria, l'Albania, sol per sfuggire al turco che li avrebbe privati della loro fede e di

tutto il sacro patrimonio di tradizioni religiose e civili.

Questo il pensiero del Guzzetta; questo l'ammonimento che gli italo-albanesi ricevono con riverenza filiale dalla bocca del Guzzetta e dallo spirito uniformatore delle Sue opere, e che intendono sempre secondare. A tal fine è inutile accusare gli italo-albanesi di fanatismo, chè se questi intendono e intenderanno sempre difendere le tradizioni in cui vive perenne un rito vetusto e magnifico per la sua splendida pompa orientale, non lo fanno senza un fine stabilito o tanto meno recondito, ma lo fanno uniformando il loro programma al grande desiderio del Guzzetta. Si stia pur sicuri che non sono fanatici gli italo-albanesi quando dicono che difenderanno ad ogni costo la loro tradizione in cui vive gran parte della loro anima orientale e schiettamente credente, in cui sono continuati ed eternati i canti che i loro avi, vinti dalla nostalgia, sciolsero al patrio suolo. Non è fanatico chi difende la sua casa; la sua proprietà: l'italo-albanese difende la sua tradizione e con questa difende l'unica sua ricchezza morale. I veri fanatici li troverete piuttosto tra le file di coloro che cercano di distruggere la tradizione degli italo-albanesi.

Tra costoro troverete i fanatici, giammai tra gli italo-albanesi, i quali intendono sempre conservare la loro tradizione, sia perchè questo fu espresso desiderio del nostro Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta, sia ancora perchè questa costituisce l'espressione della loro anima, e il retaggio dei loro maggiori.

Tommaso Plescia

SPIGOLATURE

L'equilibrio adriatico — Il segreto dell'equilibrio dell'Adriatico sta dunque nell'egemonia di un popolo, che non può essere che l'italiano, e nella libertà d'esistenza nazionale o di attività commerciale, secondo i casi, per tutti gli altri...

L'Adriatico - Ed. Treves, 1915, pag. 359.

La penisola balcanica — La penisola balcanica ha preso questo nome d'indicazione puramente geografica dalla parola turca « bal-kan » (monte) con la quale fu chiamato per antonomasia l'antico « Haemos » dei Greci, ch'è la più alta catena della penisola e dovrebbe essere il suo confine settentrionale...

La natura oltre ad avere creato questa penisola montuosa, arida, frastagliata, sconnessa, la collocò a contatto dell'Asia, che le portò più male che bene. I Balcani non potranno mai sottrarsi al loro amaro destino di formare la porta per i passaggi tra l'Europa e l'Asia. I Balcani, paese complessivamente povero, sono stati la terra classica della discordia interna e dell'insidia esterna: essi furono sempre e resteranno il tallone d'Achille dell'Europa. (*Ibid.* - pag. 360-390).

La ferrovia Salonico-Valona-Brindisi — ... mentre con capitali austriaci è pres-

sochè compiuta una linea ferroviaria che congiunga Salonico con Vienna, niente si è fatto in Italia per una linea, che, essendo molto più breve, congiunge Salonico, e per l'Albania a Valona, e da Valona poi, per Brindisi, al Sempione faccia attraversare per l'Italia tutto questo immenso commercio, che mentre avrebbe un evidente risparmio di tempo, sarebbe un grande vantaggio economico per l'Italia e per l'Albania. Questi sono interessi vitali che il Governo deve tutelare, tenendosi pronto ad ogni qualsiasi evenienza, sia che l'impero austro-ungarico possa sfasciarsi, come un giorno preconizzava e voleva il Principe di Bismarck, sia che l'integrità dell'impero ottomano possa infrangersi.

Nel primo caso dobbiamo tutelare che Trento e Trieste ritornino all'Italia, e nel secondo caso cercare che il popolo albanese riacquisti la propria libertà ed indipendenza...

On. Conte Luigi Gaetani di Laurenzana nel Parlamento italiano (14 maggio 1904)

La via Egnatia — ... la principale di queste comunicazioni è rappresentata dalla via Egnatia, che, partendo da Durazzo, dopo aver attraversato il piano di Cavaja e di Elbasan, si arrampicava per i monti Candavici, lungo il ciglio della gola del Devoli, e di là

raggiungeva Eraclea nel centro macedone. La via Egnatia è la potente arteria militare e commerciale dell'antichità storica sulla quale forse verrà a porsi la ferrovia transbalcanica che potrà un giorno far rifiorire i nuovi commerci dell'Europa danubiana e balcanica per la via dell'Adriatico e dell'Italia.

(A. Baldacci *Itin. Alb.* pag. 3)

Le grandi qualità morali del popolo albanese — Nel paese esplorato debbo assai ai pastori e alla gente del popolo coi quali ho vissuto lungamente. Ho notato, come già aveva fatto Lamartine, grandi qualità morali presso gli Albanesi; ed è per questo che non manco al mio dovere di ammirare la semplicità spartana di quelle genti. Quando presso un popolo come l'albanese la passione dell'indipendenza e della gloria permane immutata nel tempo, e questa passione è la nota dominante del carattere etnico e la sorgente del heroismo, l'ammirazione è dovuta.

(A. Baldacci *Itinerari Albanesi* pag. 18)

L'avvenire economico dell'Albania

— Con la più grande sincerità, suggeritami dall'esperienza di oltre venticinque anni di studi e di esplorazioni, rispondo che l'Albania, pur così crudelmente mutilata nei suoi diritti geografici, etnografici e politici, è un paese di sicuro avvenire economico.

Le ricchezze del suolo sono notevoli... basta considerare il terreno, così adatto all'agricoltura, alla zootecnica, alla foresticoltura...

Una savia amministrazione ed un forte governo potranno assicurare la resurrezione agraria dell'Albania.

(A. Baldacci *Itin. Alb.* pag. 29)

Le benemeritenze della Nazione albanese verso la Chiesa Cattolica — Abbiamo dimostrato che gli Albanesi combatterono per il lungo corso di cinque lustri contro il nemico del nome cristiano; che ritardarono col l'armi alla mano il corso precipitoso di Solimano e Maometto, che alle provincie cattoliche minacciavano l'ultima strage; che i Sommi Pontefici Callisto III, Paolo II, e Pio II si credettero obbligati allo zelo di Giorgio Castrioti, che consumò la vita e gli averi per sostenere la formidabile guerra; che questi per ubbidire ai sovrani comandamenti di Pio II venne coi suoi nel Regno di Napoli per combattere la fellonia dei sudditi del Re Ferdinando, che con mano ribelle volevano strappargli la corona dal capo, e difese l'alto dominio temporale del Papa su quel Regno; che bisognoso di rinforzo necessario a continuare la guerra col Turco, e riparare i torti fatti alla cristiana fede, implorò da Paolo II militari sussidi; che, stabilita la Sacra Lega da Pio II, a lui determinò di fidare la cura delle truppe guerriere, la direzione di tutto l'esercito cristiano, e la salvezza della religione.

(Rodotà *Rito Greco in Italia* 1763

Vol. III pag. 129.

La fede degli Albanesi d'Italia — La fede che hanno professata gli Albanesi, dacché vennero nell'Italia, è quella stessa che spuntata nell'emisfero della Macedonia nei primi secoli della chiesa per opera di S. Paolo, fu dai loro primi antenati successivamente tramandata ai tardi nepoti; i quali volgendo a lei avidi gli occhi e stendendo pure le mani, l'accosarono nei loro petti, e l'accrebbero nei loro cuori, serbandola schietta e limpida, qual fu la pura sorgente donde sgorgò, senza mai intorbidarla....

Non è mio pensiero di ragionare di quegli Albanesi che vivono tuttora sotto il giogo ottomano; ma degli altri che passarono in Italia dopo la desolazione dell'Albania, e che compongono oggigiorno molti paesi nell'una ed altra Sicilia. Ella è compresa sotto lo specifico nome di *Albanesi*, e non già sotto la generica appellazione di *Italo greci*, la quale si stende anche ai Greci orientali, dei quali molte famiglie si sono pure stabilite in Italia. Confusa a gran torto colla greca nazione, è stata obbligata talvolta, dalla imperizia degli

nomini di soggiacere alle censure vibrato contro di questa. Io dimostrerò avere gli Albanesi delle due Sicilie protestato sempre mai cieca obbedienza al Sommo Pontefice, di non aver dato ricetto nella lor mente a nessun errore di religione; ma stabilmente riguardata la fede della Chiesa Romana come vetusta nella sua origine, maestosa nel suo seguito, ferma nei dogmi e pia nelle leggi.

(Rodotà *Rito Greco in Italia* 1763

Vol. III, pag. 128-129

NOTIZIARIO

Una solenne pontificale di rito greco nella Cattedrale di Arezzo. — Il giorno 10 gennaio 1926, in occasione delle feste cinquantarie in onore del concittadino beato Pontefice Gregorio Pp. X, per iniziativa dell'instancabile Decano D. Vittorio Lanari, è stata celebrata una solenne liturgia pontificale da S. E. Mons. Giovanni Mele Vescovo della Diocesi italo-albanese di Lungro (Cosenza) assistito dai sacerdoti Papas Giuseppe Schirò, vice parroco di S. Demetrio Corone, Papas Pietro Monaco, parroco di Macchia Albanese, Papas Antonio Gulemi, parroco di S. Paolo Albanese, e Papas Domenico D'Agostino parroco di Civita Albanese.

Hanno concelebrato col Vescovo i Rev.mi Archimandriti Mons. Saba Balady Procuratore Generale dei Basiliani Aleppini, e Mons. Tommaso Malouf, Procuratore Generale dei Basiliani Baladiti.

La strada Santi Quaranta - Korça — La principale arteria stradale d'Albania, che unisce Korça a Santi Quaranta, che era ridotta in condizioni di assoluta intransitabilità, specialmente a causa della rovina dei ponti, è stata riattata e le comunicazioni sono ora ottime.

Cinque lettere inedite di F. Crispi — Nel n. 289 del 5 dicembre 1925 del *Sicilia Nuova* di Palermo erano riportate cinque lettere inedite del grande statista italiano Francesco Crispi, che, oriundo di Palazzo Adriano, appartiene a quella numerosa eletta schiera di illustri cittadini delle Colonie albanesi di Sicilia, che tanto contributo hanno dato, sin dall'epoca del risorgimento, al progresso della Nazione. Dette lettere, dirette al nipote Calogero Palamenghi e alla sorella, hanno notevole importanza, perchè, dato il contenuto intimo di esse, illuminano efficacemente il carattere adamantino e la nobile ferezza d'animo del Sommo statista.

Un incidente aviatorio in Albania. — A causa di guasto del motore uno degli areoplani che effettuano il servizio areo tra Korça e Tirana è caduto da una altezza di 2000 metri, ma tutti i passeggeri, grazie alla perizia del motorista, sono rimasti incolumi.

La ferrovia Santi Quaranta - Salonicco — Da Atene si apprende che quanto prima avverrà un incontro tra industriali greci e italiani per lo studio della questione della linea ferroviaria Santi Quaranta-Salonicco.

Una Compagnia di lavoratori in Albania. — Sotto gli auspici del Ministero dei lavori pubblici si è costituita a Tirana una Società di operai di 170 componenti che ha assunto già un primo importante lavoro: la costruzione della linea tramviaria che allaccerà Durazzo a Tirana.

Un trattato di commercio tra l'Albania e la Jugoslavia. — Si annunzia che tra il governo di Tirana e quello di Belgrado si sia iniziato uno scambio di vedute circa la stipulazione di un trattato di commercio. A spese dei due governi si stanno progettando rilevanti lavori per la canalizzazione delle acque del lago di Scutari.

Conferenza antitubercolare a Palazzo Adriano. (13 gennaio) — Per iniziativa della Giunta Esecutiva del Consorzio Antitubercolare Provinciale, di cui è anima l'illustre Prof. Luigi Manfredi, è venuto tra noi l'egregio Medico Prov. Agg. di Palermo Dott. Purpura, il quale, nella sala del Consiglio di questo Comune, ha svolto una magnifica conferenza circa le cause i mezzi di contagio e di difesa del terribile flagello sociale, insistendo specialmente sulla necessità della istituzione delle scuole all'aperto.

Idea Kombetare. — Sotto questo titolo che si traduce "Idea Nazionale", si pubblica ad Argirocastro una gazzetta, che sino a poco tempo fa usciva col nome "Laberia".

Sindacati Fascisti a Piana dei Greci. — Sono sorti da circa due mesi per iniziativa dell'Ing. Agr. Giuseppe Petrotta, i Sindacati Agricoli e Operai. Con questa organizzazione, che nasce accanto alla Cooperativa Agricola "Skanderbeg", si tende all'elevamento morale ed economico delle classi lavoratrici del nostro paese.

Brindisi-Valona in 40 minuti. — La Società di navigazione aerea "Adria erë Lloyd", di Tirana, che è una filiale della "Ere Lloyd", di Berlino, e che esercita regolari servizi aerei tra le varie città d'Albania, ha stabilito di chiedere la concessione per una linea aerea tra Brindisi e Valona. Tale percorso si compirebbe in appena 40 minuti.

IL titolo di "eccellenza" in Albania. — La Camera dei Deputati e quella dei Senatori hanno approvato una legge che vieta l'uso del titolo di "eccellenza", per i Ministri, riservandolo esclusivamente al Presidente della Repubblica.

Nuovi francobolli in Albania. — Sono stati messi in vendita i nuovi francobolli albanesi col ritratto del Presidente della Repubblica S. E. Ahmed Zogu.

Nuovo direttore didattico a Piana dei Greci — Per Provvedimento del Ministero della P. I. viene ad assumere la direzione didattica di queste scuole elementari il cav. uff. prof. Beniamino Cosentino.

Siamo sicuri che dall'opera del nuovo direttore didattico le nostre scuole potranno ricevere sempre maggiore impulso nell'opera altamente educativa e civile che esse devono svolgere in mezzo al nostro popolo.

La Cecoslovacchia e l'Albania. — È sorta a Praga, capitale della Cecoslovacchia, una società per dare impulso alla conoscenza dell'Albania specialmente nel campo economico e politico.

I petroli albanesi. — Da poco hanno inaugurato i lavori per l'estrazione dei petroli in Albania la Società Anglo-Persian e la Società delle Ferrovie dello Stato Italiano.

La Società Standard Oil Company e la società francese che hanno recentemente ottenute concessioni, inizieranno tra breve i lavori.

Trattati di commercio tra la Jugoslavia, l'Inghilterra e la Francia. — Si sono iniziate trattative per la conclusione di un nuovo trattato di commercio e consolare tra la Jugoslavia e l'Inghilterra. A Belgrado inoltre è stata tenuta la prima seduta dei delegati francesi e jugoslavi per la conclusione di un nuovo trattato di commercio tra la Francia e la Jugoslavia.

Scioglimento della sez. combattenti a Contessa Entellina. — Con recente provvedimento del Triumvirato di Palermo, questa Associazione di combattenti è stata sciolta.

Il Vice Commissario E. Ponte, espressamente inviato, ha proceduto alle pratiche dello scioglimento, consegnando la Bandiera e tutto l'incartamento al Triumvirato scelto nelle persone dei signori: Cav. Salvagio Vito, Parrino Epifanio e Tamborello Antonino.

Il Fascio di Mezzojuso. — È stato ultimamente nominato Segretario Politico di questa Sezione il sig. Bisulca avv. Carmelo presidente dell'Associazione combattenti, con l'incarico di ricostituirla.

Il Banco di Roma ed i petroli in Albania. — Nei circoli finanziari si apprende che il Banco di Roma sta facendo pratiche presso il Governo Nazionale per essere ammesso ad una eventuale partecipazione dello sfruttamento delle zone di petrolio, assegnate all'Italia in Albania.

Questa notizia è degna di nota, in quanto dimostra che le grandi banche italiane hanno compreso la sterilità di lotte interne tra loro, mentre hanno un vastissimo campo di azione fuori dei confini.

L'interessamento del Banco di Roma dimostra anche un'altra cosa, e cioè che gli istituti finanziari si occupano finalmente del grave problema dell'approvvigionamento del prezioso minerale liquido che pesa come cappa di piombo sulla Nazione.

(dal « Popolo di Roma » 31 gennaio 1926)

La morte di un sacerdote a Mezzojuso. — Il giorno 5 febbraio è morto nella Colonia albanese di Mezzojuso il sacerdote Papas Giovanni Cavadi, Vicario Foraneo e decano del clero di rito greco.

La costruzione del Porto di Durazzo e di altri porti in Albania. — Il 15 febbraio corrente sono scaduti i termini per la presentazione delle offerte per i lavori di costruzione del porto di Durazzo e per il prosciugamento della palude che lo circonda, che ha una superficie di circa 50 chilometri quadrati.

Contemporaneamente saranno costruiti i porti di San Giovanni di Medua, di Valona e di Santi Quaranta.

Il bando di concorso di detti lavori è ostensibile presso la sede della Camera di Commercio Italo-Albanese, in Roma, Via Quintino Sella 3.

In onore di S. E. Ahmed Zogu. — Il 31 gennaio, in occasione dell'anniversario della elezione di S. E. Ahmed Zogu a Presidente della Repubblica d'Albania si sono svolti solenni festeggiamenti a Tirana e in tutta l'Albania.

Il patto di garanzia balcanica. — Il Governo greco ha ritirato il suo progetto sul patto di garanzia balcanica, ritenendosi il messo balcanico degli Stati balcanici, e proponendo che il compito di creare questo patto venga assegnato alla Jugoslavia, stato eminentemente balcanico. A questo palleggiamento sulla prima iniziativa di questo famoso patto di garanzia non sono estranee, a quanto si dice, le pressioni di potenze europee.

Pressioni anglo-francesi per la stipulazione d'un patto balcanico. — Secondo un'informazione della « Chicago Tribune », da Atene, un gran passo innanzi per giungere a uno speciale accordo di Locarno nei Balcani è stato compiuto ieri in una conversazione avuta fra il ministro della Gran Bretagna ad Atene e il generale Pangalos, dittatore della Grecia.

Tanto il rappresentante della Gran Bretagna quanto quello della Francia fanno tutto il possi-

bile per accelerare la preparazione di una conferenza balcanica che conduca a un patto di pace. La proposta fatta in questo senso dal ministro Jugoslavo ad Atene è rimasta senza risposta e perciò la Francia sta adoperandosi tanto a Belgrado quanto ad Atene, a fianco della Gran Bretagna, per ottenere un accordo che comprenda tutti gli Stati balcanici.

La morte di un nostro patriota e filantropo. — Alla fine dell'ottobre scorso è morto, più che novantenne, il Notaro Gioachino Petta da Piana dei Greci, degnissimo pronipote del Fondatore del Seminario nostro di Palermo. Il Notar Petta, figura nobilissima di patriota, di professionista e di italo-albanese, morendo ha lasciato una rendita annua di L. 500 al ricovero degli Agricoltori invalidi di Piana dei Greci, e altra rendita annua di circa L. 300 a favore della Madre Chiesa di S. Demetrio dello stesso comune.

Additiamo all'ammirazione riconoscente di tutti l'atto munifico del defunto Notar Petta.

Lo sbocco bulgaro nell'Egeo. — Il governo greco ha accettato il progetto di congiungimento delle ferrovie greche e bulgare, che gioverà certo agli interessi economici dei due paesi, ed ha proposto un tracciato che preparerebbe anche la soluzione della questione dello sbocco bulgaro nel mare Egeo.

Un prezioso vocabolario albanese. — Si ha da Atene che la Società storica ed etnologica di Grecia ha acquistato il manoscritto del vocabolario albanese compilato dall'albanologo professor Kospitori, morto parecchi anni fa, e completato dal francese Dozon.

L'Istituto Orientale di Parigi aveva tentato di comprare questo manoscritto, al quale la Società greca attribuisce grande valore e pregio.

Un Congresso albanese a Bucarest. — Il 23 aprile 1926, festa di S. Giorgio, avrà luogo a Bucarest un grande congresso albanese.

L'Ordine di Skanderbeg. — In ricordo della proclamazione della Repubblica albanese è stato istituito l'Ordine equestre di Scanderbeg, i cui gradi sono: cavaliere, ufficiale, commendatore, gran cordone.

Una filiale della Banca Naz. Albanese a Durazzo. — La Banca Nazionale ha aperto la sua prima filiale a Durazzo con una solenne inaugurazione a cui hanno preso parte le autorità locali e le rappresentanze estere.

Un funerale per il fondatore della chiesa albanese di Bucarest. — Ricorrendo il primo anniversario della morte dell'Archimandrita Haralamb Cealamani, fondatore della chiesa albanese di Bucarest, dagli albanesi di quella colonia è stato celebrato un solenne funerale, con discorsi commemorativi.

Il Ministro plenipotenziario della Grecia a Tirana. — Il 13 c. m. con tutti gli onori prescritti ha avuto luogo nel Palazzo del Presidente della Repubblica S. E. Ahmed Zogu, la presentazione delle credenziali da parte del nuovo ministro plenipotenziario di Grecia Kondalis.

Una legge speciale per l'abbellimento della capitale d'Albania. — È stata approvata la legge speciale che provvede all'abbellimento edilizio ed allo sviluppo di Tirana, capitale dell'Albania.

Un consolato albanese a Fiume e a Danzica. — Sarà prossimamente istituito un Consolato della Repubblica Albanese a Fiume, ed un altro nella città libera di Danzica.

Il Ministro d'Albania a Bucarest. — Il 23 gennaio il sig. Xhemil Dino, Ministro d'Albania ha presentato, con solenne cerimonia, le credenziali a S. M. il Re Ferdinando di Rumania.

Cooperazione intellettuale italo-albanese. — Si è costituito in Roma l'Istituto Nazionale per la Cooperazione intellettuale italo-albanese, che sorge allo scopo di intensificare e svolgere gli scambi culturali fra l'Italia e l'Albania e col-

legare sempre più attraverso solidi vincoli spirituali, le due Nazioni.

Martedì 9 febbraio 1926 alle ore 20,30 nei locali della Associazione Pugliese in Via S. Claudio n. 87 si è riunito il Comitato promotore e tutti gli aderenti.

È stato eletto presidente l'avv. cav. Egidio Moleti e segretario l'infaticabile filo-albanese sig. Mario Lanzara.

Il risveglio della colonia albanese di Bucarest. — La colonia albanese di Bucarest, dopo una riunione preliminare tenuta il 15 gennaio, ha costituito un Comitato per la riorganizzazione della Colonia, e per la pubblicazione di un periodico di propaganda.

La prima assemblea generale si è tenuta nella prima domenica di febbraio.

Rinnovazione delle cariche fasciste di Contessa Entellina. — Nell'assemblea generale del 7 febbraio si è proceduto alla rinnovazione del Direttorio Sezionale, furono confermati per acclamazione ed all'unanimità i signori Cav. Dott. Schirò Antonino, Dott. Genovese Luigi, Prof. Dott. Chisesi Felice, Cav. Salvagio Vito, Cav. Lo Iacono Nicolò e Parrino Epifanio.

Riconfermato nella carica di Segretario politico per acclamazione ed all'unanimità il Cav. Prof. Raviotta Calogero.

Vice Segretario Politico il Cav. Salvagio Vito; Sindaci i signori: Caruso Vincenzo fu Giuseppe, Graffagnini Vincenzo fu Nicolò, Tardo Nicolò fu Pietro, Di Betto Pietro fu Giovanni; Cassiere Amato Antonino e Segretario amministrativo Lo Iacono Filippo di Papas Antonino; Presidente dell'Assemblea il sig. Schirò Innocenzo fu Teodoro.

Nostri concittadini che si fanno onore. — Il Dott. Francesco Brancato, da Piana dei Greci, nel recente concorso per ufficiale medico di Marina militare è risultato quarto tra i molti concorrenti di tutta l'Italia.

Il Capitano Erino Schirò, da Mezzojuso, è riuscito tra i primi negli esami finali del corso di perfezionamento della Scuola di Fanteria di Parma.

Il Tenente Francesco Ferrara, da Piana dei Greci, è pure risultato con ottimi voti negli esami finali del corso di perfezionamento della Scuola di Artiglieria di Torino.

Il Maestro di Campo. — Durante questo carnevale a Mezzojuso si è dato il tradizionale « Maestro di Campo », rappresentazione muta all'aperto con grande partecipazione di cittadini e di maschere, e notevole affluenza di forestieri. Questo torneo storico, che da quattro anni era stato sospeso, ricorda il noto tentativo del Maestro di Campo Conte di Caprera, fatto a Palermo per detronizzare la Regina Bianca, che era stata eletta Luogotenente Generale di Sicilia.

Sappiamo anche che sta costituendosi un Comitato permanente, affinché questa tradizionale festa non venga mai tralasciata in avvenire.

Cerimonie eucaristiche a Piana dei Greci. Durante gli ultimi giorni di carnevale, secondo la consuetudine, nella chiesa dell'Odigitria e nella parrocchia di S. Giorgio si sono solennizzate le cosiddette Quarantore, con larghissimo intervento di popolo. Hanno predicato per l'occasione i Rev. Parroci Papas Matranga, Papas Petta, Papas Scalora.

L' soci della Lega italo-albanese

I soci sono ammessi dietro domanda firmata, diretta al Presidente (Via Calderai N. 40 - Palermo).

La Lega italo-albanese si compone di tre categorie di soci:

1. Soci sostenitori, i quali, oltre L. 10 d'iscrizione pagano la quota mensile di L. 5.
2. Soci ordinari, i quali, oltre L. 10 d'iscrizione, pagano la quota mensile di L. 2,50.
3. Soci straordinari, i quali, oltre L. 5 d'iscrizione, pagano la quota mensile di L. 1. (Art. 7 Statuto).

Dirett. e Amministr. respons. Francesco Matranga

Tipografia F. Lugaro - Via Giusino 8, - PALERMO

CRONACHE ITALO-ALBANESE

... Ti aproni questo mio pensiero ad incoraggiare ancora i "soltanto", albanesi e c'è che della piccola Albania segnata dalle cili convenzioni internazionali sarà fatta ed unita la sola, vera, tutta Albaniana.
Nazario Sauro
(da una lettera a T. Tocci.)

ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Albania L. 8
Estero L. 12

Non si accettano inserzioni a pagamento

PERIODICO MENSILE

Si pubblica il 20 di ogni mese

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

VIA CALDERAI 60 — PALERMO

L'augurio di un antico e fedele propugnatore dell'indipendenza dell'Albania

Siamo orgogliosi di fregiare il nostro periodico del nome di Antonio Baldacci: il plauso di questo illustre sostenitore della causa italo-albanese ci giunge come il più ambito premio della modesta opera da noi intrapresa: e perciò gliene rendiamo sentite grazie.

Prima di riprodurre la lettera del Prof. Baldacci, crediamo opportuno presentarlo ai nostri lettori con le stesse parole con cui la Presidenza della R. Società Geografica Italiana lo presentava al pubblico, autore della poderosa opera « Itinerari Albanesi »: opera che ha un particolare valore di attualità, e che dà un quadro completo ed ordinato delle comunicazioni stradali albanesi, e di tutta l'Albania geografica, storica, letteraria e anche folkloristica.

Fra gli autori che più largamente contribuirono a diffondere la conoscenza di questo paese, pieno ancora di mistero e di poesia, è il prof. Antonio Baldacci.

Veterano, a buon diritto estimatissimo, fra gli esploratori dell'Albania; infaticabile propugnatore dei diritti del popolo albanese ad una migliore e più disinteressata considerazione da parte delle grandi nazioni europee, egli non ha cessato mai di studiare l'Albania sotto tutti gli aspetti, più dando in generale la prevalenza a quelli materialistico ed etnografico.

Alla Direzione

delle « Cronache Italo-Albanesi »

PALERMO

Saluto con viva simpatia le « Cronache Italo-Albanesi ».

Vi era necessità di questo periodico che vorrei potesse trasformarsi in una rivista politica, economica e scientifica e divulgarsi specialmente fuori d'Italia dove vi è tanto bisogno di far conoscere e sostenere i diritti della patria albanese, la quale è dai più considerata come paese di sfruttamento e null'altro.

Il mio augurio di antico e fedele propugnatore dell'indipendenza dell'Albania che non ha mai piegato nel suo programma, è questo: che l'Italia sorregga l'Albania come madre amorosa, ma che l'Albania dimostri, con l'andar degli anni, di volere uscire da una minorità che la spoglia della sua autorità e del suo prestigio presso gli altri balcanici, e, ringraziando i suoi protettori, sentirsi libera di poter camminare da sola verso i suoi destini.

Io credo che la gioventù studiosa dell'Albania otterrà in pochi decenni la vera indipendenza della patria.

Auguro ad una Albania matura e conscia, di potere risolvere la questione politico-geografica, che è fondamentale, del bacino del lago di Scutari. Intorno alle rive di quel lago si ammassa un popolo solo, l'illirico. L'Illirio, che Napoleone sognò di poter ricostituire, sarebbe oggi, realmente, un argine molto importante contro il bolscevismo panslavo che

minaccia i Balcani e lo stesso Adriatico.

Non è possibile che un bacino geografico come è quello del lago di Scutari possa durare artificiosamente tagliato come è ora e servire a due padroni, mentre il padrone di esso è uno solo; quello che sta sul posto, e non quello che abita sul Danubio. Il bacino del lago di Scutari raccoglie le acque che vengono dal Montenegro e dall'Albania, ossia i due paesi a tribù che ha l'Europa; tribù che sono costituite socialmente nello stesso modo e che fanno parte di un solo sistema di vita. Il fiume Cem non divide, come ora fa, queste tribù, ma le unisce. Esse, nell'an-

tichità, nel Medio Evo, al tempo dei Turchi, fino al trattato di Berlino, si sono sempre riversate per la loro economia a Scutari e a Podgoritza, ossia sui due centri che si possono considerare come i piatti di una bilancia il cui perno è segnato dalle Alpi illiriche che coprono la Ghegheria e il Montenegro.

Sono orgoglioso di aver dedicato quarant'anni della mia vita all'Illirio con viaggi e studi che rappresentano il mio più grande conforto.

Con rinnovati auguri e saluti

dev.mo

Prof. Antonio Baldacci

della R. Accademia delle Scienze
della R. Università di Bologna

AMARE LA PATRIA SOPRA OGNI COSA

L'esempio di una tradizione albanese in Italia

La notizia che ho letto ieri secondo la quale da qualche giorno, sulla costa albanese, si vedono far crociera le nuove unità della Repubblica Albanese comandate da ufficiali non albanesi, ma con equipaggio completamente indigeno e battenti bandiera albanese, con l'aquila bicipite, mi ha immediatamente fatto tornare alla memoria alcuni miei ricordi... albanesi.

Il lettore, tuttavia, non creda ch'io sia stato in Albania: pur avendo viaggiato assai, questa parte del mondo mi è completamente sconosciuta ed i miei ricordi albanesi si riferiscono invece — se non alla regione — alle abitudini ed alle costumanze skipetare così gelosamente e così profondamente conservate in alcuni comuni della Sicilia che, in tempi antichi, e cioè verso il quattrocento, diede ospitalità a colonie intere di albanesi rifugiatesi non soltanto là, ma anche in alcune parti della Puglia e della Calabria, dopo le drammatiche vicende che la loro patria subì in seguito alla morte del famoso guerriero Giorgio Kastrioti detto Scanderbeg.

A venti chilometri appena, da Palermo, ci sono due comuni: Piana dei Greci e Santa Cristiana Gela in cui le sopravvivenze albanesi si sono conservate in tale modo che nel viaggiatore producono un'impressione grandissima.

Intendiamoci bene: non si deve mica credere che laggiù il turista e il viaggiatore trovino un vero e proprio angolo di Albania con gli abitanti perennemente vestiti dei loro costumi e col fucile a tracolla pronti ad abbattere qualche aquila

delle loro montagne. A Piana dei Greci, a Santa Cristiana Gela, come anche negli altri comuni albanesi sparsi nel territorio siciliano, soltanto le donne vestono in costume: tuttavia bisogna capitare in quei paesi nei giorni di grande festa religiosa per poter ammirare le donne nei loro costumi di gala. E le donne sono belle. Hanno un volto ovale, pallido o appena leggermente soffuso di rossore ai pomelli e incorniciato nel grande panno che scende loro dalla testa: e soltanto gli occhi neri, profondi, fiammeggianti danno a quei volti un'espressione di vita: ma di vita ardente.

Nelle famiglie, nelle scuole, nelle associazioni il culto per la loro patria lontana, dalla quale sono fieri di discendere, è rappresentato da una pertinace passione per la conservazione della propria lingua e, tranne che per i rapporti esteriori, l'albanese è parlato dovunque, è vivo come se ci si trovasse davvero fra le montagne skipetare.

Mi ricordo di essere arrivato a Piana dei Greci una domenica mattina, in automobile, da Palermo, e d'essermi subito interessato alle caratteristiche del culto che — fra gli albanesi — non è quello latino, cioè della chiesa di Roma, ma quello della chiesa greca. Infatti la denominazione del paese non deriva dalla colonia albanese, ma bensì dal culto professato da essa, e che più d'ogni altra cosa aveva fatto impressione ai buoni siciliani del quattrocento. Sono entrato subito in chiesa ed ho potuto assistere ad una messa assai differente da quelle celebrate nel rito latino: i sacerdoti — che si chiamano *papàs* —

vestono delle piante che sono a
mantenimento a portare un
a l'ordine di culto
Naturalmente la predica
non è intesa per l'intero, a
stare sentire qualche brano per avere
un'idea della musicalità fonetica della
lingua.

Domenica, il 25 febbraio, la stampa
della Patria sono presenti: lo stemma del
comune porta l'aquila bicipite di Giorgio
Kastrioti, la via principale della città è
intitolata al vecchio, Eroo barbuto, e le
scuole e le associazioni ostentano deno-
minazioni che far rivivere il carattere et-
nico della popolazione.

Se voi entrate nelle case singole — ed
io ebbi il piacere di essere ospite del pa-
pà Petrotta e del dottore Schirò — voi
troverete che il culto etnografico assume
la durezza delle forme di passione. Foto-
grafie, stampe, armi, costumi: le donne
si tramandano di madre in figlia i ricchi
costumi di gala che indossano per gli
sposali e per le grandi feste religiose;
insomma — pur essendo buoni italiani ed
ossequenti alle leggi nostre, gli abitanti
di queste oasi albanesi si affannano a con-
servare — lontano dalla corruzione, dal
deviamento e dalla trasformazione — il
carattere della loro anima, le tradizioni
del loro popolo, i costumi della loro gente.

E ci sono riusciti per tanti secoli e
ancora ci riusciranno perchè la tenacia è
meravigliosa e la passione è bruciante.

E' un esempio di fede e di amor patrio
come ce ne sono pochi, è una lezione
superba per noi italiani e per tutti, in
genere. E vi assicuro che lassù, a Piana
dei Greci, io ho sentito, forse più che
altrove, il valore e l'importanza del con-
cetto di Patria ed oggi, ripensando, non
riesco a comprendere come ci possano
essere degli italiani che rinnegano questa
Italia di bellezza e di forza e sentono la
necessità di scappare all'estero per oltrag-
giarla, per vilipenderla; la Patria, il con-
cetto che gli Albanesi di Sicilia, di Puglia
e di Calabria adorano e difendono e con-
servano gelosamente in cuore da quattro-
cento anni e che ancora adoreranno e di-
fenderanno e conserveranno nel cuore dei
figli e dei nipoti.

Salvatore Sibilia

**La settimana santa nella Chiesa albanese
di Palermo** — Il Rev. Parroco albanese di Pa-
lermo ci comunica l'orario delle s. funzioni che si
svolgeranno nella nostra Parrocchia durante la
settimana santa.

- 28 marzo, *Domenica delle Palme*,
ore 10: benedizione delle Palme e S. Liturgia
31 marzo, *Mercoledì santo*:
ore 10: Vespri e Liturgia dei Presantificati.
1 aprile, *Giovedì santo*:
ore 10: Vespri e Liturgia di S. Basilio
ore 18: Mattutino della Passione
2 aprile, *Venerdì santo*:
ore 8: Ore canoniche
ore 11: Vespri e Adorazione del SS. Crocifisso
ore 18: Mattutino del S. Sepolcro
3 aprile, *Sabato santo*:
ore 10.30: Vespri e Liturgia di S. Basilio
4 aprile, *Domenica di Pasqua*:
ore 7: Mattutino della Resurrezione e Liturgia
solenne.

Un istituto destinato ad avere grande importanza nei rapporti culturali tra l'Italia e l'Albania

Esiste e fiorisce in Palermo, per atto munifico
del Comm. Francesco Saluto, un istituto di cultura
intitolato al fondatore, con lo scopo di avviare agli
studi universitari i giovani albanesi di Sicilia.

Siamo convinti che tale Istituto costituisce una
solida base per dare sviluppo ai rapporti culturali
italo-albanesi, e che pertanto le attenzioni del Go-
verno debbono essere richiamate su di esso. Na-
triamo però ferma fiducia che gli Amministratori
della Pia Opera nulla trascureranno perchè il Con-
vitto Saluto assurga a quella nobile funzione ita-
liana e albanese a cui implicitamente lo volle de-
stinato il suo fondatore.

Il Consiglio d'Amministrazione del Convitto Sa-
luto, per disposizione statutaria, è composto dal
Magnifico Rettore della R. Università di Palermo,
in qualità di presidente, dal Rettore del Seminario
italo-albanese di Palermo, vice presidente, dal Pre-
sidente della Facoltà di giurisprudenza della stessa
Università, dal Preside del R. Liceo V. E. di Pa-
lermo e dal Sindaco di Piana dei Greci, quest'ulti-
mo con facoltà di delegare.

In seguito allo scioglimento del Consiglio Co-
munale di Piana dei Greci, il Commissario Prefet-
tizio Colonnello Giglio, con uno dei suoi primi
atti, ha voluto assicurare la migliore rappresentanza
in seno al consiglio amministrativo del nostro im-
portante istituto di cultura, affidando l'incarico
prima all'egregio giudice cav. Giorgio Mandalà, e
quindi all'amato Segretario Politico del nostro Fa-
scio, Dottor Giuseppe Gabrielli, dalla cui opera il-
luminata, saggia e coraggiosa, che sarà certo as-
secondata dagli illustri componenti la Commissione
Saluto, noi attendiamo il completamento e la rea-
lizzazione delle riforme destinate a dare più largo
e più opportuno impiego alla benefica istituzione.
Siamo lieti di pubblicare integralmente le lettere
dirette dal Cav. Giglio ai due egregi nostri concit-
tadini, e le rispettive risposte.

Ill.mo Sig. Cav. Acc. Giorgio Mandalà
Giudice

Mi riesce grato esprimerle la mia pre-
ghiera di poterla rappresentare quale mio
delegato, in seno alla Commissione Ammi-
nistrativa del Convitto Saluto, della
quale, come Commissario del Comune di
Piana dei Greci, faccio parte.

Con questa designazione sono sicuro
di affidare, un così delicato incarico a
persona che, per le doti personali e per
l'ufficio di magistrato che così degnamente
copre, ed anche per l'opera affettuosa,
intelligente ed efficace svolta negli anni
scorsi sarà in grado di assolverlo nel
modo più degno e più proficuo per il bene
della Istituzione, che è un tesoro inesti-
mabile per il popolo di Piana dei Greci.

Ringraziandola sentitamente colgo l'oc-
casione per esprimerle i miei ossequi.

Il Commissario Prefettizio
Col. E. Giglio

Piana dei Greci 25 Febbraio 1926

Ill.mo Sign. Colonnello Cav. Enrico Giglio
Commissario Prefettizio a

PIANA DEI GRECI

Con animo grato la ringrazio sentita-
mente per avermi incaricato di rappresen-
tarla in seno alla Commissione Ammini-
strativa del Convitto Saluto, e i miei rin-
graziamenti sono tanto più sentiti, in quan-
tochè la fiducia manifestatami con detto
incarico proviene da un perfetto genti-
luomo, da un distinto e caloroso ufficiale
dell'esercito italiano. Tuttavia, poichè la
mia attività, oggi più che nel passato,
ciene completamente assorbita dall'adem-
pimento dei miei doveri di magistrato, e
poichè per il rappresentante di Piana dei
Greci l'appartenere alla predetta Com-
missione, che è presieduta e composta da
illustri personalità, importa l'obbligo di
occuparsi con speciale attività, dell'am-
ministrazione della pia opera e buon an-
damento del Convitto, sono costretto, mio
malgrado, a non assumere l'incarico con-
feritomi.

V. S. troverà certamente persona che,
meglio di me, potrà rappresentarla, fra la
numerosa ed eletta schiera di professio-
nisti e signori di Piana dei Greci, che
con tanto affetto ed anche con abnegazione
si sono sempre interessati dell'esistenza e
del miglioramento delle nostre istituzioni
nonchè dell'elevamento morale della mag-
giore delle Colonie italo-albanesi.

Con ogni ossequio

Giorgio Mandalà

Piana dei Greci, 26 Febbraio 1926

Ill.mo Sig. Cav. Dott. Giuseppe Gabrielli
PALERMO

Seguendo il Suo suggerimento, sono
stato lieto di delegare il giudice Cav.
Giorgio Mandalà a rappresentarmi presso
l'Amministrazione del Convitto Saluto;
ma Egli per le sue occupazioni di ufficio
non ha creduto possibile assumere tale
incarico che, così degnamente ha tenuto
per tanti anni.

Io penso che nell'attuale momento, data
la grande importanza dei problemi che
hanno in maturazione nel Pio Istituto,
Ella, che dalla unanime e profonda fidu-
cia di tutto il Paese con la carica di Se-
gretario Politico del Fascio locale, rappre-
senta il fulcro della nostra magnifica si-
tuazione di Piana dei Greci, debba con
animo lieto sobbarcarsi anche a questo
compito assai nobile e delicato che così
davvicino interessa il miglioramento cul-
turale e morale della nostra popolazione.

Sono certo che Ella pertanto non tro-
verà nessun motivo per esimersi da questo
preciso dovere di cittadino e di fascista e
che perciò, accettando la delega, prenderà,
senz'altro, parte alla riunione indetta per
sabato prossimo 27 c. m. alle ore 16.30
della quale Le accludo l'Ordine del giorno.

Con distinti ossequi

Il Commissario Prefettizio
Col. E. Giglio

Palermo 27 febbraio 1926

Ill.mo Sign. Col. Cav. Enrico Giglio
Commissario Prefettizio di

PIANA DEI GRECI

Alla Sua del 26 corr. mese rispondo
accettando, ed oggi parteciperò alla riu-
nione della Commissione amministrativa
del Convitto Saluto.

Spero di poter corrispondere alla fi-
ducia Sua e dei miei concittadini e di poter
portare a termine le benefiche riforme
iniziate: il migliore avvenire ed il più
fruttuoso impiego della pia Istituzione mi
sono stati sempre particolarmente a cuore,
anche perchè ho l'orgoglio di essere stato
il primo alunno ammesso all'apertura del
Convitto, nel 1897, ed il primo ad esserne
uscito laureato.

Con ogni osservanza

Dott. Giuseppe Gabrielli

NEL PROSSIMO NUMERO

Un saggio di **Canti di amore** e di **Canti
eroici** di E. Argondizza.

Un articolo, con illustrazione, su **France-
sco Saluto** di Saverio Li Cauti.

DOPO LE VISITE DI NINCIC E DI RUFOS A MUSSOLINI

Roma centro di attrazione della politica orientale

Di fronte al miserando spettacolo offerto dall'alto Consesso di Ginevra che, impotente, dichiara il fallimento delle utopie pacifiste, risulta ancor più evidente la necessità di una politica internazionale fatta di forza e di coraggio, di rivalità e di lotte feconde di civiltà.

Il modo fascista di concepire i rapporti internazionali è destinato al più grande successo: la pace europea, nella concezione fascista, sta nell'equilibrio delle forze in contrasto.

Appena si affaccia all'orizzonte il pericolo di una riscossa pangermanista, il Duce lancia, a viso aperto, il suo monito alto e severo, che è giovato alla causa della pace più di tutte le vane e clamorose accademie ginevrine: e da allora Roma è divenuta, più che mai, centro di scambi di vedute, di combinazioni politiche, di accordi internazionali. Lo sviluppo dell'influenza italiana nella penisola Balcanica mette in evidenza il nuovo sistema politico inaugurato dall'on. Mussolini, sistema che condurrà certo alla assicurazione della pace nella torbida Balcanica, e al predominio dell'Italia nel Medio Oriente.

L'accorrere dei Capi dei due principali

Stati balcanici, Grecia e Jugoslavia, a Roma per intendersi col nostro Capo di Governo, e per allacciare più saldi rapporti con l'Italia, è fatto di importanza capitale per l'avvenire dei popoli europei: la funzione moderatrice dell'Italia sulle rivalità balcaniche gioverà allo sviluppo di quelle nazioni, così esaste dalle lunghe dominazioni e dalle lunghe guerre: Assicurare la quiete dei popoli balcanici, in una forte coalizione politica ed economica con l'Italia contro i comuni pericoli, significa assicurare la pace europea.

Perciò noi accogliamo con giubilo il sorgere di nuovi patti di pace e di commercio tra Albania, Grecia, e Jugoslavia, e tra queste e l'Italia: alla chiara condizione però che a tutta la Nazione di Skanderbeg, dentro e fuori i confini dello Stato albanese, venga garantita la possibilità della sua esistenza e del suo pacifico sviluppo.

Tale garanzia noi la chiediamo specialmente a S. E. Ahmed Zogu, Presidente della Repubblica albanese, al quale incombe vigilare attentamente sui futuri destini della Patria.

Gli scambi commerciali tra l'Italia e l'Albania

Importazione ed esportazione

In occasione della firma e della ratifica del trattato commerciale tra l'Italia e l'Albania la stampa italiana ha parlato largamente dei rapporti politici ed economici tra le due nazioni, e da varie statistiche pubblicate risulta che l'Italia ha già preso il primo posto nel commercio estero dell'Albania, mentre prima della guerra essa occupava il terzo posto, dopo l'Austria e dopo la Turchia. È interessante notare il fatto che insieme con l'aumento dell'esportazione un aumento analogo si rileva nell'importazione dell'Albania in Italia. Nei primi dieci mesi del 1925, cioè sino al 31 ottobre 1925, l'esportazione dell'Italia in Albania ammontava a L. 51.572.700, mentre nell'anno 1922 era stato di sole L. 21.053.000, e nel 1924 di L. 37.538.000.

L'esportazione dell'Albania in Italia nei primi dieci mesi del 1925 ammontò a L. 36.345.000, mentre in tutto il 1922 era stata di sole L. 17.736.000, e di L. 31.552.000 in tutto il 1923.

Le esportazioni dell'Italia sono principalmente costituite di produzioni industriali, come stoffe di lana e di cotone, macchine, attrezzi e strumenti, mobili, carta, paste alimentari ecc.

Le esportazioni dall'Albania in Italia sono essenzialmente costituite da legname, pelli non conciate, lana grezza ecc.

L'Albania ha tesori naturali che, se venissero messi in valore, potrebbero ac-

cretere di molto l'esportazione, ed aumentare la ricchezza nazionale: un governo savio ed avveduto, ha in questo un campo di attività straordinario. Il Presidente S. E. Ahmed Zogu, con la sua energia, darà certo forte impulso alla vita economica del paese.

Merita attenzione il fatto che il commercio albanese si esercita quasi interamente attraverso l'Italia, e il trattato commerciale è stato fatto per regolare i rapporti economici tra i due stati, rapporti che tendono sempre più a prendere maggiore sviluppo.

Conseguenza naturale di tutto questo è il rafforzamento dei rapporti politici italo-albanesi.

Bisogna infine riconoscere che il Presidente della Repubblica Albanese gode molta simpatia e fiducia nei circoli del Ministero degli Esteri di Roma per il fatto che S. E. Ahmed Zogu ha cordialmente appoggiato e favorito il programma politico del Capo del Governo d'Italia S. E. Mussolini verso l'Albania, per una stretta amicizia e collaborazione tra le due nazioni adriatiche.

Una utile iniziativa della Camera di Commercio Italo-Orientale

La Camera di Commercio Italo-Orientale ha iniziato la pubblicazione dei suoi Quaderni che si seguiranno regolarmente di due in due mesi.

Il primo Quaderno dal titolo « I Mer-

cati d'Oriente nei loro scambi col Mezzogiorno d'Italia », dovuto a due egregi studiosi come il prof. Michele Viterbo e il dott. Sante Cosentino, è stato redatto allo scopo di dimostrare ai commercianti meridionali le possibilità che offrono i più importanti mercati dell'Europa Orientale, dell'Asia e dell'Oceania, nonché le nostre Colonie dell'Africa Orientale.

Lo studio si apre con l'Albania, di cui viene, con uno sguardo generale, tratteggiata la condizione economica, ponendo nel giusto risalto la posizione preminente che ha l'Italia per il commercio albanese, e quella specialissima della provincia di Bari, attraverso la quale sappiamo che passa circa la metà dell'intera esportazione italiana. Un cenno efficace è dedicato all'attività, sulle coste albanesi della nostra marina mercantile e di quelle concorrenti, ed all'azione che si accingono a svolgere i nostri gruppi finanziari per lo sviluppo del vicino Stato.

E diffusamente esaminati sono i caratteri che presentano gli scambi del Mezzogiorno con la Jugoslavia e con la Grecia, sia nei riguardi delle esportazioni, sia nei riguardi delle importazioni, nè si trascura lo studio dell'azione che in tali mercati vanno svolgendo altre nazioni come Francia, Inghilterra, Germania, e, per la Jugoslavia specialmente, anche la Cecoslovacchia.

Il secondo Quaderno — « La produzione ed il commercio degli olii nei Paesi Orientali e in Italia » — è anche opera degli stessi autori, e mira a far meglio conoscere la possibilità che offre l'Oriente alla nostra esportazione olearia, nonché le caratteristiche principali dei Paesi del Mediterraneo Orientale produttori di olio d'oliva.

Tale studio, con quell'opportuno senso di praticità che ormai è vanto e prerogativa della *Italo-Orientale*, è stato compilato in base al risultato di una rigorosa inchiesta compiuta dalla benemerita Istituzione pugliese in tutti i Paesi dell'Oriente per mezzo di Ambasciate e Legazioni, Ministeri degli Esteri di vari Stati, Addetti Commerciali Italiani, Consolati, Camere di Commercio, nonché dei molti corrispondenti della Camera stessa. Il lavoro — che si occupa largamente dell'Albania e di altri Stati — si chiude con un denso, magistrale capitolo sulla produzione ed il commercio degli olii in Italia.

Esprimiamo il nostro plauso fervido all'opera preziosa svolta dalla Camera di Commercio Italo-Orientale.

Le ricerche petrolifere in Albania

È stato annunciato nei numeri passati del nostro periodico l'inizio dei lavori per le ricerche petrolifere in Albania da parte delle Ferrovie dello Stato. Aggiungiamo che è stato costituito presso il Ministero delle comunicazioni un'Azienda autonoma diretta dal Gr. Uff. Laviosa, e che sotto la guida di questo esperto i lavori procedono già alacremente nelle zone concesse.

È stata fatta la prima trivellazione per saggiare il terreno presso Trevlasari a 22 chilometri da Valona. Tale opera è stata preceduta da un'intensa preparazione e non è stata iniziata prima perchè ogni lavoro di questo genere era gravemente ostacolato dal maltempo. La scarsità di mezzi di trasporto e di vie di comunicazione che si lamentava in Albania costituisce certo una grave difficoltà: quando ad essa si aggiunga quella della stagione, i lavori di ricerca come quelli ora iniziati sono resi addirittura impossibili.

Per i nuovi sondaggi da compiere c'è tutto un programma tracciato in base alle relazioni degli esperti che hanno fatto apposite ricerche per individuare le zone petrolifere ma esso all'atto pratico deve subire spostamenti e varianti appunto dipendenti dalle circostanze del tempo.

Dopo questa prima trivellazione di Trevlasari, uno dei primi sondaggi sarà compiuto a Píkat, non lontano da Valona

e subito dopo ne avverranno altre in terreni situati oltre la Musakia, grande pianura che durante i mesi invernali rimane permanentemente allagata.

Questi lavori di saggio dei terreni, e di escavazione dei pozzi, in parte sono stati dati in appalto ad imprese, in parte sono compiuti in economia dalla azienda stessa. Quelli di Trevlasari ora iniziati sono stati appunto affidati ad una ditta di Piacenza, la quale ha inviato sul luogo una squadra di 18 operai.

A questo proposito è bene notare che l'Azienda, desiderando assumere personale italiano (il macchinario è tutto proveniente da fabbriche nazionali) fa attiva ricerca di operai specializzati in trivellazioni. Tali operai sono più comuni che altrove in Emilia. Ne sono stati assunti, finora, molti che in altri tempi emigravano in Rumenia o in Polonia, dove appunto erano specializzati in lavori di sondaggio, ma la ricerca è sempre superiore all'offerta.

presso Canina e Drasciovitsa a Sud Est...

Gli ulivi vennero assai di rado piantati in filari. Si trovano così avvicinati gli uni agli altri che le loro chiome folte, robuste e non mai potate vengono ad intricarsi insieme a tutto danno dell'esuberante prodotto che potrebbero dare...

Gli uliveti di Valona sono famosi nell'Albania centrale, ma sia per l'ignoranza generale con cui se ne fa la coltura, sia per le difficoltà che sorgono ad impiantare buoni molini a olio per parte dei proprietari, arrivano appena a dare un prodotto derisorio e di mediocre qualità.

Il territorio e la città di Valona potrebbero ottenere pieno successo dalla coltura perfezionata dell'ulivo e il commercio dell'olio che si esporta acquisterebbe vera importanza quando alle regole primitive della preparazione si applicassero gli insegnamenti dell'arte.

(A. Baldacci - Itin. Alb. pag. 45).

L'importanza della conservazione dei nostri dialetti — Mi preme di rilevare l'importanza che ha per la nostra cultura provinciale e nazionale la conservazione di questi dialetti, e le necessità che di detta importanza si rendano conto innanzi tutto il nostro popolo stesso che ne è depositario e arbitro, poi quanti da vicino e da lontano possano, vogliano o debbano aiutarci in quest'opera, tarda, ma non oziosa né vana, di conservazione del nostro patrimonio dialettale. La retta valutazione dei dialetti vivi, che la scienza glottologica, filologica e demo-psicografica ha istituita in relazione alla lingua ed alla letteratura nazionale, mostra ad ogni persona di qualche cultura il vantaggio, il dovere, di conservarli di studiarli, di vivificarli, cioè di parlarli il più e il meglio che si possa; meglio essi si conoscono ed usano, meglio, più agevolmente, più vivacemente si parla e si scrive la lingua letteraria nazionale, di cui essi sono polle perenni ed inesaurite, anche se lontane e in apparenza straniere, confluenti e tramiti di freschezza, di vivacità, di giovinezza.

I dialetti, non meno dei monumenti di pietra o di metallo, fanno parte del tesoro spirituale d'una nazione, né soltanto quando siano stati letterariamente elaborati ed esemplificati davanti al mondo da un Goldoni, da un Belli, da un Porta, da un Meli. Anche i più modesti tra essi hanno il loro valore, i loro pregi, che li raccomandano a chi è custode ex-officio del patrimonio linguistico nazionale. Tanto più poi quelli fra i dialetti che, come il nostro, vantano speciali titoli, d'origine, di nobiltà, di singolarità, di vitalità, all'attenzione, alle cure per la loro conservazione.

Peggio che nulla sarebbe la indifferenza, la sfiducia, la inerte rassegnazione all'irrevocabile, che io temo in particolare da parte dei miei conterranei, specialmente da quelli che, forniti di qualche coltura, potrebbero invece efficacemente reagire con l'esempio, con illuminare il popolo, se avessero qualche affettuoso attaccamento alle tradizioni avite locali, qualche luce e calore di entusiasmo. Non temo del popolo, la cui anima, quando fosse fatta consapevole della ricchezza idiomantica posseduta ancora, per quanto logora e frusta, e del pericolo di perderla presto del tutto, e della possibilità e relativa facilità di rinsanguarla e restaurarla ribattezzandola e quasi riconsacrandola al rinnovato rito dei padri: l'anima

SPIGOLATURE

Gli Albanesi guardano all'Italia — L'Albania nutre le sue maggiori speranze in quella nazione che è sempre stata tenuta di mira dagli Albanesi come la Nazione che per natura, per tradizioni, per nobiltà di carattere dà le maggiori garanzie della libertà dei popoli, come la Nazione che sa quanto è preziosa questa libertà e quanto valore ha il sangue per essa versato; gli Albanesi guardano all'Italia, come al faro che dopo il disastroso naufragio deve guidarli alla salvezza...

Porgiamo anche noi fraternamente la mano a questo popolo che sorge; prestiamogli il più valido aiuto morale e materiale; diffondiamo in mezzo ad esso la nostra cultura; distruggiamo il resto di diffidenze con una politica più chiara e più generosa, e rinsaldiamo i vincoli di simpatia che han sempre tenuti legati a noi gli Albanesi.

(Gaetano Petrotta - L'Albania e gli Albanesi nella presente crisi balcanica - 1913 - p. 34).

La potestà patriarcale del Romano Pontefice sopra le diocesi dell'Illirico — Molti monumenti ci si presentano nella storia ecclesiastica, i quali apertamente dimostrano la potestà patriarcale dei Romani Pontefici sopra le diocesi dell'Illirico. Egli comiserò le proprie veci ai Vescovi di Tessalonica, capo delle Province contenute nella diocesi di Macedonia, acciò che le amministrassero con potestà esarcale; raccogliendosi dalla lettera di S. Innocenzo ad Anisio Tessalonicense che Damaso Siricio, ed Anastasio fin dal sec. IV avevano istituito quei Prelati, Vicari della Sede Apostolica.

(Rodotà - Rito Greco in Italia - Vol. III, p. 6).

I Castrioti — Nella storia dei secoli a noi vicini è noto e illustre il cognome dei Castrioti, che furono signori d'una parte della Macedonia. L'Albania con l'Epiro e molte isole furono concesse dagli Imperatori di Costantinopoli a tre famiglie.

Ai Comneni della schiatta imperiale, padroni di Durazzo, della Vallona e di molti luoghi

marittimi. Ai Tocchi, despotti dell'Epiro: e ai Castrioti, che vantavano la nobile discendenza da Costantino Castrioto Principe di Ematia e di Castoria, che finì di vivere l'anno 1390, e possedevano Dibra, Croja ed altri stati. Questi hanno fatto risplendere il loro casato nella gerarchia ecclesiastica nel secolo XIV, in cui Bernardo Castrioto tenne la Vescovile sede di Mazara l'anno 1385, come scrive Rocco Pirri.

(Rodotà - Rito Greco in Italia - V. III, p. 13).

Ali di Tepeleni e l'indipendenza ellenica — Contemporaneamente ai Serbi si sollevarono gli Albanesi, capitanati dal prode e generoso Ali di Tepeleni, Pascià di Giannina, che verso 1820 poté dirsi indipendente di fatto nel regno epirote da lui raccolto intorno allo splendore della sua Reggia di Giannina. La sua azione non ebbe che una durata effimera, ma servì di aiuto alla Grecia, che, insorta nel 1822, colle simpatie del mondo civile per i benefici della sua cultura nel passato, e coll'aiuto della Russia, dell'Inghilterra e della Francia... poté veder riconosciuta dalle Potenze la sua indipendenza.

(L'Adriatico - Ed. Treves, 1915, p. 236).

Gli uliveti di Valona — L'impianto degli ulivi nelle coste albanesi risale, a quanto pare, ai tempi veneti, allorché la Serenissima, che aveva larghe vedute per lo sfruttamento economico dei suoi possedimenti, volle obbligare i suoi sudditi, sotto pene pecuniarie assai rigorose, alla coltura di uno dei più lucrosi vegetali che l'uomo abbia saputo utilizzare nei nostri paesi.

Da quei tempi fino a noi rimasero le piantagioni d'ulivo per tutte le contrade a cui Venezia aveva imposto l'editto suo, fecondo di grandi risultati per sé e per i suoi popoli.

Nel distretto di Valona l'ulivo è frequentissimo presso la città intorno ad un perimetro di circa 4 chilometri verso oriente e fino agli ultimi lembi settentrionali delle colline della bassa Lungara, con la sua massima altezza

del popolo risponderrebbe, se non con slancio, certo volenterosamente, docilmente. Ma bisogna giungere sino ad essa, e parlarle la parola sicura di commozione e di fede. In questo tutti possono far qualche cosa, con minimi sforzi, con desiderio fidente di riuscita.

(Giuseppe Gabrieli - Gli italo greci e le loro Colonie - 1924 - pag. 14-15).

Piana dei Greci risorge nel Fascismo liberatore

Piana dei Greci 21 febbraio

L'angustia dello spazio ci impedisce di riferire per esteso la cronaca dell'imponente manifestazione fascista di oggi.

Nel brevissimo periodo che ci separa dalla costituzione del Fascio, il popolo di Piana dei Greci ha visto realizzazioni, che un mese addietro sarebbero state giudicate vani sogni.

Alla energica opera epuratrice del Prefetto Mori, alla normalizzazione della civica amministrazione, al ristabilimento della libertà dei cittadini, fa seguito la organizzazione degli agricoltori, nel campo economico e nel campo tecnico agricolo, attraverso l'azione dei Sindacati Fascisti, diretti dall'ing. Petrotta e con la spinta fattiva del Dott. Gabrieli, facenti fulcro sulla Cooperativa «Skanderbeg» del Banco di Sicilia, e sulla Società Agricola locale, che, per desiderio del Segretario del Fascio e per voto unanime dei suoi componenti, torna finalmente alla sua vera missione.

Oggi è venuto tra noi, per iniziare un corso di conferenze, l'illustre Prof. Sirena, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Palermo; così i voti del popolo giorno per giorno vanno diventando realtà, ed esso ne ha preso occasione per manifestare spontanea, fervente, sincera la sua gratitudine e la sua fiducia nel Fascismo liberatore e rigeneratore, per affermare la sua devozione al Duce, a Cesare Mori, ad Alfredo Cucco e al nostro Segretario Politico Dott. Gabrieli.

Non c'è possibile neanche accennare ai vibrati discorsi del Dott. Gabrieli e del Colonello Giglio, e alla conferenza del Prof. Sirena, densa di dottrina e di confortanti promesse per lo sviluppo agricolo del nostro paese; né alla smagliante orazione del Giudice Giorgio Mandalà, il quale ha saputo suscitare nella immensa folla di lavoratori momenti di entusiasmo e di unanime consenso all'appello da lui fatto per la concorde pacifica collaborazione di tutti i ceti della cittadinanza.

La giornata di oggi è stata una imponente affermazione di fede patriottica, una dimostrazione di salda coesione delle nostre masse lavoratrici raccolte sotto il Fascio litorale, e un monito severo e definitivo contro quei pochissimi, i quali, per amore del bene supremo del paese, faranno bene a deporre, e per sempre, ogni ingiustificato ed ingiustificabile pretesto di azione discorde dalla grandiosa opera iniziata dal nostro Fascio, sotto l'impulso del Dott. Gabrieli.

Alle ore 14, con forma solenne, e con l'intervento del Segretario Politico e del Direttorio del Fascio, è avvenuto l'insediamento del Presidente Onorario della Società Agricola, Cav. Giorgio Zalapi, benemerito e ardente propugnatore del benessere di Piana dei Greci, il quale, dalla nuova carica, saprà certo trarre motivo di sempre maggiore affettuoso interessamento per lo sviluppo e per il progresso del nostro popolo.

Sono stati spediti i seguenti telegrammi.

S. E. Cesare Mori

Prefetto di Palermo

Ministero Interni

ROMA

Onoromi comunicare V. E. solenne entusiastica manifestazione fascista offerta da questa popolazione in occasione presentazione direttore Cattedra ambulante agricoltura fatta dal Fascio. Stop.

Piana dei Greci rinata a vita nuova per merito eccelso Duce Vostra Eccellenza et Partito fascista ascende magnificamente verso più alti destini. Riconfermo invito V. E. 5 aprile inaugurazione ufficiale Sezione Fascista.

Commissario Prefettura
Colonello Giglio

On. Alfredo Cucco

PALERMO

Con orgoglio di cittadino con fede fascista comunico V. S. magnifica prova offerta

oggi cittadinanza Piana dei Greci verso nuovi orizzonti creati da azione fascista. Stop.

Popolazione intera acclamante Re Duce Vossignoria ha entusiasticamente festeggiato Fascio et Direttore Cattedra ambulante agricoltura Professore Sirena iniziante corsi cultura agraria per iniziativa fascista.

Segretario Politico
Dottor Giuseppe Gabrieli

NOTIZIARIO

Gli albanesi della Çiamëria — Il Governo greco ha stabilito che non avvenga più lo scambio dei 5000 albanesi della Çiamëria coi 5000 greci dell'Asia Minore, ed ha inoltre amnistiato tutti i çiamerioti condannati e internati in varie località.

È stato inoltre decretata la chiusura di tutti i Clubs dei cosiddetti Yorio-Epiroti, pericolosi focolai di dissidi tra Grecia ed Albania.

Un'intervista di Pangalos — Il Dittatore della Grecia Pangalos, che è di origine albanese e parla assai bene la nostra lingua, in una recente intervista ha parlato con espressioni sincere della necessità dell'amicizia greco-albanese, e gli atti del suo Governo sembrano destinati ad aprire nuovi orizzonti nei rapporti dei due popoli fratelli, che troppo si sono dilaniati in lotte anche recenti.

L'insegnamento dell'albanese in Grecia — Il Governo greco ha stabilito di rendere obbligatorio l'insegnamento della lingua albanese in quelle località dove si trovano bambini che parlano albanese, e specialmente nelle scuole di Corfù, e di Janina.

La presa di possesso del nuovo Arciprete di Mezzojuso — Domenica scorsa 7 c. m. il novello Arciprete Papas Lorenzo Pernicario ha preso possesso, per procura, del suo ufficio parrocchiale per mezzo del Rev. Economo spirituale Papas Costantino Buccola, il quale con tanto zelo ha retto la Madre Chiesa di Mezzojuso durante la vacanza del titolare.

La situazione degli Albanesi della Çiamëria — La situazione degli albanesi della Çiamëria — nonostante le note decisioni del Governo greco con cui vengono riconosciuti i loro diritti nazionali — non accenna ancora a migliorare. Le autorità locali agiscono come se ad Atene non si fosse presa alcuna decisione, continuando ad opprimere l'elemento albanese. Il Dittatore Pangalos, il quale si è assai chiaramente pronunziato circa la questione della Çiamëria, è tempo che dia le necessarie disposizioni rigorose alle autorità locali perché le decisioni prese vengano messe in esecuzione, e perché le solenni dichiarazioni di amicizia espresse verso l'Albania non restino parole vane.

Il «Mastro di Campo», a Mezzojuso — Ad iniziativa degli studenti della Colonia albanese di Mezzojuso si è costituito un Comitato che si interesserà perché la tradizionale rappresentazione del «Mastro di campo» possa essere eseguita tutti gli anni, e nel modo più decoroso possibile.

L'apertura del Parlamento e del Senato a Tjirana — Il 1° marzo si sono riaperti il Parlamento ed il Senato. Il giorno 3, a grande maggioranza di voti, è stato rieletto Presidente della Camera dei Deputati il sig. Koço Kotta, personalità veramente elevata per carattere e per patriottismo, il cui nome è garanzia per lo svolgimento dei lavori parlamentari.

Missioni sacre a Piana dei Greci — Dal 21 febbraio al 7 marzo si sono svolte le missioni, predicate dai Rev.mi PP. Passionisti di Borgetto. Durante questa predicazione il popolo è accorso numerosissimo nel nostro Duomo, per ascoltare i dotti oratori, in preparazione alla Pasqua. Le missioni si sono concluse con la solenne funzione per il Giubileo, praticato nella Madre, e nelle parrocchie di S. Giorgio, S. Vito e SS. Annunziata.

La moneta nazionale albanese — Col 1° marzo sono stati messi in circolazione in tutta

Prossima Pubblicazione — Prossimamente saranno pubblicati i *Canti popolari albanesi* raccolti da Argondizza in Albania (1916-1917).

Il prezzo della pubblicazione è di L. 5,50.

È pure in vendita al prezzo di L. 17 la pregevole «Storia di Skanderbeg» dal vescovo Fan Noli, tradotta dall'albanese dal prof. Argondizza.

Rivolgersi alla nostra amministrazione, o allo stesso Prof. Francesco Argondizza in Roma, Via Germanico 42.

l'Albania i nuove biglietti di banca della Banca Nazionale del valore di L. 20 e di L. 5. Da ora in poi i pagamenti in tutte le amministrazioni statali e private verranno eseguiti esclusivamente con moneta nazionale. Questo fatto segna un avvenimento importante nella storia d'Albania, essendo la prima volta che vien fuori moneta albanese.

Nel Fascio di Mezzojuso. — Domenica scorsa 14 c. m., nel Fascio di Mezzojuso, già ricostituito dal Fiduciario Avv. Carmelo Bisulca, si è proceduto alla elezione delle cariche. Sono risultati eletti: Cav. Avv. Nunzio Franco, *Presidente di Assemblea*, Cav. Uff. Notar Vinc. Di Gregorio *Vice Presidente*, Notar Cav. Giuseppe Franco *Segretario Politico*, Prof. Francesco Schiro *Vice-Segretario Politico*, Prof. Vincenzo Masi *Segretario Amministrativo*. A componenti del Direttorio: Gaspere Di Giacomo, Avv. Carmelo Bisulca, Spampinato Giuseppe, La Gattuta Francesco, Prof. Salvatore Masi. A Sindaci: Ing. Vittoriano Bellone, Prof. Felice Cuccia. A componenti il Consiglio di Disciplina: Dott. Giuseppe Lampiasi, Farm. Pietro Buccola, Ribaudo Domenico, Lopes Antonino, Cav. Prof. Erfino Schiro.

Nel Convitto Saluto di Palermo. — Nella riunione del 27 febbraio a cui è intervenuto per la prima volta il nuovo delegato Dott. Gabrieli, il Consiglio d'Amministrazione del Convitto Saluto ha preso in esame le domande per l'assegnazione dei tre posti gratuiti messi a concorso a beneficio dei giovani studenti di Piana dei Greci.

Sappiamo che è stato adottato il principio della valutazione del merito di ciascun concorrente, insieme con gli altri titoli di preferenza voluti dal fondatore, cioè grado di parentela, povertà e rito religioso del concorrente. L'assegnazione dei posti avrà luogo nella prossima riunione.

La Società Agricola di Piana dei Greci. — Apprendiamo con sincero compiacimento la nomina del sig. Antonino Borgia a Presidente della Società Agricola di Piana dei Greci, e siamo molto lieti che, i nuovi dirigenti di detto Ente, seguendo le idee espresse in proposito dal Segretario Politico del Fascio Cav. Dott. Gabrieli, si siano già messi all'opera per attuare quelle opportune modifiche, per cui la Società Agricola possa presto ritornare alla sua funzione fondamentale che è di divenire un centro di cultura agricola e di propaganda dei moderni mezzi di cultura. Sappiamo che è già stata favorevolmente accolta la proposta di far sorgere in seno alla Società Agricola di Piana una Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Nell'ultima assemblea generale dei soci è stato eletto Presidente onorario della Società Agricola il nostro egregio concittadino Cav. Giorgio Zalapi.

Importante!

Ciascuno che riceve il nostro giornale pensi che esso non ha altra base finanziaria che gli abbonamenti. È perciò dovere di quanti apprezzano i nostri sacrifici di aiutarci mandando, per vaglia, l'abbonamento. Quanti poi amano assicurare vita lunga alle «Cronache» ci siano larghi di incoraggiamento. Dal prossimo numero pubblicheremo le offerte straordinarie.

Piroscafi che battono bandiera albanese — È giunto nel porto di Durazzo verso la fine del mese scorso il piroscafo che porta il nome "Shqiperia" (Albania) una delle due unità acquistate dal Governo della Repubblica albanese per il servizio di crociera delle coste.

L'altro piroscafo porta il nome "Zogu" in onore del Presidente della Repubblica.

Queste due unità hanno equipaggio completamente indigeno, e battono bandiera albanese.

Studenti albanesi ad Atene — Sono già arrivati ad Atene cinque dei dieci studenti albanesi che, in base agli accordi greco-albanesi, vanno a studiare nell'Accademia Militare di Atene.

Scavi archeologici in Nemelisht presso Pogradec — Tra le tombe musulmane del villaggio Nemelisht il sig. Mile di Korça col suo aiutante sig. Derebon di Struga, dopo vari scavi hanno messo in luce un edificio antico, tre metri sotto terra, lungo 11 metri e largo 4.80, composto di tre vani, con i muri alti m. 1.20 dalle fondamenta.

In una delle stanze sono state trovate due lapidi con iscrizioni che formano la sagoma di una donna.

Nella prima lapide sono incisi due occhi con questa dicitura: THEO ASKLIPIO KLODIA JULIA PARQELIN EFSAPENI.

Nell'altra lapide sono scolpite due mammelle con questa dicitura:

KLODIA ITANIA ASKLIPIO

Tali lapidi sono state inviate al Museo di Tirana.

La morte del delegato Apostolico in Albania — Il 24 febbraio scorso è morto in viaggio, sul piroscafo proveniente da Scutari S. E. Mons. Ernesto Cozzi Delegato Apostolico in Albania.

Negli ultimi momenti venne assistito da un sacerdote missionario albanese.

S. E. Mons. Cozzi era nato in Trento il 7 luglio 1870. Venne eletto Arcivescovo titolare di Filippopoli e nominato Delegato Apostolico in Albania il 16 dicembre 1920.

Il nuovo Pro Segretario della S. Congregazione Orientale. — 9 febbraio 1926 — A causa dello stato di salute dell'Em.mo Cardinale Tacci, sebbene alquanto migliorato, e finché Sua Eminenza non sia guarito come tutti si augurano, il Santo Padre ha nominato l'Em.mo Cardinale Luigi Sincero, Pro Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale.

Una lapide ai Caduti di Macchia Albanese. — Nella patria del grande vate d'Albania, Girolamo De Rada, a Macchia Albanese, in provincia di Cosenza, è sorto un Comitato per le onoranze ai caduti di guerra, composto dal Sindaco A. Altimari, dal Parroco Papas Pietro Monaco, dai signori dott. V. Marrella, F. Marotta, Avv. A. Marchianò, Demetrio Marchianò.

La lapide che sarà eseguita dallo scultore G. Ciocchetti, porterà i nomi dei 15 Eroi di quella nobile e fiera Colonia albanese e sarà sormontata dall'aquila bicipite di Skanderbeg. La inaugurazione solenne avverrà prossimamente. La lapide sarà murata nella facciata della Chiesa parrocchiale.

Il nuovo Ministro d'Italia in Albania — È stato nominato Ministro d'Italia a Tirana il barone Pompeo Aloisi. Il barone Aloisi è nato il 6 novembre 1875 a Roma. Fu già Capo dell'Ufficio Stampa ed Informazioni della Delegazione italiana al Congresso della Pace a Parigi nel 1918. Fu quindi inviato, nel 1920 a Copenaghen con credenziali di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario.

Nel 1923 fu inviato in missione a Memel come Commissario Straordinario e quindi quale Ministro Plenipotenziario a Bucarest.

Fiera di beneficenza a S. Demetrio Corone — Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa

Scolastica del R. Liceo Ginnasio di S. Demetrio Corone (Cosenza) ha deliberato di indire una grande fiera di beneficenza a favore di detta Cassa. Un apposito comitato ha già iniziata la raccolta delle oblazioni.

Notevole e degna di rilievo l'offerta del sig. Saverio Marchese da S. Cosmo Albanese, il quale ha già versato per la Cassa la somma di L. 1000.

Si prevede che la beneficiata avrà un risultato ottimo, e sin da ora ne rendiamo merito all'illustre Preside del Liceo Cav. Gemelli, al Sindaco Cav. Cadicamo, al Segretario del Fascio avv. De Marzo, e al Segretario Rag. Cabizza.

Luce elettrica a Plataci — Il Comune di Plataci, in prov. di Cosenza, ha già iniziato le pratiche per l'impianto della illuminazione elettrica pubblica e privata. La Società dei laghi Silani si è impegnata di accogliere al più presto il vivo desiderio della popolazione di questo ridente comune italo-albanese.

Una conferenza balcanica a Bucarest? — Si ha notizia da Bucarest che nel prossimo mese di aprile avrà luogo in detta città una conferenza tra i rappresentanti degli Stati balcanici per regolare definitivamente le questioni ancora non risolte circa i rapporti politici e commerciali.

Una Società inglese propone al Comune di Korça l'esecuzione di opere pubbliche —

La Società "Internationale Institute of Sanitary and Municipal Engineering Ltd." di Londra ha comunicato al municipio di Korça (Albania) che essa è pronta ad assumere l'esecuzione di molte opere pubbliche della città, a condizioni assai favorevoli, e con l'impiego di capitali inglesi.

Una bella iniziativa del Municipio di Korça — Il Municipio di Korça ha stabilito di stampare ogni anno e vendere a prezzo di costo tre opere di autori albanesi, o traduzioni di opere classiche straniere. Tale iniziativa merita ogni più alto elogio.

La villa del Presidente a Tirana — Il 22 febbraio è stata posta con solennità la prima pietra della Villa del Presidente della Repubblica, che sorgerà maestosa negli immediati dintorni della graziosa capitale d'Albania.

Un professore albanese nell'Università di Atene — Il sig. prof. Spiro N. Ekonomi è stato nominato ordinario di Urologia nella Università di Atene.

L'illustre studioso che fa tanto onore alla nazione albanese, nacque a Narta (Valona) nel 1886, dove compì i primi studi. Passò quindi al ginnasio di Sanina, e quindi all'Università di Montpellier, dove conseguì la laurea dottorale. Ha fondato la sezione urologica del Policlinico di Atene, di cui è ora direttore.

Un banchetto in onore del deputato Ali Klisura — Gli albanesi di Bucarest il 16 febbraio u. s. hanno offerto un banchetto in onore del deputato albanese sig. Ali Klisura, il quale è in giro per le colonie albanesi per diffondere il programma del gruppo politico "Unione Nazionale", che è presieduto da Sotir Paci.

Una nuova legge provvida e civile in Albania — In molti luoghi d'Albania, specialmente nei monti, vige tuttora la barbara usanza di scambiare promesse di matrimonio tra bambini e bambine di tenerissima età; brutto uso che è spesso causa di inimicizie personali e qualche volta di omicidi.

Il Consiglio dei Ministri di Tirana, su proposta del Ministro dell'Interno, ha approvato in questi giorni una legge che dichiara nulli i fidanzamenti e i matrimoni delle fanciulle che non abbiano raggiunto il 17° anno di età.

L'ora turca abolita in Albania — Il Ministro dell'Interno ha emanato disposizioni severissime perché venga dovunque abbandonato l'uso

dell'ora turca, e venga invece messa in vigore l'ora francese.

Una Società Greco-Albanese in Atene — Si è costituita in Atene una associazione che ha per fine di promuovere e sviluppare i rapporti tra la Grecia e l'Albania. In casa del sig. Filippo Dragumis si è riunita la prima assemblea della nuova Associazione, a cui fanno parte illustri personalità della capitale della Grecia.

Una Società di beneficenza a Berat — A Berat è sorta la società "Perparimi", con lo scopo principale di venire in soccorso dei poveri.

Cerimonia patriottica a Piana dei Greci — Il 28 febbraio, domenica, si è svolta in forma solenne la cerimonia del giuramento degli impiegati comunali davanti al monumento dei Caduti, alla presenza delle Autorità, delle rappresentanze cittadine, con l'intervento del Fascio e di tutta la cittadinanza. Il benemerito Commissario Prefettizio colonnello cav. Enrico Giglio, che in brevissimo tempo si è attirato vivissime le simpatie di questa cittadinanza per la sua opera elevatamente fattiva ed energica, ha rivolto nobilissime parole alla folla, che vi accorse numerosa ed entusiasta.

Egli con nobile sentimento ha poi deposto una corona di alloro a piè del monumento in omaggio ai cento nostri eroi caduti per la Patria.

Le nuove tariffe doganali tra l'Italia e l'Albania — Sin dal 6 febbraio è entrata in vigore la nuova tariffa doganale sulle importazioni albanesi provenienti dall'Italia. Le tasse derivanti da tale tariffa sono molto basse: in molti articoli la tassa è inferiore alla metà dei rispondenti articoli provenienti da altri stati.

Questi sono i primi frutti del recente trattato di commercio tra l'Italia e l'Albania.

Due consolati rumeni in Albania — Il Governo di Rumenia ha deciso di istituire due consolati in Albania; uno a Santi Quaranta e l'altro a Durazzo.

Il tenore degli accordi italo-greci — Informazioni autorevoli stabiliscono che l'Italia e la Grecia finora si sono accordate sopra i seguenti punti:

Esse appoggeranno l'indipendenza albanese, svolgeranno una politica comune nella questione delle minoranze per tutti quei paesi per i quali non abbiano impegni di trattati.

La Grecia consente a lasciare in disparte la questione del Dodecanneso, mentre l'Italia riconosce giusta l'attitudine della Grecia nella vertenza greco-serba e nei problemi balcanici in generale.

La Grecia accorderà la preferenza alle merci italiane ed in contraccambio l'Italia fornirà alla Grecia articoli manufatti, a condizioni agevolissime per un valore massimo di 250 milioni di lire.

Un Sinodo Ecumenico a Monte Athos — Nel prossimo giugno sarà tenuto a Monte Athos un Sinodo Ecumenico, con l'intervento di tutte le chiese ortodosse della penisola balcanica. Vari giornali nel dare tale annuncio danno l'elenco delle varie chiese che saranno rappresentate in tale concilio, ma nessuno fa cenno della chiesa albanese.

La stampa albanese rivolge vibrante proteste contro questa omissione, e fa incitamenti alle supreme autorità ecclesiastiche perché la chiesa autocefala albanese non venga esclusa da questo importante congresso.

Si apprende intanto che la chiesa serba si rifiuterà di intervenire per protestare contro l'invito fatto anche a prelati russi bolscevichi.

Anche la chiesa rumena muove delle questioni che compromettono sin da ora il successo del Sinodo Ecumenico di M. Athos.

Dirett. e Amministr. respons. Francesco Matranga

Tipografia F. Lugaro - Via Giusino 8, - PALERMO

CRONACHE ITALO-ALBANESE

Ha importanza grandissima per l'Italia il mantenimento della indipendenza del popolo albanese, la cui spaccata e antica nazionalità fu incano, per scopi interessati, discussa e negata.

On. Sonnino Ministro d. Esteri (dichiaraz. al Parlam. il 3 dic. 1915).

ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Albania L. 8
 Estero L. 12

PERIODICO MENSILE

Si pubblica il 20 di ogni mese

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

VIA CALDERAI 60 — PALERMO

Non si accettano inserzioni a pagamento

Per il Duce: Eja, Eja, Eja, Alalà!

Kryetàrit

Al Duce

1. Shpàtë arëzti t'shUAR në vAlë
 të përgjAkme t' PjAvit t' thAne,
 Tyj, KryetAr, t'u këmi lAe,
 për shëndet të vëndit t'znë.
 Dë t' na kësh, si dë, pAs hërës;
 ti te grështi që ngë dridhet...
 Klôfti përjAshta, a brëndA dërës,
 bjëri armikut pa dhëmbin!

KÛr u dhë Ti na dôle,
 mûndi i jynë t' kish vëlësën
 ë në Rômë na përsölle,
 o Kryetar i mâtë ë i lum,

2. Për të zëzën e ditsëve,
 pAs fitimit, nA lëngojëm;
 kÛr u dhë Ti ë na ngëve
 ndërin gjAkut t'i kërkôjëm.
 Sot, për Tyj, e Atdhënt lëvdia
 shkôn mbi tókën, skôn mbi dëftin
 skôn për n'ërë, si duthia,
 thën ndalime me rrëmbim.

KÛr u dhë....

3. Te ku dë valôn te drita
 shëngu i jynë që s'kA mardhë,
 ë përtrihet n' dita n' dita
 nâmi i t' pârëvet i bårdhë.
 Mikj ë armikj, akjê sA janë,
 ngjêra m' sôt edhë, në dëlme,
 mbi tyj Bûrrë, syt i kânë
 ë t' vërrëjën me lakmîn.

KÛr u dhë....

4. Thôt i hûajë: Môs nga vârri
 Shpiônî duall te jëta?
 Prap ngA hiri shkrepî zjârri...
 U lë Kjesari pamëta?
 Punë e mAdhe t'môs besôniet
 isht këjô te kôha e sôtme;
 ndônse çiltas vërtetôniet,
 si po shëh kush kA veshtrim.

KÛr u dhë....

5. Shitllë e vëndit, bôta e tærë
 s'kA njeri si Ti me hie;
 s'kA të dyjt kë munt te t'lerë;
 kë përkrâhu munt të t' rrie.
 Prân sA t' lërtit mAlë rrôishe,
 ë te lûfta, si në pAkje,
 po Kryetârî ti na klôishe
 për në t' mirë ë dritësim!

KÛr u dhë....

Giuseppe Schirò

Come spada d'acciaio temprato
 [nell'onda
 insanguinata del destinato Piave,
 a Te, o Duce, noi ci siamo offerti,
 per la salute della Patria.
 Docile arma ci avrai, in ogni occa-
 sione,

Tu nel tuo saldo pugno...
 Sia esso fuori, sia esso dentro i
 [confini,
 colpisci il nemico senza pietà!
 Quando fosti necessario Tu
 [ci apparisti
 affinché il nostro travaglio
 [fosse in pregio.
 e ci guidasti a Roma,
 o Duce grande e glorioso.

Per la tristizia di alcuni pochi,
 dopo la vittoria, giacevamo affranti;
 quando Tu venisti, incitandoci
 a chiedere onore per il sangue ver-
 [sato.
 Oggi, per Tuo merito, la gloria della
 [Patria
 attraversa la terra, attraversa gli
 [oceani,
 attraversa l'aria come il turbine,
 infrange ostacoli impetuosamente.
 Quando fosti necessario...

In ogni luogo ondeggia alla luce
 la nostra Bandiera senza macchia,
 e si rinnova di giorno in giorno
 la fulgida fama degli antenati.
 Amici e nemici, tutti quanti sono,
 fino ad oggi ancora, senza requie,
 su Te, o Forte, tengono fissi gli occhi
 e ti guardano con vivo desiderio.
 Quando fosti necessario...

Dice lo straniero: Che dal sepolcro
 Scipione sia ritornato in vita?
 Tra la cenere sfavilla di nuovo il
 [fuoco...

È forse rinato Cesare?
 Miracolo incredibile
 è questo ai nostri giorni,
 quantunque manifestamente si av-
 [veri,
 come vede chi ha il bene dell'intel-
 [letto.
 Quando fosti necessario...

O Sostegno della Patria, il mondo
 [intero
 non ha altri che possessa la tua
 [magnificenza,
 non ha chi possa lasciarti secondo;
 nè chi possa stare accanto a Te.
 Che tu viva, adunque, quanto gli
 [falli monti,
 e nella guerra e nella pace
 possa Tu esser sempre il nostro
 [Duce,
 per guidarci al bene e alla gloria!
 Quando fosti necessario...

(traduzione dell'Autore).



Alla vigilia del 21 aprile, giorno sacro alla nascita di Roma, e al lavoro, i due simboli della forza italiana, noi rivolgiamo il nostro pensiero a Benito Mussolini, a questa figura gigantesca di Condottiero, il quale con calma eroica, all'indomani del folle gesto di una mal consigliata irlandese, ha intrapreso e felicemente compiuto il suo viaggio trionfale per i lidi dell'Africa nostra, salutato dalle sirene di tutte le navi italiane e accompagnato in ispirito da tutto il popolo, che, ovunque, Gli rinnova la benedizione, il plauso, l'augurio.

L'attentato alla vita del Duce non ha fatto che riconfermarGli l'affetto del popolo italiano, mettendo in magnifica luce il senso di dignità nel pericolo, che è la caratteristica fondamentale dell'animo di questo romano nuovo.

Mentre l'eco delle manifestazioni di giubilo di tutta Italia, per lo scampato pericolo di Benito Mussolini, si va dileguando, all'accostarsi della celebrazione del Natale di Roma e della giornata Coloniale, di questo rito sublime e solenne, ispirato da un consapevolezza inesorabile dei nostri diritti, che costringe il mondo, e specialmente l'Europa, a pensare sul nostro Destino; mentre Benito Mussolini, instancabile forgiatore delle nuove fortune d'Italia, riprende, con rinnovato ardore, la mirabile attività di Capo del Governo, noi, interpreti sicuri del sentimento unanime di ogni italo-albanese, Gli esprimiamo la nostra ammirazione e la nostra fedeltà.

Il plauso di Giuseppe Schirò alle « Cronache italo-albanesi »

Tra le lettere di plauso pervenuteci questa di Giuseppe Schirò, che pubblichiamo, costituisce per noi la desiderata ricompensa ai nostri sacrifici e alla nostra modesta attività, in favore di una causa nobile ed elevata, che abbiamo appreso da Lui, dal Suo esempio, ad amare, e a difendere con ogni forza.

La parola di compiacimento, e la dichiarazione di solidarietà dell'Uomo che è vanto dell'Italia e dell'Albania, del poeta e dello studioso, cui la letteratura albanese deve, senza alcun dubbio, le migliori produzioni nel campo poetico e linguistico, del patriota e dello scienziato, che accresce la gloriosa schiera degli illustri italo-albanesi, è per noi che, assai modestamente, cerchiamo di portare qualche contributo alla causa italo-albanese, uno stimolo a perseverare nell'opera intrapresa, un incoraggiamento a perfezionarla e possibilmente ad intensificarla, per miglior avvenire dei rapporti tra l'Italia e l'Albania.

Mentre, dalle colonne delle « Cronache italo-albanesi » inviamo le espressioni della nostra devozione e della nostra infinita riconoscenza al Vate della Nazione di Skanderbeg, all'esaltatore della gloriosa tradizione siculo-albanese, all'infaticabile ricostruttore e vivificatore del folklore nostro, formuliamo l'augurio che per lunghi anni ancora l'Altissimo ci conservi l'esistenza preziosa di Giuseppe Schirò, il quale, tra le inenarrabili angosce che torturano il suo cuore di padre, trova sempre un palpito generoso e una ispirazione nobile e sublime per la Patria e per l'Ideale che lo ha avuto sempre propugnatore indefesso, lottatore glorioso, assertore tenace.

Ecco il testo della lettera inviata al nostro Dottor Rosolino Petrotta:



R. ISTITUTO ORIENTALE
IN NAPOLI

Napoli 30 marzo 1926.

Mio caro Lino,

Non ho potuto scriverti prima, per ragioni che non è il caso di esporti, essendo sicuro che tu non avrai attribuito il mio silenzio né a trascuratezza, né a scarso affetto.

Anche ora debbo limitarmi ad esprimere a te e a tutti i cari e bravi amici delle « Cronache Albanesi » il mio compiacimento, la mia ammirazione e la solidarietà più completa.

Sempre sulla breccia, per la gloria e la grandezza dell'Italia madre, e per il miglior avvenire dell'antica e amata Patria degli Aci nostri!

Fu questo l'ideale santo che rifuse perenne davanti agli occhi del nostro immortale Francesco Crispi, ed è questo appunto l'ideale cui mi sono anch'io consacrato fin dalla prima età, e per il quale ho combattuto e sofferto, senza mai disperare, senza mai concedermi un sol giorno di riposo.

Ad affrettarne il trionfo voi, o giovani, mi state accanto nella lotta, con rinocata passione e con energia mirabile.

Nutro ferma fiducia nella buona riuscita dell'opera nostra, ed in modo speciale ora che l'Albania tende a battere la via diritta, mentre alle fortune dell'Italia imperiale provvede e provvederà a lungo, con romana saldezza di mente e di cuore, il nostro amato e incito Duce magnifico, Benito Mussolini, « ejus nomini nullum par elogium ».

Ti abbraccio cordialmente e ti prego di porgere i miei più fervidi saluti fascisti a tutti gli amici.

aff.mo amico

Giuseppe Schirò

L'ALBANIA ECONOMICA

Crediamo opportuno esaminare la situazione economica albanese, mentre il governo di questa giovane repubblica, dopo aver smentito ufficialmente le voci circolanti intorno al preteso cambiamento dell'ordinamento repubblicano, si accinge a dare tutte le proprie energie allo sviluppo economico e industriale della regione albanese.

Dal punto di vista agricolo ed in genere economico la parte più importante della repubblica si stende sulla piana dell'Albania centrale con Tirana capitale; questa città, divenuta sede del governo di uno stato dalla superficie di circa 35.000 kmq. con circa 850.000 abitanti, accentra attualmente la maggior parte dei traffici giovandosi del riallacciamento con il porto naturale di questa regione, Durazzo o Dratsh, attraverso una strada di 37 km.

Il paese è privo di strade ferrate ed in genere la viabilità, salvo la regione di Valona dove l'esercito italiano ha costruito ottime strade attualmente trascurate, trovasi al di sotto di ogni e qualsiasi concetto. La maggior parte delle strade trovasi sotto forma di tracciati di itine-

rari lungo i corsi d'acqua oppure ai fianchi di montagne.

Fra i principali centri dobbiamo menzionare: Sentari o Skadar con 32.000 abitanti, Elbasan con 15.000, Korizza con 24.000, Argirocastro con 12.000, Berat con 8.500, Durazzo con 10.000, Valona con 25.000. La popolazione dell'Albania è in generale sobria, si accontenta di poco e produce generalmente quanto occorre strettamente per le necessità della vita. Negli ultimi tempi però si nota un grande risveglio anche fra le masse contadine le quali sempre più affluiscono alle città con i loro prodotti per procurarsi gli articoli dei quali, fino a poco tempo fa, ignoravano l'esistenza. Questo risveglio amplia notevolmente il traffico. La popolazione urbana ha abbandonato il costume nazionale o conserva la « ketché », la pettinatura caratteristica degli albanesi.

Le relazioni fra l'Albania ed il resto dell'Europa dipendono esclusivamente dalle comunicazioni marittime esercitate prevalentemente dalle compagnie marittime italiane. Lo Stato albanese non ha una propria marina, dispone solo dei battelli

per il servizio di cabotaggio e per la pesca lungo le coste adriatiche. Sul lago di Sentari circolano 9 battelli a motore.

La via di penetrazione dall'Italia è quella di Bari, dall'Europa centro orientale quella di Trieste e dei porti dalmati in minor misura i servizi regolari sono assicurati dalla Società italiana di navigazione « Puglia » con sede a Bari e dalla « Jadranska Plovidba ». Le due società hanno le loro agenzie a Durazzo, ma la compagnia italiana, fino a poco tempo fa in ispecie, aveva una superiorità indiscutibile sulla concorrente poiché il suo rappresentante era nel contempo corrispondente della Banca Commerciale Italiana, il solo istituto finanziario attraverso il quale si potevano senza rischi eseguire le operazioni finanziarie in Albania. Attualmente, dopo la creazione della Banca Nazionale d'Albania, avvenuta recentemente, i rapporti finanziari e commerciali con l'Albania diverranno col tempo normali.

La città di Bari costituisce un vero emporio albanese, tutto il mondo commerciale albanese si rifornisce qui, specie in quanto concerne le mode e le confezioni. Il negoziante albanese non si preoccupa della qualità, basta l'apparenza ed il prezzo accessibile, in genere esso cerca gli articoli difettosi essendo sicuro dello smercio nell'interno dell'Albania.

Quanto alla circolazione monetaria, hanno corso i pezzi d'oro e d'argento della cessata monarchia austro-ungarica ed i pezzi da 10 e 20 franchi dell'Unione Latina. Tuttavia nei maggiori centri e in ispecie sulla costa hanno corso le banconote italiane. Gli acquisti nell'interno del paese possono essere effettuati esclusivamente contro il pagamento in oro o in argento.

Le industrie del paese sono esclusivamente quelle secondarie dell'agricoltura e da essa derivanti, le altre hanno il carattere prettamente domestico pur fornendo i prodotti di grande curiosità per i turisti, come tessuti a mano di cotone e di seta ricamati in oro e in argento, tappeti rudimentali, armi bianche e da fuoco cesellate, boechini e tabacchiere di legno, di filigrana d'oro e d'argento. Le vesti indigene sono confezionate a casa con i tessuti a mano, di lana fornita dalle greggi abbondanti.

La ricchezza mineraria dell'Albania è imprecisabile, attualmente vengono sfruttate le cave di bitume a Seleniza (circa 35 km. da Valona), carbone fossile trovasi nella vallata di Susciza, nella zona di Koriza e di Ersek, in quest'ultima zona trovasi i giacimenti di pirite, minerale di ferro s'incontra a nord-est di Sentari. In genere lo sfruttamento economico del sottosuolo e del suolo è assai primitivo e la sua produzione certamente potrebbe subire un notevole accrescimento attraverso l'introduzione dei mezzi moderni.

Fra le merci di grande richiesta sui mercati albanesi dobbiamo notare: agrumi,

alcooli, acque minerali, aceto, confezionati di biancheria ordinaria, caffè, carta da imballo, da scrivere e da sigarette, conserve alimentari, cognac, cotone, cordami, candele, chincaglierie, ferramenta, farine, granturco, macchine agricole e da cucire, manifatture (specialmente fazzoletti da testa a disegni vari, tessuti di cotone ordinari e medi), medicinali e prodotti farmaceutici, paste alimentari, saponi, vetrerie ordinarie (bottiglie, bicchieri, ecc.) vini, zucchero, ecc. Notevolissima è l'importazione dei fiammiferi di legno cosiddetti svedesi il cui consumo cresce continuamente.

Fra i principali prodotti forniti dall'Albania dobbiamo notare: bestiame da macello, bitume, cavalli, cereali (nelle annate buone), carbone vegetale, lana greggia, legname in genere, olio d'oliva, pellami secchi, pesce fresco e salato, pollame, sanse, selvaggina, tabacco, uova ecc.

La mancanza di una statistica dettagliata riguardante il commercio impedisce un qualsiasi orientamento circa l'entità del commercio albanese.

La nostra partecipazione allo sviluppo economico ed industriale dell'Albania dovrebbe seguire un programma razionale e probabilmente ciò sarà assicurato prossimamente dalla nuova Società per lo sviluppo economico albanese sorta testé in Italia. Il territorio albanese ha bisogno di molte mani specializzate per poter essere messo in valore e nonostante la sua natura aspra, selvaggia e dura, nonostante il carattere montuoso, potrebbe costituire una zona d'impiego della mano d'opera non solamente nella regione costiera e nel bacino di Koriza. Vasti tratti boschivi di querce, di noce, di castagni, faggi, pini, abeti si prestano allo sfruttamento razionale e redditizio. Potrebbero infine essere messe in valore le sorgenti termali nelle montagne di Dibra, nelle colline di Kanina, Radina e Krioneri ecc., potrebbero trovare infine l'utilizzazione adeguata gli idrocicli gassosi di Romzi. L'iniziativa italiana, pronta e tenace, opportunamente sorretta e non ostacolata dal Governo albanese il cui preciso interesse sta nello sviluppo economico del paese, potrebbe rapidamente ottenere dei risultati sorprendenti mentre il commercio, nel contempo, potrebbe estendere le sue proporzioni attraverso questa nuova vita necessaria per l'Albania soprattutto, ma anche per l'Europa intera la cui economia generale esige lo sfruttamento adeguato di ogni zona.

Custilio Berberi

(dalla Rassegna dell'Est).

Importante!

Ciascuno che riceve il nostro giornale pensi che esso non ha altra base finanziaria che gli abbonamenti. È perciò dovere di quanti apprezzano i nostri sacrifici di aiutarci mandando, per vaglia, l'abbonamento. Quanti poi amano assicurare vita lunga alle « Cronache » ci siano larghi di incoraggiamento pecuniario.

Un grande benefattore della causa italo-albanese: Francesco Saluto

In ognuno di noi italo-albanesi è innato l'attaccamento alle tradizioni nazionali, alla lingua, al divino rito orientale nella sua pomposa magnificenza, e a tutto quel complesso di usanze civili e religiose, che costituiscono l'orgoglio delle nostre popolazioni, e che ci ricollegano sentimentalmente alla patria dei nostri Avi, all'Albania, senza perciò offuscare la schietta devozione che tutti noi professiamo verso l'Italia nostra.

A tal fine nobilissimo, come il P. Giorgio Guzzetta, destinò l'istituzione del Seminario italo-albanese di Palermo, così più recentemente, il Comm. Francesco Saluto consacrò l'Istituto intitolato al suo nome, frutto esclusivo della sua filantropia.



Francesco Saluto nacque in Piana dei Greci il 23 ottobre 1809; ricevette la sua prima formazione morale, religiosa e letteraria nel nostro glorioso Seminario albanese di Palermo, donde uscì per proseguire gli studi giuridici nella nostra R. Università. Ottenne la laurea dottorale, e, dedicatosi alla carriera della magistratura ben presto vi si distinse per ingegno, per dottrina, per dritture e integrità di carattere, raggiungendo i gradi più eccelsi della nobile carriera. Fu Presidente di Corte di Cassazione e insignito delle più alte onorificenze dello Stato. Scrisse diverse opere di diritto e sono ancor oggi tenuti in gran conto negli ambienti giuridici i suoi celebri Commenti al codice di procedura penale in Italia.

È veramente degno di ammirazione, degno della nostra gratitudine eterna questo illustre figlio di Piana dei Greci, il quale a coronamento della sua vita esemplare e della sua luminosa carriera, dedicò tutto il vistoso patrimonio, frutto del suo lavoro, all'avvenire culturale e allo sviluppo morale dei suoi concittadini, e ancor più mirabile è constatare come la sua attenzione benefica sia stata attirata dalla necessità di completare l'opera del P. Guzzetta, destinando l'Istituto, che è sorto

nello stesso palazzo dove egli abitò, alla formazione dei futuri professionisti italo-albanesi, assicurando ad essi i mezzi di sussistenza e un ambiente educativo particolare che consente, attraverso le disposizioni statutarie, un indirizzo educativo rivolto alla conservazione dell'idea albanese fra noi.

E così, per merito di due grandi figli di Piana dei Greci, in Palermo, e a beneficio delle colonie albanesi di Sicilia, esistono oggi, e possono essere destinati a più splendido avvenire, due fiorenti istituti, che si completano a vicenda nella missione educativa della gioventù studiosa siculo-albanese, il Seminario Albanese per preparare i nostri Sacerdoti, il Convitto Saluto per dare i professionisti.

L'uno e l'altro, sotto la guida sapiente dei rispettivi Consigli di Amministrazione, potranno con facilità riprendere la missione a cui implicitamente o esplicitamente li vollero destinati i loro Fondatori: la conservazione della tradizione civile e religiosa italo-albanese anche per il fine dello sviluppo, dei rapporti tra il popolo albanese e il popolo italiano.

Noi confidiamo che il Convitto Saluto, istituzione eminentemente di carattere italo-albanese, possa oggi, che l'Albania è risorta a vita politica libera ed autonoma, corrispondere alle nobili ed elevate finalità a cui è consacrato.

Noi vorremmo che il nostro Convitto divenisse un vivo centro di cultura italo-albanese, a cui potessero accorrere non solo i giovani delle Colonie albanesi di Sicilia ma anche i giovani dell'Albania, perchè dalla vita comune della nostra gioventù studiosa con la gioventù studiosa schipetare potessero nascere e rafforzarsi quei vincoli di affettuosa fraternità e di sincera solidarietà italo-albanese, che saranno il pegno più sicuro della amicizia tra l'Italia e l'Albania.

SAVERIO LI CAULI

Studente in medicina
allievo del Convitto Saluto

Gli amici delle « Cronache italo-albanesi »

1. Cav. Avv. Giorgio Mandalà
Giudice - Palermo L. 100
2. Mons. Papas Antonio Figlia
Parroco di rito greco - Palermo 30
3. Cav. Dott. Giuseppe Gabrielli
Palermo „ 100
4. Ing. Agr. Giuseppe Petrotta
Piana dei Greci „ 50
5. N. N. : „ 50
6. Prof. Marco La Piana
R. Ginnasio di Partinico „ 25

Il dovere della gioventù studiosa italo-albanese

L'illustre Prof. Giorgio Gabrielli, di Piana dei Greci, R. Ispettore delle Scuole Italiane all'Estero, accogliendo un nostro antico desiderio, e riferendosi al suo recente viaggio in Albania e in Oriente, ci invia questo suo scritto che assai opportunamente dedica "ai giovani del Convitto Saluto", dove egli trascorse i primi anni della sua giovinezza.

Tra i ricordi della mia prima giovinezza, i tre anni del Convitto Saluto occupano un posto preponderante. Quando mi ripassano dinanzi alla mente i compagni e i superiori di quel tempo felice, le impressioni e gli entusiasmi allora provati, confesso che mi sento commuovere. Credo che la mia coscienza d'italiano e d'albanese si sia formata, inconsapevolmente, fra quelle poche stanze, in quel caldo clima di nazionalità e di patriottismo. Ciascuno di noi è andato poi per le vie del mondo, ci siamo quasi tutti separati, eppure io non ricordo senza affettuoso compiacimento Petrotta, Ferrara, Sulli, Camalò, Schirò, e tanti altri, che furono, come sono di solito i compagni di Collegio, miei compagni e miei educatori. Cresciuto a Palermo, perfezionai nel Convitto la lingua nostra, al contatto con i compagni di Piana; lì imparai a conoscere ed ad amare gli eroi nazionali albanesi e quelli di Piana, lì m'entusiasmai alle pagine di storia dell'Albania e vi fu un tempo che sognai financo di andare a combattere per la nostra Patria lontana.

La mia coscienza d'italiano e d'albanese si formò saldamente in quei tre anni lieti di vita. C'era fra di noi, diversi per educazione e per età, un saldo legame d'affetto e di stima, che ci stringeva sempre come una sola famiglia; servivano a questo le diverse iniziative che i più adulti prendevano con arditezza e con fervore; ricordo le numerose gite domenicali, nelle quali afforzavamo i garretti e slanciavamo lo spirito alle visioni superbe della natura, e un certo ciclo di conferenze di cultura, che non so quale importanza avessero, e ne dovevano avere ben poca, ma intanto per noi erano un avvenimento straordinario; poi le quotidiane passeggiate nelle quali ci scambiavamo le idee e ci formavamo uomini anzi tempo.

Allora l'Albania era nel nostro sangue come la certezza d'un avvenire; e da quel tempo tutti ne seguimmo le sorti con trepida speranza.

I casi della vita mi hanno condotto poi in Albania, sono ormai due anni; durante il servizio in guerra avevo chiesto d'essere destinato nella nostra cara Patria, a servire nelle scuole, ma la burocrazia militare aveva trascinato a lungo la pratica e in Albania, a reggere le scuole, invece dei competenti, c'erano andati i militari e un certo Preside che, lasciamo stare!

Quando ebbi l'ordine di partire per l'Albania, mi parve che tutto un sogno della mia vita si realizzasse. Ho fatto prima e dopo altri interessanti viaggi in Oriente, ma quello dell'Albania fu il più caro al mio cuore, anche perchè corrispondeva un poco ai voti antichi del mio animo d'albanese.

Feci, purtroppo un giro troppo rapido, nel nostro paese d'origine, da Durazzo a Tirana, a Scutari, a Valona, e qui non posso dire i risultati della mia modesta azione, ma ritrassi molte belle impressioni personali. Anzitutto la sensazione di trovarmi

a casa mia, fra gente conosciuta.

Il buon contadino albanese e il nostro si assomigliano maravigliosamente nel fisico, nella maschia presenza, nel tratto rude e schietto. Purtroppo l'Albania ha sopportato secoli e secoli di dominazione turca, che ha seminato abitudini e costumi barbare, ora nel fondo il contadino albanese e quello nostro sono di poco dissimili.

E così il paese, ancora abbandonato, ma vario e naturalmente fertile, mi sembrò un poco la nostra cara Sicilia.

Ovunque mi fu dato di parlare con gli abitanti delle classi popolari ebbi l'impressione di trovarmi fra amici; la nostra lingua è ovunque compresa, come noi con poca difficoltà, comprendiamo la loro, specialmente nell'Albania meridionale. Molto mi piacque Scutari mollemente adagiata in una fertile pianura, al cospetto della vicina Cernagora, Valona ancora fresca di ricordi italiani, Durazzo, in vista al mare nostro.

Ora io penso che i giovani albanesi di Sicilia e specialmente quelli del Convitto Saluto, che fu e deve sempre essere un focolaio di nazionalità italo-albanese, debbono volgere i loro sguardi all'Albania, come a una meta della loro vita, non per viaggi di piacere, ma perchè si tratta di un grande paese ancor vergine, uno di quei paesi che l'aquila romana dominò, che Venezia tenne in sua mano, e che sono per tradizione e per storia tanto vicini a noi dell'Italia.

La nuova generazione ha bisogno di sbocchi nuovi d'attività; qui in Italia siamo saturi di professori, di medici, d'ingegneri, d'avvocati, di professionisti e di operai. L'Albania è vicina, è un paese amico, è un paese fertile, è la vera terra nuova da scoprire. I primi saranno i fortunati; bisogna avere coraggio e bisogna avere anche una resistenza fisica; ma un paese così potenzialmente ricco come l'Albania, è destinato a sicuro avvenire. Invece di pensare all'America, invece di rivolgersi ai miseri impieghi d'Italia, pensino i nostri giovani compatriotti, pieni d'iniziativa, all'Albania. Credo che lì ci sia posto per tutti.

Ho visto italiani in tutti i paesi del mondo, nei perduti miserevoli paesi della Siria e della Tracia, a Tripoli di Soria; ad Alessandretta, a Mersina, a Smirne, fra genti nemiche, in paesi sconosciuti, fra ostilità di francesi e di Turchi, e ne ho incontrato pochi invece in Albania. Eppure c'è tanto bisogno di medici, di costruttori, d'ingegneri, di gente pratica dell'agricoltura, di operai, anche d'operai, perchè in Albania l'artigianato ha forme primitive e bisogna fare tutto da capo. L'italo-albanese in Albania non può sentirsi straniero, anche perchè non ha la difficoltà della lingua e perchè la popolazione ama gli italiani. Bisogna però rispettare gli usi e costumi locali e non andare in veste di conquistatori, ma di amici modesti, che vogliono lavorare. L'albanese ha orgoglio, ma anche ingegno vivo; l'antica Turchia era in mano agli albanesi, e ovunque in Oriente ho trovato ai migliori posti gli originari d'Albania.

Questo io voglio dire ai giovani studenti di Piana. Un tempo le nostre correnti emigratorie s'indirizzavano verso l'America e di nostri compatriotti ve ne sono non pochi in quelle lontane contrade. Perchè

non sorge ora una iniziativa per indirizzare in Albania, dalla quale ci distaccano appena sei ore di navigazione, una corrente emigratoria di Piana? Perchè una commissione non studia sul luogo, d'intesa con i due governi amici, le possibilità per avviare questa emigrazione? perchè i giovani audaci e forti non cominciano col partire? Chi ha voglia di lavorare può far molto nella vicina Terra dei nostri antenati; e c'è anche la possibilità di far fortuna perchè il paese è ricco, e non ancora sfruttato.

Coraggio e avanti.

Giorgio Gabrielli

*A "buoni intenditori",
di Piana dei Greci...
parole chiare.*

Intendiamoci: noi crediamo che è tempo di finirla con lo sbandieramento del vecchio canocaccio che porta per tristo emblema il pettegolezzo greco-latino. Non turbiamo oltre il popolo che ha bisogno di pace e di tranquillità ora che, grazie a Dio e al Prefetto Mori, si respira a pieni polmoni l'ossigeno delle nostre campagne. Non è giusto, non è umano, non è cristiano che uno, il quale per innata idiosincrasia della serietà è refrattario a qualunque richiamo alle civili norme di coesistenza sociale, turbi continuamente il sereno entusiasmo del nostro popolo con beghe e con miseri intrighi che mirano a disgregare la mirabile unità spirituale che l'opera purificatrice del fascismo ha ricostruito tra i cari ceti della nostra popolazione.

Ora troppo a lungo è durato il roazio di certi mosconi attorno alla eredità aperta dopo la morte di un lirico passato, come se non fosse pronto il legittimo erede che vive nella crescente giovinezza libera da ogni pregiudizio ed immune di ogni pettegolezzo che ancora oggi tenta di inaridire i nobili slanci e i generosi moti del popolo il quale lascia gradire nel pantano della morta gara i ranocchi amanti delle putride esaltazioni.

Non inganniamo ancora la buona fede di quanti sono ignari della situazione locale del nostro paese: qui non c'è persecutazione né persecutori, qui non c'è carneficina né vittime.

Qui c'è la imponente e magnifica unità del popolo che non deve essere turbata col pretesto di pretesi antagonismi che non esistono se non nella fantasia alterata di chi dovrebbe meditare circa la gravità della sua missione e circa la responsabilità che si assume di fronte a Dio e di fronte agli uomini nel seminare la discordia dove si cerca di far germogliare la concordia, nello spargere la zizania nel campo coltivato con tante fatiche e tanti sacrifici da parte dei buoni cittadini.

L'unità morale del popolo dipende in gran parte dall'unità morale del clero, e ora il clero che è tutto cristiano, cattolico, soggetto alla stessa autorità, si divide per creare quella innaturale e mostruosa situazione che è la piaga di qualche altra Colonia sicula-albanese, o per somma scontentezza del popolo si facessero sorgere due enti ecclesiastici divisi e separati, l'uno contro l'altro armato, per lottare contro chimeriche conquiste di diritti e contro supposti nemici

che invece sono tutti i cittadini dello stesso paese, spesso parenti fra di loro, spesso conviventi nelle stesse famiglie, sempre amici e conoscenti; ora tutto questo si avverasse, sarebbe meglio per chi ne è la causa che seguisse il consiglio evangelico, che si legasse cioè una pietra al collo e si buttasse nel profondo del mare, perché sarebbe il responsabile della lunga serie di dolorose lotte rinfocolate dallo stupido fanatismo religioso.

Noi ci rivolgiamo a tutti i nostri concittadini che per fortuna del nostro paese sono ancora puri da ogni contaminazione del fanatismo sciocco di chi vuole far sorgere gruppi di opposizione con a base il rito religioso, che ricaccerebbero il nostro popolo almeno un paio di secoli indietro e che farebbero rifiorire lotte degne del più oscuro tempo di barbarie; noi diciamo a tutti i nostri concittadini di non seguire la cieca ambizione e la inconsciente attitudine secessionista di qualche idiota tardivo organizzatore di popoli; noi riteniamo utile non andare dietro alla pazzesca impresa di chi, forse inconsciamente rancido, con ridicole lavate etichette di albanofilia, tenta distruggere quanto di bello, di caratteristico, di artistico, distingue il nostro paese dagli altri, e per la rita e per la storia e per la lingua e per il magnifico rito religioso che ne costituisce la meta di ogni cinghiatore e ha costituito l'orgoglio dei nostri più grandi uomini e l'onore e la gloria più fulgida della nostra popolazione discendente da una schiera di eroi della patria e della religione.

La festa del XXI aprile a Piana dei Greci

Quest'anno, pel XXI aprile alla festa della nascita di Roma e alla festa del Lavoro, per volere di Benito Mussolini, si aggiunge « la giornata coloniale », che sarà celebrata in tutte le città d'Italia.

A Piana dei Greci, nelle ore del mattino sarà celebrato il Natale di Roma.

Quindi seguirà la consueta passeggiata campestre popolare.

Alle ore 15 avrà luogo la adunata mandamentale dei Sindacati Fascisti per la celebrazione della festa del Lavoro, con l'intervento del Prof. Alberto Friscia, Vice Segretario Provinciale dei Sindacati. Egli pronuncerà un discorso dal balcone del Municipio. La sera, nei locali del Fascio, sarà illustrato il significato della « giornata coloniale ».



S. E. Mori esce dal Ricovero degli agricoltori invalidi

Piana dei Greci solennemente riconsacrata, nel fascismo liberatore, al suo avvenire di tranquilla prosperità

Le manifestazioni di gratitudine e di fede patriottica con cui Piana dei Greci ha accolto Alfredo Cucco e Cesare Mori il giorno 5 aprile assunsero tale carattere di grandioso entusiasmo, ebbero tale concreta e reale forma di giubilo e di popolare unanime consenso da mettere in imbarazzo qualsiasi scrittore che volesse farne un resoconto fedele.

I quotidiani di Palermo e quelli di tutta Italia hanno portato ovunque e largamente l'eco di questa giornata memorabile nella storia di Piana dei Greci, di questa rinomata cittadina siculo-albanese, di questa nostra popolazione dall'animo aperto alle più elevate idealità, che, come fu prima nel movimento insurrezionale per l'unificazione della Pa-

atraverso i resoconti di tutta la stampa italiana; non faremo che un cenno dello spettacolo imponente del corteo di più di mille agricoltori nostri a cavallo, che fanno scorta a Cesare Mori, ad Alfredo Cucco, a Luigi Ciardi e a tutte le numerose eminenti autorità civili, politiche e militari intervenute alla solenne giornata della Pasqua di resurrezione di Piana dei Greci: Cesare Mori, degno esecutore della volontà di Benito Mussolini, in testa al corteo, acclamato e festeggiato, ci sembrava un Console romano trionfante: la sua parola chiara, netta, tagliente dal balcone del Municipio ci è sembrato un bollettino di guerra, dopo una grande battaglia vinta.



Un gruppo di Signorine di Piana dei Greci il 5 aprile 1926

tria, così si è trovata e si trova alla testa del movimento sociale tendente all'elevamento e al progresso economico delle masse lavoratrici, al libero sviluppo del lavoro e dell'industria, alla liberazione del contadino dalla servitù degli sfruttatori e dalla violenza della malarita.

Il Fascismo, attraverso l'opera intrepida dei dirigenti politici, e con l'inflessibile volontà del Prefetto d'assalto, ha riconciliato il popolo di Piana dei Greci con la Patria, restituendogli la dignità di popolo libero e civile, liberandolo dall'onta della sopraffazione mafiosa, dandogli una rappresentanza civile degna della sua nobiltà di storia e di carattere, in persona del valoroso colonnello Giglio, mettendolo infine, attraverso le organizzazioni sindacali, in condizione di assicurare la terra e i mezzi economici necessari a chi vuol lavorare onestamente.

Questo il significato intimo delle ferde e indimenticabili acclamazioni che il popolo, tutto il popolo di Piana, ha rivolto ad Alfredo Cucco e a Cesare Mori.

Noi non vogliamo, né possiamo del resto, rifare che un cenno dell'arrenimento, già noto

Piana dei Greci, nella persona di Alfredo Cucco, il giovane ardente Segretario Politico del Fascismo palermitano, ha acclamato il Duce Magnifico, il Regime, il Partito.

Dalla parola franca aperta focosa di Lui la nostra popolazione ha tratto maggior entusiasmo; e se la manifestazione della inaugurazione del Fascio e della benedizione dei gagliardetti non ha potuto contenersi nei limiti di manifestazione esclusiva di partito, dilagando in un travolgente plebiscito popolare di gratitudine e di fede nel Fascismo e nel Regime fascista, ciò vuol dire che il popolo di Piana era già spiritualmente pronto a mettersi all'ombra del Littorio, e per esso, all'ombra del tricolore: sia benedetto dunque questo ardore di popolo, e benedetta l'opera di Giuseppe Gabrielli, che all'opera redentrice del nostro popolo ha dedicato il suo animo di concittadino, le sue virtù di italiano, il suo impeto animatore di albanese, il fascino rassicuratore di milite fedele ed intelligente del fascismo.

Abbonatevi alle
"CRONACHE ITALO-ALBANESE".

La cavalcata - Un corteo di 15.000 persone - La benedizione dei gagliardetti - L'inaugurazione del Fascio - Il ricevimento nel Collegio di Maria - La visita all'Asilo Infantile, al Ricovero dei Vecchi, alla Cattedrale.

L'arrivo delle Signore

Prima ad arrivare sono state le Signore Mori e Cucco, Donna Itala Lojacono, le signorine Ciardi, e molte altre del Fascio Femminile di Palermo, ricevuti al Municipio dalla Signora e dalle Signorine Giglio, e dalla Signora Gabrielli.

Gli intervenuti

Nella folla degli intervenuti abbiamo potuto notare, oltre S. E. Mori, l'on. Cucco, e il Comm. Ciardi, i signori Generale Med. d'Oro Leoncini, Comandante della Divisione Militare di Palermo, il Questore Comm. Crimi, il Comm. Tafuri, Presid. Com. R. Provincia, l'Assessore Cascio in rappresentanza del Sindaco di Palermo, la Med. d'Oro Lussorio Can, Presidente dell'Assoc. Naz. Combattenti di Palermo, il Magnifico Rettore della R. Università Prof. Ercole, il Comm. Dott. Andrea Scarcella, Segretario Politico del Fascio di Palermo, l'Ing. Caruso Presidente degli Enti Autarchici, l'on. Jung, il Generale della

trotta, tutti a cavallo fanno l'ingresso a Piana preceduti dalle musiche, dalle organizzazioni sindacali e dai Fasci di Piana, Monreale, Pareo, Sanciipirrello, S. Giuseppe Jato, S. Cristina Gela e Bisacquino coi rispettivi gagliardetti. Segue un corteo di oltre mille « cavalieri » di Piana, e un altro migliaio di « cavalieri » di S. Giuseppe.

I discorsi dal Municipio

Dal balcone del Municipio hanno parlato il Commissario Prefettizio Colonnello Enrico Giglio, il Segretario Politico Dott. Giuseppe Gabrielli, la Signora Maria Schirò pel Fascio Femminile, il Comm. Luigi Ciardi, Segretario Provinciale dei Sindacati Fascisti, l'on. Prof. Alfredo Cucco, Segretario Politico Provinciale e infine S. E. Cesare Mori Prefetto di Palermo.

La benedizione dei Gagliardetti

Su apposito altare eretto nella terrazza del Palazzo Comunale è stato compiuto il sacro rito della benedizione dei tre ga-

d'argento (*brezi*) di quelle usate dalle nostre donne quando indossano gli sfarzosi costumi albanesi. Il dono, con ricco cofano e artistica targa d'argento con dedica (opera del gioielliere Barraia) è stato presentato alla Signora Mori da tre orfane di agricoltori rimasti vittime della malavita.

L'inaugurazione del Fascio

Alla sede del Fascio, accolti dal Direttore al completo e dai Fascisti, si è svolta breve e solenne, la cerimonia d'inaugurazione, con applauditi discorsi dell'on. Cucco, di Luigi Ciardi, di Andrea Scarcella e del Prof. Ercole, Magnifico Rettore della R. Università di Palermo. Dal balcone del Fascio, alla folla acclamante, ha parlato l'on. Guido Jung.

I doni all'on. Cucco e al Comm. Ciardi

Dal Segretario Politico del Fascio Dottor Gabrielli è stato presentato all'on. Cucco il dono dei fascisti di Piana: una copia del volume « Canti tradizionali delle Colonie albanesi di Sicilia » di Giuseppe Schirò, riccamente rilegato, in elegante scatolo con artistica targa d'argento e dedica.

L'agronomo Giuseppe Petrotta, Segretario dei Sindacati di Piana, a nome degli agricoltori sindacalisti ha offerto un anello antico per la Signorina Ciardi, in ricordo della benedizione del gagliardetto dei Sindacati.

Il ricevimento al Collegio di Maria

I magnifici locali del nostro Collegio e la gentile ospitalità della Superiora Suor Maria Nicolina Carnesi e di tutte le rev. Suore, ci ha fatto inorgoglieri del nostro bell'Istituto di educazione femminile.

All'Asilo Infantile

Interessante anche la visita a questo fiorente istituto di educazione, dovuto alla munificenza di un nostro grande concittadino, il Conte Tommaso Manzoni. La Direttrice Signora Maria Schirò Ruffola e la maestra Signorina Gina Mandalà, coi saggi eseguiti dai bambini, hanno dimostrato con quanta premura si dedichino alla loro nobile missione.

Sono state dedicate due sale ai decorati Caporale Schirò e Ten. Carnesi.

La visita ai Vecchi

Il Prefetto, l'on. Cucco e il Comm. Ciardi, accompagnati dal Segr. Pol. Dot. Gabrielli e dal Parroco, Papas Paolo Matranga, Direttore del Ricovero, hanno visitato i locali e i ricoverati.

Il Parroco Matranga, con breve discorso, ha illustrato l'origine e gli scopi della benefica istituzione, invocando gli aiuti delle Autorità presenti.

Una calorosa dimostrazione pel nostro Seminario italo-albanese di Palermo

Nel suo discorso il Parroco Matranga a certo punto ha accennato all'apera svolta dall'on. Cucco in favore del Seminario nostro, suscitando una calorosa incessante dimostrazione di attaccamento al Seminario, e di gratitudine all'on. Cucco.

La visita al Duomo

In ultimo ha avuto luogo la visita alla nostra Cattedrale, dove il Prefetto, l'on. Cucco e tutte gli illustri ospiti hanno potuto ammirare i grandiosi affreschi di Pietro Novelli.



L'on. Cucco e il Prefetto Mori in testa alla "cavalleria", entrano a Piana dei Greci il 5 aprile 1926.



Milizia S. E. Priolo, il Provveditore agli Studi Comm. Donato Gravino, il Cav. Agus, il Prof. Bentivegna, Presidente dell'Ordine dei Medici, il Primo Presidente della Corte di Appello, il Cav. Favales, Presidente dell'Associazione della Stampa, il Comm. Giorgio Maggiamico, Presidente della Lega italo-albanese di Palermo, col Vice Presidente, Cav. Gaetano Ferrara Gandolfo, il Comm. Prof. Sirena, Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, il Conte Naselli, il Giudice Cav. Giorgio Mandalà, Cav. Giorgio Zalapi, tenente della Milizia Sig. Zara, Maggiore dei RR. CC. Cav. Testani, Seniore Cav. Fiumara, Prof. G. Musso, Ing. Savagnone, Cav. Cataldo, Cav. Cosentino, Direttore Didattico; Barone Scandurra, Presidente Pia Opera degli Asili, Ing. Dionisio Masi, Dott. Gennusa, Dott. Varvaro, Dott. Salerno, Cav. Santoro, Rag. E. Panciera Ing. Marino, Capitano Riolo, Dott. Salpietra, Prof. Epifanio, Dott. Urso, Sac. Giulio Virga e moltissimi altri.

La « cavalleria » e un corteo di 15000 persone

Cesare Mori ed Alfredo Cucco, con le altre autorità, accompagnati dal Col. Giglio, dal Dott. Gabrielli e dall'agr. Pe-

gliardetti, che sono stati dedicati ai decorati al valore Capitano Nicolò Borgia, caporale Giacomo Schirò, caporal maggiore Anastasio Sirchia.

Sono state madrine la Signora Mori, la Signora Cucco e la Signorina Ciardi.

Ha benedetto i gagliardetti il Rev. do Arciprete Mons. Giorgio Dorangriechi, assistito dai Parroci Matranga, Comandè, Petta, Scalora, Virga, e dai sacerdoti Papas Guzzetta, Matesi, Petrotta, Matranga.

La cittadinanza onoraria a Cesare Mori

Il Col. Giglio, nella qualità di Commissario del Comune, presenta a S. E. Mori un ricco album, rilegato in pelle, pieno di migliaia di firme di cittadini i quali chiedono che all'intrepido Prefetto venga data la cittadinanza onoraria di Piana dei Greci. Le brevi parole di domanda sono scritte nella prima pagina dell'album ornata con fine gusto d'artista dal pittore nostro amico prof. Gaetano Musso.

Il Prefetto Mori ha accettata e gradita l'offerta della cittadinanza onoraria di Piana dei Greci.

Il dono alla Signora Mori

Con gentile pensiero il popolo di Piana dei Greci ha offerto una magnifica cintura



On. Alfredo Cucco



S. E. Cesare Mori



Comm. Andrea Scarcella

Trimeri, Trimeri...

1. Shpëjt, o shokë, ë par'ë parë
për në mót që pritët t' vëmi!
Tota trimash guzimtarë,
që s'këthëhen kurr, në jëmi.
Të mbaronët andrra duam
vllazërije në vënt t'anë,
për të çilin në luftuam
ë shtëm gjak të kish shëndët.

Trimeri, trimeri,
vërë e parë bukurije,
isht litori shenk fukjije
që mbân nëve në lirë.

2. Më pa ndër, me syt te dhëu,
môs të jështë lara e jonë;
po, si atë nga t'çillet lëu,
prap të ngrehnje krye ndë vónë!
Vrap! ë tiakën lart te çojëm,
të na japnjë dritën udhës...
Punës pakjen si t' fitojëm,
jenu t' lirë me t' vërtetë.

Trimeri....

3. I tmeroshëm klë mundimi
mundësorë për me dälë;
po me t'shër na u dhë shpërblimi
ë t' perbuzuri me fjalë.
Shpëjt, o trima! edhe një hërë
të lëshonemi mbi armikun,
nga gjith' anët, si shklyjtërë...
Mundet sôt, a vërrit prët!

Trimeri....

4. Në luftime ë në llagorë,
ë lumbardhës te duhia
pâtëm flâmurin si ndorë,
që na tälli Perëndia;
atë flâmur, që pamëta
do t'valonjë n' lufta t' tjera,
sa të kemi Atdhë te jeta
sà mæ t' malth ë me pushtët.

Trimeri....

5. Tësh për tyj që rrôn me punë
ërdhi dita të kujtonësh
se të vjeth ë të bën dhunë
kush të shtyn të trubullonësh.
Nápët rân ë gënjeshtari
duket sôt me lákje t' zézë...
Mbi t'atë bjërë, si luftari
mbi kë flâmurin i ngët.

Trimeri...

Giuseppe Schirò

Giovinezza, giovinezza...

Su, o compagni, e a schiere a schiere
marciamo verso l'avvenire!
Falangi di forti giovani arditi,
che non piegano mai, noi siamo.
Vogliamo che si avveri il sogno
di fratellanza nella Patria nostra,
per la quale noi combattemmo,
e versammo il sangue affinché fosse

[salva.

Giovinezza, giovinezza,
primavera di bellezza,
è il littorio simbolo della forza
che tutela la nostra libertà.

Mai più senza decoro, con occhi
[bassi,
non resti la nostra stirpe;
ma, come coloro dai quali deriva,
alzati di nuovo il capo finalmente!
Orsù! leviamo in alto la fiaccola,
affinchè illumini il nostro cammino...
Quando al lavoro avremo assicurata
[la pace,
potremo dirvi veramente liberi.

Giovinezza....

Tremendo fu il martirio
che sopportammo per riuscire vittoriosi;
ma con insulti fummo compensati
e con parole di disprezzo.
Presto, o giovani! ancora una volta
scagliamoci contro il nemico,
da ogni parte, come gruppo d'aquila
[lotti...
Oggi si vince, o il sepolcro ci at-
[tende!

Giovinezza....

Nelle battaglie e nelle trincere
contro il turbine della mitraglia
avemmo la Bandiera come egida
affidatoci da Dio;
quella bandiera, che di nuovo
sventolerà in altre pugne,
affinchè noi abbiamo in terra una
[Patria
quanto mai grande e potente.

Giovinezza....

Ora per te che vivi di lavoro
è venuto il giorno di accorgerti
che ti ruba e ti arreca onta
colui che ti eccita alla sommossa.
Son cadute le bende e l'impostore
appare oggi col suo volto maligno...
Dagli addosso, come il guerriero
dà addosso a colui che gli offende
[la Bandiera.

Giovinezza....

(traduzione dell'Autore)

ROMA MBRETËRË

1. Sënd mæ t' malth se Rôma, o
môs e pafshe kûr te dhëu, [diell,
së, si ti te i gjëri kjiell,
për të mbajtur shkôpin lëu!
T'ish mbi t'gjith' e dësh Zoti
që jetojën te kâtr' anët,
ajò vëtëm një te môt,
si jë ti, që ngë ndërrôn.

Rômë, o Zonjë, pa sinuar
mbretërin e phtë shkruar.
Të kët fâti të mbaruar,
tyjë të fâlë jëmi nâ.

2. Rômë, edhe me t' drëjten n'
[dorë,
bujërije u njôhe krûa,
së, n' përmyse madhështorë,
përgëzove kë t'u shtrua.
Shëngun bësâ kûr e vûri
n'atô kôdra t'ôte t' lûme,
gjithashtën rrëzet shtëri,
si fënë çë ngushëllôn.

Rômë, o zônjë....

3. Klëve e mādhe ë e mādhe mbëte
dhë kûr nâta râ mbi tókën,
se fukjën në vëhte gjëte
nën duhës mos t'âlje kôkën.
Bishat t'ëgra njerëzove
që t'u sülën tuba tûba,
ë pa u tûndur ti kjëndrôve,
si t'u thâ, mbi t' lartîn thrôn.

Rômë, o Zônjë....

4. Si shkëndijën që dhës zjarrin
kjët urori nga stërralli,
ëmbri i jyt e hâpi vârrin
ë te vdekurit i ngjalli.
ëmbri i jyt po klôft mbi t' tjerë,
si shklypônjë e lavdurôshme!...
u thâft glûha që ndo hërë
thot atë ç'i kundrështôn!

Rômë, o Zônjë....

5. Nâ, për tyj të fôrt' ë t' lirë,
do të ngutemi pa u ndalë
në çedô veprim të mirë,
mbi të huajit për të dälë;
sa të thuhet an'ë mb' anë
po me ndër edhe me bindë:
Fârë e Rômës atâ janë
që po rrôn ë mbretëron.

Rômë, o Zônjë....

Giuseppe Schirò

(1) È appena necessario che ricordi la grandiosa apostrofe augurale del *Carmen saeculare*, da cui prende le mosse il mio canto, e che accenni al principio romano: «Parcere subjectis, debellare superbis» contenuto nella seconda strofa. Alla fine della quarta strofa alludo al religioso mistero che non permetteva di palesare il nome contrario a quello della Città eterna.

(Nota dell'Autore)

ROMA IMPERIALE (1)

Cosa maggiore di Roma, o sole,
possa tu non veder mai in sulla terra,
poichè, al pari di te nel vasto cielo,
essa nacque per tenere lo scettro!
Iddio volle darle il primato su tutti
coloro che vivono nelle quattro pla-
[ghe del mondo,
essa sola sempre la stessa nei secoli,
come sei tu, che non muti giammai.

Roma, o Signora, senza confini
a te fu assegnato l'impero.
Affinchè il fato si compia,
noi ci siamo consacrati a te.

Roma, quantunque libera nel tuo
[diritto,
pur fosti conosciuta qual fonte di
[magnanimità,
poichè, se debellasti i superbi,
fosti mite con quelli che a te si sot-
[tomisero.
Dopo che la Fede piantò il suo segno
sui tuoi colli gloriosi,
esso diffuse ovunque i suoi raggi,
come faro che arreca conforto.

Roma, o Signora....

Grande fosti e tale rimanesti
[ignora
anche quando la notte s'addensò
[sulla terra,
poichè in te stessa trovasti la forza
di non piegare il capo sotto la bufe-
[ra.
Tu rendesti umane le belve selvagge
che ti assalirono a torme,
e resistesti immobile,
secondo il tuo destino, sull' eccelso
[trono.

Roma, o Signora....

Come la scintilla che suscita il
[fuoco
l'acciaio esprime dalla dura selce,
così il tuo nome spalancò il sepolcro
e risuscitò i morti.
Il tuo nome sovrastò ad ogni altro,
come aquila trionfatrice!...
Inaridisca la lingua che una sola
[volta
pronunzierà il nome contrario al tuo!

Roma, o Signora....

Noi, per te forti e liberi,
senza posa ci proveremo sempre
in ogni nobile impresa,
per riuscire superiori agli stranieri;
affinchè si dica in ogni luogo,
con rispetto e con ammirazione:
Costoro sono della stirpe di Roma
che sempre vive ed impera!

Roma, o Signora....

(traduzione dell'Autore)

NOTIZIARIO

La flotta albanese a Corfù. — Al comando del Colonnello Xh. Aranatisi, è giunta a Corfù la flotta albanese, accolta dai rituali 21 colpi di cannone.

Un consolato albanese a Giannina. — Con Decreto del Presidente della Repubblica è stato creato il Consolato albanese a Giannina (Grecia).

Una interessante rivista albanese. — Uscirà prossimamente, per iniziativa del noto patriota Lef Nosi, una rivista mensile dal titolo "Dokumenta Historike", la cui importanza è contenuta nel titolo stesso e nel nome del promotore, che è uno studioso illustre.

Una scuola di infermiere a Korça. — Per iniziativa della Direzione della Croce Rossa Albanese si è aperto a Korça un corso di istruzione per infermiere. Le migliori saranno poi avviate, a completare gli studi, in Francia o in Inghilterra.

Il Patriarcato di Costantinopoli e la Chiesa Albanese. — Si ha notizia da Tirana che il Patriarcato di Costantinopoli ha comunicato al Governo che sarà mandato a Tirana un Vescovo col mandato di comporre la nota questione per riconoscimento della Chiesa Antiocefala Albanese.

Nuovo medico condotto a S. Caterina Albanese. — Recentemente il Consiglio Comunale di S. Caterina Albanese (Cosenza) a unanimità di voti ha nominato medico condotto il giovane e valoroso dottor Silvio Ippolito, figlio del dottor Michele.

L'inaugurazione del Consolato Greco a Valona. — Con l'intervento delle autorità si è inaugurato il Consolato di Grecia in questa città il console è il sig. Mavrochefalos.

Il VII annuale dei Fasci a Civita. — Anche a Civita (Cosenza) è stata solennemente commemorato il settimo annuale dei Fasci. Parlarono applauditissimi il Segretario Politico Cav. F. Castellano e il giovane Angelo D'Agostino.

Il VII annuale dei Fasci a Palermo. — La solenne commemorazione del settimo anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento quest'anno è stata grandiosa per l'autorevole presenza di S. E. Federzoni, Ministro dell'Interno, e per l'intervento di tutte le organizzazioni fasciste della provincia. La cerimonia ha destato poi il nostro speciale interesse per l'intervento di magnifici Fasci di Piana dei Greci, Mezzojuso, Palazzo Adriano, Contessa Entellina e S. Cristina Gela, ma specialmente per la interminabile schiera di più di 600 agricoltori a cavallo, scesi da Piana dei Greci per attestare la gratitudine e la fede al Fascismo liberatore.

La carta-moneta in Albania. — Il Ministro delle Finanze rende noto che tutti gli uffici devono dare corso alla carta-moneta albanese, stampata dalla Banca Nazionale, la quale ne garantisce in ogni momento il cambio con moneta oro.

I biglietti di banca attuali sono del valore di L. 20 e di L. 5.

La Croce Rossa Albanese a Korça. — Per iniziativa del Comune si è costituita a Korça la Sezione della Croce Rossa Albanese.

Una fiorente scuola serale a Valona. — A Valona, nel mese di gennaio, si è aperta una scuola serale, che è oggi frequentata da 180 alunni, divisi in tre classi. Vi insegnano i signori Luca Karafili, Lazar Eftimindi, Feizo Gorishti e Gani Gisdari.

Nella scuola commerciale di Valona. — È stato nominato insegnante di lingua italiana e francese il prof. Romeo Saporetto.

S. E. Mons. G. Mele in visita pastorale. — Il giorno 11 aprile il popolo di S. Sofia di Epiro, tra l'esultanza generale, ha accolto con gli onori dovuti il vescovo della diocesi italo-albanese di Lungro S. E. Mons. Giov. Mele, che si è recato in quella Colonia albanese per la visita pastorale.

Al corteo hanno partecipato oltre il popolo, le donne nei tradizionali costumi albanesi, tutte le autorità, le associazioni, le scuole.

Nella chiesa parrocchiale, dopo parole di omaggio e di saluto rivoltegli dal Rev. Arciprete Baffa, il Vescovo Mons. Mele ha parlato al popolo con dottrina e con amore, incitando tutti all'attaccamento e alla pratica di quella fede cattolica che gli Avi albanesi difesero strenuamente contro i turchi.

Nel ricevimento al Municipio, il Sindaco sig. Preite espresse al venerato Presule l'omaggio e l'affetto del popolo sofioto, auspicando la rivendicazione dei diritti della Diocesi greco-albanese sul glorioso Collegio di S. Demetrio Corone. Rispose il Vescovo ringraziando e facendo voti per il prospero avvenire del clero e del popolo della diocesi italo-albanese, a lui affidata.

Assegnazione di posti gratuiti nel Convitto Saluto di Palermo. — Nella seduta del 24 marzo 1926 il Consiglio d'Amministrazione del Convitto Saluto, in seguito a regolare concorso per titoli, ha assegnato tre posti gratuiti agli studenti di Piana dei Greci Cuccia Carlo di Lorenzo, Maisano Antonino di Giuseppe, Norcia Giorgio di Francesco.

Le Colonie albanesi di Sicilia inneggiano al Duce. — La notizia dell'attentato contro Benito Mussolini ha suscitato lo sdegno ge-

nerale contro la sciagurata straniera, e il giubilo di tutti per lo scampato pericolo dell'Uomo che la Provvidenza ha posto a guida dei nuovi destini d'Italia.

A Piana dei Greci, il popolo si è riversato in Piazza Municipio, arringato con fervida parola dal Commissario Col. Giglio: notato l'intervento di una vera folla di donne del popolo inneggiante al Duce.

Dopo il solenne rito religioso di ringraziamento celebratosi nel Duomo, nei locali del Fascio hanno parlato applauditissimi il Cav. Dott. Schirò e l'Avv. Fecarotta.

A Mezzojuso, oltre a un solenne Te Deum nella Madrice, ha avuto luogo una grandiosa manifestazione popolare, con discorso ispirato del Segretario Politico Notar Giuseppe Franco.

A Contessa Entellina quella laboriosa e patriottica popolazione è accorsa tutta per acclamare al Duce, salvo dalle insidie dei nemici. Ha parlato il Segretario Politico Prof. Raviotta.

Anche a Palazzo Adriano e a S. Cristina Gela si sono svolte grandiose dimostrazioni di giubilo e di devozione al Capo del Governo.

Manifestazione per il Duce a Firmo. — La manifestazione del popolo di Firmo in omaggio al Duce, per lo scampato pericolo, è riuscita imponentissima: il rev. Arciprete D. Salvatore Straticò ha pronunciato un vibrato applaudito discorso. L'assessore sig. G. Naccarati, tra gli applausi della popolazione, nello stigmatizzare il vile attentato, ha inneggiato a Mussolini e alla grandezza d'Italia.

e a Falconara Albanese. — Anche in questo patriottico comune si è svolta una grandiosa dimostrazione di giubilo per lo scampato pericolo di Benito Mussolini. Dopo il Te Deum il Parroco D. Bernardino Lupi ha pronunciato un magnifico applaudito discorso. In piazza ha parlato il Segretario Politico del Fascio Cav. Francesco Saggio.

e a S. Sofia di Epiro. — Il popolo di S. Sofia di Epiro, con caldo entusiasmo e con fede vibrante, ha manifestato il suo giubilo per lo scampato pericolo del Duce. Durante la manifestazione popolare hanno arringato la folla, applauditissimi, il Prof. Alighieri Mazzotti e il giovane Agostino Miracco.

Un Congresso Adriatico a Milano. — Per iniziativa e sotto gli auspicci dell'Assoc. Naz. "Coscienza Adriatica", e della rivista "Adriatico nostro", nei giorni 12-16 maggio 1926 avrà luogo a Milano un importante Congresso, che riunirà quanti si interessano dei problemi politici ed economici dell'Italia nei riguardi degli altri popoli adriatici, e della penetrazione italiana nell'Oriente.

È accordata speciale riduzione ferroviaria del 30%. Validità dei biglietti, dal 7 al 21 maggio.

Cerimonia patriottica a Civita. — Nei giorni scorsi alla presenza del Sindaco sig. Piccoli, il quale ha con belle parole illustrato l'alto significato della cerimonia, si è svolto il solenne giuramento dei dipendenti comunali.

Nella Camera. — Si annunzia ufficialmente, che in seguito ad accordi tra il delegato albanese Mehdi Frasheri e il Ministro Greco, il Consiglio della Lega delle Nazioni ha riconosciuto i diritti delle popolazioni albanesi della Camera, compresi i paesi di Kardia e di Dragumi.

Un Istituto antirabbico a Durazzo. — Si è aperto a Durazzo un istituto antirabbico, di cui era così sentito il bisogno.

50.000 franchi oro per borse di studio. — La Camera dei Deputati ha approvato un progetto di legge che accorda al Ministero della P. I. la spesa di L. oro 50.000 per borse di studio a favore di studenti albanesi all'estero.

Lotteria "pro cassa scolastica" a S. Demetrio Corone. — Domenica 28 marzo ebbe luogo l'estrazione dei premi della lotteria "pro cassa scolastica", alla presenza dei signori Pretore Cav. Avv. Rodolfo Mazzei, Sindaco G. B. Cadiamo, Preside del Liceo Cav. A. Gemelli, Notar F. Marchiano, Maresciallo RR. CC. Carmelo Santoro, Rettore del Convitto F. Carelli, Prof. A. Tallarico, dottor M. Ghiozzo, dott. A. Natale, F. Migliano, Rag. F. Cabizza, Iarm. P. De Bellis, prof. S. Bellusci, dott. R. Tarantino.

Il ricavato della lotteria è stato di circa lire settemila.



La sfilata della "cavalleria", di Piana dei Greci nella piazza del Teatro Massimo di Palermo, innanzi a S. E. Federzoni, (28 marzo 1926).

Dirett. e Amministr. respons. Francesco Matranga

Tipografia F. Lugaro - Via Giuseppino 8, - PALERMO

CRONACHE ITALO-ALBANESE

ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Albania L. 8
Estero L. 12

Non si accettano inserzioni a pagamento

PERIODICO MENSILE

Si pubblica il 20 di ogni mese

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

VIA CALDERAI 60 — PALERMO

« Accendiamo e facilitiamo i rapporti che debbono passare tra le Colonie albanesi d'Italia e l'Albania; aiutiamo pure le scuole familiari albanesi concertiamo in centri di cultura albanese, gli Istituti albanesi che sono in Italia.

On. Guicciardini
(Parlam. Italiano 12 giugno 1911)

IL NUOVO INNO DEL FASCISMO

di Federico Valerio Ratti

(TRADUZIONE IN LINGUA ALBANESE DI GIUSEPPE SCHIRÒ)

Trimëria, Trimëria,
paravërë bukurie,
kurr ngë prujët, kurr ngë bie,
së t' pasosme e bæn yn' Zot,
jëmi gjëthe të një lisi
ç' e rë kjiu paravëra;
do t' na shkëlqejë dëgës' ëra,
po do t' mbëtet lisi n' môt.

Të të gjërit Dhë në fákje
sënde e t' ndodhura ndërronën,
edhë viset shfytëronën,
shkëlqejë këmbë, ashtu si u thá,
Dó te lófta e dó në pákje,
e pamundur', si e njëh nóma,
vëtem Róma, vëtem Róma,
vëtem Róma rri mbi 'tái

Eja! Eja! Alalá!

Ë të Rómës báj na jëmi,
jëmi t'vjetërit ushtarë,
çë për dhróme mofjetarë
rishtas ërdhëm në Kjtët.
N'atò rrugë, çë me gurin
ë me gjákun t' aenë shtrúam,
nà s'u mbrápen, s'u ndalúam,
ë në bótë e di kush jët.

Të të gjërit Dhë në fákje...

Kur u pruarëm nga sinórët
e t' lruames t'me t' aenë,
nëve priten kishën vaenë
ë na fáljen turpërim,
Atá kjen' i shungullúam,
me atë shpyrt e me atë dóre
çë bæn nëve mundësórë
në ç' dó lúftë e pështjellim.

Të të gjërit Dhë në fákje...

Ná, si arádhët t'mádhin Kjesar,
vëtem një Kryetár digjójëm,
Gjith' sá vdiqjen, gjith' sá trójëm
vijëm tók kúr na thërrët;
me Dhomatín e Sopátën
vëndit t' búkur, ku pám órën,
i trajtojëm práp kurórën...
Ká të kékjen kush j-a ngët!

Të të gjërit Dhë në fákje...

Trimëria, Trimëria,
paravërë bukurie,
çë ngë prujët, çë ngë bie,
së t' pasosme e bæn yn' Zot,
Trimëria, Trimëria
tyj, o mæme e lárta Rómë,
të vù lúle edhë në kómë,
çë n' amshím ngë vëshken dót!

Të të gjërit Dhë në fákje...

Giovinezza, giovinezza,
primavera di bellezza,
non si piega, non si spezza,
perchè eterna lddio la fa.
Siam le foglie di una quercia
nate a nuova primavera;
noi cadremo innanzi sera,
ma la quercia resterà.

Sulla faccia della Terra
son mutevoli gli eventi;
cambian forma i continenti;
passan genti e civiltà.
Nella pace e nella guerra,
non mai stanca, non mai doma,
solo Roma, solo Roma,
solo Roma eterna sta!

Eja! Eja! Alalá!

E di Roma siamo i figli,
siam gli antichi legionari;
per cammini millenari
ritornammo alla Città.
Per le vie, che già selciammo
con il sangue e con la pietra,
non s'indugia, non si arretra,
ed il mondo ben lo sa.

Sulla faccia della Terra...

Di ritorno dai confini
della Patria liberata,
ci avean tesa l'imboscata
ed offerta la viltà.
Ma con l'anima e le mani,
che avean vinto ogni battaglia,
abbattemmo la canaglia
d'ogni razza e d'ogni età.

Sulla faccia della Terra...

Obbediamo ad un sol Duce,
come a Cesar le coorti.
Tutti i vivi e tutti i morti
a un Suo cenno vengon qui,
e col Fascio e con la Scure
al Paese ove il si suona
rifoggiamo la corona,
che nessuno abatterà.

Sulla faccia della Terra...

Giovinezza, Giovinezza,
primavera di bellezza,
che non piega e non si spezza,
perchè eterna lddio lo fa,
Giovinezza, Giovinezza,
a te madre sacra Roma,
inghirlanda ancor la chioma
con il fior d'eternità!

Sulla faccia della Terra...

La politica estera albanese

Tirana, Maggio

L'ufficio Stampa del Governo comunica: A più riprese la stampa jugoslava con articoli evidentemente ispirati da fonte ostile alla politica seceramente neutrale della repubblica si ostina a rappresentare il governo di Tirana in balia di correnti italo-filite.

Siamo autorizzati a smentire categoricamente le direttive antineutrali che si attribuiscono al governo della repubblica e ad assicurare che il governo albanese respinge l'accusa di essere strumento di politica lontano dal programma governativo che aspira all'amicizia sincera colle grandi potenze e con gli stati limitrofi.

La stampa jugoslava, e, diciamo pure, l'opinione pubblica dello Stato, S. H. S., a proposito dei rapporti italo-albanesi devono essere veramente

preoccupate per aver fatto sentire al Governo albanese la necessità di chiarire con un comunicato dell'Ufficio Stampa la severa neutralità della sua politica estera.

Prendiamo atto di questa circostanza, che, a nostro parere, ha un grande significato.

Poiché la stampa jugoslava protesta ed è irritata contro l'Italia fascista, che ha messo in pratica, nei riguardi dell'Albania, una politica di concorde collaborazione nel campo economico e finanziario; poiché il Governo di Tirana, seguendo e favorendo la politica di Roma, e dimostrando di aver compreso quanto sia utile all'Albania vivere in leale amicizia con l'Italia, suscita i risentimenti jugoslavi, questo stesso dimostra e conferma che finalmente il problema della politica italiana in Albania è stato impostato e risolto secondo i veri interessi dell'Italia, e secondo i veri interessi dell'Albania, interessi che, ci sembra, difficilmente possano collimare con quelli della Serbia o Jugoslavia, che dir si voglia.

Pensiamo dunque che la politica di Ahmed Zogu verso l'Italia, e la politica di Mussolini verso l'Albania meritano il plauso di quanti, come noi, italiani e albanesi, amano l'Italia e amano l'Albania.

Da tanti anni noi auspichiamo questa politica di sincera fraterna, fiduciosa collaborazione italo-albanese, felicemente instaurata dal governo fascista, politica da cui i miopi regimi del passato, ci tennero sempre lontani con errori e disavventure che non rievochiamo.

Ci pare d'altra parte che il giornale « Politika » di Belgrado, che si fa feroce interprete del nervosismo jugoslavo, e che va spropositando di fantastici progetti di marce italiane contro la Jugoslavia, attraverso l'Albania, dia segni di assoluta insensibilità politica mentre la tedesca « Frankfurter Zeitung » facendo eco alle preoccupazioni jugoslave, e gemendo sulla sorte della povera Albania, destinata a diventare nientemeno che una colonia italiana, ai danni del Regno Serbo-Croato-Sloveno, e una base, un ponte di passaggio per gli eserciti italiani che invaderanno la Jugoslavia, scopra puerilmente la goffa manovra teutonica diretta ad accrescere e ad acuire le diffidenze tra l'Italia e la Jugoslavia.

Noi non discutiamo sulla possibilità o meno di una larga intesa balcanica, che assicuri a quei popoli un po' di quiete e un po' di benessere: riteniamo però che lo sviluppo dell'influenza politica nostra nei paesi balcanici, che potrà anche portare (con buona pace del « Frankfurter Zeitung ») al predominio dell'Italia nel Medio Oriente, sia motivo di maggiore irritazione e preoccupazione per la tedescheria, che vorrebbe la penisola balcanica al servizio dal vecchio e del nuovo imperialismo germanico.

r. p.

Il 1° Congresso Adriatico di Milano

Uno dei meriti del regime fascista è quello di averci abituati alla seria valutazione dei problemi che più interessano la Nazione, e alla vigilanza su tutti i problemi che riguardano la vita, la espansione, lo sviluppo del nostro popolo.

Le situazioni sorte e che vanno sorgendo nell'altra sponda adriatica impongono la massima attenzione da parte della pubblica opinione italiana, che non può assistere indifferente a ciò che va maturando tra i popoli che con noi dividono il possesso dell'« amarissimo ». E il Governo ha il preciso dovere di prevenire ogni nuova situazione che possa sorgere, a pregiudizio e a detrimento dell'avvenire politico, economico e commerciale nostro nell'Oriente.

L'iniziativa dunque di un « Congresso Adriatico », che si è già svolto nei giorni 14-15 e 16 maggio corrente nella metropoli lombarda, merita tutto il nostro entusiastico plauso, poiché esso rappresenta il modo più efficace per portare in dominio dell'opinione pubblica la vitalissima questione.

Rivolgiamo la nostra ammirazione al Gr. Uff. E. A. Marescotti, e agli illustri promotori di questa prima solenne affermazione della rinnovata coscienza adriatica italiana, e il nostro ringraziamento al benemerito Cav. Avv. Giorgio Zalapi, che così degnamente ha rappresentato nel Congresso la nostra Legatione italo-albanese di Palermo.

L'Albania e l'Italia nei rapporti con la Jugoslavia e con la Grecia

(Intervista del Prof. Antonio Baldacci)

Dobbiamo alla particolare benevolenza dell'illustre Prof. A. Baldacci per le "Cronache italo-albanesi", se ci è dato riportare quasi integralmente il testo della importante intervista che viene pubblicato nel numero di questo mese nella rivista "Adriatico nostro".

L'Albania entrerà nel patto balcanico?

La questione del patto balcanico nata in Jugoslavia, è stata praticamente portata innanzi dal governo ellenico, ma finora senza risultati per alcuno perchè la situazione europea è assai incerta e tutti usano ogni cautela nella stipulazione o nell'allargamento di patti. Le gelosie tra Londra, Parigi e Roma a riguardo dei Balcani sono sempre accese più che mai. Gli insuccessi della Società delle Nazioni porterebbero a costituire piccoli e grandi blocchi, ma anche questa politica urta contro diffidenze, riserve e timori per le debolezze di uomini di governo balcanici che andando a tentoni per il mondo, ottengono risultati contrari alle loro aspirazioni. Il Nincic, per esempio, che ha errato incerto tra Roma e Parigi, trascurando Londra, ha rovinato fin dal suo nascere il patto balcanico.

La politica del Zogu non è, comunque, in armonia col patto balcanico che ipocritamente vorrebbe tutelare il principio fondamentale... "I Balcani ai popoli balcanici".

Anche la Bulgaria si mantiene riservata su questo argomento. L'atteggiamento dell'Albania e della Bulgaria ha quindi provocato dubbi sulla possibilità di questi due Stati di partecipare al patto.

Il patto di garanzia interbalcanico dovrebbe regolare innanzi tutto le questioni in sospeso fra i diversi paesi balcanici e rimettere il Montenegro al suo posto di Stato sovrano e indipendente. Senza il Montenegro libero non può esservi equilibrio balcanico. Dopo ciò, il problema più difficile che si presenta a risolvere è quello di sistemare la questione delle minoranze. Questo non è un problema politico, ma umano che lo stesso Governo Turco ammetteva. Occorre spirito di tolleranza verso gli elementi allogeni e lasciarli istruire e pregare l'Idio nella loro lingua materna. Il patto balcanico dovrebbe essere il fondamento elementare verso la formazione della confederazione preconizzata da Mazzini.

È naturale che il patto balcanico sostenuto da due Stati imperialisti come la Jugoslavia e la Grecia che si aggirano nell'orbita degli intrighi della Piccola Intesa, non venga ammesso da due piccoli Stati deboli come l'Albania e la Bulgaria che hanno tutto da perdere con contratti equivoci. Vi sarebbe una potenza che forse potrebbe intervenire a far maturare il patto, e questa è la Romania.

La Romania è interessata tanto ai problemi dell'Europa Centrale, quanto a quelli balcanici, e si trova in una situazione geografica e politica di primo ordine per risolvere il patto con garanzia per tutti. La Romania è in unione spirituale con l'Albania a cagione anche delle oasi latine che si trovano e che si polarizzano verso Bucarest colà mantengono sempre in ottima armonia con l'elemento indigeno.

La politica fascista quali vantaggi ci ha portati in Albania dopo il "Requiem" di Ahmed Zogu?

Mi è grato garantirle che per la virile intelligenza del Duce, che attentamente vigila anche all'Adriatico, la posizione dell'Italia in Albania offre oggi un predominio schiacciante contro il quale pure il "sottile intrigo balcanico" diventa ridicolo.

Ella sa già delle concessioni petrolifere in questo delicatissimo campo di contestazioni internazionali come rimanesse all'Italia una buona metà dei terreni di prima scelta. Le trattative di

questi ultimi mesi stanno poi assicurandoci la possibilità di ottenere al nostro controllo terreni tuttora inesplorati sui quali vengono riconosciute eventuali probabilità petrolifere. Ciò ha già avuto l'approvazione delle due Camere di Tirana.

Il programma italiano è degno del più alto elogio e se la fortuna vorrà assisterci, potremo presto segnalare agognati avvenimenti.

In sostanza noi abbiamo ottenuto un'area di sfruttamento uguale a quella inglese e la nostra sarebbe, secondo i tecnici, migliore di quest'ultima.

Altro fattore formidabile di penetrazione è la Banca Nazionale d'Albania. Però sarebbe necessario che a questo Ente venissero predisposti uomini di grandi visioni e di sensibilità psicologica del paese. Certamente il funzionamento come "Banca" non può apparire troppo brillante in un paese che diffida in sé stesso, quanto negli altri ed è sempre tenuto in sospetto da agitatori occulti. L'impianto della Banca è ad ogni modo una battaglia vinta contro l'insidia dei confinanti.

Connesso alla Banca è il prestito di cinquanta milioni di franchi oro regolati dall'Ente "Sviluppo Economico dell'Albania". Esso dovrebbe mirare alla costruzione di grandiose opere pubbliche di necessità generale.

Sono stati dati in concessione all'Italia i "cifliks" della Musakia. Per i boschi sono state date aree notevoli nel territorio di Durazzo e in quello di Butrinto.

Le miniere di rame di Puca sono state ottenute dall'Italia. E così, per lo sfruttamento ittico si è data la pesca nel lago di Scutari all'Italia.

All'Italia spetta ora eziandio la libertà per gli scavi archeologici in tutto il territorio dello Stato, fuorché nelle Prefetture di Durazzo e Scutari già concesse alla Francia.

Altre concessioni sono state ottenute dall'Italia alla stipulazione del recente trattato italo-albanese delle quali è ancora prematuro parlare.

A qual punto, dopo quasi un anno dalla data di concessione, si trovano ora i lavori nelle zone petrolifere?

I lavori di sondaggio sono iniziati da tempo e per il momento con due sonde inglesi, tre sonde delle Ferrovie Italiane dello Stato e una a Drasciovizza della Società Italiana delle Miniere di Selenizza.

Gli americani ottennero una concessione di 50 mila ettari ed i francesi una di studio su vasta zona che in definitiva si sarebbe ridotta a soli 30 mila; ma per il momento questi ultimi non si fanno più vedere.

I lavori delle Ferrovie dello Stato procedono alacremente e i risultati danno sempre a sperare bene, per quanto nessuno sia ancora certo del risultato definitivo. Si hanno in programma sei pozzi. Secondo la convenzione, la concessione italiana riuscendosi a trovare il liquido entro cinque anni, darà diritto allo sfruttamento per 60 anni, cioè fino al 1985. I lavori sono diretti da un apostolo del petrolio albanese, l'ing. Ineichen, il quale resta imperturbato in mezzo al pessimismo dei più. Naturalmente, sarebbe deplorabile che tante nobili fatiche non trovassero compensi adeguati. Le Ferrovie dello Stato non lesinano alcuna somma per far funzionare i loro cantieri e questi rappresentano perciò milioni per strade, edifici, macchine, personale ecc.

Le miniere di Selenizza hanno ottenuto una concessione di oltre duemila e cento ettari. L'Anglo Persian Oil Comp. ha una superficie di esplorazione di 32 mila ettari sopra i centomila che aveva chiesto: il suo settore è a Ardenizza, Patok e Fieri.

La Società inglese ha raggiunto ad Ardenizza la profondità di oltre seicento metri, mentre il

pozzo di Patok è appena incominciato. Gli inglesi sono ottimisti quanto gli italiani benché, a quanto consta, non abbiano voluto migliorare le condizioni dei loro impiegati... perchè non sono ancora sicuri di trovare il petrolio.

Vediamo ora come e a chi arriderà la fortuna a queste intraprese e se il petrolio albanese resterà nella fantasia o passerà alla realtà. Alla distanza di un anno dall'inizio dei lavori, tutti lavorano sempre nel buio.

Come risolverà la Jugoslavia le sue relazioni di buon vicinato con l'Albania?

Il Comitato di Cossovo era una spina negli occhi della Jugoslavia, oltre che un focolaio di infezioni per il Regno dei Serbi. Con l'avvento di Ahmed Zogu, il Comitato venne completamente distrutto e la Jugoslavia poté respirare con questo cancro di meno in casa propria. Allora essa si diede ad alimentare il furore anarchico nell'interno dell'Albania dove la Serbia poteva agire come nessun altro al mondo. Finché dura l'eterogeneità delle tribù e delle caste, in Albania non si avrà mai la cementazione tanto invocata dai patrioti. Le grandi tribù albanesi si oppongono tuttora con successo al centralismo del Governo di Tirana. Bisognerebbe superare le tendenze separatistiche dei Mirditi, dei Duçagini, dei Shala, bisognerebbe togliere l'inquinamento filellenico di cui l'Albania meridionale è ammalata. Ma oggi il pericolo vien più dal Danubio che dalla Grecia, perchè Pangalos è un amico dell'Albania....

Si deve convenire che il peggioramento della situazione in cui si trova al presente la Jugoslavia in Albania è dovuto all'Italia. I giornali jugoslavi constatano che l'influenza italiana in Albania va guadagnando ogni giorno terreno. L'Italia segue, secondo la stampa croata e serba, una politica scaltra, previdente e paziente, riuscendo a riprendere il dominio morale sugli albanesi, dopo aver ridotto apparentemente Ahmed Zogu ai suoi fini, sicché nello scacchiere albanese la Jugoslavia che un anno fa teneva per la gola il dittatore, oggi si trova colà brancolante. Le relazioni diplomatiche fra i due Stati si mantengono corrette ed amichevoli.

I giornali croati hanno scritto che se la Jugoslavia non sarà più intraprendente in Albania, tra una ventina d'anni quel paese diventerà una vera colonia italiana. I giornali serbi si sono espressi così: "bisogna che l'Albania riprenda le sue coste e diventi padrona effettiva a Vallona, Fieri, Santi Quaranta, perchè oggi queste regioni si sentono estranee all'Albania come se si trovassero in Italia".

Da ciò il malcontento che si alimenta contro di noi all'estero e che è caratterizzato da una frase del "Near East and India", del 18 Febbraio: "Consideriamo come una sventura che l'Italia si attribuisca la missione di partecipare da sola allo sviluppo dell'Albania. I motivi della sua azione possono portare a far dichiarare agli Stati balcanici che la penetrazione italiana si è spinta troppo oltre e invitino l'Italia a ritirarsi dalle frontiere albanesi". Queste espressioni noi le respingiamo con disprezzo. L'Inghilterra è lo stato che ha cospirato di più, con la questione dei petroli, a portare il disordine in Albania per tentare di farne una colonia col mezzo della Jugoslavia. L'Inghilterra aveva lanciato una sfida non solo all'Italia, ma a tutta l'Europa interessata nei problemi balcanici, sostenendo con la Jugoslavia, Ahmed Zogu che ora si dice si sia messo con la sua scaltrezza dalla nostra parte.

È un fatto che noi non possiamo disinteressarci dell'Albania e non dobbiamo preoccuparci che all'Estero si discuta del nostro imperialismo adriatico e dei mezzi che l'Italia persegue per raggiungerlo. La stampa jugoslava è piena di allarmi per la politica fascista in Albania. Ma questo programma non è nato ieri; esso risale prima di tutto a Crispi e poi a Giolitti e a Di San Giuliano, i quali ultimi sostennero apertamente la concorrenza con l'Austria perchè

l'Italia avesse libere porte d'entrata nei Balcani per le vie del Montenegro e dell'Albania. È questione di vita per noi.

La Jugoslavia si rivela sempre più uno stato idropico e sogna una federazione di cui essa spera di essere riconosciuta come la Prussia balcanica. Per la Jugoslavia non c'è altra soluzione possibile che questa: legarsi con saldi vincoli di interessi reciproci con ogni stato balcanico.

La Jugoslavia si troverebbe esposta ad un grave pericolo qualora l'Albania venisse da altri assorbita economicamente ed asservita politicamente. Il pericolo deriverebbe da due ordini di considerazioni, ossia dal fatto che l'Albania è uno stato balcanico e dal fatto che la costa rappresenta una parte assai importante nell'avvenire della vita della penisola balcanica. La Jugoslavia si agita ora per offrire d'urgenza all'Albania un piano per la conclusione di una unione doganale, il quale servirebbe da modello per creare più tardi un'unione doganale interbalcanica, cui farebbe seguito una alleanza politica fra tutti gli Stati della penisola. I motivi principali che militano a favore di una unione doganale fra l'Albania e la Jugoslavia sono questi: I) i due paesi non sono sviluppati nel campo industriale in modo da sfruttarsi a vicenda, II) l'Albania in tutta l'estensione della sua frontiera terrestre è necessariamente costretta a uno scambio commerciale con la sua vicina, III) i serbi e gli albanesi tanto nei periodi di libertà quanto sotto il giogo turco, furono costantemente in contatto diretto, IV) i serbi e gli albanesi hanno probabilmente un'origine etnica comune.

E si potrebbe continuare.

Queste lacrime dei cocodrilli del Danubio, espresse dai loro organi, vengono ora in cui l'Albania è sorretta da una volontà di ferro d'oltre mare e non ha nulla a temere. Prima, i signori belgradesi consideravano il popolo albanese come una razza inferiore e sostenevano nato morto lo Stato albanese quando per volontà dell'Italia esso comparve sulla scena politica del mondo: ogni mese gli oligarchi di Belgrado tentavano di annetterlo con una scorribonda rivoluzione. Le nostre disgrazie in Albania — non dimentichiamolo mai — furono determinate dalla politica imbecille dei governi passati che avevano asservito l'Italia alla Jugoslavia come una potenza sotto tutela per tutto ciò che la riguardava nell'Adriatico orientale.

A noi ripugnano le esagerazioni, ma molti giornali balcanici riconoscono oggi che dopo l'abbandono di Vallona e delle altre parti del territorio albanese, la nostra influenza in Albania è fondata unicamente sulla persuasione e sugli affari commerciali. Certamente, i vantaggi materiali che noi ci vantiamo di ritrarre dall'Albania sono quanto mai problematici e così, purtroppo, saranno ancora per molto tempo. Dal punto di vista politico abbiamo però ottenuto un risultato positivo: su tutta l'estensione del litorale albanese l'influenza italiana prevale oggi su quella jugoslava e su quella greca, sì che l'Albania può essere considerata dall'Italia come un cuneo spinto tra quei due Stati coi quali essa ha già avuto, dopo la guerra, dei conflitti a Fiume e a Corfù.

Non sappiamo, quindi, come la Jugoslavia avrà modo, oggi, di regolarsi in Albania, sfuggendo alla tanaglia che Roma le ha aperto... Per noi, la politica attuale dell'Italia è quella normale che da tanto tempo domandavamo. L'Italia doveva, se veramente vuole entrare nei Balcani, forzare le porte orientali dell'Adriatico inferiore. Non dimentichiamo però che tutto questo varrà fino a un certo punto se il Lovcen e le Bocche di Cattaro non saranno di un Montenegro ricostituito.

In conclusione, la Jugoslavia, che prima disdegnava di scendere a patti con l'Albania — Stato per essa troppo giovane, non consolidato e abitato da una razza inferiore — oggi

farebbe perno in Albania per il suo piano federativo balcanico. Nincic ha chiamato a sé nella prima decade di Aprile una missione commerciale albanese dalla quale si spera molto per le future relazioni d'affari fra Jugoslavia e Albania. Il "Trgovinski Glasnik" del 10 aprile diceva: "Ormai è chiaro che il Governo di Belgrado è perfettamente leale verso l'Albania e fa tutto il possibile per tutelare l'indipendenza e l'integrità di quel paese: La Jugoslavia, come il più vecchio e il più potente stato dei Balcani ha il dovere di aiutare il più giovane ed il più debole Stato di questa penisola a mantenersi in piedi. Aiutando l'Albania, la Jugoslavia tutela in pari tempo anche gli interessi propri rafforzandosi in uno dei suoi punti delicati.

Quali sono oggi le relazioni fra l'Albania e la Grecia?

Come i Jugoslavi hanno considerato sempre gli albanesi un popolo di razza inferiore, così anche i greci ritennero sempre l'Albania come un paese che si doveva da essi conquistare e assimilare: gli epiroti ortodossi erano gli strumenti di cui l'idea panellenica si serviva. La cosa era ben diversa per i musulmani albanesi che non potevano venire convertiti alla fede ortodossa e alla nazionalità ellenica perché essi erano considerati come turchi e quindi sudditi diretti dei sultani. Partiti i turchi dai Balcani, i greci hanno cominciato a comprendere che gli albanesi musulmani non sono turchi e che gli albanesi ortodossi non sono elleni; né gli uni, quindi, hanno bisogno di passare alla Turchia, né gli altri alla Grande Grecia. È indubitato che come i serbi hanno speso somme enormi per la loro propaganda per incunearsi dentro il corpo compatto albanese del Nord, così i greci hanno fatto una politica tenace di penetrazione, servendosi specialmente della chiesa, in tutto l'Epiro, fino a nord della Vojussa, ellenizzando nel modo più fanatico le stesse isole etniche Valacche. Una parte notevole del territorio epirota che era stato assegnato ai greci venne passato all'Albania dal Consiglio degli Ambasciatori nel 1924. I greci protestarono nel Parlamento, nella stampa, in tutti i modi che avevano a loro disposizione contro questi "soprusi" dell'Europa. Si formò una vera organizzazione greco-epirota, ricca di circoli, di scuole, di ogni strumento di propaganda per intimorire il Governo albanese e spingerlo a chiudere scuole e chiese entro le sue frontiere, mentre bande armate irregolari greche e fuorusciti e malcontenti violavano continuamente le frontiere meridionali fissate per l'Albania, mantenendo in quella parte uno stato di confusione e di anarchia, come i jugoslavi a lor volta tenevano nelle frontiere verso il loro territorio.

I circoli ellenici non hanno mai cercato di trattare un'intesa fra greci ed albanesi, nonostante il grande numero di albanesi che vivono in Grecia. Questa grande minoranza albanese ortodossa che esiste in Grecia e che venne ellenizzata e fanatizzata in passato, avrebbe voluto aiutare in determinati momenti le relazioni fra i due popoli balcanici, ma non vi è riuscita per la megalomania dei partiti nazionalisti ellenici.

Oggi la situazione è diversa. L'ex Presidente della Repubblica Amm. Conduriotis e il suo successore, Gen. Pangalos, sono di origine albanese e sono favorevoli ad un'intesa fra i due popoli. Questa intesa però corre il pericolo di essere minacciata dalla pressione jugoslava, la quale tende a sgregolare il sogno che la Grecia coltiva di formare una barriera contro l'invasione bolscevismo che minaccia dal Nord.

Per dimostrare la sua simpatia per un'alleanza con l'Albania, il Gen. Pangalos ha dichiarato che l'opinione in virtù della quale gli albanesi epiroti erano ritenuti greci, è erronea. Perciò egli ha sciolto le Società politiche dell'Epiro del Nord. Egli ha detto che quantunque gli epiroti del Nord abbiano reso dei grandi servizi all'idea greca, tuttavia il superpatriottismo è pe-

ricoloso. Il Governo di Tirana ha notato con simpatia il buon trattamento che il Governo di Atene fa ora alle minoranze albanesi musulmane della Ciameria e in generale a tutti gli albanesi che sono nel suo territorio. È quindi da ritenere che il Gen. Pangalos ottenga ottimi risultati, specialmente poi se potrà raggiungere la soluzione del problema dell'abolizione delle scuole greche.

I buoni rapporti greco-albanesi serviranno molto alla pacificazione balcanica e la Jugoslavia dovrà convenirne. La riconciliazione interna della Jugoslavia è una illusione. "La Macedoine Libre" così scriveva giustamente il 2 Aprile: "I macedoni, gli sloveni, i bosniaci ed i montenegrini non hanno cessato la lotta accanita contro la razza serba dominante. La famosa intesa con Radich rievoca quella con l'Albania. Se la Jugoslavia sembra essere presentemente il più potente stato della penisola balcanica, questa potenza consiste soprattutto nell'impotenza in cui si trovano gli altri. Le nazionalità che popolano la Jugoslavia, l'abbandoneranno nel momento decisivo. Coloro che contano sulla sua alleanza, in previsione di un grande conflitto rimarranno delusi."

Non dimentichiamo mai che gli albanesi furono i più forti sostenitori dell'Impero Turco. Essi sono soldati formidabili. I nostri garibaldini li provarono al fuoco a Domocos. Un'unione politica tra Grecia e Albania può essere un fattore splendido per la pace balcanica, anche se il gen. Pangalos fosse più devoto a Londra che altrove.

Da più parti ci viene richiesto il 1° numero delle "Cronache italo-albanesi", che non possiamo mandare perché totalmente esaurito.

Il corso della moneta albanese — La Banca Naz. Albanese con una circolare rende noto che la nuova moneta legale albanese, di sua emissione è entrata nel corso internazionale nella base della parità col franco svizzero, cioè che 100 franchi oro delle banconote albanesi sono alla pari con 100 franchi oro delle banconote svizzere, e come tali sono messi in commercio al cambio del giorno della Svizzera con le monete degli altri Stati. Le operazioni, su tale base, vengono accolte nei seguenti stati:

Italia — in tutte le filiali del "Credito Italiano", e della "Banca Commerciale Italiana".

Inghilterra — nella Banca di Londra del "Credito Italiano" e della "B. C. I."

America — nell'Agenzia di New York, della "Banca Comm. Italiana".

Turchia — nella Filiale di Costantinopoli della "Banca Comm. Italiana".

Austria — nella Filiale di Vienna della "Banca di Credito Italo-Viennese".

Gli amici delle "Cronache Italo-albanesi"

1. Cav. Avv. Giorgio Mandalà
Giudice in Palermo L. 100
2. Mons. Papas Antonino M.
Figlia Parroco di rito greco
Palermo " 30
3. Cav. Dott. Giuseppe Gabrielli
Palermo " 100
4. Agr. Giuseppe Petrotta
Piana dei Greci " 50
5. N. H. " 50
6. Prof. Marco La Piana
R. Ginnasio di Partinico " 25
7. Dottor Atanasio Schirò
Imperia " 25
8. Dott. Papas Nicola Scalora
Parroco di S. Giorgio M.
Piana dei Greci " 50
9. Dott. Saverio Stassi
Piana dei Greci " 25

LEMBI D'ALBANIA IN ITALIA

Due Colonie albanesi nel Lazio: Ischia di Castro e Pianiana

In fatto di colonie albanesi c'è sempre qualche cosa nuova da dire e da sapere, che può senza dubbio interessare molto non solo i demografi, ma specialmente noi che viviamo del nostro passato, e che vogliamo tener desta la fiamma delle nostre memorie e del nostro attaccamento alla Madre Patria.

Oggi è la volta delle Colonie albanesi del Lazio, di cui nessuno di noi aveva ancora notizia: colonie che hanno quasi dimenticato la loro origine, e che non si sono mai curate di far conoscere la propria esistenza. Queste colonie si chiamano Ischia di Castro e Pianiana, e si trovano: la prima a ponente del lago di Bolsena a poca distanza da Montefiascone, la seconda a circa 35 chilometri da Montefiascone, isolata nella maremma. Pianiana è un piccolo villaggio di circa 40 case, situato come una rocca sopra un banco di tufo, abbandonato a se stesso, mentre Ischia di Castro è una cittadina a 390 metri sul livello del mare, con un discreto commercio agricolo e di una certa importanza. Essa possiede un grande e maestoso castello, già di proprietà della famiglia Farnese.

L'origine di queste colonie rimonta al 1753, nel quale anno lo scutarino Antonio Remani sbarcò ad Ancona con 39 famiglie, in tutto 208 persone, che avevano abbandonato la patria albanese per sottrarsi alle persecuzioni turche. Il Cardinale Ferretti, tesoriere generale dello Stato pontificio, per ordine del Papa, fece ospitare gli albanesi nell'antico stato di Castro e precisamente a Pianiana, e nominò loro parroco il fratello del Remani, che trovavasi a Roma nel collegio di Propaganda Fide. Il Papa Benedetto XIV concesse agli albanesi in enfiteusi perpetua diverse terre a Pianiana, nonché bestiame e strumenti agricoli, in modo che essi potessero trarre dalla terra i mezzi di sussistenza.

Nel novembre del 1760, a causa dell'insalubrità dell'aria, questi albanesi emigrarono verso Napoli, ma dopo qualche anno tornarono definitivamente a Pianiana.

Gli albanesi del Lazio, come si è detto sopra, non conservano più né lingua né costumi, anzi l'ultima superstite diretta della famiglia Remani, una piccola vecchietta di casa Mida, è morta da pochi anni a Pianiana. Essa soleva ripetere con nostalgia malinconica, nel patrio idioma, la canzone di Scanderbeg, l'eroe nazionale dei suoi padri, i quali piuttosto che rinnegare la fede, avevano preferito l'esilio.

Ecco la canzone nella bella traduzione di M. Puccini:

*Perché fanciullo tuoi aver paura della notte?
le stelle si guardano in cielo,
ma il loro guardarsi e tremare
non è di paura e di duolo.
Scanderbeg, il guerriero eroe,
(non lo cedremo mai più quello che l'armi
aveva: tutte d'oro e il cuore d'acciaio)
oh non tremava! E nella notte
sul cavallo di fuoco indomabile,
cacciava tutti i nemici e sul lago,
(che s'increspava al vederlo),
trascorreva volando.*

*Tremavano, fanciullo, le stelle:
ma il loro guardarsi e tremare
non era di paura e di duolo.
Scanderbeg, l'eroe, le animava di luce
le stelle: ed esse al suo toccare,
come al primo bacio dell'alba,
di gioia impallidivano.*

Rev. Rino Chetta

Una illustre famiglia albanese a Genova

Una delle più illustri famiglie albanesi d'Italia è senza dubbio quella dei Marchesi Durazzo di Genova, che trae le sue origini dalla omonima città dell'Albania, dalla quale il capostipite Giorgio sarebbe partito per l'Italia verso il 1389, per sfuggire alla invasione dei turchi.

Imbarcatosi su un veliero siciliano con tutta la famiglia, fece rotta verso la Sicilia, ma giunto a Messina il nobile albanese fu venduto schiavo con tutti i suoi ad un mercante genovese, che li trasportò a Genova. Qui Giorgio dal Doge Antonietto Adorno ottenne la libertà, la cittadinanza genovese e il cognome di Durazzo. La famiglia albanese non tardò a farsi distinguere tra la nobiltà della Repubblica e qualcuno dei suoi membri fu onorato anche con statue. Giacomo Durazzo il 17 ottobre 1573 fu eletto Doge di Genova, e dopo di lui moltissimi altri della sua famiglia coprirono la suprema carica onorifica della Superba. L'ultimo Doge di Genova fu un Durazzo.

Questa grande famiglia diede anche molti prelati, vescovi, e cardinali di modo che si rese celebre non solo nel campo politico ma anche nel campo religioso. Tutto ciò è narrato con molti particolari di nomi e di date in un manoscritto del 1774, opera del Giscard, conservato gelosamente nella Biblioteca Berio di Genova.

Le glorie della famiglia Durazzo sono ancora oggi viventi nel palazzo omonimo sito in via Balbi, dove grandi e famosi artisti lasciarono le loro opere. Il Palazzo Reale di Genova, pregevolissimo lavoro di architettura, fu eretto da un Durazzo.

I discendenti della famiglia Durazzo che hanno onorato e onorano oggi la loro patria italiana, onorano in pari tempo con la loro storia secolare la patria d'origine, l'Albania.

Rev. Rino Chetta

Una Colonia albanese in Dalmazia: Borgo Erizzo

« Una colonia di Albanesi, per la massima parte della Diocesi cattolica di Antivari, affine di sottrarsi dal servaggio ottomano » nel 1526 emigrarono dalle proprie famiglie, « dalla loro patria, ed a queste regioni si condussero, implorando dall'Arcivescovo nostro » Vincenzo Zmayevich ricovero e protezione.

« Accolti benevolmente dal loro antico » pastore ottennero dal Veneto governo, colla « di lui valida mediazione alcuni terreni in » Zemonica ed alcuni altri nel suburbio di » Zara, ove posero la loro sede, cresero i » propri focolari e si diedero alla coltivazione » dei campi, affine di procacciarsi il necessario » sostentamento. Da prima 12 famiglie » dotte da un certo Pettavii posea altre 12 » vi si trapiantarono e costituironsi in Com-

« nità, e fatto venire un proprio sacerdote, » di nome Michele Tokshi da Sapa, che fu » anche destinato in loro parroco, formarono » a poco a poco il Borgo che Erizzo s'appella » dal nome del provveditore generale che loro » accordò tali e tanti favori. Avuto il parroco » ebbero in seguito la Chiesa e la canonica; » sì l'una che l'altra sono opera della religione » e della munificenza di Mons. Zmayevich. » L'edificio della Chiesa di forma rettangolare » è lungo m. 17,50[100 e largo m. 8,15[100, » posa su di un piano orizzontale ed è situato » quasi nel centro del villaggio colla porta » primaria rivolta a maestro. E' di bell'aspetto, » solidamente edificato, ma insufficiente alla » popolazione composta di procechè 1500 a- » nime che ora costituiscono il Borgo Erizzo.

« Ha un solo altare di marmo dedicato » come la Chiesa alla B. Vergine di Loreto la » cui porta è prezioso lavoro di recente arti- » sta veneziano. Nell'angolo presso la porta » principale a sinistra di chi entra è situato » il Battistero consistente in una vasca di » pietra su di cui è scolpito lo stemma del » fondatore. Una lapide di marmo nero infissa » nella parete laterale interna presso l'altare » ricorda la consacrazione della Chiesa avve- » nuto nel 1768 da Mons. Castelli ex Vescovo » di Cattaro allora in riposo a Zara, funzio- » nante in luogo di Mons. Caraman Arciv. di » Zara colpito da apoplezia. L'epigrafe dice: » Ioannes Ant. Castelli - olim Ep. Catharacen- » sis pro Illmo et Revmo D.no D.no Mattheo » Caraman Archiepiscopo Iarhensi - Ecclesiam » hanc consecravat. Kal. Maij. MDCLXVIII. » Dalla parte del Vangelo c'è un'altra epi- » grafe che dice:

« Deo Op. Max. ad gloriam Magnae Vir- » gini Lauretanae ad honorem — suis olim » Diocesanis Antibarensibus — Nunc facti » memoris Iadertinis suburbanis colonis — Ad » cultum Catholicae religionis — Auspice pro- » consule Georgio Grimano Vincentius Zmaje- » vich ex Archiep. Antibaren. Archiepiscopus » Iadrensis, MDCCXXXVII. A manca della » Chiesa vi è la Canonica eretta dello stesso » benemerito Arcivescovo e sopra l'ingresso » si legge questa epigrafe: Vincentius Archi- » episcopus Zmayevich Parochorum commodi- » tati. MDCCXXXVII. La parrocchia fu eretta » finalmente il 1° febbraio 1743 nella cui oc- » casione furono assegnati dalla pubblica mu- » nificenza alcuni terreni per la sua manuten- » zione, ed alcuni altri al parroco parte a » Borgo Erizzo e parte a Zemonica ed inoltre » alcuni contributi in derrate per suo sosten- » tamento e di più l'indennità di decima. I » parrocchiani di Borgo Erizzo amano di con- » servare nelle loro famiglie il loro linguaggio » epirotico e perciò lo usano coi loro figli » sino all'età di 12 anni. Parlano però anche » lo slavo e l'italiano trovandosi di continuo » a contatto di Zara. Celebrasi la festa ti- » tare ai 10 di maggio con segni di gaudio » di particolare devozione.

(BIANCHI - Zara cristiana - Tip. Wod. Zara 1877. pagg. 468, - 69, - 70.)

Importante!

— Che ci vuole per divenire amico delle « Cronache italo-albanesi », ?...

— Non ci vuole altro che inviare l'abbonamento sostenitore in L. 25, o L. 50, o L. 100, o anche più!

I fasti siculo-albanesi nell'epopea garibaldina del 1860.

Piana dei Greci, centro della Rivoluzione

Fra le città che portarono un contributo alla rivoluzione del 1860, Piana dei Greci merita speciale menzione.

Persone di ogni ceto pigliarono parte al movimento liberale, e ci furono di quelli che appartennero al comitato segreto di Palermo, fra cui Giorgio e Pietro Piediscalzi, padre e figlio: Compito di costoro era di provvedere con qualsiasi mezzo armi e munizioni e mantenere viva, nell'ora di angoscia e di scompiglio provocata dagli stranieri, il sentimento di libertà e di unificazione d'Italia.

Scoppiata il 4 aprile la Rivoluzione in Palermo, Piana fu tutta in festa e tra le grida di « viva la Libertà » e « morte ai barbari » scesero tutti compatti ed armati in Santa Maria della Grazia, ove avuto sentore del sanguinoso conflitto impegnatosi fuori e dentro la Gancia, si avviarono alla volta di Monreale; ivi s'imbatterono per la prima volta coi regi.

L'arditezza, l'alterità ed il coraggio dei Siculi-Albanesi rifuse in modo mirabile e fu tale da respingere il nemico fino alle mura di Monreale e scompigliarlo.

Non tanto l'aver tenuto fronte ai regi costituisce l'orgoglio e l'onore di Piana nel '60, quanto l'aver saputo tener desto e vivo il sentimento di libertà e diffonderlo nei paesi e nei comuni circostanti, onde averli compagni nella lotta.

Difatti il Comitato, presieduto da Francesco Petta, manda emissari in Partinico, Carini, Favara e Corleone, e quest'ultima più delle altre rispose all'appello del Comitato e diede principio al moto insurrezionale.

Non tutte le fasi di questo movimento furono coronate da allori. Venne per Piana anche l'ora in cui la barbarie dei borboni si sfogò contro il paese e contro i singoli cittadini.

Il 20 aprile furono ospiti graditi tra gli albanesi, Rosolino Pilo e Giovanni Corrao, i quali portarono la buona nuova che fra non molto sarebbe venuto Garibaldi con gli eroi di Como e di Varese a compiere il movimento insurrezionale già incominciato.

E Pilo, Corrao, Firmatari, Pietro Piediscalzi ed Antonino Petrotta, per deludere la vigilanza dei borboni, e per non essere tratti in inganno dalle voci che i Padri Agostiniani di Piana detti « Padri Cornutelli », ligi al regime borbonico, facevano circolare, si ritirarono in una casina di Giorgio Costantini sita in contrada « Isretto ».

I borboni all'alba del 26 aprile si trovavano alle porte di Piana per rinnovare l'eccidio di Carini sparando contro i poveri contadini che andavano a coltivare i campi. In quel triste episodio fu ferito Paolo Lascari alla gamba, che poi gli fu amputata, Provvidenza, moglie di Giuseppe Chiazza ed un bambino di tre anni.

Ma questo fatto non fece altro che eccitare gli abitanti di Piana, e dopo la partenza dei borboni, balde schiere di contadini armati percorrevano i paesi per disarmare o cercare di attirare coloro che non sentivano menomamente amore di patria. Intanto mentre il popolo tumultuante e festante invocava l'aiuto di Garibaldi,

Giovanni Sulli su un pulpito della Chiesa dell'Odigitria leggeva un vibrante proclama, consacrato dalla santità del Tempio, che terminava con queste parole: « Garibaldi è con noi, la Vittoria è nostra ».

Prima dell'arrivo di Garibaldi in Piana, a San Martino gli albanesi piansero la perdita del valoroso Pietro Piediscalzi, e due prigionieri, Giovanni Sulli e Giuseppe Bennici.

Il 25 Maggio, mentre l'avanguardia dei regi si trovava a trecento passi di distanza, Garibaldi punta su Parco ed ordina a cento del suo seguito di impegnare il fuoco di ritirata e si avvia per Piana, ove il popolo lo acclama e lo festeggia quale salvatore e liberatore.

Garibaldi ebbe, fra i più intrepidi suoi collaboratori molti fedelissimi siculi albanesi, e di Piana dei Greci, che diede prova di completa abnegazione e di fervido amor patrio, serbò sempre il ricordo, attribuendo a quella popolazione eroica, e specialmente alla gioventù studiosa il merito di aver nutrita e coltivata l'idea nazionale, contribuendo nel modo più efficace alla riuscita dell'epica impresa dei mille, di cui era stato caldo animatore Francesco Crispi, un altro grande siculo albanese, gloria fulgida delle nostre Colonie albanesi di Sicilia, e vanto dell'Italia, che Egli volle prima una e libera, e poi grande e potente.

Giuseppe Garibaldi memore del contributo generoso offerto nella santa impresa della riscossa siciliana dai cittadini di Piana e da tutti gli Albanesi di Sicilia non lasciò mai alcuna occasione per dimostrare il suo speciale affetto verso questi generosi nipoti dei commilitoni del Grande Giorgio Kastriotta, e come segno tangibile di questa predilezione volle beneficiare il Seminario Greco-Albanese di Palermo, luogo sacro alle più elevate tradizioni religiose e civili degli Albanesi di Sicilia, e volle, con speciale decreto, revocare l'*exequatur* alla famosa Bolla « *Etsi pastoralis* ».

In questo maggio, radiosa primavera della nuova grandezza italiana, forgiata dalla volontà di Benito Mussolini, e dal fervore del popolo italiano, rinnovato nel fascismo; in questo maggio, rievocatore dell'epica gesta di Garibaldi e dei Mille, in cui ogni città e ogni paese dell'Isola nostra commemora le sue glorie garibaldine e i suoi eroi, anche a noi è caro ricordare la parte preponderante avuta dalla nostra cittadina nella grande impresa dell'unità italiana, affinché tale ricordo sia per il popolo nostro motivo di legittimo orgoglio, ed incitamento nella aspra, ma vittoriosa battaglia quotidianamente combattuta, all'ombra del Fascio, e nel nome di Benito Mussolini, per la grandezza imperiale della Patria, per la resurrezione civile ed economica della Sicilia, per l'elevamento morale e pel benessere del nostro popolo.

Francesco Matranga.

Il contributo di Contessa Entellina

Se la misura maggiore o minore di italianità di un paese dipende dal contributo che nello storico passato della indipendenza esso paese diede alla Nazione intera, a Contessa Entellina di certo deve applicarsi una massima misura di patriottismo, se si pensa che eccelse tra i paesi

siciliani per il sentimento unitaristico nelle rivoluzioni dello storicissimo « 60 ».

La propaganda rivoluzionaria era opera del B.ne Giovanni Mulè nato a Contessa nel 1809 da Nicolò e da Cristina Macdonald. Per opera di costui era fiorito in Contessa un partito d'azione poco numeroso, ma sincero a differenza di molti altri centri, perchè cosciente della rivoluzione siciliana, che era stata sempre rivoluzione di popolo ed avente per scopo precipuo la trasformazione della rivoluzione regionalistica in rivoluzione unitaria.

Ormai a tutti i centri siciliani d'azione l'esperienza aveva insegnato che era più facile annegare nell'unità tutte le differenze regionali, che accozzare insieme due sole regioni d'Italia. Contessa Entellina impersonò benissimo per sé questo programma unitario.

Infatti mentre a Palermo il 4 aprile 1860 un ardito popolano, Francesco Riso, irritato degli indugi che frapponavano i nobili, Capi del movimento, tentava l'insurrezione nel convento della Gancia, Contessa Entellina, che in quella giornata meglio rispecchiava gli accennati propositi unitaristici, per opera di Luca Cuccia, insorgeva al grido, « Morte al Borbone » « Viva l'Italia ».

La rivoluzione del 4 aprile, se specificamente non ottenne dei risultati, moralmente ebbe l'altissimo proposito di convincere Garibaldi, che la Sicilia era la regione ideale per l'inizio della rivoluzione italiana. E fu proprio il 4 aprile che originò il 27 Maggio.

Appena si seppe dello sbarco dei Mille, bande di insorti, che dalla campagna si preparavano a scendere in città, si sostennero sui colli che circondano Palermo, e a rincorarli sopraggiunse il Pilo. Tra i Contessioti che accorsero ad ingrossare queste file disordinate ma patriottiche, si ricordano:

Dorsa Giovanni fu Giuseppe, Lala Giuseppe inteso Tardio, Vaccaro Don Stefano fu Giuseppe, Mustacchia Nicolò fu Giuseppe inteso Podeli, Montalbano Antonio fu Francesco, stabilitosi poi dopo a Giuliana dove morì pensionato.

Costoro raggiunsero il Generale nelle Montagne di Piana dei Greci, passarono per Marineo, per Gibilrossa e poi presero parte ai combattimenti del Ponte Ammiraglio, a Porta di Termini e dinanzi la Cattedrale nei giorni 24-25-27 Maggio 1860.

Un Contessiotto che diede largo contributo alla rivoluzione del '60, fu il sacerdote di rito greco papà Vincenzo Ciaccio; decorato con Medaglia d'argento, perchè espose la vita in Porta Colonna al 1860 in una fervorosa assemblea di *picciotti* animando i presenti a battersi per la santa causa dell'unità italiana.

Anima di ciò fu il B.ne Mulè, che era stato messo a parte dei piani di guerra garibaldini dello stesso generale Garibaldi; mediante una lettera che un tal Ferdinando Schirò cucì entro la suola di una scarpa e consegnò fedelmente al Barone.

È documentato che, quando Garibaldi con un noto stratagemma finse di indirizzarsi a Corleone, mentre invece andava a congiungersi con varie migliaia di insorti, raccolte dal La Masa sul Colle di Gibilrossa, fu proprio un sacerdote albanese di Piana dei Greci Parr. Cassarà che assicurò il Von Mechel ed il Bosco, a capo di 3000 uomini, ad inseguirlo a Corleone.

Terminata felicemente l'impresa dei

Mille, probabilmente le quattro sopradette Camicie Rosse Contessote tornarono in Patria; ciò verso la metà di giugno.

Ci è caro far rifiorire in queste Cronache, questi petali secchi, questi eroi, che brillano d'un eroismo tanto più puro e fulgido, quanto più i loro nomi e le loro gesta sono nascoste nell'oscurità della storia.

Garaci Calogero..

DA CONTESSA ENTELLINA

Giuramento degli impiegati — Festa per la dote della Scuola

Nella sala del Consiglio e alla presenza del R. Commissario Cav. L. Genovese si è svolta la cerimonia del giuramento dei dipendenti comunali. Disse elevate parole d'occasione l'egregio Dott. Genovese. Assistevano il Segretario Politico Prof. Raviotta e il sig. Epifanio Parrino del Direttorio del Fascio.

Per iniziativa del corpo magistrale è stata promossa una festa pro dote della scuola. Il pubblico ha molto apprezzato le belle recite dei piccoli alunni delle scuole, e ha lodato i bravi promotori di questo genere di feste che hanno un fine altamente educativo.



Il Sac. Vincenzo Ciaccio

S. E. Cesare Mori accolto trionfalmente dalla popolazione di Contessa Entellina

La giornata di domenica nove di maggio può considerarsi rara e storica per la Colonia albanese di Contessa Entellina, che ebbe la fortuna di accogliere S. E. Cesare Mori, venuto a sciogliere la promessa, da lui palesata, di venire a consegnare due medaglie d'argento al valor civile ai signori Lala Luca, e Lo Cascio Giuseppe, resisi noti per avere, senza paura di sorta, affrontato tempo fa alcuni malviventi nel momento in cui mettevano in atto alcune criminose rapine. L'accoglienza si svolse con grandiosa dimostrazione, e fu l'affermazione più schietta e più sincera della massima gratitudine e riconoscenza che questa laboriosa popolazione, vessata da tempo dai crimini di pochi delinquenti, conserva per il restauratore della libertà agricola.

Diecine di vessilli, centinaia di contadini, imponente folla, sincero entusiasmo, hanno reso solenne la giornata.

Sin dall'alba sono incominciati a giungere dai paesi vicini gruppi di fascisti e file di contadini, vero esercito del lavoro.

Alle ore 10 e mezzo in punto arriva S. E. il Prefetto Mori, accompagnato dal Vice Prefetto Dott. Biondo, dal Questore Comm. Crimi, dal Commissario Cav. Coglitore, dal Comm. Furitano, dal Conte Naselli, dall'Ing. Savagnone, dal Seniore Fiumara, dalla Medaglia d'Oro Console Lussorio Can e da altre illustri personalità.

L'arrivo fu salutato dal suono dell'inno reale e « Giovinezza » intonati dalla musica di Chiusa Scalfani e Contessa, e da uno scroscio di applausi ed alalà echeggiati dappertutto.

A riceverlo era tutta la popolazione del paese, le Autorità cittadine, il R. Commissario Dott. Genovese, il Fascio al com-

pleto, l'Avanguardia, le scolaresche, l'Associazione dei Combattenti, i Sodalizi cittadini e molte rappresentanze dei paesi vicini.

Tutti erano convenuti con senso di alto fervore mistico intorno alle bandiere ed ai gagliardetti inneggianti al Duce, all'Italia, ed all'ospite venerato e benedetto.

Quando gli ospiti illustri, passarono in rassegna le forze fasciste ed operaie convenute alla punta del paese, ebbe inizio un pittoresco e lungo corteo per le vie principali addobbate a festa con bandiere, strazzi, e fiori.

Ovunque la folla rinnova il suo scroscio di applausi, i suoi sinceri alalà, ovunque dai balconi vengono offerti olezzanti fiori al Prefetto ed al Suo illustre seguito. È tutto uno spettacolo che stupisce, commuove e comunica un senso di misticismo che ha del trionfale e del suggestivo.

Alle 11 e mezzo il corteo si ricompone in Piazza Umberto I. La cerimonia è aperta dal Dott. Genovese che pronuncia vibranti ed applaudite parole di saluto a S. E. Cesare Mori, affermando la piena fede di Contessa nella saggia opera del Prefetto. Egli esalta lo spettacolo di compattezza e di amore dato dal popolo e dopo avere constatato come a Contessa è viva la fede e pieno il consenso, saluta tutti gli ospiti ed inneggia al Prefetto, salutandolo liberatore delle campagne siciliane. Lo segue il Segretario Politico del Fascio, Prof. Raviotta Calogero, e dice originali e graziose parole il ballila Piero Ceserelli.

Il Prefetto è commosso e saluta ronnamente un grido di Evviva della folla interprete dei seguiti di paese commo-

zione del Prefetto, che porge le medaglie d'argento ai due nostri valorosi cittadini, dopo avere letti gli appositi decreti, abbracciandoli tra l'unanime delirio ed acclamazione del pubblico, ed esortando tutti i presenti ad imitarne le gesta. Pronunzia quindi, accolto ed interrotto da scroscianti applausi, un forte discorso, attaccando con ammirevole impeto la passata delinquenza, che si nascondeva sotto il nome di mafia, sinonimo di vigliaccheria e porcheria: ringrazia il popolo della delirante manifestazione, che chiaramente dimostra il carattere onesto, schietto e amante dei fatti del popolo di Contessa. Aggiunge che il grido « Viva Mori » dovrebbe essere il grido di battaglia contro le male arti, contro coloro che tentano offuscare la serenità dei laboriosi e degli onesti, quel grido deve essere significazione di solidarietà concreta verso la linea tracciata dal Capo del Governo, linea che egli segue e seguirà fino all'estreme conseguenze.

Invita ad alzare il grido solidale di combattimento contro il nemico. Il nome di nemico, non si può dare che al nemico leale, che i valorosi soldati hanno combattuto nelle trincee; la mafia è indegna del nome di nemico: il suo vero nome è porcheria e vigliaccheria, e come le porcherie sarà portata dal vento dove il vento vuole portarla. La mafia sparirà completamente dalla Sicilia; ed il popolo siciliano onesto, laborioso e fattivo abbia fede in S. M. Vittorio Emanuele III, che mercede l'opera illuminata di S. E. Benito Mussolini, avvia l'Italia verso una nuova era di vita e di tranquillità. Applausi inces-

I MEDAGLIATI AL VALOR CIVILE



Luca Lala



Giuseppe Lo Cascio

santi ed entusiastici coronano il discorso del Prefetto.

Applauditi discorsi pronunziano il Comendatore Luigi Ciardi, Segretario Provinciale dei Sindacati ed il Console Lusorio Cau.

Indi ebbe luogo la benedizione del Gagliardetto della Sezione che venne impartita dal venerando Arcivescovo greco-albanese Mons. Giuseppe Schirò, nostro concittadino.

È stata madrina la Signorina Giuseppina Genovese del Dott. Luigi.

Alle ore 14 in casa del Sig. Pietro Di Betta venne offerto dal Dott. Genovese e dal Dott. Schirò al Prefetto ed agli illustri ospiti un sontuoso banchetto.

L'entusiasmo del pubblico diventò delirio, quando il lungo corteo si ricompose per accompagnare per il ritorno S. E. Cesare Mori, che commosso salutò romanicamente la folla, nel mentre che la macchina l'avvia lontano dal paese.

Garaci Calogero.

Cronaca di Piana dei Greci

La festa del XXI aprile

La solenne ricorrenza del XXI aprile, sotto gli auspici del Fascio, ha assunto veramente un carattere di festa popolare.

Durante tutta la giornata abbiamo assistito con grande soddisfazione alle svariate manifestazioni di popolo, con cui si è celebrata la festa del lavoro, felicemente innestata alla fausta data del Natale di Roma, quasi a significare che la base del novello impero di Roma è il lavoro fecondo, il lavoro che canta la gloria della Patria, che vuole il suo bene nella potenza dell'Italia fascista.

Nella mattinata, accolto da fervido entusiasmo di popolo, è stato tra l'altro il Comm. Andrea Scarcella, l'ottimo Segretario Politico del Fascio di Palermo. Verso mezzogiorno la tradizionale gita campestre dei lavoratori della terra è stata allietata dalla musica, ed elevata a nobile funzione educativa e sociale dagli improvvisati discorsi del Segretario Politico Dottor Gabrielli, e del Cav. Giorgio Mandalà: le mosse lavoratrici e le umili donne del nostro popolo, in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile, hanno dimostrato la più perfetta comunione spirituale con noi, si sono commossi nella esaltazione della Patria, e hanno lanciato il grido di detestazione contro i truffatori del popolo e contro i miserabili parassiti del lavoro.

L'adunata sindacale è riuscita imponente: il Prof. Alberto Frasca, Vice Segretario della Federazione Provinciale dei Sindacati ha pronunziato un magnifico discorso, riputatamente applaudito.

La sera nella vasta sala della Sezione, alla presenza di un pubblico numeroso, il Dottor Rosolino Petrotta, del Direttorio del Fascio, ha letto una interessante conferenza sul significato della « giornata coloniale » e sul programma coloniale del Governo Fascista.

L'inaugurazione della nuova Parrocchia di S. Giorgio

Quest'anno la festa di S. Giorgio si è svolta con particolare solennità, data la coincidenza della inaugurazione della nuova Parrocchia, che ha sede nella Chiesa dedicata al tanto Protettore del nostro paese.

Il novello Parroco, il giovane Papas Nicola Sealora, ha profuso tutto il suo sacerdotale zelo per la riuscita di questa festa. Non sono mancati naturalmente i consueti divertimenti, i fuochi artificiali, le corse dei cavalli, i concerti musicali: ma la festa ha avuto profondo il carattere di festa religiosa, sia per le magnifiche funzioni liturgiche, sia per la grandiosa processione del Santo, che è assunta a una vera manifestazione popolare di fede e di attaccamento alla Religione.

Il Rev. Mons. Gioacchino Bibbia, della Chiesa dell'Olivella di Palermo, con la sua parola dotta e sentita, coi suoi richiami alla vita del Gran

Martire, con la rievocazione della vita e delle opere del Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta, Filippino, fondatore dell'Oratorio di Piana, coi suoi fervidi appelli alla religiosità del popolo, ha veramente spiritualizzato la festa, ha toccato i cuori di tutti.

Anche la cerimonia della benedizione della bandiera del Circolo Cattolico « P. Giorgio Guzzetta » è riuscita solenne: abbiamo visto una balda schiera di ottimi giovani raccogliersi all'ombra della Fede, e abbiamo benedetto, con animo grato, l'opera educativa che svolgono modesta e silenziosa nel nome del nostro grande P. Giorgio Guzzetta, i tre degni ministri del Santuario, che si dedicano alla scuola e alla gioventù: Papa Tani, Papa Sepa e Papa Cola.

Il progetto di una nuova rotabile

Giovedì 13 c. m. il Gr. Uff. Calletti, Provveditore ai Lavori Pubblici per la Sicilia ha ricevuto una rappresentanza dei proprietari dei feudi che si stendono oltre la diga del Honi, e che sono coltivati in massima parte da agricoltori di Piana dei Greci. Essi, insieme con gli esponenti del nostro Fascio, hanno presentato una istanza con progetto di massima per la costruzione di una strada che allaccia Piana dei Greci coi comuni di Corleone e Roccamare, attraversando i feudi di Casalotto Adrigna, Scala, Guadalami, Casotte, Marone, Frisella, Palastanga, Torre di Fiori, ed altri.

La commissione era composta dai signori Barone Cammarata di Scovazzo, Cav. Gaetano Ferrara Gandolfo, Prof. Enrico Lancia, e dai signori Dott. Giuseppe Gabrielli, Segretario Politico e Dottor Rosolino Petrotta, membro del Direttorio del Fascio di Piana.

Un lodevole atto di beneficenza

Cedendo assai volentieri alle premure del Segretario Politico Dott. Gabrielli, l'illmo signor Direttore della Società Elettrica di Palermo signor Ing. Lo Presti ha disposto la concessione al Fascio di Piana, a scopo di beneficenza, di tutta la produzione di foraggio esistente nel terreno espropriato attorno al bacino. Il Direttorio del Fascio ha deciso di assegnare due terzi del

ricavato netto al Ricovero degli Agricoltori invalidi e un terzo all'Ospedale nostro. È stato incaricato della esecuzione una commissione composta dal Cav. Paolo Sirchia, del Direttorio del Fascio, Parroco Papas Paolo Matranga, Presidente e Rettore del Ricovero, sig. Giuseppe Maisano, Rettore dell'Ospedale.

Nomine

Con deliberazione unanime del 2 maggio 1926 la Soc. An. Cooperativa Agricola (ex socialista) ha eletto suo Presidente onorario il Giudice Cav. Giorgio Mandalà, nostro egregio concittadino, che con tanto amore e tanta abnegazione profonde la sua affettuosa sollecitudine al bene del nostro paese, e in modo, particolare al miglioramento delle condizioni economiche dei nostri lavoratori della terra.

— La Società Agricola « Pietro Cuppari » in riconoscimento delle alte benemerite del nostro Segretario Politico Dottor Gabrielli, lo ha acclamato Socio onorario.

La guarigione del Col. Giglio

Esprimiamo le nostre felicitazioni al signor Colonnello Enrico Giglio, Commissario Prefettizio del nostro Comune, il quale dopo aver superato una grave malattia, ha ripreso in questi giorni la sua attività.

Mese di Maggio

Nella Chiesa dell'Odigitria si celebra come di consueto, il mese di maggio in onore della Madonna. Tiene il pulpito il dotto oratore sac. Mauro Cassata; il popolo accorre numeroso ad ascoltarlo.

La morte di uno stud. universitario

La gioventù studiosa di Piana in questi giorni ha perduto, per morte immatura, uno dei suoi, il volenteroso e buon Giuseppe Petta di Luca, studente d'ingegneria. Alla famiglia desolata giungano le nostre sentite condoglianze.

NOTIZIARIO

Una nuova rivista albanese — È uscito il 1° numero della rivista « Jeta » (La vita) organo della Croce Rossa Albanese, che propugna la difesa sabitaria del popolo albanese.

La rivista è diretta dal Dottor Qemal Nafiz, direttore generale della C. R. A. Auguriamo felice successo.

Per un trattato greco-albanese — La stampa greca porta che prossimamente giungerà ad Atene una missione albanese per stipulare un trattato commerciale e consolare tra l'Albania e la Grecia.

Ufficiali italiani in Albania — Si trovano in Albania, invitati dal Governo albanese, parecchi ufficiali italiani per la riorganizzazione dell'esercito albanese.

Servizio aereo tra Korça e Tirana — Dal 1° maggio è stato ripristinato il servizio postale e passeggeri da Korça a Tirana, fatto con aeroplani.

Il Patriarca serbo e la Chiesa albanese — Il Patriarca serbo Demetrio, intervistato, ha espresso il suo parere favorevole al riconoscimento della Chiesa Nazionale Albanese, purché ciò avvenga regolarmente e secondo i canoni della Chiesa Ortodossa.

Un convegno della Croce Rossa Americana ed albanese — Avrà luogo a Washington nel prossimo mese di giugno. La Croce Rossa Albanese sarà rappresentata dal sig. Fak Konitza, Presidente della « Vatra ».

Gli Inglesi e i Balcani — Una numerosa commissione di deputati ed uomini politici inglesi visiterà prossimamente, a scopo di studio, tutti i paesi della Penisola Balcanica.

Il Sinodo Ecumenico Pan-Ortodosso — Questo Sinodo pure debba avere grande importanza per l'avvenire delle Chiese ortodosse. La parte più importante sarà certo svolta da Slavi e Rumeni a spese e a danno dei Greci, la cui egemonia ecclesiastica è destinata a tramontare.

Un istituto di studi superiori a Korça — Sono in via di attuazione delle importanti riforme del Liceo di Korça, che è destinato ad avere oltre le varie sezioni (classica e scientifica) anche un corso superiore di tre anni, pure con due sezioni (letteraria e scientifica) con lo scopo di formare i pro-

fessori delle scuole medie di Albania (ginnasio, liceo, e scuola normale). Questo Corso Superiore costituirà le basi della futura Università di Korça.

Il Patriarcato e la Chiesa Albanese — Il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli ha inviato a Tirana un Vescovo, con la missione, a quanto pare, di liquidare e definire la ormai lunga vertenza circa la costituzione canonica della Chiesa Autocefala Albanese. Negli ambienti albanesi si confida che anche al popolo albanese, come a tutti gli altri popoli balcanici, sarà riconosciuto *de iure* la già esistente chiesa ortodossa albanese.

Il nuovo Ministro plenipotenziario d'Inghilterra a Tirana — Il 21 aprile, con gli onori dovuti e con il cerimoniale prescritto, ha presentato le lettere credenziali a S. E. il Presidente della Repubblica il nuovo Ministro plenipotenziario della Gran Bretagna.

Una visita del Provv. agli Studi al Collegio Convitto di S. Demetrio Corone — Il 22 Aprile fu in S. Demetrio Corone il Comm. Coppola Salvatore R. Provveditore agli studi per una visita al Collegio S. Adriano, al quale è stato destinato come R. Commissario.

Il Comm. Coppola si è vivamente congratolato col Rettore Prof. Carelli per l'indirizzo moderno dato al Convitto e per l'igiene e la pulizia ivi mantenute. Ha avuto anche parole di ammirazione per il Prof. Gemelli, Preside del Liceo, per l'ordine degli uffici e per l'andamento didattico e disciplinario in nulla manchevoli.

Le festa di S. Giorgio a Bukarest — La colonia albanese della capitale della Rumania il 23 aprile ha celebrato con grande solennità la festa di San Giorgio, commemorando anche il grande Eroe nazionale Giorgio Kastrioti.

Nella Chiesa ortodossa albanese, riccamente addobbata, ornata di fiori e palme, tra cui spiccavano bandiere albanesi e rumene, ha celebrato il rev. Archimandrita mitrato Giulio Scriban assistito dal rev. At. Steliani. Il coro, formato di giovani albanesi era diretto dal giovane G. Danga. Sono intervenuti le rappresentanze delle altre comunità religiose, il Ministro e il Console d'Albania sig. Basil Dogani. Hanno pronunziato discorsi d'occasione il rev. Archimandrita Scriban, At. Steliani, il sig. Harallamb Pross e il sig. A. Ktona, Segretario della Comunità albanese.

L'esportazione dell'olio d'oliva — In Albania, a quanto pare, nonostante la forte produzione di olio d'oliva, il popolo è costretto a pagare molto caro l'olio che viene importato dall'estero, e specialmente da commercianti clandestini della Grecia. Questo fatto si attribuisce alla libera esportazione che si fa di questo importante prodotto albanese, e si chiedono al Governo misure protettive che garantiscano i bisogni della popolazione.

Le pensioni ai patrioti albanesi — Il parlamento albanese ha approvato alcune pensioni per venire in soccorso di vecchi patrioti e veterani della indipendenza e della libertà dell'Albania. La stampa albanese unanime fa voti che il beneficio di questa pensione venga esteso a quanti, dopo aver sofferto e lottato tutta la vita per l'ideale patrio, ora soffrono la fame.

Nella Gazzetta di Korça — A causa della malattia del direttore Jan Gorguzi il foglio «Gazeta e Korça» aveva sospeso le sue pubblicazioni. Ora, in seguito alla guarigione del direttore, il giornale torna ad uscire regolarmente.

Al sig. Jan Gorguzi le nostre sincere felicitazioni.

L'uso della lingua albanese nelle chiese d'Albania.

Il giornale albanese «Demokratia» del 1 maggio che si pubblica in Argirocastro, porta questa nota:

Il giornale greco «Politia» di Atene, in data 25 aprile scrive che il Governo Albanese ha dato ordine che le sacre funzioni religiose e la Messa nelle chiese della Repubblica vengano svolte in lingua albanese, e che per questo il popolo di Korça è inferocito (!) e che i deputati dell'alto Epiro (!) sono pronti a dare le dimissioni...

Questa notizia tendenziosa e falsa ci meraviglia, perché pubblicata proprio ora che i migliori rapporti esistono tra l'Albania e la Repubblica Greca.

L'albanese ortodosso ha ben compreso il bisogno del progresso e dello sviluppo della propria lingua che egli adopera e vuole adoperare volentieri nella messa e nelle cerimonie religiose, senza alcuno che lo ostacoli, salvo pochissimi accecati e affogati in una propaganda che si faceva in altri tempi ai danni della lingua nazionale e dell'Albania.

Gesù Cristo, o amato giornale, disse agli Apostoli di parlare tutte le lingue, e specialmente la dolce e vecchia lingua illirica, quella lingua che lo stesso Pangalos, nipote di Gjin-Bua Shpata, parla con tenerezza ed ama.

Il Patriarcato, basandosi su questo principio apostolico, ha approvato l'uso della lingua albanese nelle Chiese ortodosse d'Albania; questo il giornale «Politia» lo «sa bene», ma cerca di dimenticarlo. In quanto ai deputati che minacciano le dimissioni noi sappiamo che nel Parlamento di Tirana non esistono deputati nord-epiroti, ma semplicemente deputati albanesi.

Una deliberazione del Municipio di Civita. — Il consiglio comunale di Civita, nella tornata dell'11 aprile ha affidato la condotta medica in seguito allo stato di aspettativa del Dott. Iorio, al cav. dott. Francesco Castellano, segretario politico del Fascio locale.

Al dott. Castellano, che riscuote la completa fiducia dei suoi concittadini vada anche il nostro augurio.

Recita di beneficenza a Lungro — Il 6 maggio sera, con l'intervento di un eletto stuolo di signori e signori e alla presenza di S. E. Mons. Vescovo Mele nella vasta sala dell'Asilo Infantile diretto dalle Piccole Operarie del S. Cuore di Aciri, ebbe luogo la rappresentazione del dramma «Fabiola». La bella festa di beneficenza è riuscita ancora una volta a mettere nella giusta luce l'opera feconda di bene religioso, educativa e morale che svolgono le benemerite suore in mezzo alla gioventù femminile di Lungro.

Un edificio scolastico a Dardha. — Per iniziativa e a spese della società «Mbleta» di Boston composta di albanesi di Dardha (Albania) è stato costruito in questo paese un edificio scolastico con criteri moderni e civili. Tale edificio è costato circa 10000 dollari, e presto sarà anche dotato di un esteso giardino con palestra ginnastica.

Per la Croce Rossa Albanese. — Al Comitato di Boston per la raccolta delle offerte in favore della Croce Rossa Albanese sono pervenuti 53

dollari inviati dagli albanesi della colonia di Louisville Ohio.

Nelle Legazioni estere d'Albania. — Si dice che il sig. Faik Konitza, Presidente della Federazione Albanese «Vatra» d'America sarà nominato Ministro Plenipotenziario d'Albania a Washington, e il sig. George Prifti console a Boston. Il sig. Xhemil Dino sarà nominato Ministro a Roma, e in Atene, come incaricato d'affari, andrà il sig. Lec. Kurti.

Per una «Accademia Albanese». — Il noto patriota sig. George Meksi si è fatto promotore della necessità della istituzione di una Accademia linguistica e letteraria albanese, pubblicando interessanti articoli.

Noi crediamo che l'iniziativa del sig. Meksi meriti ogni seria considerazione sia da parte del Governo di Tirana che da parte di tutti quanti si interessano del progresso della nazione.

La Carta geografica d'Albania. — L'Istituto Geografico di Vienna, per incarico del governo albanese, quando era ministro dei Lavori Pubblici il sig. Spiro Koleka, aveva eseguito una carta geografica d'Albania al 1:75.000, che è, a quanto si dice, un lavoro completo e perfetto, e che è rimasta a giacere in deposito in detto Istituto. Il Governo attuale, nonostante le ristrettezze finanziarie, è entrato in trattative sia per acquistare la carta geografica già stampata, sia per provvedere alla pubblicazione della carta all'1:200.000 eseguita dal noto geologo di Vienna Dr. Nowak.

Cassa scolastica dell'Istituto di S. Demetrio Corone eretta ad Ente morale. — Su proposta del Preside Cav. Prof. Gemelli e dietro deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, è stato chiesto al Ministero della P. I. di erigere la suddetta Cassa ad Ente morale. Esso è stato intitolato a S. E. Michele Bianchi, in omaggio alle grandi benemerite di cui l'illustre calabrese si è reso meritevole verso l'Istituto di S. Demetrio.

Per iniziativa del Direttore Didattico Prof. Belusci Federico si è costituito in S. Demetrio Corone un comitato, a cui, oltre il corpo insegnante, hanno preso parte anche il Prof. Gemelli, Preside di quel R. Liceo-Ginnasio e il Dott. Carelli, Rettore del Collegio Italo Albanese. Il Comitato ha lo scopo di migliorare, per mezzo di lotterie e feste di beneficenza, le condizioni in cui si trovano le scuole elementari di quel paese.

Abbonatevi alle
«CRONACHE ITALO-ALBANESE».

Il cinquantenario del Collegio S. Michele di Acireale. — Il 9 maggio in Acireale si è celebrato con la massima solennità il cinquantenario della fondazione del Collegio S. Michele dei Rev.mi Padri Filippini. E intervenuto in rappresentanza del Governo, il Senatore Enrico Corradini: presenti inoltre il Prefetto di Catania, parecchi deputati. Il discorso commemorativo è stato letto dal Gr. Uff. Carlo Parisi: la rievocazione della nobile e santa figura di Monsignor Arista ha suscitato la commozione dei presenti. Infine sono state scoperte due lapide in onore degli alunni del Collegio morti nella guerra.

Quanti dei giovani ex alunni del Seminario italo-albanese di Palermo furono ospiti del Collegio S. Michele nell'estate 1907 apprenderanno con piacere il glorioso cammino fatto dal rinomato Collegio, e rivolgeranno certo con animo grato, il pensiero ai Rev.mi P. Leotta, P. Leonardini, P. Timpanaro, e agli altri degni figli di S. Filippo Neri che allora furono così larghi di cortesia verso gli alunni del nostro Seminario Albanese, pur esso Istituto filippino d'ordine al santo Serco di Dio P. Giorgio Guzzetta.

Il ricordo del venerando Vescovo Mons. Arista è scolpito nel cuore di quanti ebbero la sorte di conoscerlo, anche quando Egli fu ospite del nostro Vescovo Mons. Paolo Schiro nel Seminario Albanese di Palermo nell'inverno del 1908.

Il nostro feroce augurio per le migliori fortune del glorioso Collegio S. Michele. IN EVUM!

Un concorso tra gli insegnanti albanesi. — Il sig. N. Lako ha bandito un concorso tra i maestri e le maestre d'Albania per la raccolta di 300 nomi di botanica (fiori, piante, erbe ecc.). Il vincitore avrà in premio una macchina da scrivere di marca «Ditta».

La prossima inaugurazione delle linee orientali dell'Aereo Espresso — Entro maggio saranno inaugurati i servizi aerei di allacciamento tra l'Italia e i paesi orientali, con mezzi meccanici di produzione italiana e con personale nostro.

Capo-linea di questa larga rete di servizi sarà l'aerostato di Brindisi, che è già pronto, come sono pronti gli aerostati di Atene e di Costantinopoli.

Quanto prima la Società «Aereo-Espresso» potrà assicurare all'Italia altri servizi di rapida comunicazione con gli altri stati balcanici, e specialmente con l'Albania.

Una lega di studenti balcanici a Parigi — Si è costituita a Parigi una lega di studenti balcanici, composta di greci, jugoslavi, bulgari, albanesi e rumeni, pare che vi parteciperanno anche gli studenti turchi. Lo scopo di questa Lega è quella di favorire lo sviluppo di buoni rapporti tra i popoli balcanici.

L'accordo di massima raggiunto nei negoziati commerciali serbo-albanesi — Si ha da Belgrado, 6 maggio: — I negoziati per la stipulazione del trattato di commercio serbo-albanese sono terminati ieri. È stato realizzato l'accordo per la parte generale tariffaria del trattato, il cui testo definitivo sarà redatto al più presto. La delegazione albanese rimane a Belgrado per discutere con la delegazione serbo-croata-slovena la stipulazione di numerose altre convenzioni.

La morte di un illustre educatore — Le scuole e la classe magistrale delle circoscrizioni scolastiche di Spezzano Albanese e di Lungro sono inutto per la improvvisa morte del direttore didattico Prof. Francesco Coppola, un vero missionario della educazione popolare, che per oltre 50 anni profuse tutto il suo ardente apostolato di civiltà e di educazione alla gioventù di quei comuni albanesi.

L'inaugurazione della luce elettrica a Korça — Il 2 maggio si è inaugurato a Korça la illuminazione elettrica della città, con cerimonia solenne a cui sono intervenute le autorità politiche militari e religiose.

Il giubilo della popolazione è assai grande.

Attività teatrale ad Argirocastro — La Società Sportiva «Triumfi» di Argirocastro, tra il plauso della cittadinanza, va svolgendo una intensa attività educativa, che specialmente si impernia in frequenti rappresentazioni educative e morali. Speciale lode va data al direttore del Liceo, sig. Husni Babameto, il quale, è coadiuvato dal prof. Federica Marshant dagli altri professori e dagli alunni in questo risveglio di propaganda educativa e letteraria.

Il Ministro di Germania a Korça — Il 6 maggio il Ministro di Germania a Tirana sig. Rodolfo van Karldorf ha visitato la città di Korça.

Un prestito di 70 milioni oro all'Albania — Facilitazioni del Governo italiano — La Società per lo sviluppo economico dell'Albania, con sede in Roma dovendo procedere, allo scopo di provvedere all'esecuzione d'un prestito garantito dal Governo di Tirana mediante obbligazioni per complessivo importo di 70 milioni 500 mila franchi oro, è stata autorizzata con decreto legge a derogare dalle norme fissate dagli art. 171 e seg. del Codice di Commercio.

Ha pure ottenuto l'esenzione dalle imposte dirette reali sugli interessi delle emittende obbligazioni e dalle tasse sugli affari per i contratti e convenzioni riguardanti il suddetto prestito; nonché l'esenzione per 10 anni dalle tasse sugli affari per la sua attività rivolta al compimento dei lavori pubblici concessi in Albania e dalle imposte sui redditi industriali.

Dirett. e Amministr. respons. Francesco Matranga

Tipografia F. Lugaro - Via Giusino 8, - PALERMO

CRONACHE ITALO-ALBANESE

Stimo conveniente alla tutela del nostro diritto nell'Adriatico — mare italiano — che l'Albania sia degli Albanesi.

On. Giovanni Bovio
(Parlam. Italiano 12 giugno 1901)

ABBONAMENTO ANNUO

PERIODICO MENSILE

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

Italia e Albania L. 8
Estero L. 12

Non si accettano inserzioni a pagamento

Si pubblica il 20 di ogni mese

VIA CALDERAI 60 — PALERMO



A S. A. R. il Principe Ereditario, Umberto di Savoia, che oggi, tra un popolo devoto e festante, sbarca a Palermo, per ricevere l'omaggio della Sicilia tutta, sono rivolti i cuori degli Albanesi di Sicilia, che salutano in Lui l'unità inscindibile della Patria, il divenire immancabile delle nuove fortune imperiali di Roma

Gli accordi fra la Jugoslavia e l'Albania

Si ha da Belgrado:

Secondo il giornale «Politika» la firma del trattato di commercio fra il regno serbo-croato-sloveno e l'Albania che è stata annunciata da vari giornali sarebbe stata aggiornata, allo scopo di permettere al governo di Tirana di studiare di nuovo il testo del trattato stesso.

Il giornale aggiunge che Tutulani, capo della delegazione albanese, in seguito ad istruzioni ricevute è ripartito per Tirana.

Dopo i ripetuti comunicati che ci hanno dato notizia del felice svolgimento e della imminente firma del trattato di commercio tra la Jugoslavia e l'Albania, l'informazione sopra riportata ci giunge inaspettata, ma non ci sorprende. La Jugoslavia — è noto — vorrebbe rappresentare il fulcro di tutta la situazione politica degli Stati balcanici, e i suoi uomini di governo si danno un gran da fare perché questo antico sogno di predominio diventi realtà. Noi non intendiamo discutere il diritto o meno del popolo serbo, o jugoslavo che dir si voglia, a mettersi alla testa delle nazionalità balcaniche per una intesa, o addirittura per una confederazione politica balcanica. Certo sarebbe desiderabile che ciò avvenisse; ma non lo crediamo né facile, né possibile allo stato delle cose, a cui, senza dubbio, la politica di Belgrado, di oggi e di ieri, non ha portato mai alcun contributo di effettivo, leale, sincero spirito di equità e di serena giustizia.

E con una politica rettilinea, e con una azione saggia e soprattutto rispettosa delle altrui esigenze politiche ed economiche, è con la tattica dell'avvicinamento

che la Jugoslavia potrà attuare il suo programma: i fatti che si sono andati svolgendo però, specie nei rispetti della Bulgaria e dell'Albania, mentre confermano la nostra diffidenza sulla sincerità di certi atteggiamenti del governo di Belgrado, servono a dimostrare come siamo ancora assai lontani dalla possibilità di una confederazione politica degli Stati Balcanici, e come, dunque, al profilo unitario della Lega balcanica si debba ancora e per lungo volger di tempo sostituire la politica delle rivalità e delle lotte, la politica degli accordi e delle combinazioni, la politica insomma che rifletterà sempre, attraverso le influenze delle grandi Potenze, lo stato di bilanciamento dell'equilibrio europeo, e che farà sempre della penisola balcanica un campo aperto a tutte le competizioni, e perciò un punto debole della pace europea e mondiale.

Il governo italiano fa dunque bene a stare assai vigile.

Per un momento la stampa jugoslava ha cambiato bersaglio, e punta tutte le sue batterie contro Sofia, a causa del futile incidente di Strumitza, noi però non dimentichiamo la recentissima inconsulta, insincera compagna di sospetti fantastici e di accuse stupide lanciate dalla stampa di Belgrado contro l'Italia a causa delle nostre migliorate relazioni con l'Albania.

L'amicizia sodale tra l'Italia e l'Albania desta e desterà sempre serie apprensione nell'opinione pubblica e nelle sfere politiche jugoslave; e l'odierna sospensione delle trattative per il trattato di commercio tra l'Albania e la Jugoslavia, a nostro modo di vedere, deve avere qualche nesso con questo particolare stato d'animo.

Alle proposte albanesi di un allacciamento ferroviario di Scutari e S. Giovanni con la rete jugoslava, il governo serbo ha risposto proponendo la costruzione di una nuova linea ferrata Monastir-Ochrida-Elbasan-Durazzo: la Jugoslavia persistendo nel suo vecchio programma di avere degli sbocchi diretti nei porti albanesi, dimostra una assoluta incomprensione della inviolabilità del territorio della Repubblica albanese, e una concezione del tutto inesatta circa la vera portata dei rapporti italo-albanesi.

Intanto, mentre la Legazione d'Albania a Roma smentisce qualsiasi notizia di impegni ferroviari tra Tirana e Belgrado, altrove leggiamo che il Governo albanese desidera, sì, di venire ad accordi politici ed economici con la Jugoslavia, ma a condizione che vengano rispettati i diritti sovrani dello Stato albanese sul proprio territorio.

Con questo si può spiegare l'aggiornamento della conclusione del trattato di commercio tra l'Albania e la Jugoslavia, si può giustificare la maggiore vigilanza di Roma sulle ultime fasi delle trattative serbo-albanesi, e si può comprendere l'irritazione di quanti mal sopportano questo crescente prestigio italiano nelle sfere albanesi e balcaniche!

r. p.

La Chiesa Nazionale Albanese riconosciuta dal Patriarcato Ecumenico Ortodosso

Le trattative tra il Legato patriarcale S. E. Mons. Krisanthios, Metropolita di Trebisonda, e la apposita commissione di deputati e senatori, incaricata per la sistemazione canonica e giuridica della Chiesa Ortodossa Albanese, sono terminate con felice conclusione.

Il Metropolita Krisanthios ha comunicato ufficialmente alla Commissione che il Patriarcato concede il riconoscimento canonico alla Chiesa d'Albania.

Con questo provvedimento viene a cessare quello stato di irregolarità canonica in cui ha vissuto per tanti anni la chiesa d'Albania, e la soluzione a noi sembra soddisfacente per il popolo ortodosso albanese, che si vede così posto in condizione pari alle popolazioni ortodosse di tutte le altre nazionalità balcaniche.

Questo riconoscimento ufficiale della Chiesa Albanese, alla vigilia del Sinodo Ecumenico Pan-Ortodosso crediamo debba avere la sua importanza, e noi confidiamo che i rappresentanti di essa sapranno ben tutelare i diritti delle comunità albanesi e salvaguardare le popolazioni albanesi ortodosse dalle degenerazioni politiche a cui spesso le competizioni religiose servono di comodo pretesto.

Ci risulta (*Demokratia* 12 giugno) che saranno presto eletti e consacrati tre nuovi vescovi albanesi, i quali insieme col Metropolita di Berat e con quello di Korça costituiranno il Sinodo Nazionale. L'Albania sarà divisa in quattro diocesi: Korça, Berat, Argirocastro, Valona. Il quinto Vescovo, nella qualità di Delegato del Patriarca e Primate d'Albania, risiederà a Tirana, dove, coi quattro Vescovi e quattro membri laici, si riunirà presto il Sinodo per l'esame e l'approvazione dei testi liturgici albanesi, che saranno adoperati in tutte le chiese ortodosse d'Albania.

Nei paesi grecofoni (1) sarà consentito l'uso della lingua greca nella liturgia.

Sarà aperto un grande Seminario Nazionale per la formazione del Clero albanese.

La Chiesa Ortodossa Albanese avrà col Patriarcato quegli stessi legami spirituali che hanno le altre Chiese Ortodosse Autocefale.

(1) Su questo punto specialmente, come su tutto il problema religioso albanese in genere ci ripromettiamo di tornare a parlare in un prossimo numero.

Il passato e l'avvenire delle relazioni tra l'Italia e l'Albania

Sarebbe molto difficile compendiare in poche righe la condotta politica dell'Italia verso l'Albania, durante la guerra e nei due anni che seguirono l'armistizio. Io cercherò invece di dare brevemente, per quanto lo consenta lo spazio di queste colonne, una idea su questo tema, illustrando le direttive messe in pratica dagli uomini che erano preposti al difficilissimo compito dell'azione politica verso il popolo albanese in quel tempo.

Prima del celebre Proclama di Argirocastro, pubblicato il giorno dello Statuto del 1917, si può dire che la politica italiana non aveva un programma ben definito, né una meta precisa e chiara giacché sia per le difficoltà provenienti dagli Alleati, sia per l'incerto esito della guerra, non si credeva opportuno di compromettere la situazione, assai delicata, creata dal conflitto mondiale. Il proclama invece veniva a delineare la futura condotta dell'Italia, cioè garantire la integrità territoriale e l'indipendenza dell'Albania, con l'amicizia e la protezione italiana, non solo nell'interesse dell'Albania, ma specialmente nell'interesse dell'Italia stessa, la quale voleva impedire l'accesso all'Adriatico degli altri popoli balcanici. Il Proclama fu accolto dagli albanesi con manifesti segni di consenso e di soddisfazione, giacché essi finalmente avevano trovato una grande potenza che prendeva le loro difese, sia pure per proprio tornaconto. In pratica però le cose non andavano secondo lo spirito del Proclama; difatti qualcuno dei dirigenti l'azione politica non faceva mistero delle sue idee, che erano poi le idee ispirate dall'alto, dicendo: « Che importa a noi dell'Albania? Ci basta Valona col suo campo trincerato ». Gli uffici politici erano affidati tutti a personale che aveva l'unico merito di conoscere tutte le lingue fuorché l'albanese, e che tutto faceva fuorché la politica cui era addetto. Da tali uffici venivano senza altro tenuti lontani gli italo-albanesi, perché essi erano giudicati più albanesi che italiani, e si temeva che congiurassero con gli albanesi. E di ciò neppure si faceva mistero: chi scrive queste note ne sa qualche cosa per scienza propria. Poco male se le cose fossero andate come dovevano, ma disgraziatamente non potevano andare peggio. Citerò un esempio tipico, che dimostra chiaramente che i suddetti dirigenti non capirono mai nulla dell'anima albanese, e che gli albanesi capirono perfettamente la politica italiana nei loro riguardi. Subito dopo l'armistizio le autorità italiane promossero una riunione di notabili di tutta l'Albania, per uno scambio di vedute circa la formazione di un governo albanese, che avrebbe dovuto assumere l'amministrazione dello Stato. La riunione ebbe luogo a Durazzo, ma gli intervenuti non permisero che vi partecipassero i rappresentanti dell'Italia. Ebbene, quando si trattò dell'atteggiamento da assumere verso l'Italia, tutto l'elemento

musulmano, che fino a quel giorno dai dirigenti era stato accarezzato, favorito, riverito, fu nettamente ostile, mentre l'elemento ortodosso, che era stato trattato poco bene, fu favorevole. A grande maggioranza fu deciso che l'Italia dovesse senza altro sgombrare l'Albania. L'esito impreveduto di questa riunione scombussolò i piani dei dirigenti, i quali avevano inconsapevolmente lavorato tanto a preparare l'ambiente ostile all'Italia, di modo che non restò a fare altro che mettere in esecuzione quello che era stato già prestabilito: ritirare tutte le truppe dentro il campo trincerato di Valona, abbandonando il resto in balia degli eventi. « Che importa a noi dell'Albania? ci basta Valona. » Era invece il momento buono di tener fede al Proclama di Argirocastro, cioè insediare subito il governo albanese e aiutarlo con tutti i mezzi, con armi, denaro, truppe, a consolidare lo Stato amministrativamente e diplomaticamente. Tutto questo avrebbe evitato le disastrose conseguenze della rivolta del 1920, con relativa perdita di tutta l'influenza e del prestigio italiano, che in Albania erano grandi. Tener fede al Proclama di Argirocastro significava legare all'Italia con i vincoli della riconoscenza gli albanesi, che ben sapevano di non poter fare a meno della protezione di una grande potenza vicina, l'Italia, con la quale avevano tutto da guadagnare e nulla da perdere. La baia di Valona sarebbe rimasta indirettamente in potere dell'Italia, e non sarebbero andati perduti gli enormi sacrifici di denaro e di sangue, profusi nella terra di Scanderbeg. È questo il senno del poi? No. È il senno degli italo-albanesi, tenuti, a ragion veduta, lontani dagli uffici politici dell'Albania, perché contrari alla politica sbagliata dei famosi dirigenti di cui sopra, i quali non capivano che una politica di conquista coloniale avrebbe inevitabilmente provocato la ribellione degli albanesi, popolo più d'ogni altro geloso della propria indipendenza. Gli italo-albanesi non potevano approvare una politica che tendesse all'asservimento degli albanesi; ma volevano una politica che conciliasse l'indipendenza albanese con gli interessi italiani nell'Adriatico; politica corretta, sincera e di enorme vantaggio per l'Italia. E a proposito di questo accennerò ad un dialogo assai eloquente, da me avuto con un avvocato di Delvino, in seguito presidente del ministero a Tirana, il quale, di passaggio a Valona, si recava alla celebre riunione di Durazzo. Egli senza altro mi domandò: che cosa fareste voi italo-albanesi, se noi dovessimo agire contro l'Italia? Risposi senza esitare che noi prima di tutto siamo italiani e quindi non potevamo ammettere una azione armata contro l'Italia, che non la meritava, ma che la nostra politica aveva per ultimo fine l'integrità territoriale e l'indipendenza dell'Albania, con la sincera amicizia dell'Italia.

Oggi fortunatamente, per merito esclusivo di S. E. Mussolini, le cose sono molto cambiate; e l'Italia va riacquistando piano piano il terreno perduto al di là dell'Adriatico: gli italo-albanesi ne possono essere lieti, e possono con sicurezza prevedere un avvenire migliore nelle relazioni con la Madre patria.

Avv. Nino Chetta

LIBRI RICEVUTI

GIUSEPPE SEREMBE — **Viershe** — A cura con prefazione e note dell'Acc. Cosmo Serembe — Milano 1926.

L'avv. Cosmo Serembe con questo suo lavoro accresce le sue benemerite verso l'Albania e verso le Colonie albanesi d'Italia, rende un vero servizio allo sviluppo della letteratura albanese, e tributa nella forma migliore il dovuto elogio alla memoria del vivace ed acuto poeta italo-albanese Giuseppe Serembe. Del pregevole volumetto, che viene presentato in una veste tipografica assai ben curata e ricca, noi non facciamo una recensione, ma non possiamo esimerci dal notare che dalle liriche del Poeta improvvisatore di S. Cosmo Albanese (Cosenza) emerge veramente un ingegno forte, una fantasia brillante. Il merito dell'egregio avv. Cosmo Serembe è certo quello di avere saputo offrire alla nostra lettura una raccolta di versi che per il pregio poetico letterario e linguistico meritano la più favorevole accoglienza.

L'opera, che consta di 132 pagine, in carta di lusso, si vende a L. 15, presso l'Avv. Cosmo Serembe in Milano (5) Via Paletta N. 1.

PROF. NUNZIO CARONNA — **Palmira di Egesta o la caduta dei greci a Selinunte** — Romanzo storico del sec. V a. C. — Palermo 1925. Volume di pag. 526.

Il Can. Caronna di Poggioreale, che noi abbiamo conosciuto ed apprezzato in occasione del Congresso Eucaristico di Mazzara del 1914, inviandoci in dono questa sua pregevole opera di letterato e di storico, ci ha fatto cosa di cui gli serberemo gratitudine, non soltanto per il volume in sé, che è frutto di lungo studio, e di profondo amore verso la storia della Sicilia, ma anche per il significato che noi abbiamo dato al dono stesso; l'unità cioè d'intento che spinge il chiarissimo Prof. Caronna e che spinge noi alla ricerca storica, e al rispetto delle reliquie di epoche e di civiltà che costituiscono la gloria della nostra Sicilia, e che formano oggi un tanto — come egli ben dice — ed un tesoro artistico, scientifico.

Il Prof. Caronna, che ad una cultura vasta e multiforme aggiunge la perfezione dello scrivere, volendo risvegliare negli animi dei siciliani l'attaccamento alle loro glorie passate, e l'ammirazione per la vita degli antichi progenitori, che segnarono nella storia della civiltà orme indelebili, produce quest'opera storica-romantica, che offre al lettore, uno sfondo storico assai felicemente intonato, una trama romanzesca, la cui lettura attira, interessa e diventa subito desiderio vivo di pervenire alla conclusione, che riassume il contenuto morale del racconto, in un monito perenne, per le genti di ogni nazione, a cedere tra sé e concordati, per non soccombere davanti all'esterna prepotenza.

L'episodio del ratto della Vergine Palmira e quello della sua vendita all'asta, sono di un effetto mirabile; e la fine del romanzo, che si risolve con il trionfo della ferocia di Annibale, che uccide Palmira e Nearco, uniti, morendo, dall'ultimo sguardo di amore, e con la fiera nobile protesta di Almacritos, il quale, vero rappresentante della razza sicula, si ribella al prepotente ed infame Cartaginese, rinuncia agli onori e ai doni offertigli, e preferisce la morte alla servitù, dopo aver levato un inno meraviglioso alla magnifica civiltà sicula, e dopo avere inveito contro la forza bruta della rozza Cartagine.

La lettura, del romanzo, per l'interesse che desta, e per la ricchezza della erudizione storica che vi è largamente sparsa, riesce un vero godimento spirituale; e raggiunge l'intento prefissosi dell'Autore: cioè nell'animo del lettore un'impressione profonda, destando ammirazione per le vetuste glorie dell'Isola, e risvegliando l'amore e l'attaccamento al fulgido passato del popolo siciliano.

Solenni onoranze a Francesco Saluto

Piana dei Greci 13 Giugno 1926.

Domenica 13 giugno gli Amministratori e gli Alunni del nostro Convitto Saluto hanno voluto sciogliere un antico voto verso la memoria del Fondatore Comm. Francesco Saluto, la cui tomba, nel cimitero di Piana dei Greci, è divenuta oggi finalmente meta di un pellegrinaggio di affettuosa riconoscenza.

Alla austera cerimonia, promossa dal Consiglio di Amministrazione, si sono associati tutti gli enti locali e la cittadinanza: nonostante il carattere quasi privato che le si sarebbe voluto dare, essa ha assunto la forma di una solenne manifestazione, che sta a confermare quanto grande e sentita sia la gratitudine della cittadinanza di Piana dei Greci verso questo suo grande concittadino e benefattore.

Alle ore 8, 30, con largo intervento di popolo, è stata celebrata nel Duomo di S. Demetrio una Messa di suffragio: ivi si sono adunate tutte le rappresentanze locali con gonfaloni e bandiere.

Intanto sono giunti da Palermo gli alunni del Convitto col Rettore Papas Sotiri Borgia e i componenti il Consiglio di Amministrazione, cioè il Comm. Francesco Ercole, magnifico Rettore della Regia Università, il Prof. Comm. Antonio Longo, della Facoltà di Giurisprudenza, il Cav. Prof. Fedele Bersanetti, Preside del R. Liceo Vittorio Emanuele.

Mancava, per ragioni di salute, il Cav. Dott. Giuseppe Gabrielli, rappresentante del nostro Municipio in seno all'Amministrazione: era presente in compenso, l'egregio nostro concittadino Giudice Cav. Giorgio Mandalà, che per tanti anni ha prodigato il suo zelo affettuoso a pro dell'Istituto.

Alla fine della cerimonia religiosa tutti i presenti in Piazza della Cattedrale si sono ordinati in corteo, preceduti dalla musica cittadina che suonava inni patriottici: abbiamo notato gli alunni delle scuole elementari con bandiera e corpo insegnante con a capo il Vice Rettore Prof. Guzzetta; gli alunni del nostro Ginnasio inferiore, con bandiera e corona, guidati dai Prof. Papas Gaetano, Papas Petrotta, Papas Petta, Papas Scalora; il Circolo Cattolico, Circolo Democratico, Circolo Civili, Società Agricola con rispettive bandiere, l'Avanguardia Giovanile Fascista con gagliardetto, comandata dal sig. Crisostomo Ciulla e dall'Avv. Cesare Gebbia, i Balilla, comandati dallo studente di medicina Tommaso Plescia. Indi seguivano gli Alunni del Convitto Saluto col loro Rettore, che portavano una magnifica corona di metallo con ricco nastro; gli illustri componenti il Consiglio di Amministrazione del Convitto; il Commissario Prefettizio del Comune Sig. Colonnello Giglio, col gonfalone municipale; il Direttorio del Fascio e i dirigenti dei Sindacati, coi rispettivi gagliardetti e larga rappresentanza degli iscritti alle organizzazioni fasciste; e inoltre i membri del nostro Clero con a capo l'Arciprete Mons. Dorangriehi, che, appena giunti al Cimitero, ha impartito la benedizione alla tomba.

Il Dott. Rosolino Petrotta, nelle vesti del Segretario Politico Dott. Gabrielli, ha presentato il Magnifico Rettore Prof. Ercole, pronunziando brevi parole di omaggio e di gratitudine verso il Comm. Francesco Saluto, e segnalando l'alto significato della cerimonia che per la prima volta, dopo 34 anni dalla morte, viene a dare occasione al popolo di Piana di rompere quell'oblio deplorabile che si era

stabilito verso la memoria di chi con i suoi meriti personali tanto onorò il paese, e con le sue ricchezze tanto beneficio ha arrecato al nostro popolo, specialmente alle classi lavoratrici, offrendo anche ai non abbienti la possibilità di educarsi agli studi, e di riuscire.

Nota inoltre che questa cerimonia, mai pensata dai passati regimi locali, è stata invece attuata dal Fascismo, valorizzatore di ogni elemento che interessi l'elevamento morale, culturale ed economico del popolo.

Il Prof. Ercole, nella qualità di Presidente dell'Amministrazione Saluto, tesse le lodi di Francesco Saluto, ne esalta le virtù di uomo, e ne mette in rilievo le alte benemeritenze acquistate nel campo degli studi specialmente con la sua celebre opera: « Commenti al codice di procedura penale ».

Dopo aver parlato di Francesco Saluto come magistrato e come studioso, rievoca in Lui la figura del filantropo, del benefattore; loda la spontanea solennità della cerimonia, considerandola come prova tangibile della riconoscenza del popolo di Piana verso il munifico e grande suo concittadino, e si dice lieto di poter corrispondere all'unanime sentimento del popolo di Piana, annunziando che il Consiglio di Amministrazione, ha già deliberato le spese necessarie perchè la salma di Francesco Saluto abbia degna sepoltura sotto le arcate del monumentale Duomo di Piana, e impegnandosi perchè questa traslazione avvenga nel più breve tempo e nella forma più solenne possibile, considerandone come preludio la cerimonia di oggi.

Chiude il suo magnifico discorso con elevate parole di ammirazione per il grande figlio di questa Colonia albanese, e con i migliori auspici per l'istituzione, così nobilmente ispirata, che è sorta e fiorisce a beneficio della gioventù studiosa di Piana dei Greci.

Il Giudice Cav. Mandalà, col suo dire alato, e con la parola calda e fervente, propria di chi parla col cuore, esalta la vita e l'opera di Francesco Saluto, mettendolo accanto ai nomi di Francesco Crispi, di Simone Cuccia, e degli altri numerosi grand'uomini che costituiscono il vanto e l'orgoglio delle Colonie albanesi di Sicilia. Mette l'opera svolta da Francesco Saluto in confronto con quella dell'altro grande figlio di Piana dei Greci, il servo di Dio P. Giorgio Guzzetta, fondatore del Seminario albanese di Palermo e dell'Oratorio Filippino di Piana dei Greci, del P. Antonino Brancato, fondatore del Collegio di Maria di Piana; del Conte Tommaso Manzone fondatore del nostro Asilo Infantile, di Giovanni Matranga, fondatore del nostro Ospedale Civico, e di quella schiera eletta di concittadini i quali educati e cresciuti al culto delle nostre belle tradizioni albanesi, sono rimasti perciò sempre vivamente attaccati al paese natio e lo hanno in tutti i modi onorato e beneficato. Il Cav. Mandalà si compiace che il nome di Francesco Saluto venga finalmente esaltato, e che l'opera benefica da Lui istituita fiorisca e si sviluppi, sempre più, grazie all'interessamento dell'onorevole Commissione amministratrice, i cui i membri sono presenti ed ai quali rivolge il suo plauso.

Lo studente Saverio Licanti, alunno del Convitto, esprime elevati pensieri di devozione e di gratitudine verso il bene-

nefattore della gioventù studiosa di Piana; rivolge parole di omaggio riconoscente ai benemeriti amministratori; fa plauso alla cittadinanza che si è associata a questo rito di gratitudine verso Chi con la vita integerrima, cogli studi, colle opere, e colla sua munificenza ha acquistato il diritto alla riconoscenza da parte di tutto il popolo di Piana dei Greci.

Il Colonnello Giglio, Commissario del Comune, quale rappresentante della cittadinanza di Piana, aggiunge il suo tributo di omaggio e di gratitudine alla tomba di Francesco Saluto; ringrazia il Rettore Magnifico Prof. Ercole, il Comm. Longo, il Prof. Bersanetti e il Giudice Mandalà per l'opera svolta in pro' della Istituzione Saluto; prende atto dello impegno assunto dal Prof. Ercole perchè al più presto i resti mortali del grande Benefattore vadano a trovare degna sepoltura nel Duomo di Piana, e sin da ora rivolge invito al popolo perchè tale traslazione riesca la meritata glorificazione di chi in modo così nobile ha beneficato Piana dei Greci.

Con le belle parole dell'egregio sig. Commissario ha avuto termine la cerimonia, e il corteo, nello stesso ordine ha fatto ritorno in paese.

Nelle ore pomeridiane agli illustri ospiti e agli alunni del Convitto sono stati offerti nella sala consigliare del Municipio dolci, liquori e rinfreschi. Facevano gli onori di casa il gentile Commissario Colonnello Giglio, e i membri del Direttorio Fascista Cav. Paolo Sirchia, Prof. Vito Di Giovanni, Dott. R. Petrotta, Demetrio Stassi.

Prima di partire il Rettore Magnifico e i Prof. Longo e Bersanetti si sono recati a visitare la Casa Saluto, in Piazza Nino Bixio, dove prossimamente sarà aperto il Ginnasio Inferiore « Francesco Saluto » istituto succursale del Convitto Saluto di Palermo.

Inoltre sono andati a visitare la sede del 1° corso ginnasiale, accolti con entusiasmo dai sedici nostri giovanetti che durante tutto quest'anno hanno frequentato tale corso, sotto la direzione veramente illuminata del nostro concittadino Prof. Papas Gaetano Petrotta, che con spirito di abnegazione ammirabile ha rinunciato all'acARRIERA delle scuole medie governative, nella quale emergeva per cultura e per meriti, per dedicarsi all'istruzione della nostra gioventù.

Tanto il Prof. Petrotta, che era stato professore nel Liceo-Ginnasio V. E. di Palermo, sotto la direzione del Preside Prof. Bersanetti, quanto i due Rev. Parrocchi Papas Petta e Papas Scalora, che lo condinavano, sono stati vivamente complimentati dagli illustri visitatori, i quali si sono molti compiaciuti per l'indirizzo didattico-educativo dato alla scuola, con sommo vantaggio e profitto dei giovani.

Verso le ore 15 Amministratori e Alunni sono ripartiti alla volta di Palermo, restando in tutti la più bella impressione di questa cerimonia in onore di F. Saluto.

Festa fascista a Mezzojuso — Giovedì 10 giugno la Colonia albanese di Mezzojuso ha reso solenni entusiastiche onoranze al Capo del fascismo provinciale On. Alfredo Cucco e al Prefetto S. E. Mori, accompagnati da altre illustri personalità di Palermo: il Fascio locale, col concorso dell'Amministrazione comunale, dei sodalizi e del clero, ma soprattutto coll'affluenza spontanea e numerosa del popolo, si è veramente distinto in questa manifestazione di omaggio ai capi del movimento rigeneratore della nostra Isola, e di attaccamento, di plauso, di riconoscenza al Governo e al Partito Fascista.

Cronaca di Piana dei Greci

Festa del XXIV maggio — Gita degli studenti trimurtini — (23 maggio) Oggi domenica, si celebra con solennità l'anniversario della guerra. Alle ore 9. a. m. si forma un corteo con le Autorità, il Fascio i Sindacati, le scuole, i Sodalizi, e la musica. Prendono parte al corteo gli studenti universitari dell'Ordine della SS. Trimurti, venuti a Piana per una gita in onore del Sovrano Maestro, Aldo Tommaseo Dal Borgo, dell'Università di Padova, il corteo attraversa le vie del paese da S. Giovanni, e va a deporre una corona di fiori freschi al monumento dei Caduti in Piazza del Duomo. Parlano applauditi, il Commissario Prefettizio Colonnello Enrico Giglio, il Dottor Rosolino Petrotta per il Fascio e il valoroso studente di Medicina Aldo Tommaseo, Sovrano Maestro dei Trimurtini. Nel Municipio viene offerto un rinfresco in onore degli studenti.

Festa dell'Odigitria — Congresso Chimico — (25 maggio) — Martedì di Pentecoste, si celebra la tradizionale festa della Madonna Odigitria.

Arrivano a Piana, per la visita del paese e del bacino montano, i congressisti del Congresso Chimico Nazionale che ha luogo in Palermo.

Gli ospiti ammirano i grandiosi affreschi di Pietro Novelli nel nostro monumentale Duomo, e restano sorpresi per la magnificenza dei costumi nazionali albanesi usati dal nostro popolo.

Festa di S. Filippo Neri — (26 maggio) — Nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio, che apparteneva all'oratorio dei PP. Filippini, viene ripristinata la festa in onore di S. Filippo Neri, perché il risvegliarsi di questo culto segni anche una ripresa dello spirito filippino a cui sono ispirate tutte le nostre istituzioni dovute al servo di Dio P. Giorgio Guzzetta.

Conferenza antitubercolare — (30 maggio) — Per iniziativa del Fascio si tiene una conferenza antitubercolare nel Cinema Vicari, con proiezioni cinematografiche di propaganda igienica.

Oratore il valoroso Medico Provinciale Agguisto di Palermo dottor Giuseppe Purpura, il quale, presentato con belle parole dal Cav. Dottor Giovanni Schirò, tiene il pubblico in attenzione per circa un'ora con una dotta esposizione sulla natura della tubercolosi, e sul modo di difendere gli individui, le famiglie e la società dai pericoli del terribile flagello.

Chiusura del Mese di maggio — (domenica 30 maggio) — Col larghissimo intervento di fedeli che lo ha seguito durante tutto il mese, la sera del 30 il Rev. Sac. Mauro Cassata ha chiuso la sua predica in onore della Madonna; e si è ugualmente conchiuso con solenne funzione il mese di maggio.

Scuola pratica di Agricoltura — (1 giugno) — Per iniziativa del nostro Fascio, e mercé l'interessamento davvero particolare dell'illustre Comm. Prof. Simone Sirena, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Palermo ha inizio la scuola pratica di agricoltura, rivolta al fine di istruire i nostri contadini, e di renderli edotti dei migliori sistemi moderni di cultura. Le lezioni sono impartite dall'egregio Prof. Agostino Cascino, che attira attorno a sé un largo numero di agricoltori, desiderosi di apprendere e di istruirsi.

Festa dello Statuto — (domenica 6 giugno) — Viene celebrata con la consueta solennità: tutti gli uffici e i balconi del Corso Kastriotta sono imbandierati.

La musica cittadina fa servizio tutto il giorno. Alle ore 17 il Dottor. Rosolino Petrotta, nei locali del Fascio, tiene una conferenza sullo Statuto e sullo Stato Corporativo.

Durante tutta la giornata vengono venduti i fiori a beneficio del Comitato Antitubercolare.

Consegna di Medaglia d'oro (6 giugno) In questo stesso giorno, a Napoli, con ogni solennità, il Comandante del Corpo d'Armata Generale Montuoro consegna al nostro grande ed illustre concittadino Prof. Giuseppe Schirò la medaglia d'oro conferita alla memoria del giovanetto figlio Mino che incontrò morte gloriosa nel tragico episodio del 23 luglio 1920. Vengono spediti dal Comune dal Fascio, dalla Lega italo-albanese vibranti cordiali telegrammi.

Beneficenza — Il Direttorio del Fascio comunica che l'apposita commissione nominata per il miglior impiego del foraggio esistente attorno al lago, e concesso dalla Società Generale Elettrica per beneficenza locale, ha ricavato dalla vendita di esso un utile netto di L. 4100. Tale somma è stata già ripartita a beneficio del Ricovero degli Agricoltori e a beneficio del locale Ospedale Civico. Al Fascio Femminile, a scopo di beneficenza, sono state assegnate L. 100.

Nuovo Cancelliere — È venuto tra noi il nuovo cancelliere della nostra Pretura sig. Vincenzo Guggino, proveniente dalla Pretura di Mezzogiorno e preceduto da fama di funzionario intelligente, integro, corretto e soprattutto dotato di assoluta indipendenza di carattere.

Siamo ben lieti che il dedicato ufficio sia stato affidato all'ottimo cancelliere Guggino.

Rappresentazione per la "dota della scuola" (30 maggio) — La simpatica festa ha luogo al Cinema-Teatro Vicari: la sala è gremita di gente. Precede lo spettacolo un forbito discorso di circostanza del Prof. Cappadonna e un prologo: indi la graziosa commedia "A prezzo di costo", alla fine della quale un'alunna recita il monologo "la fioraia", con relativa vendita di fiori.

Apri la seconda parte dello spettacolo la graziosa serie di balli figurati (minuetto, papillons, ginnastica ritmica ecc.) e si affaccia quindi

alla ribalta il bambino Tanino Petrotta di Giuseppe macchietista simpatico. Chiude la commedia "Le città d'Italia", con finale, quadro plastico, e conmiato.

Lo spettacolo riesce in modo lodevole, tanto che a richiesta generale ne avremo il bis il 15 luglio.

Il Direttore Didattico Cav. Uff. Cosentino è rimasto molto contento della festa e ha lodato i promotori. Vada un sentito elogio alla Presidentessa Signora Antonietta Parisi che coadiuvata dal corpo insegnante al completo ha dato alla festa un carattere di signorilità e di arte veramente ammirevole; e una lode alla Superiore del Collegio di Maria Suor Nicolina Carnesi e alle suore tutte che si sono cooperate alla riuscita del ballo e del canto ginnastico, e alla signora Terrasini che ha accompagnato con maestria al piano.

NOTIZIARIO

Una Conferenza Economica tra gli Stati balcanici — Si va facendo strada presso i circoli politici dagli Stati balcanici l'idea di una conferenza economica, per la tutela reciproca dei loro interessi di fronte agli stati non balcanici, e per un accordo commerciale unico.

Il nuovo Comandante generale della Gendarmeria Albanese — Essendosi messo in congedo il Colonnello Ramiz Dibra, è stato chiamato al comando generale della Gendarmeria il capitano Hysni Dema.

Una nuova chiesa a S. Demetrio Corone — Il giorno dell'Ascensione è stata solennemente consacrata la nuova chiesetta sorta in contrada Marmurichio per iniziativa dell'Arciprete Baffa, che profonde tutto il suo zelo per il bene religioso e morale del popolo affidato alle sue cure spirituali.

Il nuovo Ministro di Rumenia a Tirana — È giunto a Tirana il nuovo Ministro di Rumenia signor Trandafillesku, accompagnato dal Colonnello Leon Gilardi, e dal sig. Demetrio Popa.

Nel Fascio di Civita — Hanno avuto luogo le elezioni del nuovo Direttorio. È stato confermato, per acclamazione, il Segretario Politico uscente Dottor Cav. Francesco Castellano, con l'incarico di scegliere persone di sua fiducia a membri del Direttorio, che è risultato così composto: Prof. Pietro Cersosimo, Segr. Amministrativo, Dorsa Angelo Cassiere, farmacisti Camillo D'Agostino e Antonio Pellicani, membri.

Una libreria a Tirana — I noti patrioti Lumo Skendo e Kristo Luarasi hanno aperto a Tirana, Via XXVIII novembre, una libreria, con libri albanesi ed esteri.

Servizio postale aereo — La Direz. Gen. dalle Poste e Telegrammi di Albania comunica che è stato ripristinato il servizio postale per mezzo di aeroplani tra Tirana-Korça-Berat-Valona, partendo da Tirana per Korça il lunedì, mercoledì e sabato alle ore 6 a. m., per Berat e per Valona alle ore 6,30 a. m.

Commissario Prefettizio a S. Caterina Albanese — Si è insediato il nuovo Amministratore del Comune sig. Giuseppe Garofalo, un valoroso mutilato di guerra, dalla cui opera molto attendono gli abitanti di S. Caterina.

La bandiera alle scuole di Falconara Albanese — Domenica di Pentecoste la cittadinanza di questa Colonia albanese ha fatto festa per la consegna della bandiera nazionale alle scuole del Comune, resa solenne dall'intervento del Prefetto della Provincia e da altre illustri personalità. Ha benedetto la bandiera il Rev. Arciprete Lupi; ha fatto da madrina la signorina Eugenia Saggio, figliuola del Sindaco cav. Francesco.

La propaganda bolscevica in Albania — Apprendiamo dal "Dielli", che i bolscevichi tentano di svolgere attiva propaganda in Albania, allo scopo di formare un gruppo di affiliati, che insieme ai gruppi esistenti negli altri Stati balcanici, dovrebbero, un giorno, bolscevvizzare tutta la Penisola Balcanica.

Pare che siano stati inviati a Mosca dieci studenti albanesi per studiare e per apprendere il verbo di Lenin.

Il nuovo Console Generale d'Albania in America — Con cablogramma del 27 maggio u. s. il Ministro degli Esteri Z. H. Vrioni ha nominato Console Generale d'Albania negli Stati Uniti il sig. George Prifti.

La sede del Consolato è a Boston Mass.

Il giro d'Albania in bicicletta — Il 1° luglio

il Gruppo Sportivo "Zogu", inizierà il giro d'Albania in bicicletta, partendo da Scutari.

Un nobile atto del Presidente della Repubblica Albanese — Un comitato di Argirocastro aveva raccolto delle somme rilevanti per costruire una villa da regalare al Presidente. S. E. Ahmed Zogu, ringraziando il popolo della prefettura di Argirocastro per il dono, ha disposto che tutti i fondi raccolti vengano spesi per opere rivolte alla istruzione popolare.

Una scuola per infermieri a Tirana — Sarà prossimamente inaugurata, mercé, l'efficace attività spiegata dalla Croce Rossa Albanese, sotto la direzione del valoroso Dottor Qemal Nafiz. La Lega delle Società delle Croci Rosse di Parigi ha inviato per questa scuola abbondante materiale scolastico sanitario.

Verrà presto inaugurata, anche con l'aiuto del Comitato Francese di soccorso ai bambini, la "Goutte de lait".

Ambedue queste istituzioni funzioneranno sotto la direzione della francese Mlle Lavergne.

Un dono di chinino della C. R. Americana — Per mezzo del sig. Fultz Direttore della Scuola Tecnica di Tirana, la Croce Rossa Americana ha regalato alla Croce Rossa Albanese Kg. 39 di chinino (dollari 500) per la lotta contro il più grave flagello dell'Albania, la malaria.

Per l'edificio scolastico di Civita — Mercé il sollecito interessamento dell'Amm.ne Com.le il Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Calabria ha già assunto impegno di comprendere nel piano regolatore delle opere da eseguirsi nella regione anche la costruzione della casa della scuola del Comune di Civita.

Una laurea — Il valoroso giovane italo-albanese Settimo Tallarico da S. Demetrio Corone, che l'anno scorso fu insegnante nel Ginnasio francescano di Scutari d'Albania, ha conseguito col massimo dei voti, la laurea in scienze naturali.

Festa "pro dota della scuola" a S. Demetrio Corone — Ebbe luogo il 2 giugno alla presenza del Provveditore agli Studi comm. Coppola nell'atrio del Collegio italo-albanese, con larghissimo intervento di pubblico. È stata ammirata l'esposizione dei lavori manuali e donneschi eseguiti dalle alunne.

Riuscitissime le due commedie, i canti, esercizi ginnastici ecc.

Le ricerche del petrolio in Albania — Si ha notizia da Valona che le opere di scavo per la ricerca del petrolio da parte della Società delle Ferrovie dello Stato italiane procedono alacremente, e con buoni risultati. A Penkov e a Trevezzer, presso Valona, la Società italiana ha scoperto notevoli giacimenti di petrolio.

Una conferenza del Prof. O. Buono — Il 26 maggio nel Liceo di Cremona il Prof. Oreste Buono, italo-albanese, ha tenuto una conferenza sul tema "Canti dell'Albania", con proiezioni luminose dell'Albania e delle Colonie albanesi d'Italia.

Tale conferenza è riuscita molto interessante per il colto uditorio che, oltre ad apprezzare l'egregio conferenziere, che ha molto calorosamente applaudito, ha anche inteso la vera importanza del problema albanese nei riguardi dell'Italia.

Dirett. e Amministr. respons. Francesco Matranga

Tipografia F. Lugato - Via Giusino 8, - PALERMO

CRONACHE ITALO-ALBANESE

ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Albania L. 8
 Estero L. 12

Non si accettano inserzioni a pagamento

PERIODICO MENSILE

Si pubblica il 20 di ogni mese

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

8 AGO 1926 VIA CALDERAI 60 — PALERMO

... l'Albania è destinata a pos-
 sedere, come già al tempo del-
 l'Impero Romano, una delle
 maggiori vie commerciali d'Eu-
 ropa, quale è quella che met-
 terà in diretta comunicazione
 gli Stati balcanici con l'Italia e
 con gli altri Stati che si rispec-
 chiano nel bacino occidentale
 del Mediterraneo.

ON. SUCCARDINI 1911

Per un'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Albania

Riceviamo dal nostro illustre collabora-
 tore ed amico Prof. A. Baldacci la seguente
 lettera che molto volentieri pubblichiamo:

On. Direz. delle « Cronache Italo-Albanesi »
 PALERMO

Ho visto l'interessamento che molti
 intellettuali albanesi pongono per la fon-
 dazione di una Accademia di Scienze,
 Lettere ed Arti dell'Albania. Ciò corri-
 sponde a un alto concetto culturale e po-
 litico e va presso sul serio dal Governo
 di Tirana, il quale non deve indugiare,
 in mancanza di una Università, a istituire
 un organismo capace di raccogliere quanto
 di meglio può dare l'Albania in fatto di
 uomini di studio.

Ogni Stato balcanico ha tenuto a fon-
 dare la sua Accademia prima anche di
 avere una Università. Si può dire che
 l'Accademia è stata il focolare creatore
 per sviluppare all'interno e all'estero il
 nome dei Serbi, dei Romeni, dei Greci,
 dei Bulgari. Il bene che hanno fatto alla
 Serbia, alla Romania, alla Grecia, alla
 Bulgaria le Accademie di Belgrado, Bu-
 carest, Atene, Sofia, è assicurato alla sto-
 ria di quei paesi; sono state queste Acca-
 demie che hanno legato la vita delle loro
 nazioni alle più potenti e più antiche
 civiltà, formando in queste i proseliti ne-
 cessari per l'incremento loro e recando
 il verbo della scienza che unisce gli no-
 mini sulla terra. I Montenegrini hanno
 trasportato con sé nel loro calvario del-
 l'esilio l'Accademia nazionale Njegosch cui
 nell'America del Nord si innestano, nella
 sventura, la fede e la speranza di tutte
 le associazioni montenegrine colà orga-
 nizzate.

Le Accademie balcaniche sono state
 veri fari di luce scientifica e politica nel
 mondo e senza di esse è certo che molti
 dei risultati cui gli Stati balcanici sono
 giunti per la loro evoluzione, non si sa-
 rebbero avuti. L'Accademia delle Scienze
 di Belgrado ha illustrato quasi da sola
 tutta la Balcania; il Sylogos Parnassos
 ha esplorato tutto il Levante, oltre la
 Grecia e la Macedonia; l'Accademia delle
 Scienze di Bucarest, imitando le più dotte
 consorelle d'Europa e d'America, ha avuto
 lo scopo peculiare di tener desta l'opi-

nione mondiale sul romanesimo transilva-
 no, bessarabico e balcanico.

Le Accademie balcaniche hanno scritto
 in poche decine di anni di vita intere
 biblioteche, illustrando sotto i più sva-
 riati aspetti dello scibile le regioni allora
 soggette alla Turchia o all'Austria che
 formavano i loro irredentismi, e tra queste
 pubblicazioni, di cui parecchie sono a se-
 rie, si trovano opere di grandissimo pre-
 ggio scientifico.

Il bene che queste Accademie, le quali
 quasi sempre coprivano l'azione dei Go-
 verni, hanno reso alla causa nazionale, è
 enorme. Laonde è da incoraggiare la fon-
 dazione di una Accademia albanese che
 sarà indubbiamente di utilità non solo
 per la conoscenza scientifica dell'Albania,
 ma, come Istituto di alta cultura nazio-
 nale, potrà sostituire quei seminari che
 hanno vita all'estero per lo studio delle
 antichità, della lingua e dell'etnologia del-

l'Albania; seminari che noi ammiriamo
 volentieri per la utilità per il progresso
 degli studi, ma che sono indubbiamente
 e devono essere una spina negli occhi
 per i patrioti albanesi che esigono una
 propria istituzione nazionale.

L'Accademia delle Scienze, Lettere
 ed Arti d'Albania, che dovrà essere di-
 visa nelle tre grandi Classi cui si inti-
 tola, dovrà avere il più serio carattere di
 Istituto di cultura superiore con un pro-
 prio bilancio e ufficio e provvedere alla
 stampa di volumi di Atti, di Memorie e
 di Monografie speciali principalmente ri-
 guardanti l'Albania.

Noi speriamo poter presto salutare
 come fatto compiuto e come primo passo
 verso l'indipendenza della scienza alba-
 nese questa Accademia formata da gruppi
 di uomini di spezzato valore e capaci
 di essere ad un tempo all'avanguardia
 del sapere e del patriottismo.

Bologna, 20 giugno 1926

Prof. Antonio Baldacci
 della R. Università e della R. Accademia
 delle Scienze di Bologna.

Il sentimento religioso e gli inni sacri di Francesco Crispi

Uno dei punti meno conosciuti della vita
 di Francesco Crispi è quello che riguarda la
 sua attività letteraria. Nessuno certamente
 potrebbe affermare che il grande uomo di
 Stato sia da annoverare fra i letterati e i po-
 eti del suo tempo; ma crediamo che la sua
 opera di scrittore e di poeta non sia di molto
 inferiore a quella di parecchi fra i celebrati
 verseggiatori suoi contemporanei, specialmente
 se si dà uno sguardo al periodo che precedette
 le guerre dell'Indipendenza quando fra gli
 scrittori della moderna letteratura italiana,
 trovarono anche posto poeti meno che mediocri
 ai quali, al di fuori di un profondo sen-
 timento patriottico e al di fuori di un sen-
 tito amore della libertà, mancò la sincerità
 della ispirazione e la sicura conoscenza della
 lingua per creare quella che si dice opera
 artistica.

E naturale che nel Crispi, gigante della
 politica, restasse oscurata quella qualsiasi fa-
 ma che nella sua gioventù s'era acquistata
 come scrittore e come poeta: il suo capolavoro
 il Crispi l'ha creato nel campo dell'attività
 politica, e quindi la sua figura di uomo di Stato
 lasciò nell'ombra i suoi scritti letterari pub-
 blicati nel periodico palermitano, artistico let-

terario, intitolato *L'Oretea*, di cui egli era
 direttore proprietario e principale redattore.

Ora possiamo dirlo: un'altra ragione, se-
 condaria se vogliamo, per cui sono stati tra-
 scurati questi scritti del giovane Crispi, appena
 ventenne allora (1839), è a nostro modo di
 vedere, la loro ispirazione religiosa, non solo,
 ma anche sicuramente cattolica; e questa ispi-
 razione cattolica degli scritti del Crispi che
 poi fu rivoluzionario, liberale, massone, anti-
 clericale e altro nella valutazione della fama
 del grande uomo parve, ai suoi proni adula-
 tori, una diminuzione se non una totale sva-
 lutazione del genio politico dell'uomo che te-
 neva in pugno il timone della nave del Go-
 verno della terza Italia.

Per la verità però dobbiamo ricordare che
 qualche cenno delle poesie religiose del Crispi
 è stato fatto in giornali e libri che hanno trat-
 tato della vita e delle opere del grande italo-
 albanese.

Il 12 gennaio 1905 fu pubblicato a Pa-
 lermo a cura dell'Avv. Edoardo Alfano un
 numero unico intitolato: *Francesco Crispi nella
 vita e nella storia*, e fra gli scritti in esso
 pubblicate vi è uno interessante di Leone
 Fortis: *Crispi poeta religioso*.

« Ne vi è da stupirsi — scrive il Fortis — di fosforescenze ed effervescenze poetiche, che di tratto in tratto solcarono e allietarono la vita del cospiratore e dell'uomo di Stato, quando si pensi che nel giornale *L'Oreale* fondato dal Crispi nel 1838 — di cui egli proprietario, direttore, redattore, amministratore — giornale di letteratura, scienze, teatro, mode e di vita elegante — (sicuro anche di mode e di vita elegante) — il giovane Crispi scrisse e pubblicò delle poesie sacre — il che del resto si spiega — e perchè Manzoni prima Borghi, Silvio Pellico, Mamiani poi, avevano messo di moda le odi sacre e gli inni religiosi, come il Carducci diede voga alle odi barbare e perchè Crispi nel fondo dell'animo suo fu sempre deista, per cui non è difficile che a vent'anni fosse un credente — egli che nella propria famiglia aveva uno zio vescovo — monsignore Giuseppe Crispi — uomo dotto, liberale, rispettato, rispettabile, il cui ritratto è uno di quelli che adornano lo studio del Presidente del Consiglio — egli, educato nel Seminario greco-albanese di Palermo ».

Francesco Crispi, appena uscito dal Seminario, iniziò i suoi studi giuridici, onde a 18 anni conseguì la laurea in legge nella R. Università di Palermo, ma l'educazione religiosa ricevuta era stata così salda che non si trova pagina del periodico da lui fondato e redatto ove non spiri il sentimento cristiano e il rispetto alla Chiesa dovuto da un figlio devoto e fedele.

Valga per dimostrare quanto il Crispi fosse rispettoso delle leggi della Chiesa quello che egli scrisse annunciando una nuova traduzione italiana della *Storia ecclesiastica* del Fleury: « Era peccato che si valente opera fosse qua e là segnata di qualche neo così che non se ne potesse permettere libera lettura. Ora che senz'alterazione del testo è fatta sicura, sua Eminenza il Sig. Cardinale Giacomo Inigi Brignola si degnò accettarne la dedica... (*L'Oreale* anno III 1842 pag. 110) ».

Né le poesie religiose del Crispi sono meno corrette per quanto si riferisce al dogma cattolico.

Il Crispi trattò gli argomenti più delicati della fede cattolica, ma con così sicura dottrina, che dimostra la solidità dell'insegnamento e dell'educazione religiosa ricevuta nel Seminario greco-albanese di Palermo che è stato sempre il centro della formazione del clero e il luogo sacro della conservazione delle migliori tradizioni religiose del rito greco cattolico delle Colonie albanesi di Sicilia.

Sono tre gli inni pubblicati nell'*Oreale*: *Inno all'Eucaristia* (15 ott. 1839), *Inno a Cristo* (30 ott. 1839), *Inno a Dio* (30 Nov. 1839).

L'*Inno all'Eucaristia* è stato ritenuto degno di essere ripubblicato in questi ultimi anni in un periodico cattolico (*L'Emanuele* — Organo mensile per il Congresso Eucaristico diocesano in Acireale — Anno II fasc. IV aprile 1913 pag. 215).

Anche noi per fare cosa grata ai nostri lettori, i quali saranno curiosi di leggere qualcuna delle poesie sacre del loro grande Concittadino, (come il Crispi soleva chiamare i siciliani-albanesi) ristamperemo in un prossimo numero l'Inno eucaristico del Crispi credente.

Non è possibile in un breve articolo esaminare questi tre inni, che sono un interessante documento illustrativo della vita intima del grande statista il quale, pur travolto

dal vortice della rivoluzione e coinvolto nella politica areligiosa, non perdettero mai di vista la stella polare che guida la vita di un uomo, cioè la sentita fede in Dio. E il Fortis nel citato suo articolo scriveva in proposito del sentimento religioso del Crispi già vecchio: « Quelle poesie giovanili — pochi anni or sono a Palermo — quando Crispi vi pronunciò il suo noto discorso, furono pubblicate in foglietto volante come documento all'accusa di clericalismo con cui sino da allora si tentò colpire il Crispi — quell'accusa che, dopo il discorso del settembre (10 sett. 1904 Napoli), fu ripetuta con tanta violenza da certi così detti liberi pensatori moderni — i quali se avessero potuto, lo avrebbero — nuova Santa Inquisizione — condannato al rogo per peccato di eresia al loro dogma — essendosi egli permesso d'invocare il nome di Dio, da essi radiato dal Dizionario... ».

La prima educazione ricevuta nel Seminario greco-albanese di Palermo fece sì che il Crispi non diventasse mai un settario intollerante e tanto meno un antireligioso per partito preso, e questo risulta all'evidenza delle opere del grande Uomo ordinate e pubblicate in questi ultimi anni.

Scrisse anche A. C. Jemolo nel suo profilo — *Crispi* — pubblicato dal Vallecchi nel 1922

Prossima pubblicazione

Prossimamente vedranno la luce i *Canti popolari albanesi* raccolti da Francesco Argondizza in Albania nel 1916-17.

Il volumetto, conterrà il testo albanese e la traduzione italiana, di cui noi diamo i seguenti due saggi: un canto d'amore e un canto eroico.

- 1) Dielli rëzës malit,
Hena e mir' e Lonarit.
Moj thellëz' e malit Çamit,
Shelegja bëjk' e çobanit,
moj, ti s' ishe për çoban,
Po për djallë kapedân
Të mbaç qelqë e filxhân,
Të mbaç bardhakun me verë,
Pa të japç buzën një herë!

Sole diffuso sui gioghi della
[montagna,

luna mite di luglio,
pernice dei monti Ciarni,
agnello, amore del pastore,
non eri nata per un pastore
ma per un giovane capitano
per porgergli il bicchiere e la tazza,
per porgergli la coppa del vino,
per porgergli la bocca ai baci!

- 2) Saho Vlasi e Polo Mara,
Të dy me armë të lara,
Që s'ju dil njeri përpara.
Polo Marë, armë çifti
Ai trim që të goditi:
"Popó derë ziu!" briti.
"Vrava trimin e Dovletit,
Kapatân e Bregut Detit...
Thanë: "Polo Mara vdiq,
Që hiq vallenë ndë Driq,
Ndë kriq e mbe të gjith' anë!..
... Bërbi, ç'e helmovë ishane!

Saho Vlasi e Polo Mara:
tutti e due con armi splendidi;
nessuno osava misurarsi con voi.
O Polo Mara, uguale nell'armi
il valoroso che ti ha colpito:
"ahi me sciagurato!" gridò
"uccisi, l'eroe del Sultano,
capitano della Riviera!"

Dissero: "Polo Mara è morto,
che guidava la vale nel Crocevia,
nel Crocevia e per ogni dove!..
... Usignuolo, ha immerso nel lutto
il paese!..

Il prezzo del volumetto sarà di L. 5,50: le prenotazioni vanno fatte presso lo stesso Prof. Francesco Argondizza, Via Germanico 42, in Roma.

« Nel 1895 allorché, presentata d'iniziativa parlamentare la proposta delle solenni feste commemorative della Breccia di Porta Pia, il Governo si trovava nell'alternativa di fare propria la proposta o di sembrare sconsigliare una grande pagina della storia d'Italia, Crispi scegliendo il primo partito, aggiungeva: — Io non vado né alle logge né alle Chiese, e la manifestazione di oggi alla Camera, il suo voto sarà un voto nazionale, non un voto di setta —. Senza preconcetti settari sa trovare amici ed alleati nell'episcopato e nel clero, sa utilizzare l'ultimo cardinale principe, l'Hohenlohe, sincero e provato amico d'Italia (nelle lettere a lui non mancava chiedergli lo ricordasse a Dio nelle sue preghiere (pag. 80) ».

Quello che è certo si è che il Crispi non perdettero mai la fede in Dio e in più occasione dimostrò di non essere così lontano dalla Chiesa, come pareva.

Ed egli si ricordava con compiacenza dell'educazione ricevuta nel Seminario greco-albanese. Nell'altro dei visitatori di questo glorioso istituto religioso italo-albanese si leggono le parole che vi scrisse Francesco Crispi nella visita fatta il 17 Gennaio 1898: « Ho visitato con commozione il luogo dei primi anni della mia educazione. »

Shkëmbi

L'ingresso solenne del nuovo

Arciprete di Mezzojuso

Mezzojuso 5 luglio

Tornato da Roma, dove ha compiuti gli studi ed ha ricevuto la Sacra Ordine, il 4 Luglio faceva il suo ingresso a Mezzojuso il novello Arciprete Papas Lorenzo Perniciaro. Era accompagnato dal suo ex compagno Papas Nicola Sealora, parroco di S. Giorgio in Piana dei Greci e dal Suddiacono Giuseppe Perniciaro, suo fratello. Ad incontrarlo alla stazione di Mezzojuso vennero i parenti ed un gruppo di amici e di giovani a cavallo, che in segno di gioia spararono parecchi colpi di fucile a salve. Alle porte del paese erano ad attenderlo le autorità religiose e civili, le associazioni locali con le bandiere ed un numeroso stuolo di popolo che lo accompagnarono nella Matrice Chiesa di S. Nicola, dove ebbe luogo la solenne Benedizione e dove il Novello Arciprete rivolse il primo saluto al suo popolo.

Usciti di Chiesa nella casa del novello Arciprete furono offerti liquori e dolci a profusione.

Il giorno dopo alle ore 10 ebbe luogo la prima Messa solenne concelebrata dal Rev. Neo-Arciprete, dal Parroco Sealora e dal Rev. Papas Cristoforo Bisnola. Funzionava da Diacono il Vicario Foraneo Papas Costantino Buccola, e assisteva il clero dell'uno e dell'altro rito. Il canto della messa fu eseguito con molta esattezza dalle Suore Basiliane e da alcune signorine del paese. All'Evangelio pronunciò un magnifico discorso d'occasione il Rev. P. Di Salvo O. F. M. e alla fine della Messa il novello Arciprete diede la Benedizione Papale, mentre il coro chinava col canto del Poliebrion.

Al Neo-Arciprete vadano anche gli auguri più sentiti di fecondo ministero da parte delle « Cronache italo-Albanesi »

NOTIZIARIO

La firma del trattato albanano-jugoslavo -- Il 24 giugno u. s. è stato firmato il trattato di commercio, consolare e di estradizione tra l'Albania e la Jugoslavia.

Il Sinodo Ortodosso Albanese -- In base alle trattative svoltesi tra il Legato del Patriarca Eumenico e la commissione albanese per il riconoscimento canonico della Chiesa Autocefala Albanese, il Sinodo Nazionale verrà presto costituito dai Vescovi delle quattro diocesi di Korça, Argiroscastro, Berat e Durazzo, con a capo il Vescovo di Tirana che sarà Primate d'Albania. Soltanto le diocesi di Korça e Berat hanno i Vescovi, ai tre vescovati vacanti sono stati proposti l'ex metropolita di Berat Joachim, il Vescovo Policarpo di Trikala, e il teologo Eulogio Korila, che sarà subito consacrato vescovo.

Alta onorificenza francese al Presidente della Repubblica Albanese -- Il 28 giugno u. s. con solenne cerimonia l'incaricato d'affari di Francia, in nome del Presidente della Repubblica francese, ha consegnato a S. E. Ahmed Zogu, Presidente della Repubblica albanese la Gran Croce dell'Ordine Nazionale della Legion d'Onore. Il Presidente ha decorato l'incaricato d'affari francese della Commenda dell'Ordine di Skanderbeg.

Il XV Congresso della Federazione Albanese "Vatra" d'America -- Sabato 26 giugno si è chiuso il XV congresso della potente organizzazione degli albanesi d'America "Vatra".

Il Presidente sig. Faik Konitza, il quale prossimamente si allontanerà da Boston per più elevati doveri, è stato proclamato Presidente onorario della Federazione, in segno di riconoscimento per grandi servizi resi.

A componenti del nuovo Consiglio Direttivo sono stati eletti:

Sig. Aqile Tasi -- Presidente della "Vatra", ed editore del "Dielli".

Sig. Refat Gurrazezi -- Segretario

Sig. John Toti Mili -- Cassiere

Sindaci: i Signori *Xhemal She Progri, Kristo Thanas, Abdul Abbas, Mehmet A. Korça*.
Consiglieri supplenti: i Signori *Ito Zdruti, Mihal L. Kosmo, Xhelo Isuf*.

Scambio di telegrammi tra il XV Congresso della "Vatra" e il Presidente della Repubblica Albanese -- In occasione del XV Congresso della "Vatra" in Boston Mass. sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

A S. E. il signor Presidente
della Repubblica Albanese
TIRANA

Ho l'onore di presentare a Vostra Eccellenza gli onori e la sincera devozione del XV Congresso della "Vatra".

Il "Chairman" del Congresso
Xhemal Suli

Il Presidente della Repubblica Albanese ha così risposto:

Signor Xhemal Suli
Chairman della Vatra
BOSTON MASS

Vi ringrazio cordialmente per i sentimenti espressi col telegramma di V. S. e compiacendomi con Voi Vi auguro pieno successo per il progresso e per il rifiorimento della "Vatra".

A. Zogu

Un'intesa per la cittadinanza degli albanesi in Turchia -- In seguito ad accordi tra il Ministro d'Albania ed il Governo di Angora è stato prorogato fino al 15 luglio 1927 il termine entro cui gli albanesi residenti in Turchia possono scegliere o la cittadinanza albanese o la cittadinanza turca. L'accordo è stato approvato dal Parlamento Turco.

Un incrociatore inglese a Durazzo -- Il 6 c. m. nel porto di Durazzo si è ancorato l'incrociatore inglese "Danuthesse", salutando con 21 colpi di cannone, a cui ha risposto con altrettanti colpi la fortezza della città. Il comandante ha fatto le visite ufficiali alle autorità civili e militari, che hanno subito ricambiato la visita.

La Croce Rossa Albanese -- Siamo lieti di segnalare l'attiva operosità della Croce Rossa Albanese, che, sotto la direzione del giovane Dottor Nafiz Qemal, va prendendo ogni giorno maggiore incremento.

In quasi tutte le città d'Albania esistono già le Sezioni della C. R. A., e dovunque è un sorprendente continuo sorgere di iniziative rivolte al progresso igienico del popolo.

Il nuovo Ministro d'Albania a Roma -- Il sig. Xhemil Dino, finora inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Bucarest, è stato trasferito a Roma con la stessa carica.

Un corso sulla malaria a Tirana -- Il 15 luglio ha avuto inizio a Tirana un corso di istruzione e di propaganda contro la malaria, il grave flagello che devasta e impoverisce estese regioni dell'Albania. Tale corso avrà la durata di dieci giorni, e vi prendono parte gli insegnanti dei distretti malarici e tutti gli insegnanti delle scuole di Tirana.

A questo scopo la Lega delle Croci Rosse di Parigi ha inviato tre interessanti films cinematografiche, una sul *Paludismo*, una sulla *mosca*, e uno sul *non sputare per terra*.

Il trattato di commercio italo-albanese -- L'ultimo numero della "Gazzetta Ufficiale" pubblica la legge 15-4-1926 n. 1856 che riguarda la conversione in legge del R. D. 15-10-1925 che dà esecuzione al trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Albania e al relativo protocollo finale firmati entrambi in Roma il 3-1-1926.

Il nuovo Ministro jugoslavo in Albania -- Il sig. Gavrilović, ex ministro di Jugoslavia in Atene, è stato nominato ministro in Albania, in sostituzione del ministro Lazarović.

e il nuovo Ministro albanese in Jugoslavia -- Il sig. Ceno Kryeziu, ex Ministro dell'Interno, è stato nominato Ministro Plenipotenziario del Governo Albanese a Belgrado al posto del sig. Stavru, che è stato richiamato a Tirana. Il Governo jugoslavo ha dato il "placet" alla nomina del nuovo Ministro.

Attacchi al Ministro d'Albania deplorati da Nincic (Belgrado, 17 luglio)

Una nota ufficiosa dice: In seguito alla protesta del deputato Bojovitch, pubblicata in un giornale di Belgrado e riferentesi al nuovo ministro di Albania a Belgrado Ceno beu, il Ministro degli affari esteri considera suo dovere riprovare pubblicamente gli attacchi ingiustificati e i termini offensivi che contiene detta protesta, la quale costituisce una violazione alle leggi dell'ospitalità e ai riguardi particolari dovuti ai rappresentanti degli Stati esteri, nonché una infrazione alle leggi codificate del Regno.

Lavori pubblici in Albania -- I lavori della strada Korça Elbasan saranno presto compiuti: alla fine di agosto sarà aperta all'automobili la linea Korça-Elbasan-Durazzo.

È quasi compiuta la strada Premeti-Berat; e procedono alacremente i lavori per la costruzione del ponte di Dragoti, sul Vojusa, che interessa così vivamente tutta l'Albania meridionale.

È in costruzione la strada ferrata, Durazzo-Tirana, che dovrà essere inaugurata fra un anno: così vedremo il primo treno attraversare il suolo della Repubblica albanese, che è oggi l'unico stato europeo privo di ferrovia!

Un trattato di estradizione fra Grecia ed Albania -- Il 26 giugno, tra il Ministro di Grecia a Tirana sig. Kondulis e i delegati del governo albanese Signori Mehmed Konitza e Mehdi Frashëri si sono concluse le trattative per il trattato di estradizione, che è stato firmato.

Un trattato commerciale e consolare fra l'Albania e la Grecia -- Sono giunti a Atene i componenti la Missione albanese per le trattative e per la stipula di un trattato di commercio, di navigazione e consolare con la repubblica greca.

I detti membri, signori Mehdi Frasher, Xhafer Ypi, M. Tutulani e Kol Thaçi, sono stati accolti con molta simpatia dalla cittadinanza e dal governo di Atene, grazie alle direttive politiche di Pangalos, che mirano a stringere forti legami di amicizia tra l'Albania e la Grecia.

Onorificenza greca al Presidente albanese -- (Atene, 19 luglio) -- Il Presidente Pangalos ha conferito la Grande Croce dell'Ordine del Salvatore al Presidente della Repubblica Albanese accompagnando l'onorificenza con una amichevole lettera.

I Podestà nei Comuni albanesi d'Italia -- Con la nuova istituzione del Podestà parecchi dei Comuni albanesi hanno visto scomparire, e quasi dappertutto senza rimpianto, i Consigli Comunali e i Sindaci.

Diamo un elenco di alcuni dei Comuni dove già si è insediato il Podestà:

Acqua formosa: Francesco Spizzirri - *Platoci*: Carlo Suriano - *Castroreggio*: Antonino Accatini - *Civita e Frascineto*: Filippo Rizzuti - *Contessa Entellina*: Cav. Dott. Luigi Genovese - *Falconara Albanese*: Cav. Francesco Saggio - *Firio*: Giulio Tocci - *Lungro*: Cav. Pietro Drammis - *S. Caterina Albanese*: Giuseppe Garofalo - *Rota Greca*: Eugenio Alessandro Anselmi - *S. Basile*: Giovanni Jacchetta - *S. Benedetto Ullano*: Rag. Vincenzo Brunelli - *S. Cosmo Albanese*, *Vaccarizzo Alb.*, *S. Giorgio Albanese*: Geometra Raffaele Sbrano - *S. Demetrio Corone*: Comm. Francesco Chinigò - *S. Sofia d'Epiro*: Francesco Preite - *Spezzano Albanese*: Dott. Antonio De Gaudio - *S. Cristina Gela*: Capitano Palmisano - *Palazzo Adriano*: Rag. Cav. Vajana.

Da Palermo

Una significativa tradizione ripristinata

Quest'anno, in Palermo, in occasione della festa di S. Filippo Neri, abbiamo visto ripresa una cara consuetudine, che era stata interrotta dagli ultimi preposti alla direzione del nostro Seminario italo-albanese, e che sta a provare i legami che uniscono questo Seminario all'Oratorio Filippino di Palermo. Alla tradizionale «offerta» la sera del 25 maggio, durante il Vespro solenne, hanno preso parte un gran numero di studenti siciliani-albanesi, con a capo il Rev. Parroco Antonio Figlia e i Rev. Papas Sotiri Borgia e Papas Giovanni Lopes. Ci piace riportare, sul proposito, la seguente lettera del Rev. Mons. Bibbia, Prefetto dell'Oratorio Filippino di Palermo.

Rev. mo Mons. Figlia Parroco di rito greco in Palermo

È con grande gioia dell'animo mio che adempio al dovere di ringraziare la S. V. R. gli altri Rev. Papas e Feletta schiera dei

giovani di rito greco del Circolo giovanile cattolico « P. Giorgio Guzzetta » che nella sera del 25 c. m. presero parte alla funzione religiosa celebrata in onore del glorioso Santo Padre Filippo Neri in questa chiesa di S. Ignazio M. all'Olivella.

Le esprimo tutta la soddisfazione mia e dei Confratelli secolari di questo Oratorio, per questa manifestazione spontanea di devozione al gran Santo vero educatore della gioventù e riformatore del clero, e di attaccamento a questo Oratorio di Palermo, nel quale visse il serco di Dio P. Guzzetta, e dove concepì le grandi opere che attuò allo scopo di riunire gli orientali alla Chiesa di Roma.

La prego di volersi rendere interprete di questi miei sentimenti a tutti gli interceduti, e credermi della S. V. R.

dev.mo servo in G. C.

Mons. Can. Gioacchino Bibbia

Rettore dell'Olivella e Prefetto dell'Oratorio

Onorificenza — L'illustre prof. Fedele Bersanetti, Preside del R. Liceo V. E. e membro del Consiglio d'Amministrazione del nostro Convitto Saluto, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Nomine — Il Prof. Dott. Marco La Piana, nostro concittadino, e valoroso cultore di studi albanesi, è riuscito vincitore tra i primi nel concorso per le cattedre di lettere nei Regi Licei.

— Il Dottor. Rosolino Petrotta è stato nominato Assistente nel Reparto Celtico dell'Ospedale Civico di Palermo.

— Il valoroso Segretario Politico del Fascio di Piana dei Greci, Cav. Dottor Giuseppe Gabrielli, consulente medico della Cassa Nazionale Infortuni, ha assunto la reggenza del Compartimento di Palermo della stessa Cassa.

Nel Seminario Italo-albanese — Apprendiamo che è stata già venduta e consegnata ai nuovi proprietari la villa di Pallavicino, che era stata acquistata dai Monaci Basiliani per conto del Seminario in cambio della vendita della Villa delle Falde, il cui possesso, per decisione del Ministero della Giustizia, torna al Seminario.

Siamo grati all'autorità civile ed ecclesiastica per questa equa soluzione del problema, e confidiamo principalmente nella benevolenza e nell'affetto che S. E. il Card. Lualdi e S. E. l'Arcivescovo Filippi nutrono verso la Chiesa greco-cattolica di Sicilia per la sistemazione del nostro glorioso istituto di Palermo, che è il centro vitale della vita religiosa e morale delle Colonie albanesi di Sicilia.

bufo — Al nostro amico e concittadino Giuseppe Matranga, che ha perduto la sua adorata mamma, le nostre condoglianze.

Un dono... albanese al Principe Umberto. La Ditta Alberto Perricone, Corso V. E. 393 fornitrice della S. Sede di oggetti sacri nell'occasione della venuta di S. A. Reale volle con fine senso artistico offrire in omaggio al Principe un prezioso cinto in argento sul modello cosiddetto « brezi » (cinto albanese) che usano tuttora le signore della Colonia albanese di Piana dei Greci, quando indossano i ricchissimi costumi tradizionali, in fogge che certamente rimontano all'epoca di Skanderbeg. Pubblichiamo volentieri la lettera di ringraziamento che S. A. Reale ha voluto inviargli.

Torino 8 Luglio 1926

Al Signor Alberto Perricone — Palermo Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte ha ben gradito ed apprezzato il cinto d'argento che Ella ha voluto cortesemente offrirgli in omaggio, e mi ha incaricato di riferirle i Suoi migliori ringraziamenti.

Nell'adempiere con la presente tale ufficio, Le porgo gli atti della mia distinta considerazione.

Il 1. Aiut. di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte — Gen. di Div. **Clerici.**

Da Piana dei Greci

Nomina — Il Rev. Parroco Papas Paolo Matranga, dietro proposta di S. E. il Card. Lualdi è stato nominato dal Ministro della Giustizia e Affari di culti, membro della Deputazione amministrativa del Seminario italo-albanese di Palermo.

Feste francescane — Si è costituito un comitato, presieduto dall'Arciprete Mons. Dorangichi e dal Commissario del Comune Colonnello Giglio, e composto dai signori Avv. Teodoro

Costantini, Prof. Giuseppe Guzzetta, Dottor Giovanni Schirò, Prof. Vito Di Giovanni, Parroco Papas Scalora per le feste centenarie di S. Francesco, che si svolgeranno nella Chiesa Parrocchiale della SS. Annunziata con un ciclo di funzioni religiose e di conferenze, dal 2 agosto p. v. al 4 ottobre.

Milizia Balilla — Lo studente di medicina Plescia Tommaso e lo studente di legge Cesare Gebbia sono stati nominati rispettivamente ispettore e vice ispettore di zona dei « Balilla » con giurisdizione sui comuni di Piana dei Greci, S. Giuseppe Jato, Sanciopirrello, S. Cristina Gela. Il Parroco Papas Nicola Scalora è stato nominato Cappellano dei « Balilla » di Piana, e la Signa Maria Petrotta fiduciaria per la Sezione Balilla Femminile.

Per il 2° Centenario della Festa di MARIA SS. ODIGITRIA



Maria SS. Odigitria Sh. Mëria Odhigjtrie
Augusta Patrona di Zonjë e Ndhimë e
Piana dei Greci Horës t'Arbëreshvet

Il Comitato ha diramato a tutti i cittadini di Piana residenti fuori la seguente circolare:

La notte del 1° settembre 1726 un un forte terremoto fece danni gravissimi in tutta la Sicilia: Piana dei Greci, rimase incolume e per volontà del Senato e del popolo, oltre la tradizionale festa del martedì di Pentecoste, venne istituita una nuova festa in onore della Madonna Odigitria.

Così ogni anno si commemora l'avvenimento e si onora l'Augusta Protettrice di Piana dei Greci con la festa del 2 settembre; e così in memoria del miracoloso scampo dal terremoto, ogni anno, la sera del 1° settembre alle ore 23 (katrë orët) tutto il popolo di Piana si raccoglie, si offolla nel tempio dell'Odigitria per cantare le Sue glorie, per rinnovare l'atto di devozione, per elevare l'inno di ringraziamento, il canto affettuoso della gratitudine, mentre le campane di tutte le chiese suonano a distesa.

Quest'anno, compendosi duecento anni dal memorabile avvenimento, è doveroso dare alla consueta festa dell'1° e 2 settembre uno speciale carattere di solennità, che possa dare al nostro popolo occasione di riaffermare il suo attaccamento a questo culto, la sua particolare devozione alla Madonna sotto il titolo così significativo di « Odigitria ».

Rivolgiamo caldo appello a tutti i cittadini di Piana dei Greci perchè disponendosi a solennizzare questo centenario, vogliano inviare il loro contributo per i festeggiamenti che si preparano, e che si svolgeranno nei giorni 1 e 2 settembre, preceduti da un solenne novenario di preparazione.

Piana dei Greci Luglio 1926

Da Palazzo Adriano

Morte di un sacerdote — È morto, in un'età giovanile, il sacerdote albanese Papas Gioacchino Parrino, che era stato diversi anni l'economista nel nostro Seminario di Palermo.

Da Mezzojuso

Nomina — Apprendiamo con vivo compiacimento che il zelante ed attivo Papas Costantino Buccola, che durante la vacanza dell'Arcipretura, per la morte del padre suo Papas Orolfo, resse lodevolmente la Parrocchia, è stato nominato Vicario Foraneo.

Nell'Istituto Reres — Siamo informati che il Rev. D. Germano Giovannelli lascia questo Istituto per tornare alla Badia di Grottaferrata, insieme col rev. D. Nilo Borgia.

Alla direzione dell'Istituto viene destinato il rev. D. Daniele Barbiellini, ex Rettore del Seminario Greco di Palermo, insieme col rev. Don Lorenzo Tardo; abbiamo motivo di ritenere che l'opera dei PP. Basiliani a pro di questo loro istituto debba riuscire fruttuosa a bene di Mezzojuso, delle Colonie e, speriamo, anche delle missioni religiose in Albania, nel qual campo i Basiliani hanno delle gloriose tradizioni da riprendere.

Da S. Demetrio Corone

Una rettifica — Il signor Demetrio Tocci, di S. Demetrio Corone, ci prega di far conoscere, a correzione di una notizia da noi riportata nel numero precedente, che la cappella testè consacrata in contrada Murmuricchio è sorta per iniziativa e a spese sue, per voto personale.

Da S. Costantino Albanese

Sacra Visita — Nei giorni 19 e 20 giugno è stato qui in S. visita il Vescovo della Diocesi greco-albanese di Calabria S. E. Mons. G. Mele, accolto con entusiasmo del popolo, delle autorità e da questo zelante Arciprete Papas Sotiri Norcai.

Dopo avere svolto la cerimonie inerenti al suo ministero vescovile, e dopo avere amministrato la cresima a circa 150 bambini, pronunciando per l'occasione un magnifico discorso caldo di fede e di incitamento al risveglio cristiano, l'ottimo Mons. Mele è ripartito per Lungro la mattina del 21.

Sezione Fascista e Benedizione del Gagliardetto — Il 17 giugno con larghissimo intervento di autorità e di fascisti della regione, è stato solennemente benedetto il gagliardetto di questa Sezione del Fascio, che, pur contando pochi mesi di vita, è già fiorente e vitale, sotto la guida del direttorio, composto dai signori: Prof. Liborio Liguori Segr. Pol., Dott. Ant. Rusciani, Vinc. Carbone, Andrea Gulemi.

Strada — Eervono i lavori per la costruzione della strada rotabile che unirà finalmente i nostri Comuni alla strada nazionale: si preparano i lavori per la costruzione del grandioso ponte che si costruirà sul fiume Sarmento e che costerà circa tre milioni e mezzo.

Fascio Femminile — Si è costituito il Fascio Femminile, il cui direttorio è così composto: Signa Carolina Dolcetti, Signe Rachele Mazzolotti, Celestina Liguori, Rachele Sentari.

Acqua potabile — Un'altra provvidenza è pressata ad attuarsi a beneficio di S. Costantino: si sono iniziati i lavori per la condotta dell'acqua potabile fino al paese.

Da Plataci e Castoregio

Sacra Visita

La seconda domenica di giugno S. E. Mons. G. Mele, Vescovo della Diocesi greca di Calabria, accompagnato dal Rev. Don Giuseppe Schirò, Vice Parroco di S. Demetrio Corone, si è recato in sacra visita a Plataci, accolto con tutti gli onori delle autorità, dalle scolaresche e dalle associazioni. Alla cerimonia in chiesa, rivolse il saluto al Pastore il zelantissimo Arciprete Papas Alessandro Ortaggio, vera figura di missionario, tutto dedicato al bene religioso e morale del popolo. Il Vescovo rispose ringraziando, elogiando il popolo e l'Arciprete, ed incitando tutti a sempre migliori opere di religione e di bene.

Subito dopo Mons. Mele si è recato a visita l'altra vicina colonia albanese di Castoregio, fatto anche qui seguo a colorose accoglienze.

Dirett. e Amministr. respons. **Francesco Matranga**

Tipografia F. Luzzo - Via Giucina 8, - PALERMO

CRONACHE ITALO-ALBANESE

Sarebbe impossibile per l'Italia (e l'esperienza lo prova...) di lavorare a favore dello sviluppo dell'Albania, senza utilizzare quel meraviglioso fermento che potrebbero essere le popolazioni albanesi d'Italia.

Eugenio Vaina (1917)

ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Albania L. 8
Estero L. 12

Non si accettano inserzioni a pagamento

PERIODICO MENSILE

Si pubblica il 20 di ogni mese

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

VIA CALDERAI 60 — PALERMO

INNO ALL' ALBANIA

Testo, traduzione e nota di Giuseppe Schirò

O Shkypëri!

1. Mëmë e lûme e gjindes s' mirë,
që, kûr ish në t' ërrët jeta,
sollë dritën e dëlirë
dhë n' krabina më të shkrëta,
Shkypëri, jë vënt i uruar
ë, si shkaemp i lurt ndër valët
të një dëjti të trazuar,
në t' vështira kë kjëndrim.
Shkypëri vo, mama e jônë,
lëvdin t'ende gjith' e thônë;
të t' e ruanjë për gjith monë,
të fûl gjakun kush ë trim.

2. Kë kjëndrim ashtu si e pëtë
n' atë kohë edhe që shkuan,
kûr përpara këmbës s' atë
tufa t' ëgrish u dërmuan;
edhë kûr, nga bësha e dhënt
më e tmerôshme prap e msyme,
i dhë shpëtëa Skanderbënt
për të nprojtur ë lëvdin.
Shkypëri vo,....

3. Kûr t' armikjëvet në ballë
zogn i mëliti u mbrapsua?
Për Shkypëtarin lufta vullë,
ë në rë, pamët u çua,
Kûr të vjetrin nam s' e bëri,
ë si u ngrëh ë klë më këmbë,
s' priti dôt ë hovin mori;
pëti mlërë edhe shpagim.
Shkypëri vo,....

4. Sôt edhe Shkypëronja e Zôtit
shkôn ndër njëgulla ë shkrepitimi;
nga i përgjakti gjë, si môtit,
tôka kjët drangônj ë trima;
bërta kjët të s' vjetërës farrë
g' i rrëmbën shkëndijën diellit
ë që vatrën vû të parë,
krÿe të mirash ë burim.
Shkypëri vo,....

5. E për vatrën ë për ndërrën,
për lirin e Vëndit t' anë,
môs të rrëm tûe pritur hërrën,
mâjën fatit tûke i lanë!
Kush i ngâthët, ish i vdekur;
vëtëm rrôn ai që rrëket.
Prân, o bërta, dorë n' hëkur,
a për pânë, a për luftim!
Shkypëri vo,....

6. N' dorë t' anë i këmi t' mbarat,
Môs i prëthsim si dhurata!
Plori t' mira na ben arat
ë na mbân të lirë shpëta.
Si të fort' ë t' lirë, dâm
të jetôjëm ë të vdesim;
së të drëjten e fituam
me të hëkur ë mundim.
Shkypëri vo,....

O Albania!

Madre gloriosa della nobile gente,
che, mentre il mondo era nelle tenebre,
arrecò la sua pura luce
anche nelle regioni più deserte,
o Albania, tu sei un luogo sacro
e, come scoglio eccelsa fra le onde
di un mare tempestoso,
alle avversità opponi salda resistenza.
O Albania, madre nostra,
tutti celebrano la tua gloria;
per serbartela sempre intatta,
ti offre il sangue chi è caloroso.

Opponi resistenza come la opponesti
anche nei secoli trascorsi
allorché davanti al tuo piede
s'infransero torme di barbari;
e quanto dalla belca della terra
più orrenda di nuora assalita,
affidasti la spada a Skanderbeg
per la difesa e per la gloria.

O Albania,....

Quando mai di fronte al nemico
si arretrò l'uccello del monte?
Per l'Albanese la battaglia è danza,
e se egli cadde, risorse ognora.
Non perdettero mai l'antica fama,
e appena si fu rimesso in piedi,
non indugiò e slanciò con impeto;
ebbe onore ed ottene rendetta.

O Albania,....

Oggi ancora l'Aquila di Dio
passa fra le nubi e le folgori;
dall'insanguinato seno, come prima,
produce la terra leoni ed eroi;
nomini produce dell'antica razza
che rubò la scintilla al sole
e che fondò il primo focolare,
origine e sorgente di tutti i beni.

O Albania,....

E per il focolare e per l'onore,
per la libertà della Patria nostra,
non ce ne stiamo in attesa dell'ora,
lasciando la cura al fato!
L'ignaro è come un morto;
rice solo colui che si affatica.
Quindi, o forti, mano al ferro,
o per il lavoro, o per la battaglia!

O Albania,....

In mano nostra abbiamo le nostre fortune.
Non attendiamole qual dono da altri!
Il comere rende fertili i nostri campi
e liberi ci mantiene la spada.

Da forti e da liberi, noi cogliamo
e vivere e morire;
chê tal diritto lo abbiamo conquistato
con le sofferenze e col sacrificio.

O Albania,....

NOTA

Nella prima quartina della prima strofa alludo alla emigrazione degli Albani dall'Asia, che probabilmente costituì la più antica comparsa dei popoli Ariani in occidente. Nella seconda quartina della quarta strofa si accenna al mito di Prometeo, che, come si sa, venne localizzato sul Caucaso, dove era appunto l'Albania primitiva. A Prometeo gli Albanesi consacrarono il Venerdì, detto e Pr e m t e j a (p r e m e n t e j a) con voce che si riconnette all'ai. p r a m a n t h a (l'agitatore), che è il pezzo di legno che si fissa nell'aranci superiore, cugione prossima dell'accendimento del fuoco. Torna a proposito notare qui che il Giovedì in albanese si dice e n j t e j a, e nei vari dialetti e n j t e j a, e n j t e j a, e j t e j a, ecc. (cioè e n j - t - e - j - a) da cui alcuni hanno ricavato il nome e n j t i, e j t i, col significato di Giove. Però e n j t i è il nome di una antichissima divinità del Fuoco, ed è formato come il latino ignitus, infuocato, ardente, da ignis, fuoco, ai. agni. Per g n = n j si cfr. lat. dignus alb. d e n j, d e j; lat. signum, alb. s h e n j, s h e j, ecc. ecc. Quindi a n j - t - i, e n j t i, e n j t i, e j t i, ecc. è il nome del Vulcano degli Albanesi, che forse fu il loro Dio supremo, come lo stesso Vulcano lo fu degli antichissimi Romani. Queste due etimologie, che progono per la prima volta, sono così evidenti, da non rendere necessaria la confutazione di quelle che altri hanno creduto di potere sostenere. Degli altri giorni della settimana la Domenica è consacrata al Sole (e d i e l l e j a, da Diel, sole, cfr. ingl. Sunday), il Lunedì alla Luna (e h e n e j a, da H e n a, la luna), il Martedì a Marte (e m a r t e j a), il Mercoledì a Mercurio (e m e r k u r e j a), ed il Sabato (e s h e t u n e j a = s h e t o r n e j a) a Saturno, (Saturni dies, ingl. Saturday), come già vide lo Schuchardt, indarno contraddetto dal Meyer.

Il culto del Sole e della Luna durò fino a tardi presso gli Albani del Caucaso, come accenna Strabone, il quale attribuisce loro anche quello di Zeus, forse confondendolo con quello del Fuoco, e più probabilmente con quello di Prometi o Præmeti, il cui nome dovette richiamargli alla mente lo Zeus Promanteus.

Intorno all'Aquila, di cui nella prima quartina della medesima strofa, si pensi che lo stemma dell'Albania consiste appunto in un'aquila bicipite a volo abbassato, coronata di nero in campo rosso, recante in alto uno scudo triangolare d'azzurro, con una stella in mezzo. Da tempo immemorabile l'aquila è tenuta in tanto onore dagli Albanesi, che essi, per falsa etimologia popolare, ancora da molti accettata come vera, riconnettono a s h k j y p e, aquila, il loro etnico Shkypëtar.

Di tale etimologia, che per lo meno rimonta all'epoca di Pirro, si ha traccia in Plutarco, come è stato rilevato prima dall'Hahn.

La voce drangônj del quarto verso della stessa strofa è il plur. di drangua, che tutti riconnettono a drákon, lat. draco, cui corrisponde l'alb. drëgj o drëkji (il drago, il demone). In Albania si dice trim drangua per indicare un eroe valorosissimo. Non escludo in modo assoluto che possa significare eroe simile ad un dragone per il valore, quantunque sospetti che drangua abbia piuttosto quale base una rad. drank, da confrontarsi con ai. d h r a n k h, equivalente di dränksh, ma dare un suono orribile, e che perciò indichi il leone, come rug-gente.

La parola mājë, che si legge nel quarto della quinta strofa, è usata, specialmente in Piana, nel significato di cura, e sembra una forma femminile di māl (cioè māl-jë), che ha lo stesso valore, oltre che quelli di brama, desiderio intenso, amore, passione. A bella prima riesce evidente il confronto con mājō, sto a cuore, sono og-getti di cura, di pensiero, ho a cuore m'interesso, mi do pensiero, mi occupo di uno ecc. cfr. lit. m e i l e, amore.

È notevole però che nel ghego māl presenta la vocale nasalizzata, il che, almeno per questa voce, richiama la rad. man, pensare, desiderare, aver in mente, ecc. da cui ai. manas, mente, animo, onore, sentimento, desiderio, volontà, ecc.

Nota finalmente che l'ultima espressione del ritornello, cioè kush ë trim, è il grido d'allarme che in Albania si lancia al momento del pericolo, allorché si invitano quelli che si sentono valorosi ad accorrere alla difesa della Patria. Da tale grido ha avuto origine la parola kush trim-i che significa l'altarme.

Abbonatevi! Fatevi sostenitori

delle "Cronache italo-albanesi".

NOTIZIARIO

L'inaugurazione della strada Durazzo-Tirana-Elbasan-Korça — In questi giorni si è solennemente inaugurata la strada rotabile Durazzo-Tirana-Elbasan-Korça. I ministri e le autorità che hanno per i primi attraversato la nuova strada in automobile sono stati fatti segno ovunque ad entusiastiche dimostrazioni da parte delle popolazioni dei paesi attraversati e specialmente di Korça, la metropoli dell'Albania meridionale.

Non occorre rilevare l'importanza economica, civile, sociale e strategica di questa nuova e quasi prima rete stradale, che rende possibile finalmente andare da un punto all'altro d'Albania senza ricorrere o al cavallo o all'aeroplano.

Siamo lieti di segnalare questo avvenimento, che, a nostro modo di pensare, desta un interesse notevole, sia per giudicare, dai fatti, l'opera di chi governa l'Albania, sia per apprezzare la forte spinta del popolo albanese verso il miglior avvenire. La costruzione di questa strada, noi crediamo, gioverà anche, coll'accretere i mezzi di comunicazione, a fondere sempre più gli animi degli albanesi delle varie regioni, perchè ogni albanese, o del Nord o del Sud, o cattolico, o ortodosso o musulmano, non sia altro che cittadino di un'Albania politicamente libera ed una, civilmente progredita, ed economicamente salda e florida.

Questo è il voto di tutti gli Albanesi d'Italia, i quali coltivando nei loro cuori un affetto ideale verso la Patria del loro Axi, verso i fratelli dell'altra sponda che parlano la stessa lingua, ed essendo estranei a tutte gli appassioni dibattiti di indole politica che dividono gli animi dei maggiori esponenti della vita pubblica albanese, sono i più indicati per rivolgere disinteressatamente appello a tutti i buoni patrioti, a tutti gli albanesi di buona fede e di buona volontà, per la unione di tutte le energie sane al fine supremo del bene e della prosperità della Patria.

I rapporti attuali tra l'Italia e l'Albania — Il nuovo Ministro d'Albania a Roma, sig. Djemil Dino, intervistato, sulle impressioni ricevute dalla sua recente visita all'On. Mussolini ha dichiarato: « Non mi è costata meraviglia la grande cordialità colla quale il vostro Presidente mi ha accolto perchè conosco i suoi sentimenti di amicizia verso il mio Paese e le alte qualità di cortesia e di amabilità che ho sempre rilevato nel vostro Paese tutte le volte che son venuto a visitarlo.

Sono sicuro che l'Italia con a capo del Governo S. E. Mussolini e l'Albania sotto la guida di S. E. Ahmed Zogu, troveranno sempre modo di sviluppare, sotto ogni punto di vista, i legami di tradizionale amicizia che tutt'ora felicemente esistono tra di due paesi.

La scoperta del petrolio in Albania — La Società inglese Anglo-Persiana annunzia di aver trovato a Patos, a 270 metri di profondità, una forte quantità di petrolio di ottima qualità. Con la scoperta del petrolio si apre una fase nuova per la vita economica ed anche politica dell'Albania.

Il nuovo Ministro d'Albania in America — Il sig. Faik Konitza nuovo Ministro plenipotenziario d'Albania presso il Governo americano è stato ricevuto dal ministro degli Esteri, a Washington.

Trattato anglo-albanese — Il 21 luglio u. s. a Tirana, tra il Ministro plenipotenziario della Gran Bretagna signor. O. Reilly e il Ministro degli Esteri d'Albania sig. Hysein Vrioni è stato firmato il trattato di estradizione tra i due Stati.

La Croce Rossa a Korça — Il 23 luglio, a Korça, per iniziativa del Capo del Comune sig. Vasil Avram, si è costituita la Sezione della Croce Rossa Albanese.

I lavori del porto di Durazzo — Il « Corriere d'America » pubblica la notizia che in questi giorni si è costituita una Società italo-albanese per la costruzione del porto di Durazzo. I lavori progettati sono grandiosi, e il nuovo porto sarà tale da rendere possibile il più largo sviluppo dei traffici marittimi tra l'Italia, l'Albania e gli altri stati balcanici.

La riforma agraria in Albania — I giornali albanesi annunziano che alla diretta dipendenza del Presidente S. E. Ahmed Zogu, è allo studio la riforma agraria che, pur basata sul rispetto del diritto di proprietà, permetterà più favorevoli condizioni di vita ai contadini, e consentirà lo sviluppo razionale della agricoltura, della pastorizia e della zootecnia.

Un'associazione femminile a Tirana — sotto gli auspici della Croce Rossa Albanese è sorta un'associazione femminile per la propaganda igienica ed umanitaria in mezzo al popolo.

A capo di questa associazione è stata messa la Sig.na Senije Zogu, sorella del Presidente, la quale è stata inoltre nominata Vice-Presidente onoraria della Croce Rossa Albanese.

Nuovo Ministro albanese ad Atene — Il sig. Staurò Stauri da Belgrado è stato trasferito in qualità di Ministro plenipotenziario, nella capitale della Grecia.

I Consoli Generali d'Albania a Bari e a Trieste — A Trieste è stato nominato il sig. Çetin Saraçi, finora console a Vienna, e a Bari il sig. Mark Kodheli, finora console a Trieste.

Avvertiamo gli abbonati che il prossimo numero uscirà nel mese di ottobre.

Rendiamo noto inoltre che sin da ora il giornale viene spedito soltanto agli abbonati e a quegli amici i quali sicuramente pagheranno l'abbonamento.

Agli amici, poi diciamo che il giornale non si sostiene col semplice abbonamento ordinario di L. 8!

Gli amici delle « Cronache italo-albanesi »

1. Cav. Avv. Giorgio Mandalà - Palermo	L. 100
2. Mons. Parroco Ant. Figlia	» 30
3. Cav. Dott. Giuseppe Gabrielli	» 100
4. Agr. Giuseppe Petrotta - Piana dei Greci	L. 50
5. N. N.	» 50
6. Prof. Marco La Piana - Palermo	» 25
7. Avv. Atanasio Schirò - Imperia	» 25
8. Dott. Saverio Stassi - Piana dei Greci	» 25
9. Cav. Giorgio Zalopi - Palermo	» 100
10. Prof. Michelangelo Matranga - Siena	» 25
11. Can. Nunzio Caronna - Poggioreale	» 20
12. Amm.ne Convitto Saluto - Palermo	» 150
13. Comm. Avv. Pietro Pulejo - Palermo	» 50
14. Notar Giuseppe Cuccia - Brescia	» 20

AVVISO

Si locano le terre degli ex feudi Adrigna e Casalotto, in territorio di Piana dei Greci. Rivolgarsi al signor Duca di Villafiorita, in Palermo, Via Garibaldi, 34 sino alle ore 12 del 24 agosto 1926.

Cronaca di Piana dei Greci

Nuovo Pretore — Alla fine di luglio è venuto tra noi il nuovo Giudice della nostra Pretura Cav. Avv. Gaspare Tusa, giovane di alte doti intellettuali e morali, che la cittadinanza, nei pochi giorni di sua permanenza in Piana, ha già apprezzato e stimato.

Dopo le ultime vicende del nostro paese, e dopo il vano dilagare di tanto pettegole e di tante accuse e di tante lettere anonime or contro questo or contro quello dei migliori cittadini di Piana, il vedere il nostro ufficio di giustizia in mano di persona così retta ed equanime come il Cav. Tusa dà alla popolazione il senso di serena fiducia nella nobile ed elevata funzione che egli viene ad esercitare in mezzo al nostro popolo.

Al Cav. Tusa, e anche al cancelliere Giggino che lo aveva di poco preceduto, e che riscuote la stima generale, rivolgiamo il benvenuto e il nostro saluto.

Inaugurazione delle feste francescane — Anche Piana dei Greci, dove la tradizione francescana ha radici, si prepara ad onorare il grande Santo di Assisi. Il giorno 2 agosto, per iniziativa dell'apposito Comitato, presieduto dal Commissario col. E. Giglio, nella Chiesa dell'Annunziata, si è celebrata una Liturgia solenne in onore di S. Francesco. Il Parroco Scalora ha letto la lettera papale rivolta al mondo cattolico di S. Pio XI per l'occasione.

Il giorno 15 agosto è stato inaugurato il ciclo delle commemorazioni francescane con una bellissima conferenza dell'egregio Prof. Vito Di Giovanni, alla presenza delle Autorità e di numeroso uditorio, nel giardino dell'ex Convento francescano, oggi Ricovero degli Agricoltori Invalidi.

Le feste si chiuderanno il 4 ottobre.

Servizio Automobilistico — Col 1° agosto il servizio automobilistico postale Palermo-Piana è stato assunto dalla Ditta G. Mandalà.

Ci si assicura che prossimamente il servizio comprenderà due corse giornaliere, una in partenza la mattina da Piana, e l'altra da Palermo.

La festa dell'Odigitria — Nei giorni 1 e 2 del prossimo mese di settembre sarà celebrata la tradizionale festa in onore della Madonna Odigitria, ricorrendo quest'anno il 2° centenario della istituzione della festa medesima. Alla festa precederà una solenne novena con predicazione del rev.mo P. Giovanni Di Salvo O. F. M. missionario apostolico e già parroco cattolico a Janina (Albania).

Vogliamo sperare che il comitato, limitando al minimo possibile le spese per festeggiamenti civili, rivolga tutta la propria attività al completamento dei lavori di restauro della Chiesa della Madonna, lavori rimasti sospesi per mancanza di mezzi.

Sarebbe questo il modo migliore di celebrare con opere concrete la ricorrenza centenaria in onore della nostra Protettrice celeste.

Costituzione della Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti — La Federazione Provinciale di Palermo, deliberando di accogliere il desiderio dei combattenti di Piana, ha costituito la Sezione, affidandone la reggenza ai signori Dottor Rosolino Petrotta, Avv. Giuseppe Fecarotta, Giorgio Dorangrichi, Vito Riolo, Avv. Salvatore Di Salvo.

Concittadini in vacanza — Trovansi, in Piana, a trascorrere le vacanze estive, l'illustre poeta albanese Professore Giuseppe Schirò, del R. Istituto Orientale di Napoli; il giovane e valoroso professore Vito Guzzetta, che ha recentemente vinto il concorso nei RR. Licei; il valentissimo medico Dottor Giorgio Petta, che tanto si distingue negli Ospedali di Roma; il giudice Cav. G. Battista Mandalà, del Tribunale di Palermo, che onora il paese colla sua intelligenza e con la sua integrità; il novello Suddiacono Giorgio Schirò di Francesco, alunno del Collegio S. Atanasio di Roma del quale apprezziamo sin da ora lo zelo per la religione e per la Chiesa.

A tutti il benvenuto delle « Cronache Italo-Albanesi ».

Dirett. e Amministr. respons. Francesco Matranga

Tipografia F. Lugaro - Via Giusino 8, - PALERMO

CRONACHE ITALO-ALBANESI

... e la presenza in Italia di oltre duecentomila cittadini italiani di lingua albanese spiega l'abbondanza e l'importanza degli studi italiani sull'argomento.

Amedeo Giannini
(La Questione Albanese 1925 - pag. 3)

ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Albania L. 8
Estero L. 12

Non si accettano inserzioni a pagamento

PERIODICO MENSILE

Si pubblica il 20 di ogni mese

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

VIA CALDERAI 60 — PALERMO

ONORANZE A FRANCESCO CRISPI

Il Governo Nazionale ha disposto che siano resi solenni onori in Palermo alla memoria di Francesco Crispi per la ricorrenza del 25° anniversario della sua morte.

A tal fine è stato costituito un Comitato presieduto da S. E. Pietro di Scalea, Ministro delle Colonie.

Plaudiamo di cuore all'ottima iniziativa: l'Italia odierna, l'Italia fascista diciamo, vede nell'opera e nel pensiero del grande Statista il primo moto suscitatore delle sue nuove glorie e delle sue nuove grandezze.

Solo Crispi, in tanto succedersi di governi e di ministeri, aveva avuto, prima di ora, una visione netta della missione dell'Italia nella nuova storia dell'Europa e del mondo.

Benito Mussolini, il geniale realizzatore del grande sogno di Crispi, promuove ora una celebrazione che vuol essere un tributo di gloria e di riconoscenza nazionale al grande precursore delle fortune impe-

riali d'Italia: doppiamente sentita questa celebrazione dagli Albanesi di Sicilia, i quali, fieri della loro italianità, italiani come Crispi e albanesi come Crispi, sentono tutto l'orgoglio di aver dato all'Italia, dalla loro stirpe, il più grande italiano dei tempi nuovi.

La celebrazione rinviata

Roma 18 ottobre

Il Comitato nominato dal Capo del Governo per preparare le onoranze da tributarsi a Francesco Crispi, si è riunito sotto la presidenza del Ministro delle Colonie Principe di Scalea.

Esso ha deliberato anzitutto di esprimere la sua gratitudine al Capo del Governo per l'opportuna e geniale iniziativa e di pregarlo affinché voglia accettare la presidenza onoraria del comitato.

Il comitato ha poi preso in esame le linee generali del programma delle onoranze e, riconoscendo la brevità del tempo non consentirebbe una degna preparazione per la data del 21 ottobre anniversario del plebiscito siciliano, ha deciso di rinviare la celebrazione ad altro giorno, che si è riservato di stabilire d'accordo col Capo del Governo.

L'Albania di oggi e lo sviluppo dei suoi rapporti politici ed economici

Ci mancano gli elementi e la veste per intervenire in merito alle lotte politiche da cui è infestato anche il popolo albanese. Noi non crediamo che, sotto il regime del giovane Presidente della Repubblica albanese, l'Albania sia divenuta un lembo di paradiso terrestre; nè crediamo che, anche sotto la forma di governo più perfetta possibile, il popolo albanese, pervenuto or ora nell'agone delle civili competizioni, possa d'un tratto raggiungere le forme più ideali del vivere sociale, e i gradi più elevati del progresso delle industrie dell'agricoltura e del commercio. Il progresso, la parola stessa lo dice, si raggiunge a gradi, e molte cure ha ancora bisogno il popolo albanese prima di conquistare nel consesso della nazioni quel posto a cui le danno diritto la sua storia, la sua tenacia nella lotta per l'esistenza, la sua intelligenza e vivacità, e la ricchezza della natura e del sottosuolo della sua terra.

Pensiamo però che, fino a quando l'Albania vivrà sotto la minaccia continua di rivoluzioni armate e di torbidi politici, non sarà possibile sperare il bene della patria. L'Albania ha bisogno di governo forte, e stabile; ha bisogno di competenze, ha bisogno di patrioti che le dedichino la mente

ed il cuore; ha bisogno di cittadini onesti e laboriosi; ha bisogno insomma di maggior numero di patrioti, e di minor numero di uomini politici, di politicanti ed affaristi.

Il popolo albanese ha in sé preziose energie, ha vitalità ed ha intelligenze: noi facciamo appello a tutti i buoni, i veri albanesi, a quanti cioè, al di sopra di ogni interesse personale, al di sopra di tutti gli odi, di tutti i rancori, e di tutte le passioni, pongono l'interesse della Patria, il bene morale e materiale del popolo, perché tutte le forze sane siano associate e convergano verso questo unico fine.

Prendiamo atto con piacere del crescente prestigio dello Stato Albanese all'estero, dello sviluppo dei suoi rapporti politici ed economici, del progresso dell'amicizia tra l'Italia e l'Albania, della migliorata economia interna del paese, e dei crescenti scambi commerciali, che sono l'indice più sicuro delle migliorate condizioni materiali del popolo.

Abbiamo sottocchio il discorso del trono pronunciato da S. E. Ahmed Zogu nella recente inaugurazione della sessione parlamentare, e una pubblicazione statistica del Ministro delle Finanze.

Crediamo utile riepilogare quanto ci

viene fornito da queste fonti ufficiali che serve a documentare ciò che sopra abbiamo detto, e a rafforzare la nostra tesi che l'Albania, sotto un governo forte e stabile, che potesse raccogliere le migliori competenze nei vari organi direttivi della politica, della finanza e dell'economia nazionale, potrebbe presto e rapidamente raggiungere i più alti gradi del benessere e della civiltà.

Trattati e convenzioni

L'Albania ha stipulato trattati di commercio e navigazione e convenzioni consolari con l'Italia, con la Jugoslavia, con gli Stati Uniti d'America, con la Germania, con la Cecoslovacchia, e con la Grecia; e sono in corso le trattative col governo della Repubblica turca.

Importazioni ed esportazioni

Il commercio estero dell'Albania dal 1921 al 1925, viene riassunto nelle seguenti cifre statistiche:

Esportazioni		Importazioni	
1921	per fr. oro 2.189.791	per fr. oro 12.235.791	
1922	• 2.961.996	• 12.009.516	
1923	• 8.137.917	• 23.418.035	
1924	• 12.379.410	• 20.489.488	
1925	• 17.121.761	• 21.799.411	

In altri termini nel 1921 le esportazioni dell'Albania rappresentavano la nona parte delle importazioni, nel 1925 le esportazioni tendono a bilanciarsi con le importazioni.

Con chi commercia l'Albania

La maggior parte del commercio estero l'Albania lo fa con l'Italia. Ecco un riassunto degli scambi commerciali italo-albanesi in questi ultimi anni:

Esportazioni in Italia		Importazioni dall'Italia	
1921	per fr. oro 1.600.000	per fr. oro 13.000.000	
1922	• 2.000.000	• 8.000.000	
1923	• 5.000.000	• 15.900.000	
1924	• 6.300.000	• 15.400.000	
1925	• 10.000.000	• 16.386.670	

All'Italia segue la Grecia, la quale nel 1925 importò in Albania per fr. oro 4.521.000 ed esportò per fr. oro 4.141.000. Nel 1921 la Grecia aveva importato per fr. oro 2.250.000 ed esportato per fr. oro 487.000.

All'Italia e alla Grecia seguono gli Stati Uniti d'America da cui l'Albania importò nel 1925 per fr. oro 83.000 esportandovi per fr. oro 2.429.000. Nel 1921 l'America non figurava nel commercio estero albanese, e nel 1922 le esportazioni albanesi in America furono di soli fr. oro 133.000.

A conclusione di questo fugacissimo esame della bilancia commerciale dell'Al-

bania torniamo a segnalare il primato assoluto dell'Italia in questa scala statistica: dei fr. oro 42.791.865 esportati dall'Albania dal 1921 al 1925, ben 24.900.000 vennero in Italia; e dei fr. oro 96.042.341 importati in Albania in detti anni, ben 68.686.670 andarono dall'Italia.

Queste cifre siano di conforto a quanti hanno sempre guardato con fede nei destini dell'Albania, auspicando uno stato vigoroso e vitale, capace di arginare o di equilibrare per lo meno le irrequietezze degli stati balcanici; e siano di conforto a quanti si sono sempre con ardore occupati dell'avvenire dei rapporti tra l'Italia e l'Albania, rapporti basati non su trattati derivanti da un'effimera intesa diplomatica, ma fondati su vincoli inscindibili ed infrangibili intrecciati dalla natura e dalla storia.

r. p.

A Girolamo De Rada

Lo studente in medicina sig. Llambi Gjergo, da Bologna ci invia un suo sonetto albanese dedicato a Girolamo de Rada, con la traduzione italiana del Prof. Salvatore Braille di S. Demetrio Corone.

Pubblicandolo crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori, rendendo nello stesso tempo omaggio alla memoria del grande poeta italo-albanese (n. 1814 - m. 1903)

Ierolam De Radës

(Vjershëtori dhe themeluesi i Letrësisë Arbërore)

Ë Shpirti Math, që Kaq na frymëzon
Në me futjetën e'ndë madhështore,
Themël i cure Letrësisë s'onë
Dhe çfaqë Botës çështjen arbërore.

Për Dhën'e Gjyshëce me mall gjithmon
Nuk kurseja pësjen, pendën prej dore;
N'vizet t'ona lirisht po të valon
Ay « Fjamur'i Arbrit » shënja dy - krenore.

Për një Qëllim tër' jetën kushtoce
Dhe lark nga fakati ediqe n' varfëri,
Një ejershtë n' baze arbresh duke kënduar!

Dh' ato të trëpit ështrat të harruar
Si talismanë do të ven n' Arbri
Bashkë me vëprat q' për Atdhën i shkrore.

Llambi Gjergo
Student
n' Mjekësi-Chirurgji

Traduzione

L'anima grande, l'anima tua pura
Ci infiamma a gli alti sensi, a l'alto imprese:
Tu stabilisti la letteratura,
Tu propugnasti la causa albanese.

A la Patria donasti ogni tua cura,
Le tue sostanze, la penna cortese:
O scendola dal monte a la pianura
La « Bandiera bicipite Albanese »

A l'Idéal tutta la vita offristi,
E potero e ramingo ti spegnesti
Con su le labbra un canto in lingua nostra!

Del corpo tuo gli stinchi andràn frammisti
In Albania con l'opre che scrivesti
E saran talismani in su la giostra...

Prof. Salvatore Braille
di S. Demetrio Corone (Cosenza)

Le Colonie albanesi del Salento

Il Tallone d'Italia oltre a ospitare colonie greche del basso impero bizantino, ospita anche qualche colonia albanese, superstiti dei numerosi figli dell'Aquila che, sempre per sottrarsi alla tirannia turca, abbandonarono la terra per cercare ospitale rifugio in Italia.

Secondo lo scrittore Pacelli di Manduria, il quale scriveva nel 1807, « la introduzione della lingua albanese in questi paesi (erano diversi villaggi) deve attribuirsi alla seconda venuta in regno degli albanesi, che accadde poco meno di un secolo dopo Scanderbeg, e propriamente circa il 1530, quando per sottrarsi alla tirannia del turco, molte nobili e ricche famiglie abbandonarono la patria dall'Albania nella Puglia, e si trasferirono sotto la protezione del re cattolico di Spagna. Tra queste famiglie di gentiluomini albanesi vi fu la famiglia BASTA, da cui uscì il celebre guerriero conduttore d'eserciti e valeroso scrittore di dotte opere GIORGIO BASTA: un ramo della quale famiglia perchè fece compra di alcuni di questi paesi della nostra Albania Salentina, come di S. Martino e di Monteparano, vi si venne a fissare. »

I paesi che componevano l'Albania Salentina erano S. Crispieri, Faggiano, Roccaforzata, S. Martino, Monteparano e S. Marzano: oggi però la lingua albanese si parla solo a S. Marzano di S. Giuseppe. Tutti questi paesi sono superbi della loro origine e delle loro antiche e nobili tradizioni, e conservano gelosamente i loro costumi.

S. Marzano di S. Giuseppe conta 4000 abitanti, tutti agricoltori e pastori: le sue case hanno un non so che di orientale, che le distingue dalla comune e uniforme architettura delle case degli altri paesi vicini. In questa colonia, per l'indole chiusa e diffidente dei suoi abitanti, che schivano i contatti con l'elemento confinante, le costumanze antiche si sono conservate molto bene, e i canti tradizionali sono la manifestazione della gioia e del dolore negli avvenimenti sia gai che tristi della famiglia.

Quanto alle origini di queste colonie c'è chi erroneamente le fa risalire alla venuta di Pirro nel Salento, cioè al 280 av. Cr., ipotesi senza altro da scartarsi. Invece la ipotesi probabilissima, anzi certa, è che le colonie del Salento siano contemporanee, o quasi a quelle della Calabria e della Sicilia; difatti la lingua di S. Marzano di S. Giuseppe è identica a quella parlata nelle nostre colonie. Le colonie del Salento inoltre sono attribuite da qualche scrittore alla venuta nelle Puglie del Re Scanderbeg, il quale portò le sue truppe in aiuto di Ferdinando D'Aragona, assediato a Bari e a Barletta nel

1461 dal Duca Giovanni d'Austria. Tale soccorso avrebbe fruttato a Scanderbeg il dono di qualche città pugliese, fra cui Taranto, dove egli lasciò un suo valoroso generale, Demetrio Capuzzi Mathi fondatore presunto delle colonie salentine.

Ed ora ecco un saggio della lingua albanese del Salento.

Dialogo amoroso

Lui: Dië mbrëma scora e ngjë të pee:
Ile, buera ime, nd'argalli.

Nga copanë cë lippie ndë aiò cascë
mua më schandoi szëmbra për tii.

Lei: Vaita për aië e më hietu enata:
u ciailti enata atie cu pigna

Cë ngjë më reh mëma, më reh tata,
cë no më tëpë pugne in vta.

Traduzione letterale

Ieri sera passai e non ti vidi:
eri, mia bella al telaio;

ad ogni colpo che tu davi in quella cassa,
mi tremava il cuore per tei.

Andai per acqua e mi scivolò la brocca:
si ruppe la brocca là dove io bevevo

Se non mi picchia la mamma, mi picchia il babbo
se no mi dà pugni mio fratello.

In ultimo bisogna ricordare che sull'Albania Salentina ha scritto con molta competenza il Sig. Giuseppe Palumbo.

Avv. Nino Chetta

Gli amici delle "Cronache italo-albanesi"

1. Cav. Avv. Giorgio Mandalà - Palermo L. 100
2. Mons. Parroco Ant. Figlia 30
3. Cav. Dott. Giuseppe Gabrielli 100
4. Agr. Gius. Petrotta - Piana dei Greci . 50
5. N. N. 50
6. Prof. Marco La Piana - Palermo 25
7. Avv. Atanasio Schirò - Imperia 25
8. Dott. Saverio Stassi - Piana dei Greci . 25
9. Cav. Giorgio Zalapi - Palermo 100
10. Prof. Michelangelo Matranga - Siena . 25
11. Can. Nunzio Caronna - Poggioreale . . 20
12. Amm.ne Convitto Saluto - Palermo . . 150
13. Comm. Avv. Pietro Pulejo - Palermo . . 50
14. Notar Giuseppe Cuccia - Brescia . . . 20
15. Dottor Giuseppe Dara - Londra . . . 25
16. Amm. Comunale di Piana dei Greci . . 200
17. Cav. Francesco Musacchia - Palermo . . 75
18. Legazione d'Albania - Roma 100

Ricordiamo a tutti i nostri amici, sia a quelli che devono ancora mandarci l'abbonamento sostenitore, sia a quelli che sono disposti a mandarci solo l'abbonamento ordinario, che l'anno volge al termine e che il nostro « ufficio di amministrazione » teme seriamente di chiudere il bilancio in passivo.

Le iniziative che piacciono e che si approvano bisogna incoraggiarle: e l'incoraggiamento va tradotto in forma di aiuto pecuniario: perchè ad ogni numero che esce il tipografo, alle nostre belle parole, preferisce le carte da cento!

Le feste centenarie della Madonna Odigitria in Piana dei Greci

(Piana dei Greci 1-2 settembre 1926)

Ricorrendo quest'anno il 2° centenario della istituzione della festa del 2 settembre in onore della Madonna Odigitria, Patrona del Comune, il Comitato ha voluto che questo ricordo venisse degnamente solennizzato, e che esso servisse a tener sempre vivo e desto il culto e l'attaccamento del popolo di Piana dei Greci verso la venerata Icone della Madre di Dio, che i nostri Avi, fondatori del paese, portarono seco dall'Albania, qual guida celeste durante il loro doloroso viaggio di profughi.

Siamo già lontani dai giorni di festa per aver potuto dare quella relazione ampia che l'avvenimento meritava: il novenario di preparazione predicato dal Rev. P. Giovanni Di Salvo, Frate Minore, reduce da lunghi anni di missione in Albania; e le solenni funzioni liturgiche celebrate con tutta la fastosità propria del rito orientale; e il pio e devoto suggestivo pellegrinaggio al Santuario della Madonna dell'Fitria alle falde del Monte Pizzuta all'alba del 1° settembre; e il ritorno veramente trionfale del prezioso Quadro della Madonna dal Santuario alla Chiesa; e la benedizione fatta dal balcone del nostro Municipio alla stessa ora in cui nel 1726 avvenne il terremoto; e la processione della grandiosa statua della Madonna per le vie del paese; tutto questo complesso programma di festeggiamenti religiosi a cui il popolo ha partecipato con grandissima devozione, aggiunti agli svariati spettacoli e divertimenti pubblici organizzati dal Comitato, hanno reso la festa veramente solenne, di una solennità composta, sobria dignitosa, qual si addice al carattere della ricorrenza e, diciamo pure, alle abitudini del nostro popolo, che rifugge da ogni eccesso festaiolo. Lodevolissimo il servizio musicale eseguito dalla nostra musica cittadina, e dal rinomato corpo musicale dei Vigili Urbani di Palermo.

Il popolo di Piana però deve speciale gratitudine all'Eccellentissimo Arcivescovo di Monreale S. E. Mons. Ernesto Filippi, il quale, raccogliendo di buon grado l'invito del Comitato, è venuto nei giorni di festa ad onorare con noi la Augusta Protettrice di Piana dei Greci e ad accrescere la solennità con la sua assistenza alle sacre funzioni pontificali celebrate dal Vescovo nostro S. E. Mons. Paolo Schirò e dal nostro clero.

Ci duole vederci costretti a far cenno soltanto della bella omelia panegirica detta con parola fervida dall'Ecc. Arcivescovo durante la Liturgia Pontificale; orazione veramente pastorale, un serto di lodi alla Madonna e un tributo di ammirazione alla nostra tradizione religiosa; un appello paterno al risveglio delle virtù cristiane, e della concordia fraterna tra i fedeli, un richiamo di tutti alla carità cristiana, al vivere evangelico.

Meriterebbe largo resoconto il banchetto offerto dal Comitato, dalle autorità locali, dai più cospicui cittadini all'Eccellentissimo Presule. Ricordiamo le brevi parole di omaggio e di devozione dell'Arciprete Dorangrichi, e il voto per la pace del paese e pel rispetto del vetusto rito orientale cattolico; ricordiamo altresì l'indirizzo del Commissario Prefettizio Colonnello Giglio, il quale non ha mancato

di attirare l'attenzione dell'Arcivescovo della nostra Diocesi sulla piaga della lotta ingiustificata fatta contro il rito greco; e vorremmo infine almeno riassumere il magnifico discorso del Prof. Giuseppe Schirò, che, rafforzando il suo dire con citazioni storiche, ha elevato un inno alla gloriosa tradizione degli albanesi di Italia, alla loro fede, alla loro letteratura, alla loro storia, e soprattutto alla loro cattolicità e alla loro purissima italianità.

Rispose a tutti con elevate confortanti espressioni S. E. Filippi, la cui presenza e la cui parola ha lasciato in tutti il più bello e gradito ricordo delle feste centenarie in onore della Madonna Odigitria.

Dobbiamo una lode ai promotori delle feste: i signori Cav. Paolo Sirchia, Tommaso Adriagna, Parroco Giuseppe Petta, Vito Riolo,

Prof. Tommaso Schirò, Crisostomo Ciulla, Papis Gaetano Petrotta, Vito Cuccia, Giuseppe Dorangrichi, Vito Lotà, Parroco Nicola Scalora: una lode sentita al nostro amatissimo Clero che prodiga tante premure per il bene morale e religioso del popolo; e una lode alla Superiorità e alle suore tutte del nostro Collegio di Maria, le quali hanno sostenuto le maggiori fatiche per le funzioni religiose in Chiesa e per le accoglienze all'Arcivescovo.

Ringraziamenti anche al Commissario del Comune Colonnello Giglio che ha facilitato al Comitato il compito, e al nostro Comandante la Stazione dei RR. CC. Maresciallo Gattiglia per il servizio di ordine pubblico.

Nel chiudere questo sommario resoconto abbiamo il piacere far noto che in occasione della festa sono stati inaugurati i restauri finora eseguiti nella Chiesa della Madonna.

Dalla generosità e dalla fede dei nostri concittadini si attendono i mezzi per portare a termine i lavori.

NOTIZIARIO

L'apertura della sessione del Parlamento e il discorso inaugurale del Presidente della Repubblica Albanese — (Zyra e Shtypit: 16 settembre 1926) — Ieri con solenne cerimonia si è aperta la nuova sessione parlamentare. Il Presidente della Repubblica salutato ed applaudito del popolo, sceso dall'automobile, si è avviato a piedi verso il nuovo Palazzo del Parlamento, ricevuto dai Presidenti delle due Camere legislative, dai Ministri, dai rappresentanti degli Stati esteri e dalla Commissione apposita.

Il Presidente S. E. Ahmed Zogu ha letto il discorso, in cui ha messo in rilievo i rapporti diplomatici ottimi stabiliti dal governo albanese con le grandi Potenze e specialmente con gli Stati vicini, ricordando l'appoggio notevole della Società delle Nazioni, a cui ha rivolto la gratitudine del popolo. Ha accennato a gli accordi e ai trattati stipulati con vari Stati, e alla definitiva delimitazione dei confini albanesi. Ha illustrato la situazione economica dell'Albania, e le misure prese per l'effettivo pareggio del bilancio; ha enumerato le opere pubbliche eseguite in così breve tempo, e il completamento dei ponti e delle strade; ha detto del progetto di riforma dei codici per elevare la legislazione allo stesso livello delle altre nazioni progredite, e per rendere più agile la burocrazia giudiziaria. Ha ricordato la quiete permanente ed esemplare che regna in Albania; la disciplina, la buona organizzazione delle forze armate; il progresso della cultura nazionale, da cui dipende l'avvenire della nazione. Ha parlato del progresso dei servizi postelegrafici, e delle misure adottate per la salute del popolo, e specialmente per la lotta alla malaria.

Un cospicuo dono alla Croce Rossa Albanese — La ricca filo-albanese americana signora Farwell, ha elargito in favore della C. R. A. la somma di 500 dollari: il Direttore Generale della Croce Rossa Dottor A. Nafiz esprime alla generosa dama i più vivi ringraziamenti.

L'amicizia tra l'Italia e l'Albania (Roma 22 Settembre) — Il Presidente della Corte dei Conti albanese, signor Pezzi, si trova attualmente a Roma, inviato dal Governo albanese per sistemare alcune questioni economiche con la Società sviluppo economico albanese.

Il suo compito è facilitato dall'amicizia che

l'on. Mussolini ha dimostrato per il popolo ed il paese, il quale, verso il Capo del Governo italiano — giusta le parole dell'eminente uomo albanese — ha la più viva ammirazione e la fiducia più assoluta.

Il signor Pezzi ha smentito categoricamente le notizie di fonte estera, secondo la quali dei disordini si sarebbero verificati in Albania. La calma perfetta regna in tutto il paese, che risponde con il più grande slancio agli sforzi del Governo di Ahmed Zogu, sforzi che tendono allo sviluppo e alla prosperità del paese, come a provarlo il fatto che mentre l'anno scorso la superficie coltivata in Albania era di 220 ettari, quest'anno tale superficie è aumentata del 25 per cento.

Il Governo albanese ha concluso importanti trattati economici con l'Italia e la Jugoslavia ha firmato degli accordi provvisori con gli Stati Uniti e prepara un trattato commerciale con la Grecia. Il perno della politica dell'attuale Governo è di stabilire dei rapporti di chiara e cordiale amicizia con tutti i vicini dell'Albania e di fare dell'Albania un fattore di stabilità balcanica.

Il signor Pezzi ha tenuto a precisare che non esiste alcuno squilibrio nella bilancia albanese, perchè la riduzione di 3 milioni e mezzo di franchi-oro ha assicurato istantaneamente l'equilibrio.

Una importante rete ferroviaria balcanica sarà costruita da capitalisti italiani? — Il giornale croato "Obzor", annunzia che un gruppo di capitalisti italiani ha chiesto al governo greco e al governo jugoslavo la concessione di costruire una linea ferroviaria che unisca Monastir con Salonicco passando per Ostrovo. Lo stesso gruppo si dice abbia chiesto al governo albanese la concessione di costruire una linea ferrata che allacci Durazzo con Tirana ed Elbasan fino ad Ochrida e a Monastir.

Il nuovo Ministro inglese a Tirana — Il governo inglese ha nominato Ministro a Tirana al posto del sig. W. Eduard O'Reilly, il sig. William Seeds; che viene dal Venezuela.

Una Federazione Albanese di Rumania — Il 1° ottobre si sono riuniti a Bukarest i capi delle varie associazioni albanesi della Rumania per

firmare il lavoro preparatorio di un Congresso di tutti gli albanesi residenti in quello Stato e per la costituzione di una Federazione Albanese.

L'Albania nella Lega delle Nazioni — Il sig. Xhemil Dino, Ministro di Albania a Roma, ha preso parte alla sessione di settembre della Lega delle Nazioni, come delegato della Repubblica albanese.

Una commissione francese in Albania — Alla fine del mese scorso è giunta in Albania una commissione francese di dieci membri, presieduta dal sig. Henri Chapot, per visitare i centri più importanti d'Albania.

Il nuovo Presidente della Camera dei Deputati — Amalgioranza di voti è stato eletto il sig. K. Kotta. A Vice Presidente è stato eletto il sig. Kol Mieda, a Segretario il sig. Vokopola, a consigliere il sig. Fiqri Rusi.

I lavori del Senato — (20 Sett.) — Oggi il Senato ha eletto a Vice Presidente il sig. Salih Vuçeternin; quindi ha discusso la risposta al discorso del trono, e il decreto legge per la creazione di un Consolato a Giannina e di altri consolati.

Scoperte archeologiche in Albania — La Missione Archeologica Francese, diretta dal Prof. Leon Rey, proseguendo i suoi scavi nella regione di Apollonia ha scoperto alcune belle statue in marmo bianco dell'epoca ellenica. Una di queste statue, molto ben conservata, rappresenta un uomo in attitudine di marcia, molto più grande del naturale. Una testa di ragazza in grandezza naturale, che figura pure tra le ultime scoperte fatte dalla Missione Francese, può essere considerata come oggetto di grande valore. Tali oggetti saranno consegnati e depositati nel Museo Nazionale di Tirana.

— A Finiqi dalla Missione Archeologica italiana sono state scoperte le fondamenta di un tempio antico e alcune statue dell'epoca ellenica.

— L'archeologo italiano Dr. L. Ugolini, il quale in questi ultimi anni ha eseguito delle fruttuose ricerche archeologiche in Albania, ha donato al Museo Nazionale di Tirana alcuni gioielli ed oggetti di ornamento, di epoca preistorica.

« Il dono, scrive il giornale "Afrimi", come si vede, ha una grande importanza: nel nostro Museo Nazionale mancavano finora pezzi archeologici con carattere effettivamente nazionale, cioè illirico. Questa deficienza oggi viene colmata dal Dr. Ugolini, e così noi possiamo ammirare esemplari della famosa ricchezza industriale, artistica e culturale dei nostri antenati. Il valore di questo dono cresce tenendo presente che questi oggetti non sono stati trovati, ma acquistati nel mercato. Questo conferma la rettitudine scientifica e la serietà degli studi degli archeologi italiani.

E noi cordialmente ringraziamo il giovane archeologo che ha voluto rimanessero nel nostro Museo oggetti di così alto pregio.

Il Dottor Ugolini è un sincero amico dell'Albania, per la quale nutre molta simpatia, e gli Albanesi gli sono profondamente riconoscenti.

Una conferenza archeologica a Korça — Il capo della Missione archeologica francese signor Leon Rey ha tenuto a Korça una conferenza sulle scoperte da lui fatte nella regione di Pojani.

Giornata sportiva a Monastir — Il 19 del mese scorso nel campo sportivo di questa città albanese della Serbia ha avuto luogo una interessante partita di foot-bal tra il club "Korça", di Korça e il club "Bitolia", di Monastir.

Per gli albanesi residenti in Turchia — In seguito ad accordo tra il governo albanese ed il governo turco viene prorogato sino al 15 giugno 1927 il termine entro cui ogni albanese residente nella Repubblica turca può scegliere o la cittadinanza turca o quella albanese.

Convenzioni greco-albanesi — (Atene, 14 ottobre) — Nel pomeriggio si è proceduto alla firma di tre convenzioni tra la Grecia e l'Albania e precisamente: una convenzione di commercio e di navigazione, una convenzione consolare e di stabilimento, nonché una convenzione di nazionalità.

Sono stati anche firmati vari protocolli riguardanti facilitazioni per i transiti e per le comunicazioni telegrafiche e postali.

Da Piana dei Greci

Onoranze a S. Francesco

Anche Piana dei Greci ha reso al Poverello di Assisi degne onoranze in occasione del 7° centenario della morte, associandosi così al fervore di devozione che da tutta l'Italia e da tutto il mondo va rivolto al grande Santo della fratellanza, della pace sociale, della armonia di tutte le creature. Le onoranze, per cura del Commissario Prefettizio del Comune Col. Giglio, si sono svolte nella chiesa parrocchiale della SS. Annunziata, la chiesa francescana del nostro paese. Ai Vespri solenni, e alla Liturgia Pontificale si è aggiunta una dotto conferenza del prof. Papas Gaetano Petrotta, e una rappresentazione all'aperto del dramma francescano « Il Cavaliere dell'Amore » fatta dai nostri giovani studenti.

Durante la giornata tutto il paese è stato imbandierato; e la sera illuminazione straordinaria.

Gara catechistica diocesana

In occasione del 25° anno di sacerdozio di S. E. Mons. Ernesto Filippi, Arcivescovo di Monreale si sono svolte in questa città solenni onoranze all'Illustre Presule, che si sono chiuse domenica 26 settembre con un Pontificale celebrato nella Basilica metropolitana, con lo intervento di tutte le rappresentanze ecclesiastiche e civili dell'Arcidiocesi, e con l'assistenza del Clero di rito greco, rappresentato dall'Arciprete Mons. Dorangrichi e dai Parroci Petta e Scalora.

Il Prof. T. V. Schirò rappresentava la Lega italo-albanese. Presente una larga rappresentanza di giovani del Circolo Cattolico « P. Giorgio Guzzetta » di Piana dei Greci, che nel giorno precedente avevano partecipato alla gara catechistica diocesana meritando il 3° premio (medaglia d'argento).

Per la moralità

Il Commissario Prefettizio del Comune Colonnello Giglio ha preso misure severe per combattere la bestemmia, il vizio del fumare nei minorenni, e la frequenza dei pubblici cinematografi da parte dei bambini.

Plaudiamo di cuore a questi provvedimenti che desideriamo possano avere esecuzione costante e duratura, onde ricavarne quei frutti morali ed educativi che se ne ripromettono.

Da S. Demetrio Corone.

Inaugurazione dell'anno scolastico nel R. Liceo Ginnasio Italo-Albanese. — Con l'intervento di tutte le autorità, del corpo insegnante, di molti padri di famiglia ed alunni ha avuto luogo la solenne inaugurazione del nuovo anno scolastico in questo fiorente istituto di cultura italo-albanese. Ha parlato per primo il Preside dottor cav. Francesco Marchianò; quindi l'oratore ufficiale prof. dott. Angelo Natale, ordinario di lettere nel Liceo.

Ambedue gli egregi oratori sono stati vivamente complimentati.

Da Contessa Entellina.

Festa dell'8 settembre — La tradizionale festa della Madonna della Favara, Patrona di questa Colonia albanese, è stata celebrata anche quest'anno con la consueta pompa mercè il devoto e largo concorso dei nostri concittadini residenti in America. Le sacre funzioni poi, per l'intervento di parecchi sacerdoti e numerosi giovani venuti da Piana dei Greci, si sono svolte con particolare solennità: abbiamo ammirato i bei canti liturgici eseguiti dal coro, senza alcun accompagnamento strumentale. Ha lasciato ottima impressione nel popolo il canto di canzoni sacre in lingua albanese in onore della Madonna durante la processione della artistica bara, e il canto del Vangelo, nella Messa fatto prima in greco e poscia in albanese; e vorremmo che siffatto uso venisse esteso a tutte le feste e le domeniche.

Alla solennità delle feste chiesastiche hanno

corrisposto anche i festeggiamenti profani: riu-scitissimi fuochi artificiali, la illuminazione e i concerti musicali delle ottime musiche di Caltabellotta e di Sambuca.

Un meritato plauso agli instancabili deputati della festa, presieduti dal Sig. Gaspare Schirò, nonché all'ottimo Parroco Gassisi e a tutti i sacerdoti.

Ai reverendi Papas Petta, Papas Petrotta Papas Scalora, Suddiacono Mandalà, ai cari amici venuti con loro da Piana Prof. Schirò, Dottor Petrotta, Dott. Pleseia, Dott. Li Cauli Avv. Milazzo, Avv. Gebbia, il ricordo affettuoso di Contessa, che è stata ben lieta di ospitarli e di ammirarli.

N. d. R. — I sacerdoti e i giovani e... non giovani di Piana dei Greci intervenuti alla festa esprimono sentitissime grazie ai cari amici di Contessa l'archo Gassisi, Papas Lojaco, Dott. Schirò, Dott. Caccia, Dott. Genovese e figli, Parroco Garaci col fratello e il nipote Prof. Raciotta, Prof. Alessandro Schirò, Giudice Lojac no. Prof. Chiesi. Segr. Com. Lojac no, Nenè Schirò e a tutti gli altri che li hanno colmati di gentilezze e di fraterne affettuose indimenticabili cortesie.

In onore ai un illustre concittadino

Il giorno 8 settembre, con numeroso corteo e musica è stato portato in questa Madre Chiesa, per essere degnamente conservato ai posteri un magnifico ritratto ad olio del nostro illustre concittadino Papas Nicola Chetta, dotto storico e letterato e benefattore delle Colonie albanesi di Sicilia, nato a Contessa il 31 Luglio 1741 e morto in Palermo nel Seminario italo-albanese il 15 Novembre 1803. Il quadro è stato donato dagli eredi del Sac. Chetta, mercè le lo-devoli premure del Prof. Alessandro Schirò.

Nell'Azienda Agraria on. Pecoraro

Questa rinomata azienda agraria, che sotto l'impulso di quel valoroso tecnico che è il nostro Podestà Dottor Luigi Genovese, ha potuto realizzare progressi miracolosi, ha ricevuto il meritato riconoscimento nel recente concorso provinciale tra le aziende agrarie, acquistandosi il primo premio (medaglia d'oro del Baico di Sicilia).

Vivissime congratulazioni al nostro caro ed egregio amico che le non lievi fatiche della sua mansione di direttore dell'azienda sa alternare con le cure dell'amministrazione comunale che egli regge con intera fiducia delle gerarchie fasciste e del popolo contessotto che lo circonda di stima e di affetto.

Da Mezzojuso

Centenario Francese — Domenica 10 e. m. nella chiesa francescana di S. Antonino ha avuto luogo la celebrazione solenne della festa di S. Francesco. Ha preceduto un ciclo di preparazione con funzioni encenistiche in cui si sono alternati il clero di rito latino con quello di rito greco, i PP. Francescani con i PP. Basiliani.

L'ultimo giorno hanno celebrato i PP. Francescani con l'intervento di tutto il clero, delle rappresentanze civiche e politiche, delle associazioni. La Messa solenne di rito latino è stata celebrata con l'assistenza del clero di rito greco; intrecciando ed alternando, canti latini e greci in una armonia mirabile che dovrebbe significare l'intima armonia che dovrebbe pure regnare nei cuori di tutti i fedeli e sacerdoti, senza distinzione di rito, ma tutti uniti dalla stessa fede cattolica sotto la guida dell'unico capo il Papa di Roma, Padre comune di tutti i cristiani cattolici.

Noi pensiamo che questo affratellamento anche esteriore dei due cleri nella celebrazione di S. Francesco sia stato il migliore omaggio alla memoria e alla gloria del Santo della pace e della fratellanza universale.

Ha predicato il Rev. domenicano P. Giovanni Cataldo.

Dirett. e Amministr. respons. **Francesco Matranga**

Tipografia E. Lugaro - Via Giusino 8, - PALERMO

CRONACHE ITALO-ALBANESE

Gli Albanesi d'Italia, memori sempre de l'antica patria han recato un largo tributo d'entusiasmo, di poesia, di studio alla causa albanese; essi han mostrato al mondo di quanto sia capace la tenacità delle memorie e la potenza delle tradizioni.

On. Pietro Chiara (1859)

ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Albania L. 8
Estero L. 12

PERIODICO MENSILE

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

VIA CALDERAI 60 — PALERMO

Non si accettano inserzioni a pagamento

Per una più efficace collaborazione italo-albanese

I rapporti cordiali di buon vicinato che ormai da più anni corrono fra l'Italia e l'Albania, hanno tolto di mezzo qualunque residuo di malumore o di pavidie apprensioni che erano state frutto malaugurato, da una parte, di una precedente politica di indecisioni e di incertezze dell'ormai tramontato e sepolto vecchio liberalismo giolittiano e, dall'altra, di propaganda e insinuazioni maligne di potenze sedicenti amiche, vicine e lontane, che ci guardavano con gelosia, e con ogni più subdola arte, sottomano, fomentavano l'odio dei popoli che sono al di là dell'Adriatico, contro l'Italia, per impedire qualunque espansione italiana politica o commerciale o semplicemente culturale, nella penisola balcanica.

Ma la parola franca e leale dell'On. Mussolini e le direttive nette e precise della politica fascista, senza sottintesi né ambagi di sorta, hanno più che altri benevolmente impressionati gli animi del popolo albanese che per ragioni storiche e geografiche è costretto a tenere all'Italia volto lo sguardo come a naturale alleata e necessaria sostenitrice e collaboratrice della sua autonomia conservazione e del suo progresso morale e materiale nei secoli avvenire.

Sono di fronte due nazioni: l'una grande e potente, che ormai ha affermato saldamente il suo prestigio e la sua preminenza all'esterno, con una salda e compatta organizzazione interna; l'altra angusta e quasi strozzata nei confini che le furono imposti non dalla natura, ma dalla volontà non sempre giusta degli uomini, e titubante ancora a scegliere netta e precisa la sua via, fra le incertezze e gli sconvolgimenti che fatalmente accompagnano la rinascita dei popoli prima che possano giungere ad un assetto definitivo.

E tuttavia le due nazioni, grande e piccola, hanno nell'interesse reciproco e immediato e per necessità di vita, un urgente bisogno di intendersi, di comprendersi intimamente e di legare quasi ad uno stesso filo i propri destini, per camminare a pari passo e strettamente unite nella storia dei popoli mediterranei.

Da ogni lato l'Albania è circondata da alte e impervie catene di montagne che la separano nettamente dal resto della penisola balcanica; solamente verso l'Italia essa è aperta al mare, sul canale d'Otranto, nel quale convergono tutte le

sue grandi valli e i corsi d'acqua più importanti. Verso il mare quindi, per necessità geografiche, deve convergere ogni proficua attività e tutta la potenzialità economica e politica della nazione albanese: il mare è la via unica aperta avanti a lei dalla natura, e la costa italiana dalla natura stessa le fu assegnato come primo e necessario approdo. Sono poche miglia marine tra l'Italia e l'Albania, che i mezzi moderni più celeri di navigazione possono percorrere in un paio d'ore o poco più, e che pertanto non separano ma uniscono strettamente in un sol destino l'Italia e l'Albania.

Di un canto ispirato da uno dei più grandi albanofili, il Ten. Gen. G. Ferrero, di gloriosa memoria, inneggiante ad una stabile, schietta e fraterna alleanza dei popoli albanese e italiano, quale il Ferrero nella sua retta e illuminata politica lungamente vagheggiò — (spesso in contrasto con direttive di altro spirito a lui imposte da altre parti e che quindi determinarono il suo allontanamento da Vallona) — canto divenuto allora popolare in Albania, i giovani albanesi ricorderanno ancora l'affettuosità e la dolcezza melanconica di quei versi:

Nga 'ta male dielli t'artat
t'Italis path buzët kundra;
perëndimit dhe ndë këbë,
nga Italia, mëlevet t'auë
rreze i shtie ketei detit shkurt
që pë fatin t'Italis
pë dhe fatin të Shqypëris
nuk i ndan, po ubashk-nderon.

« Da questi monti il sole bacia di rimpetto le sponde dorate d'Italia; ma nell'ora del tramonto dall'Italia proietta i suoi raggi ai nostri monti, di qua dal breve mare che ride i destini dell'Italia, ride i destini dell'Albania, e non le allontana già, ma le avvince in una sola gloria »

Ma perchè questa reciproca compenetrazione di simpatie e di interessi, base necessaria di una intima e profonda fraternità politica ed economica, possa avverarsi e perpetuarsi nella totalità della sua significativa e specifica comprensione, è necessario e indispensabile che le due nazioni si conoscano e apprezzino l'un l'altra nel loro giusto valore, nella loro stessa

intimità, come i membri di una stessa famiglia, onde costituire una serie numerosa di reciproci scambi intellettuali, economici, commerciali, politici e via dicendo.

Ma questo è appunto ciò che fin ora troppo difetta. Così vicine l'un l'altra quasi da tendersi la mano, astraendo dai rapporti diplomatici che restano naturalmente nel segreto dei gabinetti ministeriali, le due nazioni o almeno il gran pubblico delle due nazioni, vivono quasi nella totale ignoranza l'una dell'altra, come se, e anche più che se un grande oceano o una insormontabile barriera ci separasse gli uni dagli altri: e ciò da una parte perchè tutt'ora manca in Albania la stampa periodica; organizzata con grandi mezzi all'interno e all'estero, come nel resto dell'Europa; dall'altra perchè forse la stampa italiana, benchè così copiosa ed anche efficiente di mezzi, non dà ancora alle questioni albanesi tutta l'importanza e il rilievo che esse meritano al nostro riguardo. Quindi la quasi totale assenza di notizie dell'Albania, del suo popolo, della sua vita, del suo cammino difficoltoso fra le ricostituite nazioni balcaniche, che ostinatamente perdura sui nostri maggiori quotidiani e in genere nella stampa periodica. E' uno sconforto per quegli uomini di buona volontà che spinti, non da solo interesse materiale, ma anche da un alto senso di patriottismo vorrebbero allacciare relazioni svariate coi vicini d'oltre Adriatico e mantenere alto dappertutto il buon nome d'Italia.

Nè mancano per nostra buona sorte di questi uomini in Italia.

Nei tempi più tristi della nazione albanese, sotto la pressione ottomana, la popolazione di provincie intiere dell'Albania, abbandonando il suolo patrio, scese al mare e fece vela appunto verso la vicina e ospitale Italia. Numerosi paesi e villaggi di gente albanese sorsero nell'Italia Meridionale e in Sicilia, e tutt'ora dopo quattro secoli di esistenza questa gente è tra noi, fatta italiana di anima e di mente, e di sentimenti altamente patriottici, pur sempre affezionata al vivo ricordo della patria di origine, della quale ancora conserva molti degli usi e costumi tradizionali e parla la viva lingua. Possiede questa gente un forte istinto di conservazione e anzi quasi una misteriosa forza assimilatrice, per cui in molti luoghi convivendo con gli originari italiani, ha finito per assorbire questi che affianco agli alba-

nesi hanno adottato lingua e costumi albanesi. Ciò ha contribuito molto non solo alla conservazione, ma anche all'incremento delle colonie albanesi in Italia, e non dubito che questo fatto, avvenuto in tempi in cui autorità civili ed ecclesiastiche, o per pregiudizi di razza o per cortezza di idee, tentavano con tutti i mezzi di cancellare ogni caratteristica etnica degli albanesi, sia dovuto ad una speciale provvidenza che anche contro gli errori nostri, guidava a miglior segno i futuri destini della patria nostra.

Sarebbe ridicolo considerare gli albanesi d'Italia, come i così detti allogeni delle zone di confine. Gli albanesi d'Italia sono cittadini italiani da quattro secoli, e si può dire a fronte sicura sono stati sempre fra i migliori cittadini. Nelle congiure contro i Borboni, nelle guerre per l'Indipendenza, sotto le bandiere di Garibaldi, e nell'ultima guerra, accorse sempre numerosa e impavida la più balda gioventù delle colonie albanesi, e vi profuse il sangue suo migliore.

Se un ricordo, se un affetto essi conservano per la patria di origine, bisognerà approfittarne, saperlo debitamente sfruttare, perchè questo elemento prezioso serva appunto a stringere e mantenere più saldi i rapporti amichevoli e fraterni dell'Italia con l'Albania, e direi quasi a fondere i due popoli in una sola anima ed una identica aspirazione.

Un diverso criterio potrebbe nuocere all'uno e all'altro popolo, ma soprattutto forse all'Italia.

Ma per finire, torno al motivo principale che mi ha indotto a mettere sulla carta queste idee e veniamo a delle proposte concrete.

Bisogna con la stampa far conoscere la Italia agli albanesi e l'Albania agli Italiani.

Da una parte è necessario che la stampa quotidiana italiana si occupi più frequentemente dell'Albania e di ciò che la riguarda. Mancano come ho detto ancora buoni giornali quotidiani in Albania; moltissimi albanesi conoscono bene l'italiano e leggono volentieri i giornali nostri, ma perchè questi vi possano trovare una migliore accoglienza e maggior diffusione dovrebbero appunto suscitare un interesse diretto nell'animo degli albanesi — e ciò naturalmente non potrà essere che occupandosi e parlando delle cose loro e incoraggiando le loro imprese. Ciò ad uno stesso tempo varrà anche per tenere informata l'opinione pubblica italiana sulla situazione albanese.

Ma d'altra parte non credo possa allo scopo, per cui quest'articolo, bastare l'opera della stampa quotidiana. La conoscenza intima e migliore di un popolo richiede anche studi più seri, trattazioni e discussioni più ampie che non sempre opportunamente possono trovare posto in un quotidiano.

Rispondendo ad amici miei che da tempo mi domandavano consigli in proposito

ho detto che il mezzo più efficace e più pratico per promuovere e rinsaldare una intesa strettissima italo-albanese sarebbe almeno per ora un buon periodico, mensile, bimensile, che se io, che illustrasse l'Albania nei suoi molteplici aspetti, e la mettesse per così dire volta per volta sotto agli occhi degli Italiani.

Vi è tanto da dire e da investigare sul popolo albanese, la sua storia, la sua affinità etnica, la possibilità di sviluppo delle sue industrie, dei suoi commerci, del suo avvenire in genere, oltre alla sua storia contemporanea d'ogni giorno, alla sua vita ed alle sue aspirazioni, da non esser-

vi timore che il programma possa mai esaurirsi.

Questo è il mio consiglio che ripeto ora e che affido allo studio benevolo della Direzione delle « Cronache italo-albanesi » perchè se ne renda promotrice e eventualmente ne assuma anche l'impegno, dando maggiore ampiezza di formato e di contenuto, e una ampia diffusione alla sua pregiata rivista, aggiungendo questa, ancora più grande, alle sue già acquisite benemeritenze verso l'Italia e l'Albania.

Prof. Marco La Piana

del R. Liceo V. E. di Palermo

Per l'attentato al Duce

Il telegramma del Ministro degli Esteri d'Albania a S. E. Mussolini.

Ho l'onore di porgere a V. E. le mie più calorose congratulazioni per essere sfuggito al pericolo del grave attentato ordito contro la Vostra persona. Esprimendo i più sinceri auguri, ed auguri di prosperità per la nazione italiana, Vi prego Eccellenza, di gradire l'assicurazione della mia alta considerazione.

Hussain Vrioni

Ministro degli Esteri

La risposta di S. E. Mussolini al Ministro degli Esteri d'Albania:

Vi ringrazio di cuore per l'affettuoso Vostro telegramma di congratulazioni. Vi prego di gradire i miei sentiti ringraziamenti con i migliori auguri per la prosperità della nazione albanese, e con l'assicurazione della mia più alta considerazione.

MUSSOLINI

L'indignazione a Piana dei Greci. 1-11-1926 — Stamane il paese il paese aspettava il passaggio di S. E. Mori accompagnato dall'on. Cucco. Appena avuta notizia del vile attentato contro Mussolini, questo commissario, colonnello Giglio, dal palazzo Municipale arringò la folla comunicando la triste nuova del quarto attentato contro la persona dell'amato Duce. Il popolo indignato, e nello stesso tempo commosso esplose in un grido di esecrazione per il vile assassino che, armato dai nemici della Patria, ha attentato ancora una volta alla vita del nostro Duce. Una imponente manifestazione preceduta da musica, e formata dalla rappresentanza comunale, dagli avanguardisti, dal Fascio, dai Sindacati, dalla Milizia e da tutta la popolazione, con gagliardetti e bandiere, ha attraversato tutto il paese al suono di inni patriottici e grida di alala al Duce e al Fascismo. Il corteo si ammassò alla Cattedrale dove fu celebrato un solenne Te Deum per lo scampato pericolo. Furono pronunciate parole d'occasione dal Colonnello Giglio e dall'Arciprete Dorangricht.

A Spezzano Albanese — Il 2 corrente, non appena giunta la dolorosa novella del quarto attentato a S. E. Benito Mussolini, tutta Spezzano è insorta unanime, scagliando sul nefasto attentatore la sua solenne riprovazione. Ad iniziativa del Fascio locale, un corteo imponente di popolo ha percorso le strade della cittadina imbandierata ed illuminata, al suono degli inni nazionali e di Giovinetti.

Dal balcone del palazzo comunale parlarono alla folla, vivamente applauditi, il Podestà avv. Antonio De Gaudio, l'avv. Francesco Mittiga e il segretario politico avv. Marini.

A Macchia Albanese — Per iniziativa di questo delegato sig. Altinari Achille il 4 corr. nella chiesa parrocchiale venne celebrato un Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo del Duce.

Vi assistevano tutte le rappresentanze con bandiere, la scolaresca nonché tutta la popolazione.

Dopo brevi patriottiche parole del Rev. Parroco Don Pietro Monaco tutta la popolazione acclamava freneticamente a S. E. Mussolini, al Re, al Fascismo.

A Plataci. — Anche a Plataci, appena si seppe la nuova del vile attentato contro il Duce, i dirigenti la sezione fascista, e con essi l'intera popolazione, raccolta in paese per la festività della Madonna di Costantinopoli, hanno improvvisata una imponentissima dimostrazione, percorrendo, al suono degli inni patriottici, le vie del paese imbandierato.

Tutta la popolazione, poi, raccolta davanti al Municipio, ascoltò dapprima la parola calda del segretario politico della sezione fascista dott. Blosse, seguita da un discorso vibratissimo del Podestà, Tenente Laviano.

Più tardi in chiesa, il parroco D. A. O. Teggio, nel tessere le lodi di M. S. di Costantinopoli, ha espresso parole di giubilo per il Duce, ed asserito a vera grazia celeste lo scampato pericolo.

Al vespro poi, presente di nuovo l'intera popolazione, il Podestà, i componenti il Fascio col gagliardetto, le scuole, gli insegnanti con la bandiera, il Brigadiere dei RR. CC. coi suoi bravi militi, si è intonato in onore del Duce un solenne Te Deum in greco, in ringraziamento a Dio.

Anche il 4 novembre, anniversario della Vittoria, fu solennizzato con vero giubilo a Plataci.

Dopo la funzione religiosa cui partecipò l'intera cittadinanza, il Podestà, il Fascio, e le scuole; il parroco Ortuglio espresse di nuovo gli auguri al Duce per lo scampato pericolo, indi s'intonò, in segno di ringraziamento, un solenne Te Deum in greco.

Le belle feste hanno lasciato in tutti i cuori il più caro e gradito ricordo.

AI NOSTRI LETTORI

Ancora una volta a tutti quelli che hanno ricevuto il nostro giornale e non hanno pagato il prezzo d'abbonamento rivolgiamo viva preghiera di volerlo fare con sollecitudine.

La vita delle « Cronache italo-albanesi » è basata solamente sugli abbonati « che pagano ».....

Gli abbonati « che non pagano » possono essere invece la causa della sua morte, perchè ci costringono a fare una tiratura di copie superiore a quella che la nostra magra amministrazione non possa sostenere, e ci condannano a stare col registro di contabilità in uno stato di « deficit » cronico.....

Ergo... occorre pagare!!!

NOTIZIARIO

Ahmed Zogu a Roma? — Il "Corriere d'America", di New York pubblica, da Roma, la notizia che il Presidente della Repubblica Albanese Ahmed Zogu andrà prossimamente a Roma a visitare ufficialmente il Capo del Governo italiano, e che egli compirà il viaggio su una nave da guerra italiana.

Faik Konitza visita la tomba di Wilson — Il nuovo Ministro d'Albania a Washington Faik Konitza, a nome della Repubblica Albanese, si è recato a visitare e a deporre una corona di fiori nella tomba di Woodrow Wilson, che fu un forte assertore della indipendenza della Albania nei congressi che seguirono alla grande guerra europea.

Il nuovo Ministro albanese ad Atene — Il s.g. Stavro Stavri ha presentato le lettere credenziali al Presidente della Repubblica Ellenica, come Ministro Plenipotenziario d'Albania in Atene.

La "Alliance Française" in Albania — Lo scopo di questa Associazione è di divulgare la lingua e la cultura francese. Essa ha ottenuto dal Governo la facoltà di istituire una Sezione a Korça, dove già funziona promovendo corsi di lingua francese e conferenze.

L'Alliance Française, ha il suo ufficio nella sala dei Professori del Liceo di quella città.

I Magazzini Generali a Durazzo — Il 20 ottobre u. s. la Banca Nazionale Albanese ha inaugurato i Magazzini Generali a Durazzo.

L'istituzione di tali Magazzini, per la loro speciale funzione, hanno una importanza assai rilevante per lo sviluppo economico dell'Albania.

La ferrovia Durazzo Tirana — I lavori per la Tirana-Durazzo, iniziati solennemente il 21 agosto 1926, procedono alacremente, e ben presto la prima e forse la più importante linea ferroviaria di Albania sarà compiuta.

Essa è lunga Km 37, e costerà 80.000 sterline. Il governo albanese conta di ricavarne un utile annuo di mille sterline.

Risveglio economico in Albania — Si nota in Albania un forte risveglio economico: il capitale albanese si va seriamente organizzando, e si mette in concorrenza col capitale straniero. Da recenti dati statistici si apprende che durante quest'anno l'Albania ha già esportato 120.000 quintali di frumento, mentre negli anni scorsi vi si importavano grandi quantità di farine.

Organizzatori militari greci in Albania? — I giornali di Atene scrivono che si recherà in Albania una missione militare greca per l'organizzazione dell'esercito albanese.

L'Ufficio Stampa del governo albanese smentisce tale notizia, che è priva di qualsiasi fondamento, avendo la Grecia stessa bisogno di ricorrere ad eserciti di altre Potenze per avere buoni organizzatori.

Un cospicuo dono per la fondazione di una biblioteca a Korça — Il sig. Thoma Turtulli ha messo a disposizione la cospicua somma di 2000 napoleoni per erigere una biblioteca pubblica.

Il nuovo Metropolita di Durazzo — Il rev. Archimandrita Agathangel Camçe è stato nominato Amministratore straordinario della Metropolita di Durazzo. Egli sarà certamente il nuovo Metropolita di questa importante sede vescovile.

Una federazione di farmacisti — Si è costituita, in seguito al voto espresso nel Congresso farmaceutico di Tirana, la Federazione dei farmacisti d'Albania, il cui statuto è stato approvato dal Governo. La Federazione si propone lo sviluppo scientifico e commerciale in relazione ai bisogni igienico-sanitari dell'Albania con l'eventuale creazione di un Istituto Chimico-Farmaceutico, nonché la tutela degli interessi di classe.

Nuovi Consolati albanesi — Con decreto del Presidente della Repubblica Albanese sono stati creati i seguenti Consolati:

Italia: Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Palermo, Venezia, Tripoli.

Francia: Marsiglia, Cannes, Nizza, Lione, Lilla, Calais, Reims, Bordeaux, Havre, Strasburgo.

Belgio: Bruxelles, Liegi.

Svizzera: Zurigo, Berna, Lugano, Losanna,

Chiasso, Lucerna, Basilea.

Norvegia: Oslo.

Cecoslovacchia: Praga, Brunn, Karlsbad, Olmütz.

Città libera di Danzica: Danzica.

Germania: Berlino, Düsseldorf, Brema, Dresda, Wiesbaden, Breslavia, Königsberg, Kassol, Lubek.

Polonia: Varsavia.

Principato di Monaco: Monaco.

Tunisia: Tunisi.

Malta: La Valletta.

Turchia: Smirne.

Il Console albanese a Roma — Con decreto del Presidente della Repubblica il sig. Comm. Gildo Franco Pagni è stato nominato Console onorario d'Albania a Roma.

La Missione archeologica in Albania — L'opera che certo costituirà il miglior frutto degli studi e del lavoro della Missione archeologica italiana in Albania è rappresentata dagli scavi attualmente in corso per ridonare alla luce l'Acropoli di Feniki, impresa che il prof. L. M. Ugolini, capo della Missione stessa, vagheggiava fin dal maggio 1924, ma che soltanto dall'agosto scorso ha potuto avere inizio.

L'Acropoli, a poca distanza da Santi Quaranta, ha quasi un chilometro e mezzo di lunghezza e sorge su un colle isolato e roccioso. Da più che due millenni si è steso sulle sue rovine il funebre manto del silenzio e dell'oblio, squarciato ora dagli odierni scavi che lentamente, ma sicuramente, vanno disseppellendo le tracce dell'antica grandezza.

Il Ministro della Pubblica Istruzione comunica intanto:

"Gli scavi eseguiti sull'Acropoli di Feniki in Albania dalla Missione Archeologica Italiana, di cui è a capo il dott. Luigi Ugolini, hanno dato brillanti risultati, assai superiori a quelli che si potevano sperare.

Grandi edifici romani di carattere pubblico, eleganti costruzioni greche, opere bizantine, tombe di varie epoche, ecc., sono stati rintracciati ed in parte esplorati. Tra il materiale sono anche degli oggetti preistorici -- statue, epigrafi, ceramiche, ecc.

Tali saggi di scavo -- che diventeranno vere campagne di scavo -- possono esseri considerati un'affermazione della rinnovellata attività scientifica italiana all'estero, ed un buon contributo alla scienza archeologica.

Circa una insurrezione in Albania. (Tirana 25 novembre) — Un comunicato ufficiale smentisce le esagerazioni tendenziose, circa sanguinose rivolte in Albania.

Si tratta di un episodio locale e senza valore, poiché soltanto pochi elementi torbidi hanno potuto ingannare i montanari del Dukugin, nell'Albania settentrionale, inducendoli alla ribellione.

In sole 24 ore le misure rapide ed energiche del governo sono servite a mettere in rotta i rivoltosi che la truppa insegue e cattura a gruppi. Ovunque regna tranquillità perfetta.

Il Ministro d'Albania a Roma presenta le credenziali a S. M. il Re. (18 novembre) — Sua Maestà il Re ha ricevuto alle ore 10,30, in udienza solenne, Sua Eccellenza il signor dottor Djemil Dino, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario della Repubblica Albanese.

Il nuovo Vescovo cattolico di Bulgaria. — E' giunto a Roma il 18 novembre dalla Bulgaria il Sacerdote secolare Stefano Kuriel per essere consacrato Vescovo dei cattolici di rito orientale di quel generoso paese.

Nella venuta di questo Vescovo, che, bulgaro di Nazione, è ordinato al governo dei suoi connazionali, è evidente una nuova affermazione delle direttive antiche e recentissime della S. Sede, delicatamente rispettosa delle giuste aspirazioni nazionali di ciascun popolo in materia di reggimento religioso sempre nell'unione più intima col principio della cattolicità che tutti insieme dall'Oriente all'Occidente affratella intorno al cuore del Padre comune.

Il fatto di grande importanza per la Chiesa di rito bizantino slavo, è destinato a suscitare anche più vivo l'interessamento dei cattolici intorno ad uno dei punti principali del programma apostolico del Santo Padre.

L'inaugurazione dell'anno accademico nel Pontificio Istituto Orientale. (Roma 15 novembre) — Stamane si sono inaugurati nella nuova sede dell'Istituto orientale, in piazza Santa Maria Maggiore, i corsi accademici.

Le feste in onore di Crispi. — Siamo in grado di sapere che il Comitato Nazionale per le onoranze a Crispi, in occasione del 25° della sua morte, ha stabilito che tale celebrazione venga fatta a Palermo il 12 gennaio 1927.

Da S. Demetrio Corone

Festa del S. Patrono — Con lo slancio di fede che lo contraddistingue il popolo di questo paese che, per la presenza del vetusto e glorioso ateneo di S. Adriano e per il rapidissimo incremento edilizio, merita il nome di città, ha solennizzato l'annuale ricorrenza del suo Santo Patrono S. Demetrio Megalomartire.

La sera del 25, a chiusura del novenario, furono eseguiti artistici fuochi artificiali.

Il giorno 25 nonostante il maltempo che imperversava, si riversò qui una vera folla di forestieri proveniente dai paesi limitrofi.

Sin dall'alba incominciò la celebrazione delle SS. Messe delle quali una, quella delle ore otto designata per la Comunione Generale, riuscì una funzione veramente commovente e mistica. Un centinaio di fedeli si accostarono a cibarsi del pane eucaristico. Alle dieci, con la partecipazione di ben otto sacerdoti, in parte convenuti dalle vicine parrocchie, si concelebrò solennemente nella pompa maestosa del nostro rito bizantino la Santa Liturgia di S. Giovanni Crisostomo.

Il Tempio che, per opera del solerte ed amato nostro Arciprete è stato, con opportune ed artistiche trasformazioni completamente adattato alle esigenze del rito greco, era gremito di popolo.

All'Evangelo il nuovo e colto Parroco di S. Paolo Albanese, D. Antonio Gulemi, con la sua parola eloquente e piena di unzione intesse un magnifico panegirico al Santo.

La processione si snodò composta e devota per la via della cittadina mentre ai canti del clero e delle Associazioni Cattoliche, si univano gaie le note di due bande, quella di Vaccarizzo e quella di Acri.

A sera si eseguì uno scelto programma di musica in piazza Dante Alighieri. Vada una lode speciale al procuratore della festa sig. Demetrio Bellucci e al nostro Arciprete Balta che con la sua opera di apostolo in pochi anni ha ridestata tanta vita religiosa in questa nostra cittadina.

Da Vaccarizzo Albanese

Un giovane apostolo che scompare — Il 4 novembre, in Roma, cessava di vivere, all'età di 31 anni, Luigi Granato, parroco di Vaccarizzo, anima di ogni buona impresa, suscitatore di novella vita, pernio di ogni attività spirituale e materiale rivolta al bene del suo popolo, che lo amò e ora lo piange.

Soli cinque anni è durato il ministero sacerdotale di Luigi Granato. In così breve tempo egli ha lasciato forte traccia della sua tempo di uomo di azione, grande mole di opere, immensa fonte di gratuità, di ammirazione di maggior rimpianto.

Seppa esercitare nobilmente ed efficacemente l'apostolato della predicazione, l'arma potente con cui scosse e risvegliò il popolo affidato alle sue cure spirituali; per sua iniziativa sorse un Istituto di Suore che aprì un Asilo per l'infanzia abbandonata, e una Scuola di lavori donneschi per le giovanette; istituì due Circoli cattolici ed altre istituzioni parrocchiali, che resero di Vaccarizzo la parrocchia modello. Per suo impulso sorse e fiorì una Cassa Rurale; creò, per diletto del popolo, un'orchestra musicale, e dotò

il suo paese di un comodo servizio automobilistico... L'azione benefica di Mons. Granato, il suo cuore infinitamente paterno, l'animo suo aperto alle più belle imprese che li, lo avevano reso il fulcro di tutta la vita cittadina: la vita dello spirito, la vita del corpo.

Perciò il popolo di Vaccarizzo Albanese è immerso in profondo lutto: esso ha perduto il suo pastore, il suo sostegno, il suo apostolo.

A Luigi Granato sono state rese solenni esequie nella Chiesa del Pontificio Collegio Greco di Roma, di quel Collegio che, fanciullo e giovane, lo ebbe tra i suoi migliori alunni, e che ora, morto, gli ha riaperto i battenti, accogliendone le spoglie mortali nella sua tomba del Verano, mentre il suo spirito eletto ha ricevuto la mercede spettante ai buoni operai della vigna del Signore!

Cronaca di Piana dei Greci

In margine alla cronaca...

Finalmente crediamo che sia tempo di dire una parola cruda contro chi è avverso al benessere del nostro paese e di sbarrargli decisamente e per sempre la via, malvagiamente tracciata.

Le opere buone, ogni nobile atto che un nostro concittadino compia nell'interesse del paese e della nazione devono essere noti a tutti nel loro vero aspetto, nella loro entità, nel loro valore.

La lotta ingaggiata da un gruppetto di ben noti rifiuti del Fascio, apparentemente contro singole famiglie, o persone, ha di mira di distruggere la grandiosa opera che il Fascismo va compiendo per riformare le coscienze e riabilitare le nostre masse lavoratrici.

In un paese come il nostro, dove tutti possono essere segnati a dito; in un paese, che forse è uno dei più ricchi di nobili tradizioni, e che ha nutrito grande patriottismo, dandone valida prova nelle guerre dell'Indipendenza, qualsiasi ambizione dovrebbe sparire potendo tutti i veri e buoni cittadini collaborare sotto gli auspici del Fascio, al risorgimento morale ed economico del popolo.

La sezione locale del Fascio, mercé il lavoro indefesso e il nobile interessamento dei suoi valorosi dirigenti, ha degnamente ed efficacemente dimostrato, con fatti concreti, ed in meno di otto mesi di vita, che cosa è il fascismo.

Ma il Direttorio ancora, non ha posato il suo fiero e sicuro sguardo, sul gruppo di persone sunnominate che ben si potrebbe chiamare "branco di segugi", le cui losche intenzioni sono di combattere date persone, per combattere e disgregare il fascio stesso, non cessando dal fare una vile propaganda denigratrice, e dal seminare la discordia fra i fascisti e tra i buoni cittadini.

E deve essere lecito ancora, dopo la benefica opera purificatrice del nostro insigne concittadino onorario Cesare Mori, che le cose continuino in questo modo?

Il sovversivismo compresso, schiacciato, sgretolato, quasi distrutto, può ricomparire sotto la strana maschera della ormai anacronistica stupida lotta di un rito religioso contro un altro. Ebbene, perchè, non si pensa di distruggere certi covi, costituiti nelle penombre di certe sacrestie, ed entro cui alcuni buoni ed onesti lavoratori, che ignorano gli intenti di chi li conduce ciecatamente prestano ad esso il loro braccio?

È tempo che questa buona gente ingannata sia rimessa sul giusto cammino!

Tutto ciò che è marcio deve venire estirpato. Perciò tutti gli onesti, i buoni e i ben pensanti attendono che il Direttorio del Fascio, tra cui non mancano valorosi medici-chirurghi, si decida finalmente ad intervenire *chirurgicamente*, prendendo le giuste misure e i debiti severi provvedimenti senza accreditare a tali sullodate

AVVISO SACRO

Il parroco Mons. Figlia avvisa tutti i fedeli italo-albanesi residenti in Palermo che nella ricorrenza della imminente festa di S. Nicolò Vescovo, titolare della Parrocchia, le sacre funzioni si svolgeranno col seguente ordine:

5 Dicembre — ore 18 — Vespri solenni
6 Dicembre — ore 10 — Liturgia solenne con orazione panegirica.

Avvisa altresì che nella nostra Parrocchia avranno luogo le « Quarantore » con esposizione encaristica quotidiana nei giorni 18 - 19 - 20 e 21 dicembre p. v.

nale che ai tempi della dominazione russa fu « Camera del Lavoro » e fu una quotidiana di odio di classe: quello stesso locale, sotto gli auspici del Fascismo, diviene ora tempio sacro alla disciplina del lavoro, alla libertà nell'ordine, alla unione di tutti i buoni cittadini e di tutti gli onesti nel nome della Patria e del Duce.

Milizia Fascista. Abbiamo finalmente anche a Piana un reparto di Milizia Fascista che, in occasione dell'adunata provinciale del XXVIII ottobre di Palermo, è stata particolarmente segnalata e lodata. Noi rivolgiamo la nostra lode ai bravi giovani che con tanto entusiasmo hanno indossato la divisa della gloriosa milizia rivoluzionaria di Benito Mussolini, e al lo zelante e faticoso fiduciario locale sig. Cuila Crisostomo, il quale tanto alla Milizia che all'Avanguardia ha dedicato tutto il suo ardore di italiano e di fascista.

Abbonatevi alle

"CRONACHE ITALO-ALBANESE."

Per la stazione ferroviaria. — Sono stati già iniziati i lavori per la nostra ferrovia. È sorta intanto una viva agitazione per la ubicazione della Stazione, che, secondo il progetto, viene a sorgere troppo distante dall'abitato (*te pania e Rusi*). Mercé l'interessamento di un Comitato cittadino presieduto dal sig. Giovanni Costantini, con l'appoggio del Commissario Giglio e del Segr. Politico Dott. G. Gabrielli, è stata sottoposta la questione al Prefetto Mori, dal quale Piana dei Greci attende anche quest'altro beneficio.

Nel Sindacato Fascista. — L'ing. agr. Giuseppe Petrolia, in data 8 c. m., in vista della riorganizzazione dei Sindacati attraverso la nuova legge delle Corporazioni, riorganizzazione che richiede assistenza continua e completa che egli, per virtù professionali, non può dare, considerato anche la nuova forma di organizzazione non prevede l'esistenza di un Segretario dei Sindacati riuniti, ma quella soltanto dei Segretari dei singoli Sindacati facenti capo alle rispettive organizzazioni provinciali, ha rassegnato le dimissioni della carica di Segretario dei Sindacati Riuniti di Piana dei Greci. Il Fascio di Piana, nella adunata del 14 novembre gli ha tributato una calorosa dimostrazione di piano per l'opera coraggiosa e disinteressata prestata a favore delle organizzazioni sindacali del paese sin da tempi quando il Fascio di Piana non esisteva, e quando Cesare Mori non aveva fatto ancora risorgere nei nostri compaesani il senso della dignità di uomini e di cittadini.

Onoranze a S. E. Mori e all'On. Cucco. — Domenica 7 c. m. sono stati di passaggio a Piana S. E. Cesare Mori, Prefetto di Palermo, e l'on. Alfredo Cucco, Segretario Provinciale del Fascio con altre eminenti personalità. Le organizzazioni fasciste di Piana, il popolo tutto ha reso al loro passaggio una imponente manifestazione di omaggio, e una dimostrazione assai visibile di attaccamento e di gratitudine.

Diffondete le

"Cronache italo-albanesi."

Conferenza Antifascista. — Il giorno 24 Ottobre lo studente in medicina Giorgio Di Gregorio, nei locali del fascio, davanti un numeroso uditorio, prevalentemente di giovani, ha tenuto una magnifica conferenza antifascista.

L'oratore è stato applauditissimo.

Da Tutto. — Al nostro concittadino ed amico Saverio Fusco, alla sua famiglia desolata vadano le nostre sentite condoglianze per la immatura fine della diletta figliuola Giuseppina, che ha lasciato così largo rimpianto tra i parenti, gli amici ed i conoscenti tutti.

Servizio automobilistico. — Di qualche tempo il servizio postale automobilistico Palermo-Piana dei Greci è stato assunto dalla Ditta Giorgio Mandala fu Francesco, che lo disimpegna con molta puntualità. Da circa un mese è stato istituito anche una seconda corsa che rende il servizio di comunicazioni assai comodo. Le partenze quotidiane sono così distribuite:

Da Palermo ore 9 ed ore 15.

Da Piana dei Greci ore 7 ed ore 15.

Diretta e Amministr. respons. Francesco Matranga

Tip. R. Lugaresi - Via Giusino 8 - PALERMO

persone importanza di sorta, perchè non sono degni neanche di esser nominati.

Non si impressioni chi non è a conoscenza di simili cose, se in una recente manifestazione fascista e patriottica abbia visto parteciparvi questo benemerito gruppetto di brava gente con il relativo cartellone.

Perchè questo dimostra la fine ipocrisia di chi lo dirige e la sua faccia tosta a tutto osare.

Nelle nostre fila non ci deve essere posto per simile gente!

Deve venir impedito a cotesti messeri, e a tutti i loro complici ed affini, che in altre manifestazioni, possano sfilare coi nostri sacri gagliardetti e colla fulgida bandiera dal tre colori

A noi!

Giorgio Di Gregorio

studente in medicina

Festa del Patrono. — Il 26 ottobre, con grande solennità religiosa, è stata celebrata la festa in onore del Gran Martire San Demetrio di Tessalonica, Protettore di Piana dei Greci e titolare della Cattedrale. Nel pomeriggio è stato portato in processione il simulacro del Santo, che, per causa di un temporale improvviso dovette essere portato nella Chiesa parrocchiale dell'Annunziata. Con solenne processione, nel giorno 14 novembre, festa della Vittoria, è stata riportata nella Cattedrale.

Concorsi nel Seminario italo-albanese di Palermo. — È stato bandito il concorso per i borse di studio nel nostro Seminario di Palermo, provvisoriamente accolto a Montreale. Possono essere ammessi al concorso i giovanetti nativi di Piana dei Greci battezzati nel rito greco.

Gli esami avranno luogo nella Casa Arcivescovile di Montreale il 6 dicembre prossimo alle ore 8, 30.

IV Novembre. — La festa della Vittoria è stata celebrata con speciale solennità per l'intervento della Sezione Combattenti, da poco costituita, che come primo atto pubblico ed ufficiale ha voluto portare una ricca corona al Monumento dei nostri Caduti, realizzando ciò che è uno dei principali fini dell'Associazione: tenere viva la memoria ed il rispetto verso i nostri fratelli morti per i più alti destini della Patria. La cerimonia, a cui sono intervenuti il Fascio, i Sindacati Fascisti, le Associazioni patriottiche, le Autorità, è riuscita austera e solenne. Parlarono il Commissario Col. Giglio, e per i combattenti, l'Avv. Di Salvo e l'Avv. Fecarotta.

Costituzione del Dopolavoro. — Con deliberazione del Direttorio del Fascio del 24 ottobre è stata costituita una commissione che provvederà al più presto alla creazione dell'Associazione « Dopolavoro » per l'istruzione e l'elevamento morale e culturale degli operai e degli agricoltori. La commissione è così costituita: Col. Enrico Giglio Presidente; Prof. Vito Di Giovanni, Vice Presidente; Prof. Carmelo Cappadona, Segretario; Prof. Tommaso V. Schirò; sig. Li Castri Carlo; sig. Clementi Mareo; sig. Luca Schiada; stud. univ. Giorgio Di Gregorio; stud. univ. Saverio Li Cauti. La sede del Dopolavoro, per opportuna decisione del nostro egregio Commissario, sarà nel vasto locale comu-